IL PICCOLO

Anno 111 / numero 283 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Sabato 5 dicembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

BUSH ORDINA LO SBARCO: L'ONU E' UNANIME

Somalia, è il 'via'

La partecipazione italiana di oltre 1500 soldati

«Restore Hope» il nome in codice per riportare la speranza nel Paese africano martoriato da bande e fame. Concorso alleato.

WASHINGTON — Presidente ormai defenestrato dal voto, Bush chiude la sua esperienza alla Casa Bianca con un nuovo grande impegno internazionale: avuto l'assenso unanime dei 15 Paesi del Consiglio di sicurezza dell'Onu che hanno votato la risoluzione 794, ha ordinato ieri ai marines di iniziare l'operazione umanitaria in Somalia che va sotto il nome di «Restore Hope», riporta la speranza. I primi marines dovrebbero sbarcare lunedì. Milleottocento uomini che sono giunti davanti alle coste somale su un gruppo anfibio di tre unità. La portaerei «Ranger» fa rotta verso le stesse coste per l' appoggio aereo. Non sbarcheranno solo truppe e mezzi di combattimento ma anche attrezzature sanitarie e del genio con cui assistere le popolazioni e allestire le basi. I convogli di viveri saranno scortati. Altri 28 mila uomini saranno trasportati per via aerea dagli Stati Uniti.

Altri Paesi alleati tra cui l'Italia si apprestano al concorso. Non appena saranno stabilite le zone di competenza e il coordinamento fra le varie unità, sarà una forza composta da truppe da sbarco del «San Marco» e da paracadutisti della «Folgore» ad affiancare gli americani sotto l'egida dell'Onu. Si prevede che l'invio sarà concluso prima di Natale e che il contingente possa superare i 1500 uomini. I nostri soldati, oltre che con gli americani, coopereranno con belgi, canadesi, francesi, egiziani, nigeriani e pachistani. Londra, già impegnata in Bosnia, darà un concorso di trasporto aereo. Gli Usa, unica superpotenza, si rivelano sempre più il braccio armato dell'Onu per frenare la violenza nel mondo.

A pagina 6

Caschi blu pachistani schierati in difesa dell'aeroporto di Mogadiscio.

AMMINISTRATORE DELEGATO

Fegitz, dimissioni al vertice in casa Generali

La decisione è stata assunta per «motivi personali»

TRIESTE — Fabio Fegitz, il «ministro degli esteri» delle Generali, si è dimesso da amministratore delegato della compagnia. Fegitz, che resta nel consiglio d'amministrazione, era stato nominato nel maggio del '90 dopo che per ventisette anni aveva guidato l'ufficio di Londra, capitale mondiale delle assicurazioni. Le dimissioni, comunicate al termine della riunione del comitato esecutivo della compagnia svoltosi ieri a Roma, sono state accolte «con molto rammarico» dal presidentea, Eugenio Coppola di Canzano. Ora a fianco del presidente resta Gianfranco Gutty, l'altro amministratore delegato, il «ministro delle finanze» del gruppo, protagonista di una rapida ascesa. Le dimissioni di Fabio Fegitz, conosciuto nel mondo assicurativo soprattutto come un grande e fine conoscitore della situazione dei mercati internazionali, sono state motivate ufficialmente da «motivi personali». Alla guida delle Generali scompare quindi la «trojka» che ha tradizionalmente guidato la compagnia. Ma potrebbe essere solo una fase di passaggio mentre ieri sono stati comunicati i risultati del gruppo nei primi nove mesi dell'anno con premi in forte ascesa.

Fiumanò in Economia

TRIESTE-REGIONE

Su Friulia è scontro

TRIESTE — Friulia, storia di una «mazzata». Tutta triestina. La nomina di Luigi De Puppi, direttore generale della Zanussi, alla presidenza della finanziaria, poteva anche passare. La conferma del pordenonese Mauro Buzzati al vertice del collegio sindacale (sempre di competenza della Giunta regionale), seppure un altro pugno nello stomaco della triestinità, poteva rientrare nella logica della rappresentatività dei quattro capoluoghi. Ma la «boutade» dell'udinese Flavio Pressacco in sostituzione al bolognese Paolo Francia, insediatosi alla vicepresidenza pochi mesi fa, ha fatto saltare qualcuno dalla sedia. La nomina formale è delegata al Consiglio di amministrazione del 10 dicembre. Eppure, questa storia della sostituzione è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. A Trieste ieri i politici hanno creato un vero e proprio movimento di ribellione e di protesta che ha visto coinvolti quasi tutti i partiti rappresentati in città. Dal Psi alla LpT, dalla Dc al Pli. Ieri i rappresentanti di questi partiti (nella foto il sindaco) hanno persino 'marciato' su Udine per chiedere spiegazioni al presidente Turello (foto) di quanto deciso dalla giunta regionale.

In Regione

DILAGA LA POLEMICA PER IL SUICIDIO DEL GIUDICE

Sentenza senza processo

Giro di vite sul segreto istruttorio - E ora parla il pentito Messina

'I boss mafiosi sono tutti alleati con la massoneria per dividere l'Italia in due' Chiamato in causa anche il Sisde.

PALERMO — Domenico Signorino si è ucciso schiacciato dal peso della calunnia ed è dunque «una vittima eccellente della cultura del sospetto, della violenza della stampa, del sistema. Davanti ad accuse infamanti, non ce l'ha fatta». E' stato questo il momento di più forte tensione durante i funerali del sostituto procuratore generale di Palermo, svoltosi ieri in forma strettamente privata. E mentre ormai dilaga la polemica, il ministro della Giustizia Martelli ha annunciato un giro di vite sul rispetto del segreto istruttorio.

Nel frattempo nel capoluogo siciliano si svolgevano i funerali del giudice, in una località segreta la commissione antimafia ha ascoltato per sei ore le dichiarazioni del pentito Leonardo Messina. «Cosa nostra» controlla il sistema degli appalti ed ha una nuova strategia: ha abbandonato i vecchi partiti per prendere contatto con forze politiche nuove e con la massoneria per fare dell'isola uno «Stato mafioso» separato dal resto d'Italia. Sono queste le più clamorose rivelazioni fatte da Messina. Il pentito ha anche gettato un'ombra sul ruolo dei servizi segreti. Nel 1987, ha affermato, egli era un informatore del Sisde e propose la cattura di Totò Riina e di altri boss in cambio di 800 milioni. Ma il funzionario dei servizi segreti con il quale era in contatto non prese in considerazione la sua offerta.

A pagina 4

ITALIA, L'ANALISI CENSIS

La festa è finita, incerto il futuro

Il Paese è percorso da troppe inquietudini

ROMA — La festa è finita. L'inquietudine caratterizza la società italiana del 1992 e la proietta per il '93 in un clima di incertezza. E' quanto emerge in sintesi dall'ultimo rapporto del censis. Un paese travolto da un insieme di avvenimenti interni destabilizzanti (criminalità, corruzione, spinte antistatuali, spesa pubblica, svalutazione, congiuntura economica) cui si aggiunge il peso inquietante di avvenimenti esterni, che mettono a dura prova la tenuta della cultura collettiva. Uscire da questa situazione non è facile: «oggi si assiste ad un paradosso - dice il Censis - la testa della società (la politica, la comunicazione, la finanza) tende a surriscaldarsi, mentre il corpo sociale (la vita delle famiglie, delle imprese, del territorio) preferisce un freddo rinserramento nel quotidiano.

Il ventiseiesimo rapporto annuale del Censis sviluppa l'analisi del sistema economico italiano definendolo «a tre livelli»: il circuito economico convenzionale, che rappresenta la componente ufficiale descritta dalle statistiche e quindi immune dalla contaminazione dell'economia informale, il circuito economico del sommerso, nocciolo duro di un modello di organizzazione in cui l'area di galleggiamento è cresciuta sulle astuzie dell'evasione fiscale, il circuito economico intermedio non convenzionale, che si forma nel ripiegamento, per difendersi dalla crisi ma anche per riacquistare slancio.

A pagina 5

OLTRE AGLI ARRESTATI QUARANTA PERSONE INDAGATE

Avvisi di garanzia a raffica per la droga al 'Tommaseo'

Poster a colori della Stefanel domani in regalo col Piccolo

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Tredici persone in carcere, altre quaranta raggiunte da avvisi di garanzia. E' un ciclone che ha squassato trasversalmente la città il traffico di cocaina stroncato dai carabinieri che aveva per epicentro lo storico caffe «Tommaseo». Vi sono implicati anche professionisti, imprenditori, pubblici dipendenti in gran parte triestini, ma anche milanesi, friulani, sloveni. Tra aprile e la settimana scorsa, l'organizzazione cappeggiata da Claudio Monteduro, il gestore del locale, aveva fatto arrivare a Trieste, via Milano, una quindicina di chili di «coca» colombiana. La droga veniva poi spacciata in città, in Friuli e sulla costa istriana. Le centinaia e centinaia di milioni ricavati servivano per rinforzare la struttura della «banda» e venivano riciclati nell'acquisto di automobili e appartamenti.
Lo stop al traffico è stato imposto dal blitz compiuto dai carabinieri del Ros la notte tra venerdì e sabato scorsi, dopo mesi di intercettazioni telefoniche, registrazioni attraverso microspie, pedinamenti e appostamenti. Epicentro di ogni traffico e di ogni direttiva era il «Tommaseo». Qui veniva ordinata, consegnata, preparata e spacciata la droga. Qui triestini insospettabili si appartavano per «sniffare».

In Cronaca

NOSTRA INCHIESTA ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

I 'nazi' di Slovenia

Schiera in preoccupante espansione - Domani il voto

In Slovenia è vigilia elettorale. Domani si vota — è la prima volta del giovane stato — per il Presidente della Repubblica e per il Parlamento. Favoriti, rispettivamente l'uscente Kucan e il partito degli ex comunisti. Continua la nostra inchiesta sulle forze politiche in lizza.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — E' assai più facile trovare un montenegrino a Vienna o Trieste che nel centro di Lubiana. In città l'immigrato non si vede. Scava nelle miniere, fatica sugli altoforni, spazza le strade nel cuore della notte, dorme in periferia e nelle città industriali. A Lubiana, in centro, insomma non si parla che sloveno. Ma a Zmago Jelincic, giovane gerarca del locale neofascismo in rapida scesa, ancora non basta. «Aiutateci a fare più slovena questa Slovenia» è il suo slogan di hitleriana memoria.

A pagina 7

SCONTRO POLITICI-MAGISTRATI SUL RUOLO DEI GIUDICI

Toghe senza lacci

Un coro di proteste dagli uffici giudiziari

Il presidente dell'Anm smorza le polemiche:

«L'indipendenza del Pm è fuori discussione».

Pri e Psdi contrari alle carriere separate

ROMA — L' Associazione nazionale magistrati si mobilita dopo la decisione della commissione Bicamerale per le riforme di modificare la figura del pubblico ministero, differenziandola da quella del giudice. Ha convocato per sabato prossimo una riunione straordinaria dei vertici dell'associazione e in tutta Italia ci sono proteste e prese di posizione dei magistrati contro il rischio che il Pm sia posto sotto controllo del governo e del potere politico.

Ma il presidente dell'Anm Mario Cicala smorza il tono delle polemiche e riconosce, dopo un'attenta lettura del testo approvato dalla Bicamerale, che «è possibile operare affinché vengano approvate riforme che non intralcino l'azione dei pubblici ministeri a difesa della legalità ed anzi accrescano la professionalità e l'efficienza della magistratura». Anche se «permangono espressioni ambigue e pericolose che alcuni commissari avrebbero voluto giustamente eliminare», Cicala sottolinea che «mentre nella proposta si voleva modificare lo status del pubblico ministero, nel testo definitivo ci si propone di «approfondire il tema di una modifica dell' ufficio del Pm». «Altro è modificare lo status giuridico del Pm — dice — altro è modificarne gli uffici». La Bicamerale, inoltre, ha stabilito che «si debbano mantenere intatte le garanzie di autonomia e di indipendenza del Pm», e che questi rimane nell'ordine giudiziario sotto il governo del Csm».

«Il passo fatto dal governo non mi sconvolge, dichiara il Procuratore aggiunto di Firenze Pierluigi Vigna. A suo parere con il nuovo codice le doti e le capacità professionali richieste al Pm sono diverse da quelle richieste al giudice. Contro la separazione delle carriere del Pm e dei giudici che «apre la strada alla gerarchizzazione e al controllo politico» si sono schierati i magistrati milanesi in una affollata assemblea». «Non serve — protestano in un documento — a una maggiore specializzazione, che va garantita semmai con una diversa preparazione professionale, ma solo ad allontanare i Pm dalla cultura della giurisdizione, che è cultura di indipendenza, di imparzialità e di legalità, estranea ad ogni ragion di Stato o contingente esigenza politica». Sedici magistrati della Procura di Firenze in un telegramma al presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita esprimono «vivissima preoccupazione e fermo dissenso» per le scelte che «inevitabilmente determinerebbero la necessità di assoggettare il Pm ad istituzioni di controllo prive dell'indispensabile indipendenza rispetto agli altri poteri dello Stato».

Sul fronte dei politici i repubblicani annunciano che si opporranno fermamente alla subordinazione del Pm al potere politico, anche se nella riunione della Bicamerale dell'altra sera Giorgio La Malfa era assente e non ha potuto votare contro, come hanno fatto Pds, Rifondazione comunista, Rete e Psdi. Per Giuseppe Ayala, deputato eletto nelle liste del Pri e Pm al maxi-processo di Palermo «è tempo che si affronti la questione della distinzione delle carriere giudicanti e requirenti. L'importante è che non si comprometta in alcun modo l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati».

Ma per il deputato socialdemocratico ed ex presidente dell'Anm Enrico Ferri «il Pm dopo le decisioni della Bicamerale esce indebolito su due fronti: quello che lo vuole diviso dal giudice, anche per reclutamento, e quello che allenta l'autorevolezza e il ruolo di garanzia del Consiglio superiore della magistratura, ridotto a una grande carrozzone, su cui dovrebbero salire tutte le magistrature». «Viviamo in un'epoca di specializzazione totale ed è assurdo negare tale specializzazione solo all'interno dell'ordine giudiziario dichiara invece il liberale Alfredo Biondi. «Una volta che si ritenga che la magistratura inquirente non debba essere sottoposta ad alcun tipo di disciplina proveniente dal potere esecutivo, come i liberali sostengono — spiega — non c'è motivo perché si voglia evitare una distinzione fra i ruoli del magistrato che giudica e del magistrato che riveste il compito di pubblico ministero».

m. m.

VOTO

Sindaci: si decide come eleggerli

ROMA — Tre giorni di lavoro serrato alla camera per l'elezione diretta del sindaco: il calendario prevede l'esame degli emendamenti a partire da mercoledì prossimo dicembre ed il voto finale sul testo messo a punto dalla commissione affari costituzionali di Montecitorio per venerdì al massimo. Il rispetto di questa tabella di marcia dipenderà dal numero degli emendamenti che saranno presentati (il termine di presentazione scade mercoledì). Il provvedimento dovrà poi passare all'esame del senato che è ancora impegnato nella sessione di bilancio (deve ancora approvare bilancio e finanziaria). La discussione generale è stata aperta dalla relazione del presidente della commissione, Adriano Ciaffi (Dc),: prevede 13 ore complessive di dibattito e 31 iscritti a parlare. Ciaffi ha ricordato come il testo abbia avuto, in commissione, l'appoggio esplicito solamente della Dc e dei socialdemocratici ed ha tratteggiato le linee principali della proposta: alle amministrative di primavera (se entrambe le Camere si esprimeranno favorevolmente in tempi utili) gli elettori voteranno con una unica scheda il sindaco ed il consiglio comunale.

NOMINE

D'Archifari e Ruberti commissari a Bruxelles

ROMA — L'ambasciatore Raniero Vanni D'Archifari, attuale direttore generale degli affari politici del ministero degli Esteri, 61 anni, e l'ex ministro dell'università e della ricerca Antonio Ruberti, 65 anni: saranno questi, dal primo gennaio dell'anno prossimo, i due rappresentanti del governo italiano nella commissione delle comunità europee, l'«esecutivo» della Cee.

Sia per Vanni D'Archifari che per Ruberti, si sottolinea negli ambienti del governo, si tratta di scelte «fuori dagli schemi». Entrambi hanno infatti un'origine «tecnica»: il primo come alto funzionario del ministero degli Esteri; il secondo come professore universitario, preside di ingegneria e rettore della «Sapienza» di Roma.

COSTA

«I toponimi italiani non si toccano in Alto Adige»

ROMA — «Fintanto che sarò ministro delle Regioni porrò in essere ogni mezzo per impedire che una norma, come quella sulla cancellazione dei toponimi italiani in Alto Adige, attualmente in discussione a Bolzano, entri a far parte del nostro ordinamento.» Lo afferma il ministro per gli Affari Regionali, Raffaele Costa, che ha anche reso noto di aver ricevuto un appello da parte dell'Istituto di studi per l'Alto Adige, del presidente dell'Accademia della Crusca, Giovanni Nencioni, e di numerosi linguisti e professori universitari italiani. Secondo Costa «qualora il Consiglio dovesse approvare la legge in questione proporrò al Governo di respingerla e, se necessario, di investire della questione la Corte Costituzionale». Tra i firmatari dell'appello ci sono il costituzionalista Sergio Fois, il filosofo Tullio Gregory, il glottologo Giovan Battista Pellegrini.

ULTIMATUM DI CRISTOFORI

Costo del lavoro: accordo a Natale

ROMA — Il governo appare irremovibile: entro Natale l'accordo sul costo del lavoro deve essere messo nero su bianco. Il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, lo ha detto chiaro e tondo ieri a imprenditori e sindacati: avete una decina di giorni per discutere il nuovo modello di contrattazione e la struttura del salario. Ma, attenzione, ha avvertito: una settimana prima del 24 dicembre parte il nonstop che dovrà portare alla firma.

Per la prima volta dall'estate scorsa Confindustria e Cgil, Cisl e Uil hanno avuto un faccia a faccia che, secondo indiscrezioni, sarebbe stato piuttosto burrascoso. Motivo del «litigio» gli accordi aziendali sottoscritti da luglio ad oggi: secondo gli imprenditori violerebbero il protocollo. Per Cristofori, però, la questione pregiudica una veloce conclusione del negoziato. Quindi il ministro ha suggerito l'apertura di un confronto parallelo per arrivare a una soluzione dell'annoso problema che, dunque, deve essere stralciato dalla trattativa. In ogni caso il governo (all'incontro era presente anche il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, e il ministro del Tesoro, Piero Barucci) avrebbe proposto una strada da seguire per il costo del lavoro: il nuovo modello di contrattazione dovrà essere flessibile, cioè tenere conto delle specificità e delle diverse esigenze dei singoli settori.

La dinamica salariale, invece, dovrebbe essere impostata sulla base di parametri economici come l'inflazione, la produttività e la politica dei redditi. Ma dovranno essere valutati anche i meccanismi di garanzie contrattuali e fiscali.

La riunione che è durata per molte ore dovrebbe essere stata chiarificatrice, almeno sul metodo di lavoro. In sostanza l'esecutivo ha chiesto a Confindustria e Cgil, Cisl e Uil di dimostrare buona volontà. Proprio nel giorno in cui il presidente degli industriali, Luigi Abete, e il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, hanno avuto un duello verbale in un convegno sulla formazione, in un certo senso premonitore delle discussioni serali. Abete, infatti, ha lanciato pesanti accuse a Cgil, Cisl e Uil: «un sindacato che stipula un accordo con il governo e non riesce a farlo rispettare è un'organizzazione che non riesce a mettere la solidarietà al centro del sistema e di tutela, invece, l'interesse corporativo di pochi». Bugie per D'Antoni secondo il quale la posizione della Confindustria «è retrodatata». Il problema, dice il leader della Cisl, è molto semplice: «gli accordi nazionali tutelano i salari dall'inflazione e quelli integrativi intervengono sulla produttività, sui rapporti interni e su una miriade di altri argomenti che possono trovare una soluzione».

LA MALFA RIELETTO SEGRETARIO DEL PRI SI DICE DISPONIBILE

Martelli: 'svolta in cento giorni'

Anche Occhetto «molto interessato» a un governo allargato a laici e verdi

ROMA — Giorgio La Malfa è stato rieletto per la quarta volta segretario del Pri. Nel Consiglio nazionale di ieri ha ottenuto 153 voti su 158 votanti. Non ha partecipato allo scrutinio segreto il presidente del Senato Giovanni Spadolini, mentre Bruno Visentini ha confermato il suo dissenso e dichiarato però che non intende lasciare il partito. Nella nuova direzione, eletta ieri per acclamazione e rinnovata per un terzo, grandi esclusi Susanna Agnelli e Oscar Mammì, che ha polemizzato paragonando il parlamentino dell'Edera al «catalogo di Trussardi».

Il neo confermato segretario ha subito rilanciato l'invito a tutte le forze progressiste «a costruire il nuovo», contro i conservatori che che vogliono difendere i vecchi schieramenti: «De Mita, che sarà il leader della futura coalizione conservatrice e insieme a lui il Psi di Craxi e purtroppo parte del Pds». La Malfa vede come interlocutori Claudio Martelli e Mario Segni. Martelli rappresenta una «matura espressione politica perchè è avviato alla ricerca del nuovo», l'asprezza dei toni sia della Dc che delle gerarchie ecclesiastiche è la prova che Segni desidera cambiare». Claudio Martelli, su «L'Unità» ha ipotizzato un possibile nuovo scenario politico, un governo, con un «programma dei cento giorni» fatto dai tre partiti dell'Internazionale, con i laici e gli ambientalisti. La Malfa ha detto di guardare «con attenzione» a questa prospettiva. «Interessanti e utili» secondo Achille Occhetto le idee esposte dal leader dell'opposizione socialista. Il segretario del Pds rilancia l'esigenza di sviluppare «in tempi e modi ravvicinati» il confronto a sinistra. E propone di avviare con le forze disponibili all'alternativa «una vera e propria costituente programmatica, volta a confederare le diverse forze della sinistra». «No» di Occhetto alla proposta «fuorviante» di Giuliano Amato di un nuovo centro-sinistra; «sì» a quella di Martelli per una «sinistra di governo». Il Pds, «per giocare la carta del governo non aspetta certo, come ha detto Amato, che passi il cadavere di Craxi, attende piuttosto che passi il rinnovamento del Psi». A La Malfa Occhetto risponde che oggi non è sufficiente parlare di «vecchio e nuovo» e che è necessario fare emergere, con il confronto programmatico, «la differenza fra moderati e progressisti». Intanto ieri sono stati sorpresi dai cronisti a pranzo insieme nel ristorante romano «El Toulà», vicino a Montecitorio, Cesare Salvi, esperto istituzionale del Pds, Claudio Petruccioli, della segreteria di Botteghe Oscure e l'ex ministro Gianni De Michelis. Si sono incontrati con l'obiettivo di trovare una linea comune sulla riforma elettorale. Sorte ha voluto che nello stesso ristorante si trovassero a pranzo, ma a un altro tavolo, Martelli e Bruno Pellegrino, «dissidenti» del Psi che avevano definito un «papocchio» le avvisaglie di accordo fra Dc, Pds e Psi sulla riforma. A Botteghe Oscure precisano che la riunione conviviale rientra nei colloqui che Salvi sta avendo con tutti i partiti.

Marina Maresca

LA PROPOSTA DELLA FONDAZIONE AGNELLI DI PORTARLE A DODICI

Come 'rimescolare' le regioni

La riorganizzazione territoriale farebbe risparmiare 20 mila miliardi l'anno

Miglio soddisfatto: si inizia a ragionare ma va rifatto tutto. Mattarella esclude ritocchi consistenti e propone di abolire gli statuti speciali.

TORINO — Apparentemente, quella della Fondazione Agnelli è una proposta ideologicamente e politicamente neutra: passare dalle 20 regioni attuali a 12 «mesoregioni», ovvero suddivisioni territoriali di media dimensione, capaci di garantirsi (quasi tutte) l'autosufficienza finanziaria e di dare forza a uno sviluppo economico tale da portare l'intero Paese in Europa. Una conclusione che deriva da documentate indagini, da asettici diagrammi, ma di fronte alla quale l'ideologo della Lega, il prof. Gianfranco Miglio, non può fare a meno di esclamare: «Oggi è una bellissima giornata: Torino ha scelto». In effetti, anche se il momento di spostare in concreto i confini non è probabilmente prossimo, la tavola rotonda che ha concluso i lavori del convegno «Nuovo Mezzogiorno e riforma dello Stato», alla quale hanno preso parte, oltre a Miglio, i commissari della Bicamerale Luciano Guerzoni (Pds), Silvano Labriola (Psi) e Sergio Mattarella (Dc), ha dimostrato il rilievo dei temi legati al nuovo regionalismo nel quadro della riforma istituzionale.

Certo, le opinioni in merito restano divise. Guerzoni ha apertamente condannato, facendo riferimento soprattutto alla Dc, le resistenze dei neo-centralisti. Dal canto suo, Labriola ha parlato, riferendosi alla Bicamerale, di «parte dell'equipaggio che rema all'indietro». E lo stesso Mattarella ha gettato parecchia acqua sul fuoco, dicendosi favorevole a «qualche ridisegno, ma solo marginale» e spezzando invece una lancia per l'abolizione delle autonomie speciali (Alto Adige escluso). Ma, ancora una volta, è stato Miglio a mettere i brividi nella schiena all'auditorio, quando ha detto senza mezzi termini che quella iniziata è né più né meno che «una rivoluzione costituzionale», vale a dire un meccanismo di ridefinizione dei poteri, delle caratteristiche, degli stessi confini delle regioni, mediante il quale sarà possibile superare «la inutilizzabilità del Governo centrale italiano», «impostare un progetto di risanamento complessivo che non può assolutamente passare attravero istituzioni inefficienti e corrotte». Non «qualche ritocco marginale», dunque, ma la convinzione che «le Regioni vanno buttate via e rifatte», una convinzione che fino ad oggi si basava su una serie di considerazioni diverse, ma che non aveva una documentata base d'indagini economiche, quale quella offerta dalla Fondazione Agnelli.

Curioso — e forse non del tutto attribuibile alla disattenzione dei mezzi di comunicazione di massa — come lamenta Labriola è questo appena dissimulato disinteresse per un'operazione d'ingegneria costituzionale che, quanto a difficoltà, assomiglia da vicino al cambiamento delle ruote di un treno in corsa; che — come teme Miglio — ha buone probabilità di non riuscire; e dalla quale, infine, dipende in larga misura il futuro del paese. Nel corso della tavola rotonda è stato ricordato, fra l'altro, che l'ipotesi di accorpamento in 12 «mesoregioni» consentirebbe un risparmio nell'ordine dei ventimila miliardi all'anno. Ma non è certo l'aspetto finanziario quello emergente: l'Europa che si va costituendo sarà l'Europa delle regioni, intese come entità territoriali in grado di esprimere una propria progettualità, non come suddivisioni meramente amministrative disegnate a freddo su una carta geografica.

Antonio Marino

STOP AI FONDI

Una legge dei verdi contro il finanziamento dei partiti

ROMA — I verdi hanno depositato una proposta di legge che «abolisce integralmente il finanziamento pubblico ai partiti e ai giornali di partito per sostituirlo con il sostegno diretto di attività "reali" alla vita politica organizzata». Nel descrivere il progetto, il deputato verde Lino De Benetti, primo firmatario della proposta di legge, e Franco Corleone, tesoriere nazionale dei verdi, affermano in una dichiarazione che «la legge vigente ha contribuito ad aumentare corruzioni, fondi clandestini e tangenti». Il progetto prevede «la cessazione totale dei trasferimenti di denaro e solo la fornitura di beni e di servizi quali sconti sulle tariffe telefoniche e uso gratuito di sale per congressi». I giornali organo di partito, in base alla proposta di legge, «esisteranno sempre. Ma non saranno più finanziati con i soldi dello Stato». I verdi propongono un'informazione gratuita e controllata nelle emittenti pubbliche televisive e nei giornali. La proposta prevede «controlli rigorosi dei bilanci attraverso l'assunzione del criterio della competenza di esercizio, e controlli con revisori esterni».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 4 dicembre 1992 è stata di 64.600 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

POESIA: HOPKINS

Il tempo rubato era tutto suo

Recensione di
Roberto Francesconi

Diventò cattolico (e gesuita), e scrisse versi che mimavano il ritmo musicale. Due scelte contrarie alla cultura inglese: infatti non fu capito.

Teorico di un raffinato estetismo, Walter Pater osservò in più di una circostanza che chi aspira a sollevarsi sulla massa deve perennemente «ardere di una dura fiamma gemmea», ovvero mostrarsi sempre pronto a captare l'attimo squisito. Il suggerimento venne accolto da un discreto numero di giovani vittoriani, tutti persuasi dall'esoterico saggio oxfordiano dell'immenso valore della voluttà cerebrale, «l'unica che valga davvero la pena di perseguire».

Alcuni tra essi, inoltre, sulla scia dell'esempio di Mario l'Epicureo — il romano della decadenza protagonista dell'omonimo libro di Pater — presero spunto dalla bellezza formale dei riti religiosi per riflettere sulla possibilità di convertirsi al cattolicesimo. Era una scelta controcorrente nell'Inghilterra ottocentesca, e infatti Oscar Wilde mutò opinione dopo che il padre l'ebbe minacciato di escluderlo dal testamento.

L'ira familiare in un paese dove la Chiesa di Roma era ancora valutata dalla ricca borghesia con un metro non troppo dissimile da quello in voga durante il Rinascimento, sortì in ogni caso scarsissimi effetti su Gerard Manley Hopkins, figlio di un danaroso assicuratore marittimo, che nel 1866 si rivolse addirittura a Newman per annunciargli la sua scelta di diventare cattolico. Undici anni più tardi Hopkins fu ordinato sacerdote (e sacerdote gesuita, un ordine addirittura odiato in Gran Bretagna), poi venne spedito all'Università di Dublino per ricoprire la cattedra di greco. E proprio in Irlanda morì di tifo nel giugno 1889, appena quarantacinquenne.

«Aveva una mente sottilissima, che troppo rapidamente consumò la fragile forza del suo corpo», scrisse un confratello pochi giorni più tardi.

Che nel corso della sua modesta e frustrante carriera ecclesiastica Hopkins avesse continuato ad ardere della «dura fiamma gemmea» cara a Pater lo si scoprì solo nel 1918, quando Robert Bridges rese noti i componimenti poetici dell'amico. L'interesse per i versi del gesuita fu subito enorme: li apprezzarono gli intellettuali cattolici (da Chersterton a Belloc, da Waugh a Greene), ma soprattutto ebbero parole di lode per Hopkins i laici teorici del modernismo.

«E' possibile che anche per le mie poesie arrivi il loro tempo», aveva osservato lo stesso Hopkins. E in effetti esse sembravano inserirsi più agilmente nel contesto del Novecento piuttosto che in quello dell'Inghilterra tardo-romantica dei preraffaelliti. Per quali motivi, lo si capisce scorrendo «Dalle foglie della Sibilla», l'ottimo volume antologico curato da Viola Papetti per la Rizzoli (pagg. 627, lire 70 mila), dove, oltre ai versi, figura una scelta dei saggi, dei diari, dell'epistolario e degli scritti spirituali.

Tutte le poesie di Hopkins, infatti, oltre che da una ovvia tematica religiosa, sono segnate da un profondo desiderio di rinnovare il linguaggio, da un'ansia sperimentale che frantuma le formule estetiche ereditate dalla tradizione, spezza la sintassi, rivisita il vocabolario. Con un obiettivo che di vittoriano ha ben poco: dar conto, nella maniera più analitica possibile, della labirintica forma della mente umana. E questo con alcuni decenni di anticipo rispetto alla fondazione della psicoanalisi o agli strumenti espressivi messi a punto da Proust, da Joyce, da Pound o da Virginia Woolf.

Hopkins, insomma, riuscì a proiettarsi oltre la sua epoca. Senza tuttavia rinnegare mai la lezione di Pater, visto che rimase sempre un ostinato cercatore del momento privilegiato, dell'attimo squisito. Come confermano in particolare le pagine diaristiche dedicate alla natura, all'indagine sulla luce solare riflessa dalle nuvole, oppure alcuni brani delle prediche, dove si sofferma con decadente entusiasmo sulla bellezza fisica dei santi.

Assolutamente peculiare è, poi, la sua scelta metrica fondata su un nuovo tipo di ritmo. «Lo "sprung rhythm" — spiegò lui stesso — consiste nello scandire solo secondo gli accenti, senza tener conto del numero delle sillabe. Per quanto ne so, nessuno lo ha usato dichiaratamente e ne ha fatto un principio costante. Nondimeno a me sembra che sia un principio migliore e più naturale di quello ordinario, molto più flessibile e capace di più grandi effetti».

Il suono è dunque per Hopkins importante come la parola. E infatti spesso egli trasforma la pagina di un sonetto in uno spartito musicale, aggiungendovi le raccomandazioni consuete ai musicisti: in tempo rubato, staccando, rallentando. Era una tecnica assolutamente incomprensibile per i suoi contemporanei, se è vero che un sacerdote cui toccò la fortuna di assistere alla lettura del celebre «Naufragio della Deutschland» disse in seguito di non aver compreso neppure un singolo verso.

La complessità della poesia di Hopkins non ha mai reso agevole la sua traduzione. Viola Papetti esce tuttavia a testa alta dalla sfida posta da un uso del lessico e della sintassi che rasenta l'eccentricità. Certo, Hopkins concede al traduttore solo un miraggio di senso, ma Viola Papetti è riuscita a coglierlo senza incertezze, offrendo al lettore italiano un testo esemplare sotto tutti i punti di vista.

FOTO

Un bacio galeotto

PARIGI — Uno dei più famosi fotografi del dopoguerra, il francese Robert Doisneau, dovrà affrontare nelle prossime settimane un singolare processo. Una coppia da lui fotografata nel 1950 davanti al municipio di Parigi mentre si baciava si è infuriata e ha sporto denuncia, mentre Doisneau sostiene che la foto, una delle sue più famose, non è una istantanea, ma costruita con due professionisti. I due, Denise e Jean-Louis Lavergne, tipografi nei pressi di Parigi, si sono riconosciuti nel 1988, quando l'immagine è stata ripubblicata sulla copertina di uno dei più venduti settimanali televisivi. I Lavergne hanno quindi incontrato Doisneau, e il fotografo ha ammesso che gli innamorati da lui ritratti sono proprio i due tipografi. Ora ha cambiato idea e per tale ragione i Lavergne si sono rivolti a un tribunale.

EX-JUGOSLAVIA: TESTIMONIANZA

Faccio una triste parte

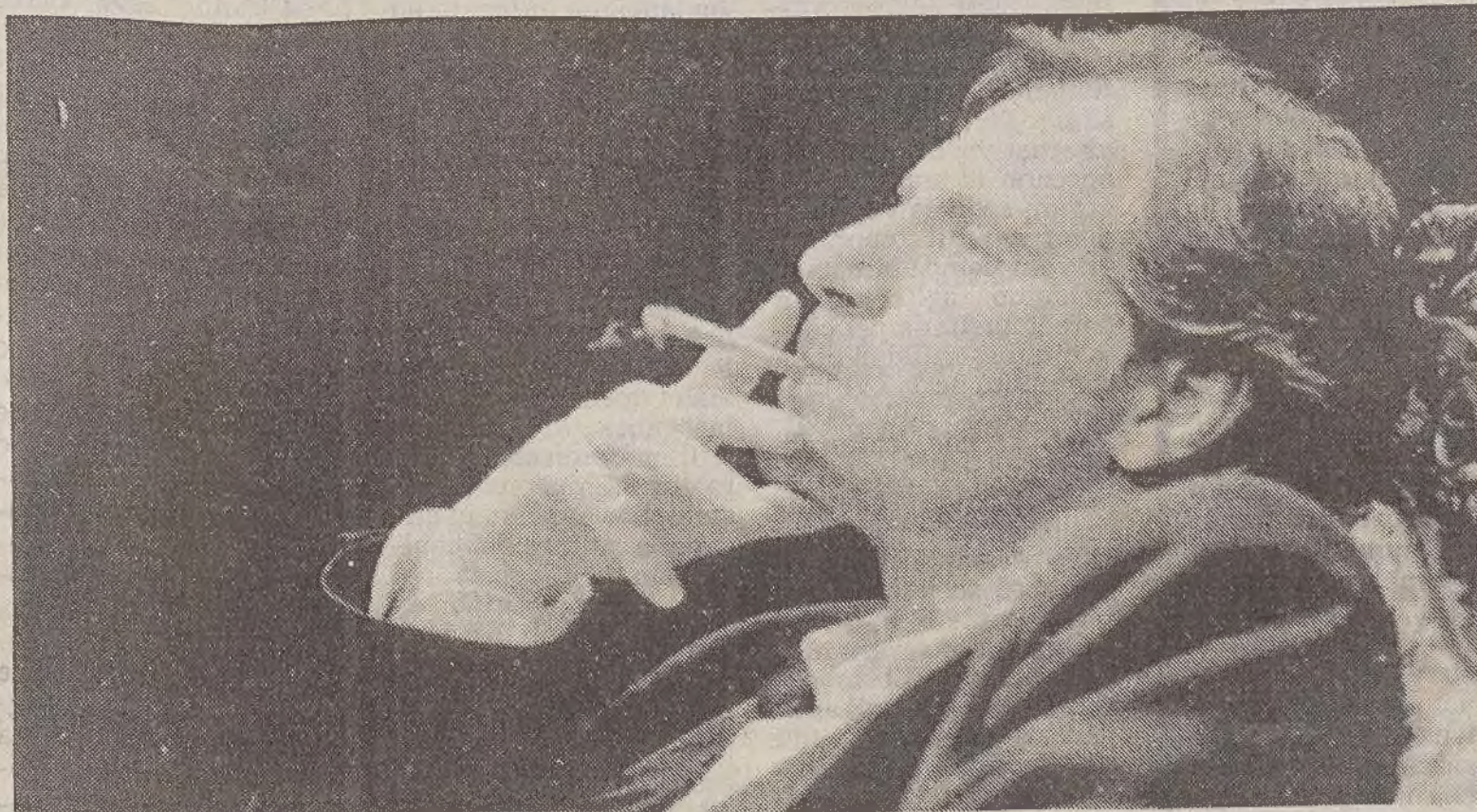
L'odissea di un famoso attore, capro espiatorio dell'odio incrociato

Dall'inviato
Paolo Rumiz

«Ero certo di vivere nel mondo migliore» dice Rade Serbedzija (nella foto), serbo per sangue, croato per cultura, cosmopolita per formazione. E invece la sua apertura (e la sua popolarità) si sono trasformate in violentissimi, pericolosi capi d'accusa. Qui accanto, manifestazioni a Sarajevo.

LUBIANA — E' fuggito da Zagabria, a Sarajevo non tornerà mai più. Alla fine, lo hanno cacciato da Belgrado, e oggi ha paura anche a Lubiana. Tutto è precipitato negli ultimi quattordici mesi, ma è da sette anni che Rade Serbedzija, il più famoso attore jugoslavo, viene inseguito da un'ombra nera: quell'ombra che, sotto forma di rune, simboli cirillici o croci uncinate, oggi dilaga nei Balcani, penetra in Germania, in Slovacchia, Grecia e Transilvania. Come tutti gli intellettuali è un cosmopolita, per questo prima degli altri è stato preso di mira, e prima degli altri ha sentito che qualcosa di oscuro e inspiegabile stava crescendo nel suo paese.

«E' cominciata nei Balcani — dice — solo perché i Balcani sono il punto più sensibile nella carne dell'Europa. La malattia è europea, ed è un'illusione pensare che resti circoscritta alla ex Jugoslavia. Ciò che sembrava impossibile solo un anno fa oggi fa parte del presente, ci abbiamo fatto l'abitudine: nazismo, guerre con migliaia di morti, campi di concentramento. Sono convinto che il mondo intero stia andando verso qualcosa di terribile, nel giro di due o tre anni». Rade aspira la sua sigaretta, posa sul tavolo il bicchiere di traminer fresco. Predice la tragedia con un sorriso ironico, alle tragedie lui c'è abituato per mestiere: fra meno di un'ora dovrà vestire i panni del Re Lear al teatro Cankar. Ma la tragedia è in lui anche una maledizione genetica: Serbedzija viene dalla Lika, sassosa propaggine delle Alpi Dinariche, luogo di faide e cupi fondamentalismi; appartiene a quella stessa razza, alta e crudele, che a questa guerra ha fornito fanatismo ideologico e manovalanza armata su entrambi i fronti. Oggi, la sua, è la storia di un senza patria, di un rinnegato che come un cieco Re Lear brancola sul palcoscenico di un mondo impazzito.

«Che Dio mi guardi dal coraggio serbo e dalla cultura croata» disse lo scrittore Miroslav Krleža. Serbedzija vive sulla sua pelle lo scontro fra questi estremismi. Quarantasei anni, serbo di sangue; croato per luogo di nascita e cultura, jugoslavo per anagrafe e convinzioni, Serbedzija, già piccolissimo, abbandona i monti della Lika e scende a Vinkovci, in Slavonia. Anche in questo trasferimento verso il Danubio c'è il segno del destino. E' infatti sui campi di granoturco fra Vinkovci e Vukovar che la guerra dei Balcani vivrà il suo primo, atroce capitolo. A Zagabria entra nella scuola di arte drammatica, diventa in breve uno dei più bravi attori jugoslavi: quaranta film con ruoli da protagonista, decine di opere teatrali, tournée all'estero.

«Ero certo di vivere nel migliore dei mondi possibili. Avevo per me il più bel mare, la più bella gente, la società che credevo più aperta. Ero innamorato della Jugoslavia. Avrei potuto accettare molte offerte di lavoro all'estero, ma ritenevo che in nessun altro luogo avrei potuto avere a disposizione tante straordinarie diversità, umane, naturali, culturali, come nel mio Paese». All'inizio degli anni Ottanta nasce la compagnia teatrale di Novi Sad, la «Kpgt», un esperimento interculturale di avanguardia. A Novi Sad si mescolano venti etnie, ci sono russi, ucraini, ungheresi, italiani, zingari, tedeschi, romeni. Il teatro metabolizza queste spinte nella scelta dei testi, degli attori e delle piazze da percorrere. Serbedzija è con loro. Ovunque, grande successo, ovazioni della critica. Un unanimismo talmente totale da apparire sospetto.

E nel 1985, difatti, qualcosa cambia. Mentre il pubblico continua ad applaudire, a Zagabria, come a Belgrado, i critici teatrali — gli stessi che fino ad allora avevano dato fondo a tutte le iperboli — cominciano da un giorno all'altro a sparare a zero. «Allora non capii che quello era l'inizio di tutto» dice Serbedzija, e allude alle pesanti responsabilità degli intellettuali nella creazione dell'isteria nazionalistica da Lubiana a Skoplje. Due anni dopo, l'Accademia delle scienze di Belgrado pubblicherà un memorandum sulla nazione serba umiliata che fornirà a Milosevic le basi ideologiche del potere. Tutto era già scritto allora. Perché già allora si materializzava quel coagulo satanico di forze collettive e destini individuali, quella misteriosa congiunzione fra gli istintuali primitivismi del branco e l'ambizione fredda di un capo, quel fermentare di accadimenti contemporanei su un sedimento di atroci memorie storiche che, alla fine, diventa epidemico e incontrollabile, coglie in contropiede analisti, politologi e diplomazie mondiali, penetra con mostruosa facilità nei tessuti molli delle democrazie

Scoppia la guerra, arriva il tempo dei lupi, ma Serbedzija non si rassegna a schierarsi, continua a fare la spola fra Serbia e Croazia. A Zagabria ha amici carissimi, a Belgrado ha moglie e genitori, e il ruolo di prim'attore nella commedia «Chi ha paura di Virginia Woolf?». Alla fine dell'estate del '91 torna a Zagabria. E' il 6 settembre, un giorno che Serbedzija non potrà dimenticare. Gli amici, improvvisamente, lo aggrediscono, gli danno del traditore, lo accusano di ignobili falsità. «Mi dissero che ero comparso alla tivù di Belgrado benedicendo i fratelli serbi dell'ospitalità che mi davano, dato che in Croazia non potevo vivere. Era esattamente il contrario della verità: a Belgrado, in quei giorni, marciavo con gli studenti contro Milosevic e non smettevo di dichiararmi croato. Non bastarono le spiegazioni che diedi, ero arrivato troppo tardi. La manipolazione politica aveva già sortito il suo effetto».

Così, Rade torna a Belgrado. La sua attività antigovernativa si intensifica. Protesta per il bombardamento di Ragusa, segue fiaccolate per la pace. Va a Sarajevo ogni mese per fare concerti pacifisti. Incide anche un disco: «Non voglio, contro l'amico», una canzone che in Bosnia diventerà la sigla di chiusura dei notiziari tivù. A Belgrado lo attaccano come spione croato e traditore della nazione serba. E contemporaneamente, a Zagabria, lo definiscono «l'erede di Milosevic». La macchina dell'odio ormai funziona a pieno regime su entrambi i fronti. Inghiotte tutti, soprattutto gli onesti, mentre gli assassini diventano eroi nazionali.

Ed è il primo marzo '92, Serbedzija è a Sarajevo per un concerto. E' il giorno del referendum sull'indipendenza. Quando scendono le tenebre, manipoli di ribelli serbi entrano in città, alzano barricate, si sentono gli spari dei primi cecchini. E' l'inizio del capitolo più atroce della tragedia jugoslava. E' un replay della Croazia, ma nessuno ancora ci crede, a Sarajevo serbi, croati e musulmani sono sempre vissuti in pace. Il giorno dopo Serbedzija è riconosciuto per strada dalla folla, portato di peso su un palco e fatto cantare in favore della pace: 200 mila persone scendono per le strade a manifestare. E' il più grande happening rock pacifista della storia della città. Qualcuno crede — e anche Serbedzija ci crede — che la musica possa fermare i cannoni. E difatti, le barricate sono smantellate, nasce una breve illusione.

L'attore è portato in trionfo, ma la televisione croata lo mostra come «colui che vuole ancora una volta salvare la Jugoslavia». Serbedzija non vuole salvare la Jugoslavia, vuole soltanto salvare delle vite umane. «Avevo un presentimento nero, pensavo ai bambini, agli indifesi. E difatti un mese dopo si spalancò l'abisso». Rade torna a Belgrado, partecipa a trasmissioni pacifiste sul canale alternativo «Studio B». I nazionalisti serbi lo minacciano: ti spareremo, gli dicono.

La promessa viene mantenuta il 26 maggio, quando l'attore entra in un bar per il bicchiere della staffa, assieme ad alcuni amici, dopo una cena per la nascita della sua ultima figlia. E' l'una e trenta del mattino, e nel bar vuoto entrano cinque giovani: «Torna da Tudjman» gli gridano. Uno di loro gli spara sopra i capelli, e subito dopo viene disarmato. «Non credo che la cosa fosse stata preparata. Ma era un segnale della esasperazione nazionalistica creata dalla propaganda a Belgrado. Con tutti quei fanatici in libertà, era fatale che accadesse».

Ed è l'ultima fuga, stavolta a Lubiana, dove sono in corso le prove di «Re Lear», in cui Serbedzija è il protagonista. «Sono venuto qui perché pensavo che qui il fatto di essere serbo non contasse. Sapevo che mi conoscevano soltanto come un bravo attore. Ma mi ero illuso». Il 30 novembre, il capo dei nazionalisti locali, Zmago Jelincic, attacca Serbedzija in pubblico, durante un comizio della campagna elettorale. Dice: che cosa fa in Slovenia un duplice traditore, e perché è venuto a infangare il teatro sloveno? «Per questa accusa ho già pronta la risposta — dice Serbedzija —. Quando Jelincic diverrà presidente della Slovenia, allora io diventerò anche un traditore della Slovenia...».

E ora che cosa accadrà? Rade parla di Konrad Lorenz, dell'animale-uomo che nei momenti di smarrimento perde il senso dell'individualità e si chiude in branchi. «Oggi è il tempo delle orde — dice —, non posso pensare a cosa accadrà quando anche la Russia entrerà in azione. I lupi hanno bisogno di spazio, e spazzeranno via ogni cosa, da Vienna in poi». Ma perché non si è potuto prevedere tutto questo? «Perché la gente normale non può concepirlo, i capi-branco, invece, sentono con anticipo su tutti gli altri l'odore del sangue». Contromisure possibili? «E' tardi. Oggi qualsiasi attacco dall'esterno non può che rafforzare Milosevic. Panic ha fatto capire che ci sono dei missili puntati dalla Serbia verso le centrali atomiche europee. Se questa pazzia inizia, nessuno la potrà fermare».

CINEMA: BIOGRAFIE

Quell'angelo di mamma

Una Dietrich «diabolica» nel libro della (mai amata) figlia

LONDRA — Un'incredibile storia di promiscuità, alcolismo e bisessualità: questa la vita di Marlene Dietrich raccontata dalla figlia Maria Riva, 68 anni, in una biografia che uscirà il 19 dicembre a Londra, e di cui il «Daily Telegraph» ha anticipato alcuni stralci. Il libro svela che l'immagine dell'«Angelo Azzurro», la peccatrice che ammaliava, non solo corrispondeva alla sua natura, ma ne era appena un piccolo assaggio.

La Dietrich appare non solo fredda, calcolatrice, arrogante ed egocentrica, ma anche alcolizzata e «promiscua fino alla disperazione». Marlene però era anche bisessuale e diceva, racconta Maria, che gli uomini sono «goffi» e crudi nei loro istinti sessuali. Maria pensa che la madre fosse «vicina alla demenza, al limite della schizofrenia», e che si fosse «salvata dalla disintegrazione lavorando di continuo o isolandosi con il suo divismo». Non solo non ebbe affetto per lei, dice, ma mostrò anche repulsione, come quando le rinfacciò di averle rovinato il seno durante l'allattamento. E giunge a sospettare la madre di aver istigato una bambinaia lesbica a violentarla quando aveva 15 anni.

Dopo lo sconvolgente episodio, Maria si recò dalla madre per sapere se avesse ingaggiato la bambinaia apposta per farla violentare. Marlene si trovava nel bungalow di un albergo e non la ricevette: una cameriera disse che stava riprendendosi da un aborto. Il trauma, racconta Maria, la fece sprofondare in un mondo di promiscuità e alcol, da cui riuscì a emergere quando capì che non amava la madre. L'infelicità e la solitudine della sua infanzia furono accresciute dall'infinito numero di «accompagnatori» della Dietrich, da alcuni particolari che scoprì quando era ancora bambina, come l'«attrezzatura» che la madre si portava sempre dietro per impedire le gravidanze indesiderate (una miscela di aceto e acqua ghiacciata).

Che Marlene non fosse un «Angelo», secondo la figlia, lo si apprende anche da altri episodi: mentre l'attore John Gilbert agonizzava colpito da un infarto, scrive la Riva, l'attrice cercava solo di far sparire le proprie tracce. Maria afferma comunque di non aver scritto il libro per vendetta, la madre ne era al corrente e le consegnò lettere e altri documenti, con la promessa che l'avrebbe pubblicato solo dopo la sua morte, che è avvenuta l'estate scorsa.

Marlene Dietrich fotografata nel '53 da John Engstead. La biografia della figlia ne dà un ritratto crudele: il loro rapporto fu pessimo.

BIENNALE

Amarezze e glorie

VENEZIA — Se ne va «con un po' di amarezza», sotto l'ipoteca di «uno spreco che non crediamo di meritare, essendo la Biennale uno dei pochi enti, in Italia, che negli ultimi dieci anni ha sempre chiuso il bilancio in pareggio e che, con risorse scarsissime, ha riempito con la sua presenza le pagine dei giornali e le cronahe culturali». Lo ha detto ieri a Venezia Paolo Portoghesi, presidente della Biennale, tracciando un bilancio degli ultimi dieci anni di attività dell'ente, alla vigilia della scandenza del suo mandato, il 3 gennaio. Portoghesi (che si riferiva alle accuse della Corte dei Conti per presunti sperperi) ha promesso d'occuparsi della Biennale anche in seguito, proponendo al Parlamento una riforma, che preveda una gestione mista pubblico-privato dell'istituzione culturale, affichè possa godere «di maggiore libertà» e affrontare più agevolmente la concorrenza internazionale.

MUSEO

Là vissero le regine

L'AIA — E' diventato un museo ricco di suggestioni italiane il palazzo reale nel cuore dell'Aia, dove sono vissute le quattro regine d'Olanda dell'ultimo secolo: Emma, Guglielmina, Giuliana e l'attuale Beatrice. Venduto due anni da dall'ottantatreenne Giuliana al Municipio, a condizione che venisse usato a scopi culturali, il Paleis Lange Voorhout è stato restaurato da Rudi Fuchs, noto per la sua trasformazione di Rivoli (Torino) e per l'organizzazione di «Documenta» a Kassel. Costruito nel 1764, il palazzo è un sobrio esemplare di neoclassicismo olandese, e si dice che al tempo in cui vi abitava il banchiere Archibald Hope vi abbia dormito Napoleone Bonaparte. Ora conserva i grandi camini, gli stucchi e gli specchi, ed è ricco di opere italiane: Canova, Piranesi, De Chirico, Luciano Fabro e Mario Merz. Fuchs racconta di essersi ispirato, durante l'allestimento, anche alla casa-museo di Mario Praz.

CENSIS / PRESENTATO IL VENTISEIESIMO RAPPORTO SULLA SITUAZIONE DEL PAESE

Addio alle vacche grasse

CENSIS

Mestiere Sindaco

ROMA — E' stata voluta, desiderata, progettata nei minimi dettagli. Eppure, appena nata, ha fatto una brutta fine. La riforma delle autonomie locali è rimasta sulla carta un po' ovunque. Il Censis è sprezzante sulla questione e non si limita a sottolineare un giudizio negativo. Mette in guardia da facili tentazioni e suggerisce proposte mirate.

Non si creda — avvertono i ricercatori — che l'elezione diretta del sindaco possa guarire i mali delle autonomie locali. Questa riforma se non sarà inserita in un più ampio processo di cambiamento organizzativo e strutturale e se non sarà accompagnata dalla crescita di tutti gli altri attori e livelli di governo non servirà a nulla.

Perciò il Censis lancia un'idea: creare la figura del «City manager», ovvero l'amministratore delegato al posto del sindaco. In tal modo si promuoverebbe la professionalizzazione del sindaco che, con una adeguata busta paga, garantirebbe un buon lavoro e, soprattutto, a tempo pieno. Inoltre, per i ricercatori che hanno messo a punto il rapporto annuale, è necessaria la privatizzazione del pubblico impiego e l'istituzione di un ministero delle autonomie locali.

Una riflessione è stata fatta pure sul sistema elettorale. Un breve accenno nel quale, comunque, si dice che è preferibile un sistema maggioritario in tutti i comuni. Certo qualche correttivo è legittimo: per esempio l'attenuazione del divario tra la quota di seggi attribuiti alla prima lista che oggi è 45.

CENSIS

Metropoli da buttare

ROMA — Scappare dalla città a caccia di un rifugio verde per pedalare in bicicletta e respirare a pieni polmoni. Non è il sogno di milioni di italiani, ma una consuetudine costruita negli anni. Lo rivela il Censis nel suo rapporto annuale nel quale sottolinea che le aree urbane degradate vengono abbandonate per la campagna con la mentalità dell'«usa e getta».

Non ci siamo scoperti tutti ecologisti, dicono i ricercatori, ma traffico, inquinamento, in una parola l'invivibilità, vengono mal sopportati e solo per necessità. Per la «salvezza» resterebbero due strade, entrambe «a valenza negativa», cioè sarebbero soluzioni che non porterebbero alcun beneficio nel futuro: da una parte c'è quella che il Censis chiama «cristallizzazione adattiva», ovvero l'adattamento alla logica dell'emergenza; l'altra alternativa è un «processo di sgonfiamento naturale» che porta ad abbandonare le risorse ormai distrutte come se fossero vuoti a perdere.

La casa, per esempio, ha raggiunto la saturazione: il mercato delle vendite è fermo perché, oltre ai prezzi inavvicinabili, il 74,4 per cento delle famiglie la possiede già. Per la seconda casa le cose vanno meglio visto che costituisce per ora il 20 per cento del patrimonio abitativo. E, guarda caso, è proprio chi è «costretto» a vivere nelle metropoli il grande consumatore di seconde case: il 13 per cento ha un «buchetto» in montagna.

c. r.

ROMA — La festa è finita. La fase alta dello sviluppo è chiusa e una profonda inquietudine serpeggia nel nostro Paese. Gli italiani sono stanchi di quello che hanno ottenuto finora, riluttanti ad affrontare il nuovo, disorientati e ansiosi per un futuro che appare ora incerto e faticoso. Di qui un diffuso desiderio di fuga. Uscire da questa situazione non è facile, ma non bisogna perdere l'ottimismo, la ripresa è possibile. Però non ci sono alternative: bisogna rimboccarsi le maniche, lavorare sodo se vogliamo mantenere il tenore di vita cui siamo abituati. Il richiamo agli italiani perché mettano nel conto molti sacrifici in più è contenuto nel XXVI rapporto Censis sulla situazione sociale, culturale ed economica del paese presentato ieri. Per gestire lo spinoso passaggio dalla pressapochistica e generosa società del recente passato a quella funzionale e severa dell'incombente futuro occorre — secondo gli analisti del Censis — una «leadership articolata» ed «ordinante», ovvero una guida politica in grado di interpretare le esigenze molteplici della società ma pronta ad affrontare l'inevitabile impopolarità del suo ruolo. Quali forze politiche dovrebbero attuare — in un momento in cui la Lega avanza e i partiti vivono una crisi profonda — il problematico programma della leadership articolata? Il Censis non ha una sua ricetta, non suggerisce formule. «Noi indichiamo solo l'agenda dei lavori», spiega il direttore, Nadio Delai. «Dire chi possa o debba gestirla non è nostro mestiere». Ma un compito la «leadership articolata» ce l'ha: quello di ritrovare un «intreccio virtuoso» fra cultura sociale e cultura di direzione. Il paese, fa notare il Censis, rifiuta ormai di subire disservizi. La migliore «qualità» del Sistema-Paese — oggi rivendicata a gran voce — impone razionalità ed efficienza, in una parola produttività. Ciò che esige innanzitutto rigore: nella gestione delle imprese e dei servizi, nell'Amministrazione pubblica e nelle attività private. Il primo contraccolpo si avrà sull'occupazione che tenderà a diminuire, mentre cresceranno le esigenze del «datore di lavoro», chiunque esso sia. Quindi meno gente riuscirà a stare nell'area dello sviluppo che diventa «stretto», cioè non più aperto a tutti. Insomma stiamo passando, inconsapevolmente, da una «società dalle braccia spalancate» (disposta ad accogliere chicchessia) ad «una società con le braccia che tendono a chiudersi» (per lasciar entrare solo persone altamente «produttive» e capaci). E degli inabili che ne facciamo? Secondo il Censis alla selettività delle «braccia strette» deve corrispondere quella del sistema assistenziale, aperto solo ai veri bisognosi.

Il meccanismo di «pura proliferazione dello sviluppo» è messo in crisi dalla cultura del capitalismo che boccia chi non è competitivo ed esclude i deboli. Ne derivano diversi modi di reagire che si raggruppano in tre larghe fasce sociali. La prima, la «società sotto sforzo», è disponibile a rischiare tutto per tentare una nuova fase di crescita. C'è poi la «società rattrappita e un po' stressata» di quanti esitano a rimettersi in gioco, parcheggiando nell'attività consueta, nella logica localistica o tornando al sommerso. Infine la «società della rendita», che punta ad ottenere risorse aggiuntive di tipo parassitario, senza rischiare in proprio e senza investire risorse in attività produttive.

A far crescere l'ansia della gente contribuisce il capovolgimento del rapporto tra il potere, normalmente «freddo», e il paese «caldo». Ora accade che «la testa della società (la politica, la comunicazione, la finanza) è sempre più calda», emotiva e instabile; sicché il «corpo» (le famiglie e le imprese) reagisce con un atteggiamento di «fredda» prudenza. Gli italiani devono comprendere che «il bello è passato» e smetterla di chiedersi «quanto ci guadagno». Il calcolo meschino di una parte del Paese potrebbe compromettere il benessere di tutti.

Daniela Luciano

CENSIS / L'ECONOMIA A TRE LIVELLI

Domina la ditta individuale

ROMA — In Italia sono riaffiorati alcuni meccanismi di compensazione che secondo l'ultimo rapporto del Censis fanno leva «sulle tante forme di sommerso e sugli intrecci tra finanza aziendale e finanza familiare». E' come se ci fosse una nuova stratificazione della struttura economica e del sistema delle imprese, per le quali si possono distinguere tre livelli: il circuito economico convenzionale, che rappresenta la componente ufficiale descritta dalle statistiche e quindi immune dalla contaminazione dell'economia informale, il circuito economico del sommerso, nocciolo duro di un modello di organizzazione in cui l'area di galleggiamento è cresciuta sulle astuzie dell'evasione fiscale, il circuito economico intermedio non convenzionale, che si forma nel ripiegamento di alcune parti di economia emersa verso il sommerso.

«La frammentazione di sistema e la dominanza di forme di capitalismo familiare», si legge nel rapporto, «persistono quali fattori-chiave della nostra struttura di imprese». Le ditte individuali sono oltre il 60% del totale nell'industria e nei servizi, mentre le società di capitale non raggiungono il 15%. Si vanno via via perdendo produzioni strategiche (lo si vede dalla posizione della nostra industria nel commercio internazionale) e prospettive di mercato.

C'è anche una crisi del localismo, che si traduce in crisi di ristrutturazione (in circa metà delle aree locali il settore di specializzazione ha registrato una flessione dell'occupazione negli anni '80) e crisi di soggettività. Sempre più grosse le difficoltà per le micro imprese che lavorano per conto terzi.

Sullo sfondo, il rallentamento congiunturale. «La deindustrializzazione del nostro sistema economico è fenomeno sempre più tangibile; nel lungo periodo ci sarà una diminuzione delle attività industriali a favore di quelle terziarie: tra il 1981 e il '91 gli addetti nell'industria sono diminuiti del 14%. E le imprese segnano anche una caduta notevole dei risultati di esercizio, dal +2,5% del 1989 allo 0,2% del '91. La conseguenza è che si cerca di tagliare l'occupazione o di attivare misure particolari: nel luglio scorso la cassa integrazione ha riguardato 40 milioni 331 mila ore (+11,6% su luglio '91 e +30,5% su luglio '90).

Per creare nuovi posti di lavoro e tamponare l'emergenza occupazione dovremo affidarci alle aziende flessibili, capaci di decidere con rapidità ed, eventualmente, anche «a tempo determinato» cioè un po' «usa e getta».

Flessibilità e mobilità saranno le parole d'ordine anche per gestire il mercato del lavoro, potenziando le occasioni di reimpiego della manodopera in esubero.

CENSIS / VERSO UN MONDO SELETTIVO E COMPETITIVO

Lotta per il posto

ROMA — Non ci sarà più posto per tutti. E se in futuro vorremo un angolino dove lavorare e vivere, dovremo conquistarcelo con i denti, lottando come mai abbiamo fatto, e temendo sempre di precipitare nella «marginalità sociale». Un brutto futuro, quello emerso dal 26.o rapporto del Censis, presentato ieri a Roma. Si va verso una società più selettiva. Così nel mondo del lavoro andrà avanti chi sarà più preparato; nel mondo della produzione vincerà la qualità; e nel mondo dei servizi starà sul mercato chi offrirà i prodotti migliori.

Le 800 pagine che racchiudono l'analisi del Censis esalano disagio, disorientamento, incognite. Un vero e proprio velo d'ombra tessuto dai peggiori fenomeni che avvelenano il Paese, dalla criminalità alla corruzione, dalla crisi delle ideologie alle spinte anti-Stato.

In realtà la nostra non è un'unica società, ma un mondo diviso in tre. C'è la «società sotto sforzo», composta soprattutto dalle piccole imprese e dalle famiglie, che è protesa verso il futuro ed è disposta a investire in un nuovo processo di sviluppo. Accetta di rischiare, quindi.

Poi c'è la «società rattrappita», fatta da coloro che vivono con ansia lo stato di crisi e guardano con timore alle possibili vie di uscita. Si chiudono in se stessi, non vogliono rimettersi in gioco e preferiscono conservare ciò che hanno già conquistato: «Sanno che non ci sono più situazioni protette, ma tentano di portarle fino ai limiti estremi».

E infine, la «società della rendita»: la animano gli italiani che vogliono una sicurezza economica aggiuntiva oltre a quella dei redditi da lavoro. In altre parole si tratta di pensionati o artigiani che integrano i propri guadagni con gli interessi su piccoli investimenti in Bot; oppure di fasce sociali medio-alte che sanno gestire i propri patrimoni immobiliari; o, ancora, coloro che fanno affari piuttosto che sviluppo.

Tre mondi diversi, che si allontanano, si avvicinano, che lottano tra loro, che porteranno a sempre maggiori furbizie e squilibri: c'è chi giocherà senza rete di sicurezza, chi proverà a truccare le carte, chi aspetterà nuove regole e chi, infine, finirà nella marginalizzazione. Gli spazi alti nella scala sociale si faranno più piccoli, e più grande invece l'area del disagio. Per questo aumenteranno i bisognosi di tutela sanitaria e assistenziale, e per questo (prevede il Censis) lo Stato dovrà razionalizzare e accrescere la spesa sociale. Più selettività, dunque, nel bene e nel male: ecco ciò che ci aspetta. In tutti i campi, anche in quello della direzione politica.

r. s.

'SOLE ROSSO' PASSA DALLE ESTORSIONI AI RAPIMENTI

Sequestrato dai 'cinesi'

Carabinieri e Dia riescono a liberarlo e ad acciuffare i banditi

ROMA — La mafia del «Sole rosso» a Roma tenta il salto di qualità. E dalle estorsioni si allarga al settore dei sequestri di persona. Ma fallisce il primo colpo. L'ostaggio, un commerciante cinese rapito nella capitale nella notte tra domenica e lunedì, è stato liberato ieri a Zagarolo dagli uomini della Dia, dalla polizia e dai carabinieri. L'operazione, sulla quale c'è ancora uno stretto riserbo, si è conclusa con l'arresto di quattro o cinque esponenti della mafia cinese. Per liberare il commerciante era stato chiesto un riscatto miliardario: si aggirava, sembra, attorno ai quattro miliardi.

Stando ad una prima ricostruzione dei fatti la vittima era stata bloccata mentre di sera tornava a casa dal lavoro, da uno dei suoi negozi. I familiari non denunciano subito il fatto ai carabinieri; si decidono soltanto due giorni dopo quando una telefonata, anonima ma inequivocabile, arriva a casa del commerciante. «Preparate il riscatto», dice una voce dal tipico accento straniero all'apparecchio. Il telefono della famiglia cinese viene allora messo sotto controllo. Poi giovedì, nella chiamata successiva, la voce quantifica la cifra che la banda vuole per liberare l'ostaggio e fissa un incontro per la consegna, forse, dell'intera somma pattuita (si parla appunto di 3-5 miliardi).

All'appuntamento però non si presentano i familiari della vittima, ma i carabinieri che riescono a bloccare l'emissario dei rapitori. Ieri pomeriggio la felice conclusione: le forze dell'ordine arrivano a Zagarolo, una cittadina nelle vicinanze di Roma, e liberano l'ostaggio. Lo trovano — pare — in un appartamento nel centro storico. Dei carcerieri nemmeno l'ombra.

Forse avvertiti da qualcuno hanno già preso il volo. Ma non hanno molta fortuna. Mentre in macchina a forte velocità percorrono la Casilina diretti a Roma, perdono il controllo e finiscono fuori strada. A questo punto agenti della Dia e carabinieri fanno scattare le manette ai polsi dei cinesi. E scoprono quel piccolo tatuaggio: un sole rosso, appunto, il simbolo dell'organizzazione criminale cinese. Una conferma che inchioda il gruppetto.

La prova che anche a Roma, dopo le grandi capitali di altri Paesi europei come Madrid, Parigi e Amsterdam, fosse attiva la mafia del «Sole rosso» si è avuta in maggio quando un ristoratore taglieggiato, sfidando la consegna del silenzio, confessò alla polizia di essere nel mirino del racket d'Oriente, insieme ad altri suoi connazionali, e fece arrestare Ling Tiang Fang, capo della banda, e due suoi complici mentre incassavano una mazzetta da 15 milioni.

Nei giorni successivi altri cinque taglieggiatori cinesi, tra i quali una donna, finirono per prendere «il sole a scacchi». E venerdì prossimo compariranno sul banco degli imputati.

Daniela Luciano

DRAMMA A PESCARA

La mamma lo sgrida: s'impicca a 14 anni

PESCARA — Un ragazzo pescarese di 14 anni, Alfio Colalongo, si è suicidato ieri mattina, impiccandosi nel bagno di casa dopo che la madre l'aveva rimproverato per non essere andato a scuola e per aver rifiutato di accompagnarla a fare la spesa. Al rientro, la mamma, Maria Di Campli, l'ha soccorso e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Pescara, dove il ragazzo è giunto già morto.

Secondo quanto si è appreso, Alfio sarebbe uscito regolarmente di casa per raggiungere la scuola, ma un guasto al suo ciclomotore l'avrebbe bloccato. A questo punto il ragazzo avrebbe telefonato a casa per avvertire la madre del contrattempo e per informarla dell'intenzione di non andare a scuola per poter riparare il motorino. Rientrato a casa, qualche ora dopo, Alfio stato rimproverato per l'assenza e il ritardo si è chiuso in bagno, dove si è impiccato.

TANGENTI A MILANO: GUAI PER BURNENGO (PSDI)

Sogemi, un altro arresto

Borrelli vieta a fotografi e cineoperatori l'ingresso in Procura

MILANO — Nuovo arresto a Milano nell'inchiesta tangenti. Questa volta è toccato a un socialdemocratico, Michele Burnengo, 67 anni, ex amministratore unico della Sogemi, la società municipalizzata che gestisce l'ortomercato di Milano. Gli è stato notificato un ordine di custodia cautelare con l'accusa di turbativa d'asta e corruzione. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, che ha firmato il provvedimento, ha però evitato il carcere a Burnengo in considerazione dell'età avanzata e delle sue precarie condizioni di salute. A Burnengo quindi sono stati subito concessi gli arresti domiciliari.

L'ex amministratore unico della Sogemi avrebbe ottenuto bustarelle per l'affido della gestione delle celle frigorifere dell'ortomercato. Non è la prima volta che la magistratura si occupa di lui. Già il 3 luglio scorso infatti Burnengo era stato raggiunto da un'informazione di garanzia che gli aveva inviato il sostituto procuratore della Repubblica Gherardo Colombo il quale aveva aperto un'inchiesta sulla gestione dell'ortomercato.

I guai per Burnengo cominciarono dopo le perquisizioni compiute all'ortomercato dalla Guardia di finanza e dalla polizia. Ci furono 18 perquisizioni, una delle quali anche nella sede di via Nirono della Democrazia cristiana. Insieme a Burnengo altre sette persone vennero raggiunte da avvisi di garanzia. Tra questi anche due esponenti politici locali di un certo peso: il democristiano Dario Di Gennaro e il socialista Angelo Capone, ex assessore a Palazzo Marino.

La Guardia di finanza ha perquisito l'abitazione di Burnengo in piazza Sicilia ma non si sa se è stata trovata una documentazione compromettente. Le accuse per lui, come si diceva, riguardano tangenti pagate da imprenditori per vincere la gara d'appalto per la gestione dei magazzini frigoriferi del mercato delle carni e del macello.

La posizione di Burnengo dall'estate scorsa si è fatta più critica dopo che i magistrati del pool «Mani pulite» hanno ricevuto il rapporto dettagliato dal nucleo regionale di Polizia tributaria. Attualmente la Sogemi ha un centinaio di dipendenti e un fatturato di 19 miliardi. E' curioso che nel suo consiglio di amministrazione, in vari periodi di tempo, hanno fatto parte anche alcuni personaggi coinvolti nella vicenda delle tangenti: da Mario Chiesa a Luigi Carnevale, da Alberto Mongini a Bruno Cremascoli.

Intanto a Palazzo di Giustizia l'atmosfera si è fatta più pesante nei confronti di giornalisti, fotografi e cineoperatori. Il procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli ha deciso un vero e proprio giro di vite vietando ai fotografi e ai cineoperatori di entrare alla Procura della Repubblica. Nel provvedimento emesso da Borrelli si dice che la decisione è stata presa per «esigenze di riservatezza e di rispetto riferibili al personale, alle parti, ai testimoni e ai professionisti che accedono all'ufficio e per ragioni di ordinato, decoroso e imperturbato svolgimento della attività proprie dell'ufficio».

Luca Belletti

I QUADRI (UNA VENTINA) SONO SPARITI DA PALAZZO MASSARI DOPO UN CONCERTO

Un colpo miliardario al museo di Ferrara

FERRARA — Una ventina di quadri di Giovanni Boldini, Filippo De Pisis e di altri artisti ferraresi sono stati rubati la scorsa notte a Palazzo Massari, a Ferrara, nel museo dell'800 ferrarese, all'interno delle civiche gallerie e civici musei d'arte moderna e contemporanea. Il valore complessivo dei dipinti, secondo le prime informazioni non ancora ufficiali, varierebbe dai cinque ai 10 miliardi. L'inventario è comunque ancora in corso. L'altra sera nel salone d'onore di palazzo Massari è stato tenuto un concerto sulle musiche composte dal filosofo Friedrich Nietzsche, al quale sono intervenute centinaia di persone. L'esecuzione è terminata verso le 20. Visto che né l'ingresso né le finestre della sala contenente le collezioni civiche presentano segni di effrazione, gli investigatori sospettano che qualcuno, forse presente al concerto, si sia nascosto all'interno al momento della chiusura. In un secondo momento avrebbe aperto ai complici che attendevano fuori. Le opere d'arte sono state calate in strada da una finestra con una corda, trovata ancora penzoloni, quando il custode si è accorto del furto e ha dato l'allarme. La direzione delle gallerie mantiene, su suggerimento dei carabinieri, il massimo riserbo sulla vicenda e non conferma né smentisce una voce secondo la quale il museo sarebbe privo di sistema d'allarme.

Quello di Ferrara è il secondo «colpo» miliardario messo a segno quest'anno in Emilia-Romagna. La sera del 23 gennaio, nella galleria Estense di Modena quattro banditi armati erano entrati in azione venti minuti prima della chiusura al pubblico della pinacoteca; all'interno non c'erano visitatori, ma solo i custodi. I rapinatori avevano agito a colpo sicuro, dimostrando di conoscere bene l'ubicazione degli «obiettivi», dislocati praticamente lungo tutto il percorso della galleria. L'allarme a suoneria, inserito negli orari di apertura al pubblico, era stato giudicato insufficiente dagli investigatori. La galleria era poi stata riaperta al pubblico cinque giorni dopo, ma protetta da due guardie armate di un istituto di vigilanza privata. Alle indagini collaborano da quei primi momenti i militari del nucleo tutela patrimonio artistico dei carabinieri, che ora dovranno investigare anche sul furto di Ferrara.

Il comune di Ferrara ha diffuso ieri sera, al termine dell'inventario, un comunicato in cui rende noto che le opere rubate risultano essere venti: sette di Giovanni Boldini, nove di Filippo De Pisis, due di Achille Funi, due di Edgar Degas. Fanno parte delle raccolte della galleria d'arte moderna di Ferrara conservate a palazzo Massari. E' quindi ridimensionato, rispetto alle prime informazioni circolate nel pomeriggio, il numero delle opere trafugate, il cui valore è di molti miliardi, anche se è impossibile una stima concreta.

†

Il giorno 2 dicembre si è spenta

Maria Gasparini

Molto addolorati ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Angela Lenardon ved. Lozej

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 dicembre 1992

I ANNIVERSARIO

Rodolfo Hrobat

PAOLA e OLGA ti ricordano sempre.

Trieste, 5 dicembre 1992

XX ANNIVERSARIO

Lino Gabbino

Indimenticabile amico, un pensiero.

CARLO e NORMA FANO

Trieste, 5 dicembre 1992

II ANNIVERSARIO

Nicolò Loi

Ti ricordiamo sempre.

Moglie e figli

Trieste, 5 dicembre 1992

I ANNIVERSARIO

Silvio Rovatti

Sei sempre nei nostri cuori.

ANNA, BRUNO e ANTONIETTA

Trieste, 5 dicembre 1992

I ANNIVERSARIO

Enrica Furlan

Con affetto la ricordano i figli LIVIO, ALBA e nipoti.

Trieste, 5 dicembre 1992

5-12-'90 5-12-'92

Lidia Zotti ved. Rosmini

Sempre nel nostro cuore.

TIZIANO, ANNAMARIA, GIOVANNA

Trieste, 5 dicembre 1992

Nel I anniversario di

Anna Zadnik ved. Viler

le figlie NEVIA e ADRIANA la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 5 dicembre 1992

SIGNORINO / L'INTERROGATORIO DEL SUICIDA NEL RACCONTO DEL SUO AVVOCATO

«Aveva chiarito ogni cosa»

PALERMO — Per difendersi dalle accuse del pentito Gaspare Mutolo Domenico Signorino aveva scelto di farsi assistere da Francesco Crescimanno, suo compagno di studi, amico e difensore in vari processi anche di Giovanni Falcone. Anche Falcone era stato calunniato da due pentiti, Giuseppe Giaccone ed Emanuele Amendolito, e si era affidato a Crescimanno, che ora è parte civile per gli eredi Falcone e Morvillo.

«Siamo stati insieme a Caltanissetta — racconta Francesco Crescimanno — mercoledì pomeriggio. Ho assistito il giudice Signorino durante l'interrogatorio dei sostituti procuratori Vaccara e Cardella, si è difeso energicamente e le sue argomentazioni mi sono apparse neutralizzanti delle accuse mossegli. Ha fornito tutti gli elementi previsti e necessari.Alla fine sembrava sereno». Ma questa esperienza del tutto nuova, di entrare cioè in un ufficio giudiziario per sedere nel posto solitamente riservato agli inquisiti lo aveva sconvolto? «Davanti ai giudici Mimmo Signorino ha esibito la sua consueta grinta — ha spiegato Crescimanno — e si è difeso in maniera battagliera. Ci eravamo riservati di esibire alcuni documenti, la Procura avrebbe dovuto avviare altre indagini».

Questo confronto tra accusa e difesa aveva chiuso la vicenda processuale? L'avvocato Crescimanno non ha esistazioni: «Sento di poter dire che le risposte del dottor Signorino — afferma — alle domande garbate, ma penetranti dei magistrati nisseni avevano chiarito tutti gli aspetti nebulosi delle accuse. Al ritorno in auto abbiamo persino discusso dell'eventualità di presentare querele contro chi aveva diffuso le notizie e chiedere il risarcimento danni».

Qualcosa poteva fare presagire il gesto estremo, attuato 16 ore dopo avere reso l'interrogatorio? «No. Mercoledì sera mi ha accompagnato sotto casa — ha concluso Crescimanno — scherzava con la scorta, appariva tranquillo. Ci saremmo dovuti risentire. La notizia della sua morte mi ha sconvolto».

Sulla vicenda è anche intervenuto Giovanni Tinebra il capo della procura di Caltanisetta che indagava su Signorino. «Non posso affermare» ha detto Tinebra «che la posizione del collega Domenico Signorino si fosse alleggerita dopo l'interrogatorio di mercoledì, perché darei per scontata una cosa che scontata non è, ossia che la situazione fosse pesante in partenza». Tinebra ha anche voluto precisare che i pentiti «sono importanti ma vanno usati secondo le regole che presiedono le funzioni processuali, con tutta una serie di riserve che riguardano la qualità del soggetto, i trascorsi di vita, le condizioni, le motivazioni. Ed inoltre il pentito va creduto soltanto quando ciò che dice può essere suffragato da riscontri esterni». Il magistrato di Caltanisetta ha aggiunto: «Non voglio lanciare alcun tipo di accusa o dare giudizi, voglio soltanto dire che se un pentito lancia un'accusa sia essa contro uno spazzino sia essa contro il Papa, noi gli crediamo soltanto se quello che lui dice trova riscontri. Se non applicassimo questa regola saremmo veramente alla mercè di chiunque». Dopo aver ricordato che a Signorino non era stata inviata alcuna informazione di garanzia, Tinebra ha concluso sostenendo che «è una delle volte che vedo chiudermi dall'esterno, in maniera degna di uno stato non democratico, un'indagine che aveva appena iniziato il suo percorso».

Sulla tragedia di Signorino ha preso ieri posizione la Camera penale, che ha anche proclamato una giornata di astensione dalle udienze in segno di lutto. I penalisti annunciano una decisione senza precedenti: in presenza di nuove violazioni del segreto istruttorio saranno loro stessi in assenza dell'iniziativa del Pm, a sporgere denuncia perché venga aperta l'azione penale.

Per gli avvocati sono state abbandonate «regole sicure nella valutazione di certe fonti di prova rispetto alle quali viene dato largo e ingiustificato margine a labili propalazioni e insinuanti sospetti senza alcun rispetto delle norme poste a garanzia del diritto alla libertà del cittadino e alla presunzione di innocenza fino al definitivo accertamento della sua responsabilità».

r. f.

Domenico Signorino

SIGNORINO / ANNUNCIO DEL MINISTRO MARTELLI

Segreto istruttorio, giro di vite

ROMA — Norme più severe saranno varate per tutelare il segreto istruttorio. Per porre fine alle fughe di notizie su persone inquisite, capaci di provocare autentiche tragedie come il suicidio del giudice Signorino, il ministro della Giustizia Martelli presenterà alla fine della prossima settimana una proposta che riguarderà la segretezza degli avvisi di garanzia, il diritto di cronaca ed il diritto alla riservatezza perché gli inquisiti non devono "vedersi condannati quando un procedimento a loro carico non è ancora iniziato". La decisione è stata presa nel Consiglio dei ministri di ieri.

"E' una stagione purtroppo di suicidi — ha affermato il ministro Martelli — non soltanto tra politici ma ormai anche tra magistrati. Io non discuto se fossero innocenti o colpevoli, discuto la barbarie di un metodo che li ha condannati prima che venissero processati e li ha spinti sino all'atto estremo del suicidio". Cosa fare? "O si determina una misura severissima — ha spiegato Martelli — una sanzione severissima per chi viola il segreto istruttorio e cioè magistrati e stampa, o si abolisce. Ma allora si mette la difesa e il cittadino imputato immediatamente in condizione di difendersi, di poter reagire pubblicamente a un'accusa pubblica".

Sotto accusa è quindi la violazione del segreto istruttorio ed il ruolo dei giornalisti. Il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, insieme a tanti esponenti politici, chiede che l'avviso di garanzia sia protetto dal segreto. Anche il Presidente della Repubblica Scalfaro ha invitato i giornalisti a tener conto, nel diffondere le notizie, del necessario equilibrio tra verità e rispetto delle persone. E, parlando della situazione italiana, ha affermato che "ci troviamo di fronte a una realtà sociale che soffre per la grave crisi dei valori umani: il mancato rispetto della vita, ferita o stroncata dalla violenza". Per il ministro dell'Interno Mancino c'è addirittura "pericolo per la democrazia" e quindi "occorre una catarsi per salvarla": "il sistema — ha detto — è su un crinale. Temo che non tutti se ne stiano accorgendo".

Il suicidio del giudice Signorino divide il mondo politico. Il segretario della Dc, riferendosi anche agli arresti di esponenti democristiani in Calabria accusati dai pentiti per il delitto Ligato, ha nuovamente invitato i magistrati a rendere note "le carte del processo". "Temo — ha affermato — che altrimenti, e il suicidio di un magistrato a Palermo è una verifica drammatica, rischiamo di aprire tanti processi, di non chiuderne nessuno, e di creare un'enorme inquietudine nel Paese".

I socialisti accusano la stampa di aver orchestrato — scrive l' "Avanti!" di oggi — "una precisa campagna denigratoria e diffamatoria con chiari obiettivi politici". Per il socialista Giulio Di Donato il giudice Signorino è rimasto vittima "di una premeditata fuga di notizie, poi pubblicate e divulgate con grande evidenza ed enfatizzazione dai mass-media". Il segretario del Psdi Carlo Vizzini ha invitato a non demonizzare il ruolo dei pentiti. C'è chi è partito lancia in resta, è il parere del missino Gianfranco Fini, per screditare tutti i pentiti e per salvare "i colpevoli di Tangentopoli, Mafiopoli e Scambiopoli".

Elvio Sarrocco

SIGNORINO / I FUNERALI A PALERMO

Accuse alla cultura del sospetto

Padre Salvatore Grillo ha parlato chiaro: «Davanti ad attacchi infamanti non ce l'ha fatta»

Per le istituzioni c'erano soltanto il presidente della giunta regionale siciliana e il sindaco dimissionario

PALERMO — Domenico Signorino si è ucciso schiacciato dal peso della calunnia ed è dunque «una vittima eccellente della cultura del sospetto, della violenza della stampa, del sistema. Davanti ad accuse infamanti, non ce l'ha fatta». E' stato questo il momento di più forte tensione durante i funerali del sostituto procuratore generale di Palermo, svoltosi ieri a Palermo, ventiquattro ore dopo il suicidio, in forma strettamente privata. Ieri le udienze sono state sospese, Il Palazzo di giustizia è rimasto fermo in segno di lutto.

La voce di padre Salvatore Grillo che accusa il «sistema» è ferma e copre i singhiozzi dei parenti: la moglie Velia Di Sciacca, la figlia Barbara (21 anni, nata in prime nozze), la madre e il fratello , che occupano le panche di prima fila della chiesa di Santa Maria della Pace, al cimitero dei Cappuccini. Poi il sacerdote osserva che «il dolore per la perdita dell'amico è temperata dalla certezza che le anime dei giusti sono nelle mani di Dio».

La bara era entrata in chiesa portata a spalla dagli agenti della scorta del magistrato. Da quegli uomini, cioè, che rischiavano da anni la vita per lui ed ai quali Signorino aveva rivolto un toccante pensiero proprio nel commentare il «come» i giornali avevano dato notizia dell'inchiesta che lo riguardava. «Il difficile ora — aveva osservato — sarà per me uscire ogni giorno da casa e guardare intanto negli occhi gli agenti della mia scorta». Per chi rischiavano la vita quei ragazzi, per un giudice nel mirino della mafia, o per un amico dei mafiosi?

Sulla bara era stato deposto il tocco e la toga rossa di magistrato d'appello che il giudice indossava in aula in occasione delle udienze o durante le cerimonie. Il rito religioso è stato concelebrato oltre che da don Grillo, parroco di Pallavicino, la borgata dove il giudice abitava, e dove giovedì si era ucciso sparandosi un colpo di pistola alla testa, dal parroco della chiesa di Santa Maria della Pace don Bonaventura Cinà, e da padre Archelano Carboli cappellano dell'ospedale «Buccheri La Ferla» amico di famiglia.

Nella chiesa hanno preso posto tra i banchi e in piedi circa duecento persone tra parenti, amici, e colleghi. Consistente la rappresentanza di magistrati della Procura di Palermo, tra i quali, particolarmente commosso, Giusto Schiacchitano. Fra i giudici anche Piero Grasso, che fu «a latere» nel primo grande processo di Palermo a Cosa nostra nel quale Signorino aveva sostenuto la pubblica accusa con Giuseppe Ayala, il presidente di quella corte d'assise Alfonso Giordano, Alfredo Morvillo cognato di Giovanni Falcone.

Fra i rappresentanti delle istituzioni solo il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Paolo Piccione e il sindaco dimissionario di Palermo Aldo Rizzo. Numerosi anche gli agenti di polizia che nel tempo si erano alternati nel servizio di scorta a Signorino.

Quando la liturgia si è conclusa, la bara è stata salutata da applausi dentro e fuori la chiesa. Il feretro è stato quidi portato a spalla dagli agenti della scorta per una cinquantina di metri, la distanza che separa il tempio dal cimitero dei Cappuccini. Sorretta dai congiunti ha preceduto l'ingresso della salma nel cimitero, particolarmente provata, la madre del magistrato.

Rino Farneti

La moglie e la figlia del giudice Signorino durante il rito funebre.

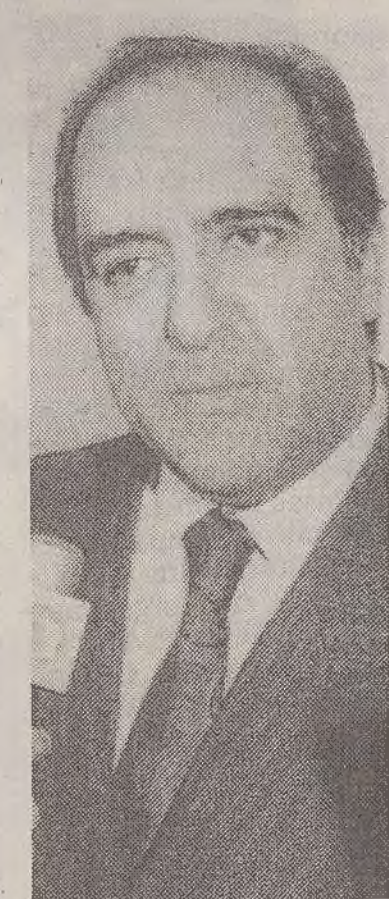
L'OMICIDIO LIGATO

I politici: «Non abbiamo armato gli assassini»

REGGIO CALABRIA — Dopo i giorni dello scandalo e dello choc sono arrivati quelli del dubbio alimentati dagli imputati che giurano di non saper nulla di quel terribile agguato durante il quale vennero scaricate contro Lodovico Ligato 37 micidiali pallottole, un omicidio eccellente che tre anni fa sconvolse la città. I dubbi rimbalzano sul palazzo di giustizia accusato di aver promosso un'inchiesta spettacolare proprio alla vigilia delle elezioni. Ma Domenico Ielasi, il giudice delle indagini preliminari che in queste ore ha ascoltato tre dei quattro imputati, reagisce freddo: «Devo registrare con disappunto alcuni commenti anche se mi sono compiaciuto di altre valutazioni di persone che non sono a conoscenza di altri atti processuali». Come dire: sono contento del fatto che non siano emerse indiscrezioni sulle altre carte che l'accusa ha in mano.

Lodovico Ligato

In particolare, in queste ore, partendo dalla considerazione che gli investigatori hanno battezzato Alfa e Delta i due pentiti le cui dichiarazioni sono la base dell'ordine di custodia cautelare, ci si chiede con insistenza chi siano i «collaboratori della giustizia» Beta e Gamma le due lettere che si trovano nell'alfabeto greco tra Alfa e Delta.

Gli imputati, comunque, negano con forza qualsiasi coinvolgimento. Nega Franco Quattrone, sottosegretario di Stato ed ex segretario regionale della Dc. Ritiene l'accusa assurda e chiede conto per il fatto di essere stato riportato in carcere (era agli arresti domiciliari dopo tre mesi di prigione, per una storia di tangenti) come mandante di un omicidio pur non avendo nessun pentito mai fatto il suo nome. In realtà il pentito che i giudici ritengono più che affidabile, anche perché si tratta dello stesso che pochi giorni prima che Borsellino saltasse in aria aveva annunciato un prossimo clamoroso attentato ad un giudice, ha testualmente detto: «Mi risulta che la decisione di eliminare Ligato fu assunta da Giovanni Palamara, Piero Battaglia e Giuseppe Nicolò, quest'ultimo il referente politico di Misasi nel Reggino». Perché, allora, anche Quattrone? In più i difensori dell'ex sottosegretario fanno riferimento ad un grossolano errore materiale: Quattrone avrebbe fatto parte delle cupola politica che decise l'omicidio, essendo il segretario regionale della Dc, e perciò uomo potente. Ma Quattrone, quando venne assassinato Ligato non occupava quella poltrona che conquistò soltanto un anno e mezzo dopo.

Anche Piero Battaglia dice disperatamente che non è vero. Sono stato nominato sindaco di Reggio poche ore dopo l'omicidio Ligato, avrebbe argomentato durante l'interrogatorio, proprio perchè bisognava dare una risposta all'arroganza delle cosche che avevano alzato il tiro fino ad uccidere Ligato.

Difficoltà tecniche hanno fino ad ora impedito l'interrogatorio di Giovanni Palamara che giovedì scorso è stato intanto rinviato a giudizio per associazione mafiosa, in un altro processo a Palmi. Nega su tutta la linea Giuseppe Nicolò, anche lui ex segretario regionale dc e uomo, da sempre, di Misasi. E Giuseppe Lombardo, che secondo la ricostruzione dei giudici è uno dei due killer che hanno sparato contro l'ex presidente delle Ferrovie, si rifiuta di parlare: «Voglio prima sapere chi mi accusa. Solo dopo vi dirò la mia verità. Fin quando continuerete a riferirmi le accuse che mi vengono rivolte da Alfa e Delta (i nomi convenzionali che la Dia ha affibbiato ai due pentiti, ndr) resterò zitto».

Donato Morelli

COSA NOSTRA / L'AUDIZIONE DI LEONARDO MESSINA

'Gli offrii Riina, ma il Sisde rifiutò'

Il pentito ha confermato i rapporti tra massoneria e mafia - Contatti con «nuovi» politici

COSA NOSTRA / OMERTA'

«La ferocia di don Totò ha rotto gli equilibri»

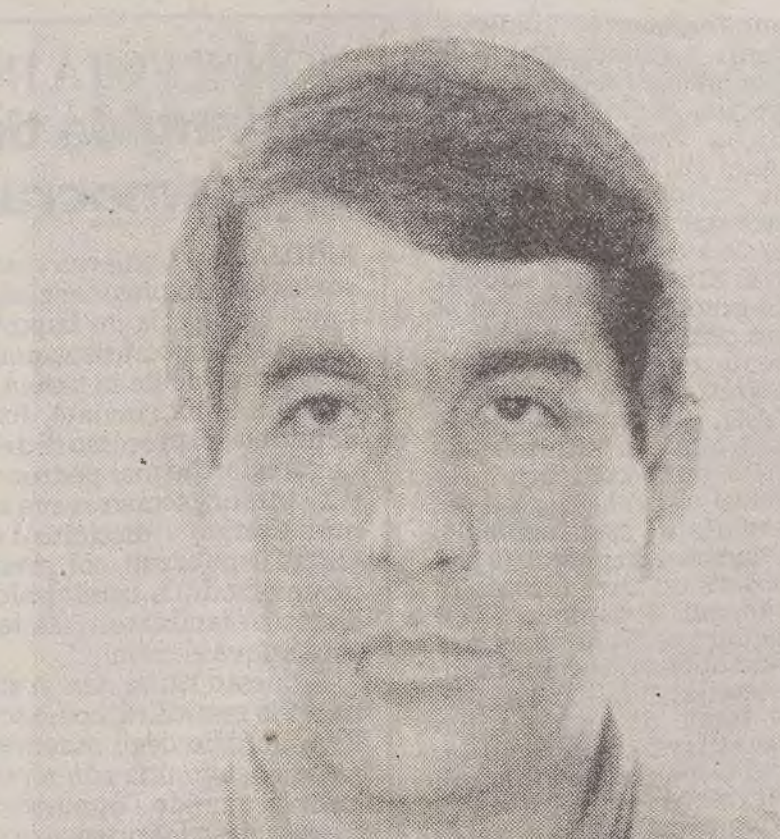
Messina ha insistito sul cambiamento radicale subito da Cosa nostra tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni '80 e tuttora in corso. Un cambiamento impresso da Totò Riina, capo dei corleonesi, che ha fatto e ha intenzione di fare «piazza pulita» di ciò che rimane della vecchia mafia. «In questo anche noi pentiti - ha detto - gli stiamo dando una mano». Riina, secondo messina, punta a creare una specie di organizzazione segreta in cui gli affiliati non sappiano nulla l'uno dell'altro ed in cui ogni contatto e ogni tradimento sia proibitivo, ma, per il pentito, la ferocia di Riina ha in qualche modo aperto delle crepe nel muro dell'omertà rompendo equilibri fino ad allora fatti salvi.

Messina ha tuttavia fatto riferimento all'esistenza di una «lunga mano» della mafia che dal Sud si estende anche alle regioni del Nord, fra cui il Piemonte e la Lombardia («Qui Cosa nostra non è ancora padrona del territorio ma lo sarà tra cinque o sei anni») e in Toscana («Qui ci sono molti uomini d'onore ma non c'è ancora un rappresentante»). Il pentito ha infatti parlato di una commissione «nazionale» che sarebe affiancata ad un'altra struttura di «carattere mondiale».

E su Totò Riina, messina ha raccontato ai commissari dell'antimafia la sua «inarrestabile scalata ai vertici di Cosa nostra. Riina ha scatenato una sanguinosa guerra fra le «famiglie» da cui i giovani hanno pensato di ottenere ruoli importanti all'interno dell'organizzazione. Invece, secondo il pentito, Riina li ha semplicemente usati per scardinare dalle fondamenta il vecchio sistema. Contemporaneamente, sempre secondo le dichiarazioni di messina, si è verificato un cambiamento nell'assetto economico con l'aumento degli introiti provenienti dal traffico di droga, dagli appalti, dalle estorsioni.

Messina si è poi soffermato sulle modalità di procacciarsi le armi: «Ce le siamo procurate come si fa con la droga, o si ruba o si compra». I mercati privilegiati sarebbero al Nord, ma anche all'estero. Messina ha citato la Svizzera, la Germania e il Belgio. Armi che - ha detto uscirebbero anche dai centri Nato.

ROMA — E' durata oltre sei ore, in una località segreta, l'audizione di Leonardo Messina davanti all'antimafia. Messina è il terzo pentito ad essere ascoltato dall'antimafia nell'ambito dell'inchiesta sui rapporti fra mafia e politica. Prima di lui erano stati sentiti Antonino Calderone e Tommaso Buscetta. Il «pentito» ha gettato un'ombra sul ruolo dei servizi segreti. Nel 1987, ha affermato, egli era un informatore del Sisde e propose la cattura di Totò Riina e di altri boss in cambio di 800 milioni. Ma il funzionario dei servizi segreti con il quale era in contatto non prese in considerazione la sua offerta.

Leonardo Messina, secondo quanto anticipato da alcuni commissari, non ha fatto alcun nome ma ha fornito un quadro dell'attuale organizzazione di «Cosa nostra». Gran parte dell'audizione è stata dedicata ai rapporti mafia-massoneria: i vertici dell'organizzazione criminale, in partolare il «capo dei capi» Totò Riina e il n.2 Giuseppe Madonia sarebbero stati affiliati a una Loggia imprecisata. Riina avrebbe anche parlato di una strategia da parte dei Corleonesi che punta a scavalcare le «famiglie», mediante alcuni «ambasciatori», veri e propri intermediari tra Riina e gli uomini d'onore.

Il pentito Leonardo Messina è stato ascoltato ieri per sei ore in una località segreta dalla commissione antimafia.

Secondo Leonardo Messina esiste un progetto della mafia vincente che mira a separare la Sicilia e il Sud dal resto del Paese e in questo quadro andrebbero analizzati i nuovi contatti politici e imprenditoriali che «Cosa nostra» sta allacciando. Riina, sempre secondo quanto riferito da alcuni commissari, vuole azzerare ogni memoria storica del passato, una logica che spiegherebbe alcuni delitti eccellenti come quello di Salvo Lima.

Per cercare di uscire da «Cosa nostra» nell'87, allorchè ha cominciato ad avere «problemi morali», Leonardo Messina avrebbe «avuto contatti» con il Sisde, al quale avrebbe dato informazioni sui terroristi dei Nar: lo ha detto il «pentito» rispondendo alle domande del presidente della commissione Antimafia. Messina ha detto di aver conosciuto i terroristi dei Nar in carcere, ma ha precisato che «Cosa nostra ha rapporti con i ragazzi dei Nar a Roma».

Messina ha poi fatto cenno nel corso dell'audizione ad un tariffario in base al quale i servizi di sicurezza compenserebbero informazioni per la cattura dei maggiori latitanti: «Riina 800 milioni - ha detto - Scarpuzzedda (Pino Greco) 600, Madonia 400».

Sul rapporto con la politica, nella prima parte dell'audizione, Messina ha detto che «Cosa nostra si sta spogliando delle vecchie alleanze», e sta stringendo rapporti con «forze politiche nuove»; rispondendo alle domande, ha precisato che queste forze politiche sono «nate altrove e stanno arrivando ora in Sicilia». Messina ha anche fatto cenno ad un progetto da parte di «Cosa nostra», appoggiata dalla massoneria, di separare la Sicilia ed il sud dell'Italia dal resto del Paese. Così - ha spiegato - «Cosa nostra si farebbe Stato».

Molti altri nell'audizione i riferimenti fatti dal «pentito» alla massoneria, ma sempre senza citare, nonostante le domande rivoltegli, logge o altri riferimenti più precisi. La massoneria - secondo Messina - sarebbe il luogo di incontro tra uomini d'onore, politici ed imprenditori; moltissimi, compreso Totò Riina, sarebbero i membri di «Cosa nostra» affiliati alla massoneria. «Ci sono magistrati molto vicini a "Cosa nostra" ha detto inoltre il "pentito", precisando poi, in risposta ad una domanda, che da questi la mafia riesce ad avere favori».

SOMALIA / BUSH DA' IMMEDIATA ESECUZIONE ALLA RISOLUZIONE DELLE NAZIONI UNITE

L'operazione speranza a Mogadiscio

In arrivo una flotta e oltre ventimila soldati americani agli ordini di un veterano del Vietnam e del Golfo

SOMALIA / TENSIONE

Sparatoria all'aeroporto fra somali e caschi blu

MOGADISCIO — Una breve battaglia all'aeroporto di Mogadiscio tra «caschi blu» pachistani e uomini armati somali di una formazione imprecisata — uno dei quali è morto, mentre altri due sono rimasti feriti — ha interrotto la calma apparente con la quale la capitale somala sembrava aspettare lo sbarco dei primi 1800 marines statunitensi.

La notizia dello scontro è stata confermata da un ufficiale del comando Unosom (Operazione Somalia Nazioni Unite) di Mogadiscio. E' stata invece smentita un'altra voce, riguardante l'arrivo nell'aeroporto internazionale di un «C130» con soldati americani ed il loro dispiegamento nella base con compiti di natura logistica.

Lo scontro di ieri — il primo tra «caschi blu» e somali armati che abbia avuto conseguenze gravi — viene interpretato a Nairobi come un segnale della tensione che potrebbe svilupparsi con l'arrivo dei marines. In termini preoccupati per ulteriori spargimenti di sangue si sono infatti espressi ripetutamente nei giorni scorsi alcuni rappresentanti di enti di soccorso, in principal modo quelli delle cosiddette «organizzazioni non governative».

Anche alla conferenza internazionale umanitaria dell'Onu, in corso da giovedì ad Addis Abeba, sono stati manifestati dubbi in questo senso.

Un rappresentante di una delle delegazioni somale che partecipano all'incontro, il generale Abdullahi Yusuf, interpellato dall'Ansa, ha infatti dichiarato che se le truppe statunitensi «portano pace e fanno arrivare soccorsi, tutto andrà bene». «Non sarà così — ha aggiunto — se dovessero avere piani di occupazione del territorio somalo».

Tuttavia non sono meno significative le dichiarazioni venute nei giorni scorsi, anche dai cosiddetti «signori della guerra» (Mohamed Farah Aidid ed Ali Mahdi), che hanno più volte espresso l'apprezzamento per l'iniziativa di pace e la loro piena disponibilità alla collaborazione con le truppe in arrivo. «Non si può mai essere sicuri di queste affermazioni — commentava in proposito un rappresentante del Movimento democratico somalo (Sdm), Mohamed Atosh — noi somali abbiamo spesso riserve mentali. Diciamo una cosa e ne pensiamo un'altra. Ma questa volta siamo tutti consci che non c'è altra possibilità di salvezza per la Somalia se non quella di accettare che qualcuno ci aiuti ad uscire dal caos».

E' anche da tener conto della differenza di atteggiamento che i somali hanno dimostrato verso le Nazioni Unite, spesso accusate di scarsa efficienza, rispetto ad altre forze internazionali, alle quali in più occasioni hanno manifestato disponibilità e collaborazione.

Intanto, mentre a Mogadiscio, a parte lo scontro all' aeroporto, la città sembra tranquilla ed in qualche caso disabitata, circolano con sempre maggior insistenza voci su un attacco delle truppe dell'Alleanza nazionale somala (Sna), fedeli al generale Aidid, contro Bardera.

La città, nella quale il leader aveva il proprio quartier generale fino al 13 ottobre, è attualmente sotto il controllo degli uomini del Fronte nazionale somalo (Snf), guidati dal genero del deposto presidente Siad Barre, generale Mohamed Harsi Morgan, e dal generale Abdul Warsame. Radio Mogadiscio Sud aveva diffuso un ultimatum alle truppe dell'Snf, invitandole a lasciare Bardera entro 24 ore, altrimenti sarebbe stato sferrato l'attacco.

In mancanza di riscontri diretti, data l'assenza di comunicazioni, nessuno può escludere che questi annunci facciano parte della guerra psicologica che i somali hanno dimostrato di saper ben combattere.

Remigio Benni

WASHINGTON — La portaerei «Ranger» è già in rotta dal Golfo Persico verso le coste somale «per un'esibizione di forza», e sulla sua scia ci sono un incrociatore, un cacciatorpediniere e anche quattro navi da carico salpate dall'isola di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano, con a bordo un po' di tutto: bulldozer, impianti per la depurazione dell' acqua, combustibile, viveri, tende, munizioni.

Sedicimila marines acquartierati a Camp Pendleton in California stanno facendo le valigie. Anche unità delle «forze speciali» con base a Fort Braggs (North Carolina) sono sul piede di guerra. Cinquemila soldati della «Mountain Division Light» di Fort Drum son pronti al volo da New York a Mogadiscio, a bordo dei giganteschi C-141.

Il presidente George Bush non ha perso tempo: subito dopo il via del consiglio di sicurezza dell'Onu all'«operazione militar-umanitaria» per il salvataggio della Somalia la poderosa macchina bellica americana si è messa in moto.

Per lo sbarco a Mogadiscio il Pentagono aspetterà però l'inizio della settimana prossima: sono ancora in corso consultazioni con gli altri Paesi su come articolare e coordinare l'intervento.

Italia, Francia, Belgio, Canada, Pakistan ed Egitto hanno aderito subito all'operazione «restore hope». Gli americani, desiderosi di imbarcare almeno una nazione dell'Africa nera, hanno arruolato la Nigeria.

Anche Zimbabwe e Kenya sarebbero disposte a mandar truppe ma hanno chiesto che qualcuno paghi le spese: l'amministrazione Bush sta premendo su Germania e Giappone perché versino un sostanzioso obolo in yen e marchi.

Nei giorni scorsi il Pentagono ha presentato l'invio di oltre 25.000 soldati Usa in Somalia come una passeggiata, dando per scontato che i «signori della guerra» si guarderanno bene dallo sfidare un corpo di spedizione dove l' unica superpotenza fa la parte del leone. La decisione di dirottare la 'ranger' segnala che Bush non vuole comunque correre rischi: la portaerei si piazzerà davanti a Mogadiscio, alcuni caccia e bombardieri di bordo saranno rimossi e rimpiazzati con elicotteri d'assalto in grado di reagire a casi di «inattesa resistenza».

Nello scenario messo a punto dal capo dell' «U.S. Central Command» Joseph Hoar e illustrato oggi al segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali da tre colonnelli americani, i primi a sbarcare a Mogadiscio saranno un migliaio di marines ora a bordo di tre unità anfibie che da giorni incrociano al largo della capitale somala. Obiettivo prioritario: assumere il controllo del porto e dell'aeroporto, cruciali per l'afflusso delle massicce forze in arrivo dagli Stati Uniti.

Colossale il ponte aereo all'orizzonte: si calcola al Pentagono che ci vorranno almeno cinquecento voli per il trasporto delle truppe Usa.

Per il dispiegamento della forza multinazionale, che sul posto sarà comandata dal generale americano a tre stelle Robert Johnston, veterano del Vietnam e del Golfo, sarà necessario procedere a grosse migliorie nella carente e disastrata infrastruttura somala. I bulldozer in viaggio da Diego Garcia serviranno per riparare e allargare le piste dell' aereoporto di Mogadiscio e di quello di Chisimaio, che si trova circa 450 chilometri a Sud della capitale.

Bush spera che l' operazione «Restore Hope» si concluda entro il 20 gennaio, quando Bill Clinton accederà alla presidenza, ma il capo di Stato maggiore Colin Powell e gli altri 'vip' del pentagono sono convinti che il disimpegno militare Usa sarà possibile solo tra due o tre mesi.

Nelle intenzioni di Bush l'operazione «Restore Hope» è esclusivamente umanitaria: i marines di Camp Pendleton e i soldati di Fort Drum ritorneranno a casa appena i somali saranno salvati dalla fame. Come salvare i somali da se stessi è un altro problema, che l' Onu dovrà affrontare in futuro.

E' l'ultima sfida ai democratici

LOS ANGELES — L'assedio di Sarajevo, il riarmo dell'Iran, gravi problemi riguardanti la denuclearizzazione dell'Ukraina, uno sventato colpo di Stato in Venezuela, ed ora la tragica nonché esplosiva situazione della Somalia. Questi sono i problemi internazionali che la neoamministrazione Clinton si trova sul tappeto e rispetto ai quali è chiamata a dare una pronta risposta.

Com'è noto, la carta vincente dei democratici nel corso della campagna elettorale era stata l'accusa rivolta a Bush di privilegiare la politica estera a danno di quella interna. Ma George Bush aveva assunto degli impegni e sottoscritto degli accordi in virtù dei quali — essendo tuttora in carica sino al 20 gennaio 1993 — ha la possibilità di compiere delle azioni ufficiali. E così, l'amministrazione ancora in carica si è impegnata per forzare la mano dell'Onu e inviare truppe in Somalia. I 30.000 marines già pronti con equipaggiamento militare, cibo e medicinali, erano stati bloccati da Boutros Boutros-Ghali che aveva respinto il piano d'aiuti statunitensi facendo esplodere la polemica. Anche all'interno dei democratici, in questo momento, c'è un grave disorientamento, che ha preso in contropiede lo staff di transizione. Proprio in dirittura d'arrivo, a un mese dalla sua partenza da Washington per il suo definitivo pensionamento, George Bush ha lanciato sul tappeto l'ultima sfida ai democratici che ha piuttosto allarmato l'opinione pubblica.

E' stata l'ultima impennata del vecchio leone battuto alle elezioni; l'uomo che abbandona la scena ricordando a tutti la sua indiscutibile esperienza in campo internazionale. «In questi dodici anni di gestione repubblicana del potere» ha dichiarato alla radio il leader sconfitto «abbiamo battuto il comunismo, recuperato la Russia al mondo libero, sconfitto l'Iraq sul fronte militare e avviato il nuovo "ordine mondiale"; oggi, la nuova amministrazione democratica si trova dinanzi a gravi problemi e ad un generale «disordine mondiale» che va in qualche modo gestito, se si vuole evitare un'ulteriore catastrofe. Le truppe devono andare in Somalia in spedizione umanitaria».

All'interno del Partito democratico c'è stata una levata di scudi contro l'invio di truppe in Somalia e ogni forma di intervento attivo in Bosnia. Gli Usa non si trovano in una condizione economica tale da poter gestire tutte le crisi internazionali in atto, e dovendo scegliere tra leadership mondiale e il superamento della recessione economica interna, sembrano dover optare per questa seconda ipotesi. «Non siamo in condizione di poter essere i poliziotti del pianeta; ci dispiace per i bambini somali, dobbiamo risolvere prima la situazione dei 24 milioni di cittadini Usa che in territorio americano vivono al di sotto della soglia di povertà così aveva dichiarato Ron Brown, presidente del Partito democratico, denunciando la prima grave crisi di identità all'interno del partito, ancora prima di avere insediato la nuova amministrazione. Ma poche ore dopo il discorso di Bush alla radio è arrivato il via libera dell'Onu che ha consentito l'invio di truppe. Una vittoria di Pirro per Bush, poiché è costretto a lasciare la Casa Bianca, ma un servero monito per il nuovo corso clintoniano.

I conservatori (borsa e Wall Street Journal in testa) erano favorevoli all'invio di truppe e all'intervento; mentre l'ala radicale e liberal della nazione era contraria. La stampa americana ha sottolineato lo stato di allarmante confusione internazionale, chiedendoci se tutto ciò non sia il tragico presagio di un bellicismo che può deflagrare in qualunque momento. Anche perché, come faceva notare il politologo democratico Willhelm Sonnefledt «Le guerre le hanno da sempre preparate i repubblicani, ma sono stati i presidenti democratici ad inviare le prime truppe: Wilson nel 1915, Roosevelt nel 1942 e Kennedy nel 1962 a Saigon».

Sergio Di Cori

SOMALIA / CONTINGENTE ITALIANO NEL CORNO D'AFRICA

Zaino pronto per marò e parà

Colombo: «Operativi entro la fine dell'anno» - Andò: «Impegnati 2000 uomini»

ROMA — Zaino in spalla fra breve per marò e paracadutisti che probabilmente formeranno il contingente italiano destinato alla Somalia. Il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha infatti dichiarato che i soldati dovranno raggiungere il Corno d'Africa prima della fine dell'anno. In un'intervista al Tg2 il capo della diplomazia italiana ha detto che la decisione di inviare truppe dovrà essere sottoposta al Parlamento. Dopodiché, sempre che non ci siano ostacoli dalle forze politiche, i nostri militari si dovrebbero unire al resto della «task force» multinazionale.

Colombo ha sottolineato che la decisione di inviare il contingente in Somalia viene dall'Onu ed è finalizzata al ristabilimento dell'ordine in una zona dove «la morte continua a dominare». Il fattore tempo è fondamentale per il ministro. Prima si va, ha detto, e più vite si salveranno. Il titolare della Farnesina non ha voluto fornire ragguagli sui reparti che formeranno il contingente. Si è invece limitato a sottolineare che il nostro Paese non dispone delle risorse militari che gli Stati Uniti possiedono. Colombo ha concesso l'intervista a Palazzo Chigi dove ieri si è tenuto un Consiglio dei ministri in cui, fra le altre cose, si è parlato della spedizione militare in Somalia.

Dell'invio in Somalia di truppe italiane ha parlato ieri anche il ministro della Difesa Salvo Andò

«Il vantaggio dell'Italia è la conoscenza del territorio»

che ha fornito qualche particolare sui reparti che formeranno il contingente italiano. A partire per il Corno d'Africa saranno i paracadutisti della brigata «Folgore», i marò del «San Marco» e gli specialisti del «Col Moschin». Altre unità logistiche dovrebbero affiancare queste truppe scelte, presumibilmente alcuni reparti della 46.a aerobrigata che fornirà gli Hercules da trasporto e altri nuclei minori. In tutto circa duemila uomini, l'equivalente di una brigata ridotta. Il responsabile delle forze armate ha espresso anche «vivo apprezzamento» per la risoluzione dell'Onu, approvata all'unanimità da tutti i membri del Consiglio di sicurezza. Riguardo all'organizzazione dell'operazione Andò ha detto che gli Stati Uniti rappresentano il «referente organizzativo», mentre il «ruolo politico» sarà compito dell'Onu. Andò ha poi detto che l'Italia, rispetto agli altri Stati che parteciperanno all'operazione Somalia, ha il vantaggio di conoscere meglio il territorio e la situazione sociale. Ma se le nostre truppe non fossero desiderate dall'Onu in previsione di un eventuale risentimento somalo verso il nostro governo, il ministro ha detto che l'Italia ne prenderà atto. Come Colombo, anche lui poi ha confermato che le truppe devono arrivare nel Paese africano prima della fine dell'anno.

Una volta sul posto, ha proseguito, da principio dovranno garantire l'ordine a Mogadiscio e nel suo aeroporto per garantire l'arrivo dei rifornimenti alimentari per la popolazione affamata. In un secondo momento si dovrà fare ogni sforzo per cercare una pacificazione fra i vari gruppi rivali che si fronteggiano in terra somala.

Giovanni Orfei

ANCORA UN ATTENTATO CONTRO I BIANCHI

Sudafrica, 19 feriti nel ristorante fatto saltare da estremisti neri

CITTA' DEL CAPO — Per la seconda volta in meno di una settimana i sudafricani bianchi sono stati vittime della violenza politica che finora aveva colpito, a centinaia ogni mese, quasi esclusivamente i loro concittadini neri. Un ordigno è esploso la notte scorsa nel ristorante «Buffalo Springs Spur» a Queenstown, nella parte orientale della provincia del Capo di Buona Speranza, causando il ferimento di 19 persone, in maggior parte giovani, e semidemolendo il locale. Almeno sei feriti versano in gravi condizioni.

L'attentato segue quello di sabato scorso contro il circolo del golf di King William's Town, 150 chilometri a Sud di Queenstown, in cui quattro bianchi sono morti e altri 17 sono rimasti feriti. L'attacco venne rivendicato dall'esercito di liberazione del popolo azaniano (Apla), l'ala militare del congresso panafricano (Pac), un movimento nazionalista nero di estrema sinistra. Anche per l'attentato di Queenstown la polizia sospetta la stessa matrice. L'ordigno, una mina del tipo «Spm» di fabbricazione russa con congegno a orologeria, sarebbe stata lasciata nel locale in una busta di plastica da quattro neri, che hanno cenato e lasciato il ristorante pochi minuti prima dell'esplosione.

Il presidente F.W. De Klerk ha espresso la sua costernazione per l'attentato, affermando che il governo «non cederà al ricatto del terrorismo». Il capo della polizia Johan Van der Merwe ha affermato che le forze a sua disposizione «risponderanno al fuoco col fuoco» e il ministro per la legge e l'ordine Hernus Kriel ha detto che l'Apla si sta preparando a lanciare altri attacchi dallo Zimbabwe e dallo Stato nominalmente indipendente (Bantustan) del Transkei, inserito nel territorio sudafricano. L'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela ha condannato il nuovo attentato contro i bianchi, come aveva fatto per quello di King William's Town. La bomba è esplosa poche ore prima della conclusione di tre giorni di colloqui segreti tra il governo e l'Anc. In un comunicato congiunto si afferma che sono stati compiuti progressi verso la ripresa del negoziato costituzionale, interrotto da giugno, e che ci sarà un'altra tornata di colloqui a gennaio. Non sembra però che governo e Anc abbiano raggiunto un accordo sulla data di formazione di un esecutivo transitorio di unità nazionale, che secondo Pretoria dovrebbe avvenire entro giugno del 1994 e secondo l'Anc un anno prima.

L'esplosione nel ristorante non è stata ancora rivendicata, ma dopo l'attentato contro il circolo di King William's Town il segretario generale del Pac Benny Alexander aveva rilevato che «secondo molti la violenza tra i neri potrebbe essere eliminata se cominciasse a colpire anche i bianchi». Rivendicando l'attentato di King William's Town l'Apla aveva preannunciato altre azioni armate contro i bianchi. Il Pac ha finora rifiutato di partecipare al negoziato costituzionale, e tra i suoi slogan ve n'è uno che promette «una pallottola per ogni bianco». Ieri è giunta notizia di un altro attacco terroristico, questa volta diretto alla fattoria di un agricoltore bianco a Lemoenfontein, nella stessa area di Queenstown: contro la sua abitazione, in quel momento deserta, sono state lanciate una bomba a mano e cinque bottiglie incendiarie.

NON SI VOTA IN NIGERIA

Babangida tira il freno alla democratizzazione

ABIDJAN — L'odierna giornata in cui erano previste le elezioni presidenziali, avrebbe dovuto segnare per la Nigeria un'importante passo avanti nella via della democratizzazione. Ma con breve preavviso il presidente in carica, il generale Ibrahim Babangida le ha rinviate, forse all'agosto 1993, frenando così il processo di democratizzazione e rimanendo più che mai padrone dell'arena politica. Già il 17 ottobre scorso aveva annullato le elezioni amministrative e disciolto l'esecutivo dei due unici partiti legalizzati col pretesto che vi erano state troppe frodi.La commissione elettorale nazionale dovrà riesaminare tutte le candidature e organizzare nuove elezioni.

A questo ritmo non si sa quando il generale Babangida restituirà, come promesso, il potere ai civili. A giudizio degli osservatori prima o poi lo farà, ma seguendo una sua strategia, come ha fatto due anni fa quando l'opposizione democratica del suo Paese chiese la convocazione di una conferenza nazionale sovrana, come nei Paesi vicini. Babangida reagì legalizzando due grandi partiti: il partito social-democratico (Sdp) e la «convenzione repubblicana nazionale» (Nrc), il primo con tendenze di sinistra e il secondo conservatrici. In pratica venne adottato dal presidente un sistema bicefalo all'americana suscitando però una pioggia di proteste.

Secondo Babangida invece era l'unico mezzo per evitare alla Nigeria il risveglio delle lotte tribali e religiose e per non farla scivolare verso una guerra civile come avvenne dopo le elezioni libere del 1983. Il bipartitismo ha effettivamente avuto un effetto frenante, anche se le antiche fratture tra il Sud animista e cristiano e il Nord musulmano non sono state sanate. Gli Yoruba, maggioritari nel Sud-Est, votano in blocco Sdp, mentre gli Haussa, islamici, scelgono la Nrc ma le abitudini clientelistiche si sono adattate alla nuova situazione elettorale e come prima si fanno eleggere, a suon di quattrini, i capi tradizionali e gli ex militari.

La commissione elettorale nazionale ha calcolato che per la sola campagna per le elezioni di ottobre poi annullate, i due partiti politici abbiano speso circa 650 milioni di dollari. Gli oppositori più lungimiranti sostengono che la bipolarizzazione politica non potrà proseguire oltre le presidenziali e che comunque le buoni intenzioni democratiche del presidente vengono messe in sordina quando si tratta di ordinare il rientro in caserma di tutti i militari, lui compreso.

a. g.

IL PRESIDENTE «SGAMBETTATO» DAL CONGRESSO

E' guerra sui poteri di Eltsin

Bocciata la nomina di Gaidar e in discussione i metodi di scelta del governo

MOSCA — Ha rispettato la previsione la quarta giornata di sessione del Congresso dei deputati del popolo. Il presidente della Federazione russa Boris Eltsin è uscito severamente sconfitto. Il suo tentativo di nominare il dimissionario Egor Gaidar capo del nuovo governo è fallito. A stragrande maggioranza i deputati hanno bocciato l'ipotesi. Il premier ad interim ha raccolto solo 286 voti, mentre si sono espressi per il no in 586. Un risultato che suona come uno schiaffo in faccia al capo del Cremlino e che, fino a qualche ora dal voto, sembrava evitabile grazie a un accordo raggiunto fra Eltsin e l'influente presidente dell'assemblea Ruslan Khasbulatov.

Non si sa se l'intesa non sia stata rispettata dal leader parlamentare o se non ha avuto successo. A giudicare dalle facce del Presidente russo e dei suoi consiglieri sembra più probabile la prima ipotesi. Alcuni dei sostenitori di Eltsin hanno senza mezzi termini puntato l'indice accusatore contro Khasbulatov. Ma le difficoltà per il responsabile del Cremlino non si sono esaurite con il voto della mattinata.

L'ala conservatrice, e maggioritaria, del Congresso è riuscita a far entrare nell'ordine del giorno la discussione sui poteri di nomina dell'esecutivo, la famosa questione dei superpoteri voluti da Eltsin e che trova nella maggioranza dei deputati un muro di niet. Questa mattina dunque l'assemblea è chiamata ad esprimersi su questo punto delicato. L'impossibilità per Eltsin di varare un governo al di fuori dei circuiti di controllo parlamentare potrebbe dare al leader russo un colpo ben più tremendo della bocciatura di Gaidar di ieri. Il che acquista una valenza ancor più importante per il Presidente se si considera che i deputati conservatori sono riusciti a far entrare nel documento che sarà votato alcuni emendamenti che se passassero sposterebbero l'asse di potere in Russia dal Cremlino al Soviet Supremo. Quest'assemblea è un'emanazione ridotta del Congresso.

I rappresentanti che siedono nel Consiglio — soviet in russo significa consiglio, ndr — vengono eletti dai deputati del popolo. Secondo gli emendamenti presentati dovrebbe essere il Soviet Supremo a scegliere, votandolo, un governo e a indirizzarlo. E inoltre potrebbe anche avere la facoltà di creare nuovi ministeri senza l'approvazione presidenziale. Come si vede dunque Eltsin ha validi motivi per contrastare questo voto. La sua strategia si basa su due punti. Il primo è l'evocazione che un tale sistema porterebbe il Paese all'anarchia e al collasso economico. Il secondo è l'accusa di illegittimità rivolta al Congresso, un organismo eletto nell'era sovietica e nei cui banchi siedono numerosi superstiti del vecchio regime. Oggi Eltsin vivrà un'altra giornata difficile. Il Congresso, che scrutinerà a voto segreto, potrebbe fargli un nuovo sgambetto.

Andrea Vesalio

CAMBOGIA

Liberi i sei caschi blu

BANGKOK — I Khmer Rossi hanno rilasciato i sei caschi blu delle forze di pace dell'Onu sequestrati martedì nella zona centrale della Cambogia ma hanno ammonito le Nazioni Unite a «cessare la collaborazione con il Vietnam a danno della loro fazione». A ordinare la liberazione — secondo il portavoce dell'autorità di transizione dell'Onu in Cambogia — è stato il comandante regionale dei Khmer Rossi Men Ron con una lettera scritta a mano che i negoziatori indonesiani dell'Onu hanno consegnato al capo dei sequestratori, un ufficiale conosciuto con il nome di gen. Chan.

I sei osservatori militari — tre britannici, due filippini e un neozelandese — sono stati rilasciati in buone condizioni fisiche ma sofferenti per i morsi delle zanzare, le peggiori del Sud-Est asiatico. Essi sono stati temporaneamente sistemati nel villaggio di Kompong Tom, l'area nel centro della Cambogia dove erano stati sequestrati. In una dichiarazione scritta i Khmer hanno ribadito le loro accuse sostenendo che i sei caschi blu li stavano spiando sul fiume Sen a 15 miglia da Kompong Tom, in una zona dove infuriavano scontri con le truppe del governo filovietnamita di Phnom Penh.

Nuova violenza in Germania

Rivelata un'altra aggressione ad opera di sette soldati ubriachi

BONN — Il governo tedesco ribadisce la necessità di «passare all'offensiva» nella lotta contro il neonazismo mentre la stampa rivela un altro grave episodio che vede un gruppo di militari protagonisti di un'aggressione collettiva contro un ristorante jugoslavo nel Nord della Germania. Il fatto, riferito da «Bild Zeitung», risale al 7 novembre ed ha avuto come teatro la città di Emmerich. «Sette soldati ubriachi sono entrati nel ristorante e hanno inveito contro gli avventori stranieri gridando: "La Germania ai tedeschi" e "Stranieri a casa"». Il proprietario e i suoi clienti hanno cacciato fuori i militari, ma questi sono ritornati armati di alcune tegole. Proprietario e camerieri sono stati pestati tanto da dover essere ricoverati in ospedale.

L'episodio conferma l'infiltrazione dei naziskin e della loro ideologia tra le file dell'esercito. Spinto da indiscrezioni apparse sulla stampa, una decina di giorni fa il ministero della Difesa è stato costretto ad ammettere che c'erano dei soldati tra i responsabili di almeno due dozzine di episodi di violenza neonazista, compresi tre omicidi.

Accusato all'estero come all'interno di colpevole inazione davanti all'insorgere della minaccia neonazista, il cancelliere Kohl si è impegnato pubblicamente a «impiegare tutti i mezzi legali possibili per combattere la violenza e l'estremismo politico». Il suo capo di Gabinetto, Friedrich Bohl, lo ha riecheggiato in un'intervista alla radio parlando dell'importanza di «avviare un'offensiva sul piano dell'ordine pubblico contro la violenza».

Il governo ha già messo al bando il Fronte nazionalista, un gruppuscolo che ha adottato ideologia e metodi hitleriani, e si parla di interventi contro altre organizzazioni similari. Inoltre, ha avviato un giro di consultazioni con i governi regionali per una mobilitazione coordinata delle forze dell'ordine.

Secondo Rita Suessmuth, presidente della Camera dei deputati, tutta la classe politica deve fare un esame di coscienza per la lentezza con cui ha preso atto della minaccia rappresentata dall'estremismo di destra. «Noi politici dobbiamo chiederci se non ci siamo parlati addosso troppo a lungo prima di passare all'azione».

ELEZIONI IN SLOVENIA

ITINERARIO SLOVENO TRA GLI SLOGAN DI JELINCIC E I NAZISKIN DELLA LJUBLJANCA

Nazionalismi dai piedi d'argilla

Molti, pur di bloccare l'avanzata della destra, voteranno per i democratici liberali e per Kucan

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — E' assai più facile trovare un montenegrino a Vienna o Trieste che nel centro di Lubiana. Nell'alveare sloveno, l'immigrato non si vede. Scava nelle miniere, fatica sugli altoforni delle acciaierie, spazza le strade nel cuore della notte, dorme in periferia e nelle città industriali color piombo, ai piedi delle ombrose Karavanke. Nella vecchia via Titova, ribattezzata patriotticamente Slovenska, insomma non si parla che sloveno. Ma a Zmago Jelincic, giovane gerarca del locale neofascismo in rapida ascesa, ancora non basta. «Aiutateci a fare più slovena questa Slovenia» è il suo slogan di hitleriana memoria. Slogan che in pratica si attuerebbe togliendo la cittadinanza ai 100 mila non oriundi legalizzati ed espellendo i 115 mila nuovi immigrati, senza contare le donne e i bambini bosniaci accampati nelle baracche.

Secondo i sondaggi, il partito nazionalista di Jelincic passerà in Parlamento da zero al 12 per cento dei seggi. Ma per qualcuno la performance sarà ancora maggiore. Il 56 per cento dei votanti diciottenni è schierato con questo collezionista d'armi, più volte arrestato per sparatorie e sempre immediatamente rilasciato. «Se non eleggerete me — fa capire — ci sarà la guerra per le strade». In realtà, Jelincic, come egli stesso afferma, dice ad alta voce quello che gli sloveni soltanto pensano. «I serbi bisognerebbe ammazzarli tutti», è il tono di un dialogo tra avventori di una birreria che non sanno di essere ascoltati. E la sua mentalità della pulizia etnica è nascosta un po' in tutti i partiti, come sottolinea un corrosivo editoriale del nuovo quotidiano lubianese «Republika». E la controprova è che, secondo i sondaggi, gran parte dei neofascisti voteranno per la presidenza il nome di Kucan, considerato uomo forte anche se ex comunista. L'Occidente ha poco da storcere il naso: se questo accade è anche perché il peso dei rifugiati è stato lasciato tutto sulle deboli spalle delle giovani repubbliche ex jugoslave del Nord. In questo quadro, il fascismo è una reazione fisiologica quasi normale e comunque prevedibile.

Secondo i liberali, piccolo partito conservatore di opposizione, Jelincic è in realtà un sottoprodotto della vecchia nomenclatura. «Si ubriaca la gente con l'orgoglio nazionale — afferma Drago Novac, della direzione del partito — così i comunisti possono tranquillamente mettere le mani su industria, banche e assicurazioni. Come sempre, la verità è altrove».

Anche i neofascisti, però, secondo i sondaggi voteranno per il presidente uscente, nonostante sia un ex comunista. La gente in Slovenia teme una pericolosa militarizzazione strisciante

Per i democratici liberi (Lds), l'ala movimentista e radicale del vecchio Pc, è vero il contrario: il fenomeno Jelincic, generando la paura del fascismo, obbligherà tutti a votare, eliminerà l'assenteismo, e creerà per controspinta una forte polarizzazione attorno all'Lds, unico partito dichiaratamente internazionalista. «Quelli che ci hanno messi nella merda sarà difficile che ci portino fuori dalla merda» dice un tassista. E aggiunge: «Eppure mi toccherà tapparmi il naso e votarli egualmente perché altrimenti vincerebbero questi pazzi scatenati di destra». La gente è preoccupata, teme una militarizzazione strisciante della piccola repubblica. Da quando il ministro Jansa, unico obiettore di coscienza al mondo ad avere vinto una guerra, ha cacciato i federali, la Slovenia deve mantenere il quadruplo di effettivi in armi, 70 mila soldati, come se l'Italia ne avesse due milioni. E Jansa — si dice — è buon amico di Jelincic. Incombe anche lo spettro di uno stato di polizia. Sulle strade i controlli sono ossessivi. Una volta, da Sezana al confine greco era difficile trovare due pattuglie. Ieri, nei 40 chilometri fra l'aeroporto e Jesenice, ne ho incontrate cinque. E anche il ministro della polizia — si afferma a Lubiana nei circoli politici — riserva per il pistolero Jelincic trattamenti privilegiati. Insomma comunque sia, l'uomo fa paura.

Ma la slovenità è un'ossessione che inibisce un po' tutti i partiti. Persino la lingua degli alleati croati comincia a infastidire. Un anno fa questa intolleranza era una prerogativa autolesionistica del potere zagabrese. A Lubiana raccontano che al castello di Otocec si incontrarono due delegazioni economiche, una slovena e una croata. La seconda osservò infastidita che gli sloveni parlavano croato con accento belgradese e preferì che, piuttosto, gli sloveni parlassero la loro ostica lingua. Risultato: gli sloveni capivano i croati ma non viceversa, e l'affare andò a monte. Oggi, la demenza linguistica ha raggiunto anche gli slavi subalpini. Nel villaggio di Razkrizje sulla Drava, c'è un parroco croato; la diocesi dipende infatti dal porporato zagabrese. Parroco che, ovviamente, non sa — o non vuole — parlare sloveno. Un putiferio, la folla marcia sulla chiesa, innalza la bandiera col Tricorno, costringe il prete a barricarsi in canonica. Il cardinale Kuharic, a Zagabria, non cede; la Curia lubianese nemmeno. Risultato: a tutt'oggi nella chiesa non si dice messa, alla faccia dell'internazionalismo della santa romana Chiesa. E alla faccia, anche, di Wojtyla, Papa slavo demolitore di barriere.

Come tutti i nazionalismi, anche quello sloveno ha i piedi d'argilla. Ne sanno qualcosa le teste rasate che ogni sera si radunano nel bar «Zlata Ladica», a intristirsi con autarchici pelinkovec. Hanno chiesto di entrare nella «internazionale nera», ma i cugini nazi-skin di Germania hanno posto il veto. Motivo: sono slavi, razza inferiore. Analogamente, il nuovo fuehrer delle destre austriache in doppiopetto, Georg Heider, preferirebbe morire che dare la mano a uno sloveno. Ne sanno qualcosa gli sloveni della Carinzia, da sempre tenuti sotto attento controllo di polizia. Se un fienile va a fuoco fra Hermagor e Klagenfurt, intanto si ficca dentro uno sloveno, poi si vedrà. Ma Jelincic non fa una piega, non vede o finge di non vedere. E anzi, considera quella in Italia l'unica minoranza slovena ad avere dei problemi.

Altra debolezza, il pedigree etnico. Come tanti fascisti di casa nostra, anche Jelincic è tutt'altro che un «puro». Il cognome suona terrone, forse bosniaco. Se qualcuno glielo ricorda, perde il controllo. Così come si imbestialisce quando qualcuno gli fa notare che, cacciati gli austriaci, toccherà agli sloveni, razza eletta, pulire le latrine. Allora il pistolero cambia registro, dice che è sufficiente «sentirsi sloveni». Salvo poi a ribadire che sulle spalle del Paese ci sono 215 mila posti di lavoro e 125 appartamenti in mano a stranieri. Fuori dunque i clandestini legalizzati. Tanto più, che il repulisti avrebbe un solido alibi ecologico ed economico: chiudere le acciaierie e le industrie pesanti, sporche e senza futuro. E, guarda caso, piene di manodopera straniera.

(3 - continua)

PRECIPITA LA SITUAZIONE NELLA EX JUGOSLAVIA

Pioggia di fuoco su Sarajevo

Resta chiuso l'aeroporto della capitale bosniaca - La conferenza di Ginevra

BELGRADO — Bosnia, sempre più giù. «La situazione non è mai stata così grave» ha detto ieri a Belgrado un portavoce della forza di pace delle Nazioni Unite (Unprofor). E il comandante militare dei «caschi blu», il generale indiano Satish Nambiar, ha aggiunto che dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni anche i più ottimisti fra i suoi colleghi cominciano a dubitare dell'effettiva volontà delle parti in conflitto di trovare una soluzione pacifica. Sarajevo sta vivendo i momenti più drammatici della sua storia. La valanga di fuoco che si abbatte sulla città è impressionante. Nella sola giornata di giovedì gli osservatori delle Nazioni Unite hanno contato 1.284 granate cadute sul settore della città controllato dalle forze governative e 20 su quello in mano alle milizie serbe. La proporzione parla da sola: per ogni proiettile dei croato-musulmani, i serbi ne hanno infatti sparati oltre 60.

Nelle ultime 24 ore, secondo Radio Sarajevo, i morti sono stati 24, di cui dieci nella sola capitale. Il quartiere più colpito è quello periferico di Otes. Seicentocinquanta abitanti di Otes, in maggioranza croati, sono stati evacuati nel corso della notte e le autorità stanno cercando di sistemarli alla meglio in altre zone della città. Ieri pomeriggio una decina di granate sono cadute sull'aeroporto, causando danni e costringendo il personale dell'Unprofor nei rifugi.

I combattimenti continuano anche in altre parti della Bosnia, e in particolare a Bihac (tre morti, fra cui due bambini, e sette feriti), a Mostar (un morto e cinque feriti) e nel bacino della Sava. In quest'ultima regione, secondo fonti serbe, sono i croati ad attaccare, nel tentativo di tagliare il corridoio che collega la Serbia alle due Krajine. Ma il loro violento bombardamento non ha dato frutti e il corridoio è tuttora aperto.

E' sempre inutilizzabile, invece, l'aeroporto di Sarajevo. I responsabili dell'Unprofor ne hanno ritardato la riapertura a causa dell'attacco subito giovedì, in fase di decollo, da un Antonov-12 che trasportava il comandante dei «caschi blu» per la Bosnia, il generale francese Philippe Morillon. I rappresentanti dell'Onu sembrano, da qualche giorno, ancor più preoccupati del solito. La scadenza del mandato dell'Unprofor (fine febbraio '93) si avvicina e le parti in causa, in particolare il governo di Zagabria, non sembrano volerlo rinnovare. «Io penso invece che se i "caschi blu" dovranno andarsene ciò porterà a una ripresa generalizzata delle ostilità» ha detto il generale Nambiar.

Anche a Belgrado, intanto, la tensione sale. Il rigetto della candidatura alla presidenza serba del primo ministro federale Milan Panic, per motivi di pura forma, ha esasperato gli animi. Panic ha presentato ricorso tanto alla Corte suprema serba quanto al tribunale costituzionale. Egli sostiene l'incostituzionalità della norma che impone per la candidatura una residenza minima di sei mesi in Serbia ed è probabile che il tribunale costituzionale — che farà conoscere la sua decisione lunedì prossimo — gli dia ragione. Ma se il ricorso dovesse essere respinto, c'è il rischio che la situazione degeneri e che lo scontro, dalle aule della giustizia, si trasferisca sulle piazze.

Infine, la conferenza di Ginevra sull'ex Jugoslavia si occuperà la settimana prossima della definizione dei confini delle province in cui suddividere la Bosnia-Erzegovina. Ad affrontare le trattative con le tre parti in conflitto (autorità musulmane al governo di Sarajevo, ed etnie serba e croata) — ha detto ieri il portavoce Fred Eckhard — sarà il gruppo di lavoro sulla Bosnia-Erzegovina presieduto da Martti Ahtisari. Si prevede la partecipazione (ma non è ancora possibile sapere se le trattative saranno separate o se tutti si riuniranno attorno allo stesso tavolo) del ministro degli esteri bosniaco Haris Silajdzic, del leader serbo Radovan Karadzic e di quello croato Mate Boban.

Ettore Mencacci

DAL MONDO

Bonn: 2 società elettriche dicono di «no» al nucleare

BONN — Ha suscitato enorme eco in Germania, la pubblica rinuncia all'uso dell'energia nucleare da parte di due grandi società tedesche di produzione e fornitura dell'energia elettrica, la Veba e la Rwe, che sposano così la posizione dell'opposizione socialdemocratica. Il governo di Bonn ha confermato ieri di averne ricevuto comunicazione per lettera e annunciato che la questione verrà discussa il 18 dicembre in un incontro fra il cancelliere Helmut Kohl e i principali rappresentanti dell'industria elettrica.

Corsica: 26 attacchi dinamitardi del fronte separatista

AJACCIO — Sono tornati all'attacco i separatisti del «Fronte di liberazione nazionale corso (Flnc)», che hanno rivendicato la paternità di ben 26 attentati dinamitardi compiuti ieri - tutti intorno alle quattro del mattino - in Corsica e nella regione di Nizza nella Francia meridionale contro uffici municipali. Nel confermare il fatto che l'offensiva ha provocato «ingenti danni materiali», le autorità francesi dell'isola hanno precisato che gli obiettivi dei terroristi sono stati in maggior parte uffici dell'esattoria. Domenica scorsa diverse migliaia di persone erano scese in piazza a Bastia chiedendo esenzioni fiscali per i corsi.

Un faretto ha provocato l'incendio di Windsor

LONDRA — Le fiamme nel castello di Windsor sono state provocate da un faretto che ha surriscaldato e fatto prendere fuoco ad una tenda, pertanto nessuno è responsabile per l'incendio che il 20 novembre scorso ha distrutto sei sale della dimora reale e provocato danni stimati intorno ai 132 miliardi di lire. Sono queste le conclusioni dell'inchiesta condotta dai vigili del fuoco i cui risultati sono stati resi noti ieri. Una squadra di cinque esperti ha passato otto giorni ad indagare sull'incidente, interrogando un centinaio di persone.

A Shamir è stato esportato un tumore al colon

TEL AVIV — L'intervento chirurgico all'intestino a cui è stato sottoposto Yitzhak Shamir ha permesso di appurare che l'ex premier israeliano, 77 anni, era affetto da cancro al colon. Lo hanno riferito fonti mediche, secondo le quali le possibilità di una guarigione di Shamir sono «buone». Una portavoce dell' ospedale «Tel Ha-Shomer» di Tel Aviv, dove Shamir è ricoverato, ha detto che la massa tumorale è stata interamente rimossa e che essa non si era estesa ad altri organi nè aveva oltrepassato le pareti intestinali.

Domato incendio petroliera grave disastro ecologico

LA CORUNA — Finalmente domate stamane, assicurano le autorità spagnole, le fiamme a bordo della petroliera greca «Aegean Sea», arenatasi giovedì e spaccatasi in due davanti al porto di la Coruna, nell'estremo Nordovest del Paese. Tutti gli sforzi sono ora diretti a contenere un'enorme macchia di migliaia di tonnellate di greggio - fino a poche ore fa fiammeggiante e fonte di una nube nera densa e grassa - fuoriuscite dai serbatoi della nave e diretta verso la città.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI per famiglia fuori Milano collaboratrice domestica fissa, o coppia (condizioni particolari). Lasciare nome e numero telefonico allo 02/3496135. (00)

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO esperto offresi stagione, fisso, part time. 040/418573. (A63313)

MECCANICO auto 32enne con 17 anni di esperienza, conoscenza sloveno e croato. Offresi come commesso o magazziniere. Tel. 040/416387. (A63311)

RAGAZZA 18enne cerca lavoro qualsiasi tipo purché serio. Tel. 040/308798. (A63317)

RAGAZZA 20enne con esperienza cerca lavoro serio come commessa o altro anche part-time. Telefonare ore pasti 0481/62327.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. NON cerchiamo nessuno.. Cerchiamo qualcuno che ambiva guadagno top per frizzante gelateria Germania. 0427/878145 possibilità future gestioni. (G900976)

AZIENDA commerciale ricerca per Trieste signore/i età 30/50enni. Telefonare per appuntamento 0432/282432. (A5194)

AZIENDA dolciaria cerca pasticcere specializzato max 45 anni. Tel. 040/232635 ore 10-11. (A5145)

CERCASI ragazze/i per gelateria Germania. Ambiente familiare, buona retribuzione. Tel. 0438/400601. (S901871)

PER base nautica lago di Garda, cercasi capocantiere perfetto bilingue italiano-tedesco con esperienza nautica e capacità direttive. Richiedonsi referenze. Scrivere Spi. Cassetta 7/D 37100 Verona. (S20330)

SIAMO il più importante corriere nazionale. Cerchiamo per ampliamento organico nella nostra filiale di Trieste padroncini con automezzo centinato/furgonato portata mc 18 q.li 15 e mc 30 q.li 40 - lavoro continuato ottimo guadagno. Telefonare ore ufficio al numero 040/280225. (S34)

9 Vendite d'occasione

TIPOGRAFIA presso Udine offre a prezzo vantaggioso per rinnovo attrezzature: 1 bromografo 4000 Watt per lastre f.to 90x130, Lit. 1.000.000; 1 bromografo per pellicola f.to 30x40, Lit. 200.000; 2 fotocomposizioni Quadritek, Lit. 2.000.000 cadauna. Telefono 0432/766577. (A5192)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. A(5169)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili, quadri, libri, oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis e trasporti. Tel. 040/768102-382752. (A5188)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)

14 Auto, moto cicli

PORSCHE Carrera 911 anno '84 grigio metallizzato perfetta, sempre box, vendo tel. 040/274429 uff. 040/280568. (A63319)

THEMA 16v-I.E-I.E. turbo 1989/1990 tutte vetture controllate garantite un anno, vende concessionaria Ferrucci via Flavia 55. Prezzo 4R ridotto un milione compreso passaggio proprietà entro 31/12/'92. Eventuali finanziamenti in sede tel. 040/820204-820214. (A099)

20 Capitali Aziende

CEDESI negozio in centro commerciale Il Giulia adatto a varie merceologie tel. per informazioni allo 06/6794958. (A5078)

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1035)

MONFALCONE centro cedesi-affittasi avviatissima erboristeria (Tab XIV, macrobiotica, alimentari, libri, fitocosmesi) con attrezzatura completa, magazzini annessi, centocinquanta mq, possibilità soppalco più cortile. Vendesi eventualmente anche immobile. 0481/45919 ore pasti. (C602)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista villa con giardino, qualsiasi zona. Telefonare 040/948211. (A5201)

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO, uso ufficio, di circa 110 mq in zona centrale a Gorizia, vendesi. Tel. 0481/81981. (B559)

LOCALE affari d'angolo bellissimo 5 vetrine casa nuova Pascoli 16 vendo tel. 040/946112 pasti. (A63316)

PRIVATO vende capannone 1150 mq con 2000 mq terreno anche frazionabile. Tel. 0337/539314 0337/535449. (A63329)

RIVE in stabile ristrutturato completamente impresa vende per conto proprietari appartamenti diverse metrature tel. 040/415156 ore ufficio. (A5064)

VENDESI ufficio centro casa signorile restaurato 175 mq. Scrivere a cassetta n. 14/R Publied 34100 Trieste. (A5174)

ZINI & Rosenwasser via Ariosto zona stazione vendesi appartamento piano alto: 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 cantine completamente ristrutturato in stabile restaurato tel. 040/415156 ore ufficio.

ZINI & Rosenwasser via San Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimo appartamento 2 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, cantina e posto auto. Tel. 040/415156 ore ufficio. (A5064)

23 Turismo e villeggiature

CADORE vicinanze Sappada pensione Stella Alpina Natale Capodanno camere con bagno ottimo trattamento L. 80.000 giornaliere tutto compreso tel. 0422/308112 oppure 0337/528183. (S20715)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia negatività amore salute. Tel. 040/55406. (A5200)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.18 R Venezia S.L.
- 5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.25 D Venezia S.L.
- 13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.22 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.12 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.20 D Venezia S.L.
- 20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
- 9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.05 D Venezia S.L.
- 14.20 D Venezia S.L.
- 14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.26 D Venezia S.L.
- 16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.06 D Venezia S.L.
- 19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.06 D Venezia S.L.
- 20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
- 6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 6.55 D Udine
- 7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
- 8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
- 10.55 D Udine
- 12.40 D Udine (2.a cl)
- 13.15 R Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.40 R Udine (2.a cl.)
- 15.40 D Udine (2.a cl.)
- 16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 17.30 R Udine (2.a cl.)
- 17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 18.10 D Udine
- 18.40 R Udine (2.a cl.)
- 19.40 D Udine
- 21.33 D «*Italien Osterreich Express*» - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 6.58 R Udine (2.a cl.)
- 7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 8.33 D «*Osterreich Italien Express*» - Vienna (via Tarvisio-Udine)
- 8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 9.51 D Udine
- 10.53 D Udine (2.a cl.)
- 13.31 D Udine
- 14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 15.05 R Udine (2.a cl.)
- 15.32 D Udine (2.a cl.)
- 16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.06 R Udine (2.a cl.)
- 19.00 R Udine (2.a cl.)
- 19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
- 19.41 D Tarvisio
- 20.57 R Udine (2.a cl.)
- 22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
- 14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93

- 17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
- 18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
- 23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

SCUOLE DELLA MINORANZA

Mezzi didattici: luce verde ieri

CAPODISTRIA — Dopo lo «sblocco» dei libri, nella mattinata di ieri anche i mezzi tecnici forniti dall'Italia per i bisogni delle scuole della minoranza hanno potuto varcare il confine italo-sloveno di Rabuiese. La consegna, da parte dei doganieri sloveni, di alcuni telefax, di pezzi di ricambio per fotocopiatrici e altro materiale didattico, rappresenta la seconda tappa di una strategia che si propone di risolvere quello che, nei mesi scorsi, è risultato un autentico nodo gordiano. E' un problema che nasce dalla divergenza tra Roma e Lubiana su alcuni capitoli del «Protocollo sull'importazione di oggetti di carattere scientifico e culturale», uno dei numerosi accordi internazionali che Lubiana ha dichiarato di ereditare «in toto» dopo la sfacelo dell'ex federativa di Jugoslavia.

La Slovenia, per la verità, ha accettato i punti del documento senza alcuna riserva. L'Italia invece, nell'accettazione della ratifica, non si ritiene in obbligo di accettare il secondo e il quarto capitolo, con gli annessi C1, G e H di detto protocollo. Questa parte dell'accordo bilaterale parla, in pratica, dell'estensione del pagamento delle imposte interne per l'importazione dei libri. Partendo dal presupposto che il documento prevede un rapporto di «reciprocità» fra i paesi firmatari, il ministero degli Esteri della Slovenia asserisce di essere «... pronto a impegnarsi affinché la questione venga risolta nell'interesse reciproco e soprattutto nell'interesse delle rispettive minoranze nazionali». In un comunicato emesso giovedì, il ministero rende noto di aver proposto agli organi competenti della Repubblica italiana di riesaminare e possibilmente ritrattare le loro riserve in merito ai capitoli succitati, «... almeno — si afferma nel testo ufficiale — per quanto riguarda l'importazione dei libri sia italiani che sloveni di carattere culturale, scientifico, scolastico ecc.».

Sulla base del suddetto protocollo, l'importazione in Slovenia di queste categorie di libri è automaticamente esente da tassazione. Esiste però, inclusa a suo tempo da Lubiana, la tassa interna «sul giro». Ed è stata questa che ha provocato tante difficoltà. Per superare lo scoglio (i ragazzi delle scuole italiane sono rimasti per tre mesi senza libri di testo) il ministero sloveno all'istruzione ha deciso, la settimana scorsa, di contribuire con il cinque per cento della quota, per permettere finalmente il regolare sdoganamento del materiale. Il ministero degli Esteri e quello delle Finanze della Slovenia, nel comunicato emesso, esprimono univocamente il desiderio di veder risolta «... quanto prima e quanto meglio l'intera questione». Dopo questa «chiarificazione», i ministri Rupel e Gaspari attendono fiduciosi la risposta italiana, assicurando la massima collaborazione.

Alberto Cernaz

PASSA IL PROVVEDIMENTO AL COMUNE DI POLA

Bilinguismo approvato

Ma bisognerà aspettare perché un articolo è stato modificato

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,59 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,13 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 847 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 450,00 = 960 Lire/litro

*dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

POLA — Pola avrà il bilinguismo, ma... bisognerà aspettare ancora un po'. L'impasse al provvedimento è dovuta al fatto che una delle tre camere dell'assemblea polese ha modificato uno degli articoli del testo, approvato invece in toto dalle altre due camere. E' bene ricordare che l'assemblea municipale (stante il fatto che sono ancora in vigore le vecchie norme) è suddivisa in tre camere: socio-politica, lavoro associato e comunità locali. Le prime due, come detto, hanno dato via libera al testo, accogliendo anche alcuni emandamenti; la terza invece ha modificato l'articolo 5 del decreto in cui era scritto: «Le tabelle con i nomi delle località, delle vie e delle piazze in lingua croata debbono avere anche il nome in lingua italiana». Il cambiamento sta nel verbo che è diventato «possono», per cui l'articolo suona così: «Le tabelle con i nomi della località, delle vie e delle piazze possono avere anche il nome in lingua italiana». Una differenza non da poco, che ha scatenato una discussione lunga (oltre due ore) e a tratti aspra, anche perché il «possono» significa che dovranno avere l'approvazione delle comunità d'abitato interessate.

Adesso, vista questa modifica, è necessario inviare tutto il decreto alla commissione di conciliazione, che è demandata a redigere un testo uguale per tutti. Dopo di che il bilinguismo diventerà operante nel capoluogo istriano.

Il vice sindaco di Pola, Mario Quaranta, presidente della commissione per le nazionalità che ha predisposto la bozza del decreto, discusso dalle tre camere assembleari, ha ribadito che il provvedimento comunale in realtà non è altro che l'accettazione di una previsione normativa. Infatti il bilinguismo è ufficialmente previsto nello statuto cittadino. Inoltre egli ha spiegato che il bilinguismo non è mai stato proibito in città. Rimane però un mistero il fatto che dal 1952 esso non sia stato applicato, o lo sia stato in modo estremamente parziale.

Tornando alla discussione, ricordiamo gli emendamenti che sono stati proposti: il consigliere della camera socio-politica Giancarlo Moscarda ne ha presentati undici e quattro sono stati accolti. Si tratta della qualificazione della lingua italiana come lingua d'ambiente, dell'obbligo di far pervenire tutti i comunicati piubblici ai mass media sia croati che italiani, dell'iscrizione in entrambe le lingue su tutte le tabelle del territorio polese e, infine, della totale applicazione dei principi del bilinguismo nelle comunità di Gallesano e Dignano, le uniche nelle quali fino a ora questo principio veniva attuato. Un altro emendamento è stato presentato dal consigliere della camera della comunità locale Orbanić, il quale ha proposto che il bollettino ufficiale del Comune di Pola venga stilato anche in italiano. Ma l'emendamento è stato accettato solo a livello di suggerimento.

Dunque, anche se con qualche patema all'ultimo momento, l'importante decreto è in dirittura d'arrivo. C'è ora solo da sperare che non rimanga sulla carta.

L'arco dei Sergi di Pola, uno degli emblemi della città (foto Giovanni).

IN BREVE

'Concerto' di protesta dei vigili del fuoco di Capodistria

CAPODISTRIA — I vigili del fuoco di Capodistria hanno avviato ieri una singolare forma di protesta: hanno suonato le sirene per cinque minuti ogni ora. Un modo per far conoscere (o si potrebbe dire meglio sentire) all'opinione pubblica il loro disagio. Il corpo è infatti in sciopero da ben diciannove giorni, ma la situazione non si sblocca. Infatti i dirigenti del Comune non si sono fatti vedere al tavolo delle trattative, giustificandosi con il fatto che è inutile avviare una discussione in sede locale visto che si sta delineando un contratto nazionale, ma i vigili non demordono, anzi promettono che il «concerto» si ripeterà ogni giorno dalle 7 alle 22, cinque minuti ogni ora.

Tournée benefica in Liguria dei canterini di Cherso

CHERSO — Il complesso canoro (o «klapa») Burin di Cherso sosterrà nei prossimi giorni alcuni concerti in Liguria, di carattere umanitario. I cantanti chersini, molto noti nell'arcipelago di Cherso e Lussino, saranno domani a Lavagna, per un primo concerto. Ne seguiranno altri due il giorno dopo, lunedì, precisamente a Rapallo e a Chiavari. Martedì la «klapa» Burin assisterà a Lavagna a una messa in suffragio dell'Immacolata concezione. Sia durante i concerti che alla messa concelebrata, verranno raccolti aiuti umanitari da inviare ai più bisognosi in Croazia. A sponsorizzare la breve tournée ligure dei chersini sono le comunità d'abitato di Cherso, la locale associazione turistica e le imprese turistico-alberghiere «Cresanka» e «Crepsa».

Fiume, incontro con San Nicolò alla Comunità degli italiani

FIUME — Tradizionale appuntamento domani mattina alla Comunità degli italiani di Fiume per i bambini che incontreranno San Nicolò. I bimbi degli asili italiani riceveranno i doni alle ore 9.30, mentre gli alunni delle prime classi delle scuole elementari italiane incontreranno San Nicolà alle ore 11. Ai 220 fanciulli verranno donati dolciumi e giocattoli. Tutti insieme inoltre assisteranno a un simpatico e divertente spettacolino. La Comunità degli italiani di Fiume coglie l'occasione per ringraziare tutti gli attivisti e gli sponsor che hanno reso possibile questa iniziativa.

Chiesetta di Prade: il candidato ha comperato soltanto l'arco

CAPODISTRIA — Per errore nella didascalia delle foto a corredo del pezzo «Il candidato si portò via l'arco» è stato detto che l'esponente politico aveva comperato tutto l'edificio. In realtà Svatopluk Stovicek ha acquistato soltanto l'arco marmoreo, che è stato staccato.

Capodistria, consolato d'Italia chiuso lunedì e martedì

CAPODISTRIA — Il console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solaril informa il gentile pubblico che, per urgenti lavori di restauro e in concomitanza con le festività, il consolato rimarrà chiuso nei giorni lunedì 7 e martedì 8 dicembre 1992.

IL CENTRO MEDIO POLESE IN ATTESA DEL FINANZIAMENTO PER IL NUOVO EDIFICIO

«Il governo italiano sblocchi i fondi»

Se i lavori non cominceranno presto, il prossimo anno trecento alunni si troveranno in strada

POLA — La precaria situazione del centro medio di Pola è stata al centro dell'attenzione alla fine della scorsa estate quando uno sfratto sembrava impedire l'inizio dell'anno scolastico. All'ultimo momento, come spesso avviene, è stato trovato un compromesso che ha salvato l'anno scolastico, ma non ha certamente risolto i problemi di fondo.

Il terreno c'è i permessi pure mancano solo i due miliardi

Per capire di che cosa stiamo parlando è meglio riepilogare la vicenda: l'istituto polese non dispone di un proprio edificio ed è quindi ospitato in un'ala della facoltà di pedagogia del capoluogo istriano. Come accennato la facoltà, bisognosa di spazi, aveva dato la scorsa estate lo sfratto al ginnasio italiano ma, grazie a una decisione del ministero dell'Istruzione, il provvedimento non ha avuto seguito. Bocce ferme dunque, ma la situazione di disagio rimane invariata.

L'unica soluzione, discussa sia dall'Unione italiana sia dal comune polese, è quella della costruzione di un nuovo edificio, che sia in grado di ospitare adeguatamente l'attività didattica e per realizzarlo sono stati reperiti due miliardi. Una bella cifra (che peraltro non è ancora disponibile) che però consentirà al massimo di arrivare al tetto della nuova costruzione. E tutto il resto? Bisognerà reperire nuovi fondi: e qui sta il problema.

Ma vediamo qual è la «radiografia» di questo importante centro didattico per la nostra minoranza: l'istituto conta circa 300 alunni divisi in 19 classi. Si offrono vari profili scolastici: il ginnasio generale, quello linguistico, l'istituto periti economici ed elettronici e la scuola artigianale e industriale. Vi operano 28 professori in pianta stabile e 22 collaboratori esterni. Le «condizioni di vita», diciamo così, di queste persone sono al di sotto del minimo indispensabile causa i noti problemi di spazio e le tante attività, perché non vi si organizzano solamente le lezioni d'obbligo, ma pure molte altre attività. Ci sono infatti i gruppi filodrammatico, giornalistico, sportivo, psicologico, eccetera. C'è pure interesse per un gruppo biologico ma è impossibile pensarci perché, dice la direttrice Claudia Milotti, «non abbiamo laboratori». La scuola ha pure un suo coro, stampa il giornalino scolastico una volta all'anno, ma tutto ciò con grande fatica. «Questo è l'unico centro» tiene a ricordare Claudia Milotti «che non ha professori provenienti dall'Italia, siamo riusciti a coprire tutte le materie con professori o collaboratori polesi».

Un edificio nuovo è dunque indispensabile, anche perché nell'anno scolastico '94-'95 non sarà più possibile rimanere negli ambienti della facoltà di pedagogia, che ha necessità di allargarsi. Il terreno per un nuovo centro c'è, c'è addirittura il permesso di costruzione, mancano i liquidi per poter iniziare i lavori. Si sta aspettando una risposta del governo italiano che dovrebbe dare il benestare in quanto i due miliardi di lire fanno parte degli otto che l'Italia ha dato come aiuto all'Unione italiana. Con il nuovo centro sarebbero collegata la scuola elementare e la scuola media italiana, e si procederebbe pure alla costruzione di una palestra per entrambe le scuole, che ne sono oggi sprovviste.

Oltre al problema edificio c'è pure il problema dei programmi. Infatti sono stati cambiati i programmi di varie materie come storia, geografia, cultura artistica e musicale. I libri di testo però non ci sono nemmeno in croato e per le traduzioni ci vorrà tempo. «Per la scuola italiana non dovrebbero esserci molti problemi: se, come dicono, la scuola croata tende a programmi europei, noi potremo usare libri di testo italiani; comunque si tenta di unificare i programmi dell'istruzione in lingua italiana sia in Croazia che in Slovenia», conclude Claudia Milotti.

Leo

DIBATTITO SULLA REGIONALIZZAZIONE IN CROAZIA

I popolari per il referendum

FIUME — Il Partito popolare croato di Savka Dabčevič-Kučer si è inserito nel dibattito sulla suddivisione territoriale della Croazia in contee, distretti, città e comuni.

L'atteggiamento del partito al riguardo è stato reso noto tramite un comunicato diffuso dalla sezione di Fiume dei popolari. Stando a quanto vi si rileva, la Croazia è tradizionalmente caratterizzata da 4 o 5 regioni, tra le quali spiccano l'Istria, la Dalmazia e Slavonia, le cui specificità vanno prese in seria considerazione e pertanto anche valorizzate.

La proposta di suddividere la Croazia in venti contee ha scatenato evidentemente — si legge ancora nel comunicato — una ridda di polemiche e di insoddisfazioni, sia per quanto riguarda i confini regionali sia per quanto concerne le future sedi di contea (basti ricordare la «contesa» tra Pisino e Pola in Istria). L'unico modo per placare gli animi ed evitare ulteriori disaccordi, stando al Partito popolare croato, è di indire un referendum.

Il Partito popolare croato — sempre stando al comunicato della sua sezione fiumana — esprime scetticismo a proposito del numero dei comuni proposti dalla nuova legge e lo considera spropositato e poco funzionale. Questa miriade di piccoli comuni — a detta del Partito popolare — potrebbe avere senso unicamente se collegata da distretti, che però il legislatore non ha previsto, fatta eccezione per quelli serbi di Knin e di Glina. Un numero così elevato di piccoli comuni dovrebbe di conseguenza attribuire lo «status» di città a parecchi altri centri della Croazia e non solo ai 23 previsti dalla legge.

Il Partito popolare croato — conclude il comunicato — ritiene pertanto che in questo momento sarebbe opportuno indire soltanto le elezioni per la Camera delle contee, ma di rinviare assolutamente quelle per le amministrazioni locali.

TICKET RINCARATI - NUOVO DIRETTORE OSPEDALI FIUMANI

Croazia, stangata sanitaria

FIUME — Brutte nuove dal settore della sanità: recentemente l'assemblea del competente Fondo statale della Croazia ha approvato il rincaro della partecipazione per determinati servizi sanitari, cioè del tiket. Così, la visita negli ambulatori della tutela primaria verrà a costare 200 dinari, al posto dei precedenti 30. Le ricette passano da 30 a 150 dinari cadauna, la visita specialistica da 40 a 250, mentre per la visita a domicilio si dovranno sborsare 500 dinari, cifra che andrà pagata pure per gli esami diagnostici. Aumento considerevole anche per la degenza all'ospedale: il ticket è di 500 dinari al giorno.

Stando ai dati in possesso del Fondo della sanità croato, circa il 55 per cento degli assicurati verrà esentato dal pagamento delle partecipazioni. I nuovi prezzi entreranno in vigore al momento della loro pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Sempre in campo sanitario, è stata momentaneamente risolta la «vacanza» al vertice del centro clinico ospedaliero fiumano. Con decreto firmato dal dottor Juraj Njavro, ministro della Sanità e facente funzioni di direttore del centro è stato nominato il dottor Žarko Tomljanović. Questi subentra a Maksim Valenčić, che alcuni giorni fa aveva rassegnato le dimissioni. Žarko Tomljanović è un medico molto noto in città e nella regione, specializzato in traumatologia. Tomljanović lavora nel centro clinico e nel contempo svolge pure la funzione di medico sociale per il Rijeka-Calcio. Il ministero della Sanità ha pure nominato il nuovo consiglio d'amministrazione del suddetto Centro: a presidente è stato eletto il dottor Ivan Frančišković, mentre gli altri componenti sono Albert Lenac (direttore del Fondo comunale alla tutela sanitaria), il dottor Danko Pavešić e il dottor Anton Burić del Centro clinico-ospedaliero fiumano e Dario Vukić, direttore dell'armatrice «Croatia Line» di Fiume.

DOPO IL 'GOLPE' IN FRIULIA DAL CAPOLUOGO PARTE UN CORO DI PROTESTE

E Trieste si ribella

TRIESTE - Friulia, storia di una «mazzata». Tutta triestina. La nomina di Luigi De Puppi, direttore generale della Zanussi, alla presidenza della finanziaria, poteva anche passare. La conferma del pordenonese Mauro Buzzati al vertice del collegio sindacale (sempre di competenza della Giunta regionale), seppure un altro pugno nello stomaco della triestinità, poteva rientrare nella logica della rappresentatività dei quattro capoluoghi. Ma la «boutade» dell'udinese Flavio Pressacco in sostituzione al bolognese Paolo Francia, insediatosi alla vicepresidenza pochi mesi fa, ha fatto saltare qualcuno dalla sedia. La nomina formale è delegata al Consiglio di amministrazione del 10 dicembre. Eppure, questa storia della sostituzione è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: quello del segretario del Psi, Augusto Seghene, ad esempio. «Non è possibile continuare in questo modo - ha esordito -. Trieste può difendersi solo se è presente negli organismi della Giunta regionale. E' da almeno 30 anni che non abbiamo un presidente regionale triestino. Non saranno mica incapaci tutti i triestini?».

Poi, gli avvertimenti: «Se non si garantiscono condizioni equilibrate - ha continuato Seghene -, lo sviluppo della regione non può che essere distorto. Il 'caso' Friulia è una cosa vergognosa. Nulla da dire sulle capacità di De Puppi, per il quale mi auguro che, rispetto al passato, sia più attento ai problemi regionali. Ma anche a Trieste, terra di commercio e di tradizione finanziaria, ci sono manager di tutto rispetto. Chi poi non è di Trieste non può calarsi nella sua realtà, nei suoi problemi, mentre l'impegno per un sostegno allo sviluppo cittadino può diventare una spinta per lo sviluppo dell'intera regione».

La rabbia e la sorpresa hanno messo le ali ai piedi del sindaco Giulio Staffieri che ieri mattina si è precipitato a Udine, seguito dai rappresentanti del Psi e Pli, per «rivendicare» davanti al presidente della Regione, Vinicio Turello, la vicepresidenza triestina. I toni sono quelli della guerra annunciata: «Qui si stà gettando benzina sul fuoco - ha commentato - E' inaccettabile un'esclusione 'sistematica' dalle rappresentanze più importanti. Presidenza e vicepresidenza friulane non sono certo un modo per ricordare che Friulia è anche triestina». Staffieri parla con la determinazione «spalleggiata» dalle «forze di maggioranza della Giunta comunale. La nostra - aggiunge - è una rivendicazione sostenuta dalle quattro forze politiche, Psi, Lpt, Dc e Pli».

Staffieri non ha ingoiato soprattutto il fatto che «non c'è stato un minimo di accordo preventivo. Questa rischia di diventare una miscela detonante, proprio quando non abbiamo bisogno di contrasti di campanile».

Mentre il presidente della Giunta regionale Turello si appella ai «criteri di professionalità» e parla di «gestione che penalizza chi non ha iniziative. La Friulia - ha precisato Turello - è una finanziaria, non fa riparti ma esamina iniziative economiche e le sostiene se sono valide». Quanto alla nomina alla presidenza, «il criterio è stato quello di scegliere un manager di indiscussa capacità, a prescindere dall'appartenenza politica. Mentre sulle altre cariche, deciderà l'assemblea del Consiglio di amministrazione. Per il resto, la dietrologia o l'avvenirismo non sono scienze che coltivo».

Gianfranco Carbone (Psi) preferisce l'analisi pacata: «Si è creato un clima avvelenato dall'imminenza della campagna elettorale e dalla paura della Lega Nord. Diminuisce sempre più la possibilità per le forze politiche di gestire risorse pubbliche e quindi diventa più feroce la lotta per la gestione degli organismi che sopravvivono. Ecco perchè Udine e Pordenone stanno cercando di fare il pieno calpestando le proteste triestine. In ogni caso, la risposta non può essere il pianto. Trieste ha le sue responsabilità perchè si è persa coesione interna, non ci si riesce a mettere d'accordo su nulla e si finisce quindi per subire».

ENTI E SOCIETA' REGIONALI

Ente	
Esa Ente sviluppo artigianato — presidente Carlo Faleschini	UD
Azienda Foreste — presidente Erberto Rosenwirth	UD
ERSA Ente sviluppo agricoltura — presidente Emilio Del Gobbo	UD
CRSA Centro sperimentale agrario — presidente Oliviero Della Picca	UD
ETP Ente tutela pesca — presidente Angelo Ermano	UD
IRFOP Ist. formazione professionale — presidente Silvano Antonini Canterin	PN
ARPT Agenzia per la promozione turistica — presidente Gioacchino Francescutto	PN
Agenzia del lavoro — presidente Paolo Rigo	PN
Centro regionale vitivinicolo — presidente Pietro Pittaro	UD
Ente regionale migranti — presidente Ottorino Burelli	UD
Friulia — presidente Luigi De Puppi	PN-UD
Friulia Lis — presidente Fabio Mauro	TS
Findid — presidente Arnaldo Pittoni	TS
Promotur — presidente Paolo Del Zotto	PN
Mediocredito — presidente Alessio Pasquantonio	PN
Frie — presidente Elio Antonini	TS
Friulia Factor — presidente Renzo Tondo	UD

DURO ATTACCO DEL TRIESTINO CAMBER

La Regione vuole affossare l'economia di questa città

TRIESTE — «La Regione vuole con scelta deliberata affossare l'economia di Trieste». Con queste parole il sottosegretario ai Trasporti e alla Marina Mercantile Giulio Camber ha concluso la conferenza stampa nel corso della quale ha denunciato pesantemente l'operato della Friulia che — secondo quanto comunicato da Camber — dopo aver negato un intervento a favore del Lloyd triestino, cerca ora di far passare nell'ultima riunione del consiglio una delibera portata 'fuori sacco' che sostanzialmente 'regala' 15 miliardi alla Ferriera Nord di Andrea Pittini, comperando azioni privilegiate per 15 miliardi di valore nominale.

«Si favorisce Pittini, ma non il Lloyd»

«Se c'era bisogno di avere delle prove concrete per capire da che parte si sta muovendo la Friulia — spiega Camber — quanto successo ieri parla chiaro. Abbiamo appreso la notizia del buon gesto della società nei confronti della Ferriera ieri mattina, dopo essere entrati in possesso del verbale della seduta del consiglio tenutosi l'altra sera». «E allora, se non ci sono i soldi per il Lloyd triestino come mai saltano fuori per le Ferriere del cavalier Pittini?» — conclude Camber — Se qualcuno aveva dubbi per capire quale sono i programmi e gli obiettivi della Friulia, a questo punto si può cominciare ad avere le idee chiare».

Mentre a Trieste si 'scoprivano le carte' della Friulia, nella sede della giunta regionale ieri mattina il sindaco del capoluogo giuliano Giulio Staffieri si adoperava a spiegare quali sono i problemi che contribuiscono a soffocare la città. «Nelle sedi dove si decide Trieste non è presente — è stato detto — Non è una questione poltrone, ma di rappresentanza che, alla resa dei conti, pesa».

A PORDENONE

Fiera artigianato Un 'salone' tutto al femminile

PORDENONE — Ha aperto ufficialmente i battenti ieri mattina con la presentazione nella sala convegni della Fiera la XVIII edizione del Salone dell'artigianato delle regioni di Alpe Adria, in programma sino all'8 dicembre prossimo. Presente, tra le numerose autorità, l'assessore regionale all'artigianato Pierantonio Rigo.

Un momento importante, riconosciuto ormai a livello nazionale, che quest'anno ha assunto connotati decisamente femminili. E' stata infatti creata un'area dedicata «all'impresa rosa», un padiglione nel quale trovano ampio spazio le numerose espressioni della creatività femminile nell'ambito della piccola impresa oltre a un ulteriore spazio informativo rappresentativo di enti da sempre impegnati a promuovere nel mondo del lavoro l'operato del gentil sesso. A questo punto vale però la pena di sottolineare «Non solo donna»: nei padiglioni fieristici il Salone propone molto artigianato artistico — d'obbligo a pochi giorni dal Natale — complementi d'arredamento e oggettistica, abbigliamento, artigianato dei paesi stranieri, gioielleria, oreficeria, prodotti cosmetici, bigiotteria e un'area dedicata all'alimentazione. Uno sforzo di indubbia portata grazie anche una collaborazione con l'Ente autonomo Fiera di Pordenone. «Sono tre gli organismi principalmente interessati — ha dichiarato il presidente della Fiera Rino Bianchini — noi, l'Unione artigiani e l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia. L'impressione che ho ricavato è quella di un salone che sempre più vuole corrispondere alle esigenze del pubblico e in risposta a ciò parlano i 15 mila mq di esposizione per 120 operatori complessivi, oltre alla massiccia presenza di rappresentanti esteri». Il traguardo auspicato per l'odierna edizione, che annovera tra l'altro importanti appuntamenti a livello convegnistico, è di oltre 20 mila presenze.

Massimo Boni

PREVISTI ORGANICI PIU' SNELLI PER LE REALTA' NON TAGLIATE

Enti, cura dimagrante

TRIESTE — Il disegno di legge concernente la ristrutturazione degli enti regionali, che la giunta regionale ha approvato e che sarà trasmesso al consiglio regionale per l'esame e la definitiva approvazione, rientra in quell'azione di riordino e di semplificazione della «macchina regionale» ma anche in quella filosofia della maggiore trasparenza e, non ultimo, del necessario contenimento della spesa che sono alla base dell'azione regionale più volte ribadita dal presidente, Vinicio Turello, viste le ristrettezze di bilancio.

In particolare il provvedimento legislativo prevede la creazione di un unico ente, che si chiamerà Ente regionale per lo sviluppo e per la promozione dell'agricoltura (mantenendo la sigla Ersa) nel quale confluiranno gli attuali tre enti che operano nel settore agricolo e cioè: lo stesso Ente di sviluppo, il Centro regionale di sperimentazione agricola e il Centro regionale vitivinicolo.

Le finalità dell'accorpamento tendono a dare maggiore snellezza agli interventi, privilegiando, accanto alla produttività, l'efficacia dell'azione amministrativa nonché il contenimento delle spese di gestione attraverso la riduzione del numero dei servizi, e del numero dei componenti degli organi collegiali che potranno essere riconfermati una sola volta, una disposizione questa che sarà prevista per tutti gli enti regionali.

Manterranno invece la loro attuale «fisionomia» con la sola riduzione dei componenti gli organi statutari, sia l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato (Esa), l'Azienda delle foreste, l'Ente per i problemi dei migranti e l'Ente tutela pesca.

Per quanto riguarda in particolare l'Ente tutela pesca il disegno di legge, recependo le osservazioni presentate dalle associazioni dei pescatori, prevede in prospettiva una graduale soppressione di servizi, un sempre maggior coinvolgimento del volontariato per l'espletamento delle funzioni, ma soprattutto la previsione che l'ente dovrà arrivare a forme di autogestione finanziaria.

Il riordino e la ristrutturazione degli enti con il conseguente accorpamento dei servizi permetterà, oltre al contenimento della spesa, la «disponibilità» di personale che potrà essere razionalmente utilizzato nell'ambito dell'amministrazione regionale.

Presidenza enti Solo due mandati?

TRIESTE — Nella seduta di giunta di mercoledì sera è emersa l'intenzione di limitare a due i mandati per gli enti regionali di secondo grado. Il presidente Vinicio Turello, data la delicatezza della proposta, ha rinviato la questione ad una prossima giunta. Se dovesse passare questa limitazione, Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine e Alessio Pasquantonio, presidente del Mediocredito non verrebbero riconfermati nel loro incarico. Infatti per entrambi si tratterebbe del terzo incarico.

Gianni Bravo aveva ottenuto, con cinque indicazioni, il gradimento della sua associazione per il rinnovo del mandato.

Intanto la giunta non ha confermato Paolo Del Zotto a presidente della Promotur. Al momento della nomina il gruppo si è spaccato. Due membri del consiglio di amministrazione della Promotur hanno detto di essere pronti di andersene con Del Zotto. Sembra che a sostituirlo debba essere Bernes, ex segretario generale della Regione. Ma c'è anche una proposta di fare un Ufficio di presidenza con i tre presidenti dell'Atm.

INTERVIENE IL PREFETTO

Manifestazione fascista nelle Valli del Natisone Dura protesta slovena

UDINE — Una delegazione dell'Unione degli sloveni della provincia di Udine è stata ricevuta ieri dal prefetto di Udine, Luigi Damiano. L'incontro era stato richiesto dall'organizzazione slovena per portare a conoscenza del prefetto la propria preoccupazione riguardo la manifestazione fascista che si terrà a Cividale e nelle Valli del Natisone. «Fermo restando il diritto a ognuno di manifestare le proprie idee — ha sostenuto il presidente della Zveza Cerno — siamo preoccupati che nella nostra realtà si oltrepassino, come già accaduto a esempio con la vicenda delle tabelle bilingui di S. Pietro al Natisone rubate e distrutte dai vandali, quei limiti di civiltà e rispetto reciproci necessari alla tranquillità della popolazione».

GEMONA

Musicisti 'giovani'

GEMONA — Domani a Gemona si costituisce l'Associazione «Yem, Young American Musicians - Giovani Musicisti Europei». L'associazione nasce per continuare e sviluppare la lodevole opera didattica svolta negli anni precedenti dal prof. Igor Coretti, valente concertista e insegnante di violino presso il Conservatorio di Venezia, e residente nella nostra regione. La principale realizzazione del prof. Coretti è stata quella di raccogliere, oramai per quattro anni consecutivi, un gruppo di 60-70 giovani appassionati di musica, attorno a dei validi insegnanti.

L'EX SEGRETARIO TABACCO CHIEDE RIMBORSI SPESE PER 200 MILIONI

Pli, grana milionaria

Franco Tabacco

TRIESTE - Imbarazzante vertenza da duecento milioni alla segreteria regionale del Pli. La grana è scoppiata all'indomani delle dimissioni di Franco Tabacco il quale, al momento di lasciare l'incarico, dopo un anno e mezzo di guida del partito, ha presentato anche il conto: 250 milioni per rimborsi spese, ridotti poi a 200 in seguito a una più attenta verifica delle voci.

Ma neppure questo taglio ha evitato che ci fossero contestazioni: il nuovo segretario regionale, l'avvocato goriziano Agostino Maio si sarebbe rifiutato, infatti, di riconoscere queste spese. Ma come si è arrivati a questa imbarazzante situazione? Secondo fonti interne del partito le maggiori spese sarebbero rappresentate dalle trasferte di Tabacco a Roma in occasione delle direzioni nazionali (tra l'altro sarebbe risultato che il segretario avrebbe partecipato solo a sei sedute sulle 14 previste) e dalle riunioni del direttivo regionale, quasi tutte tenute in locali pubblici con conseguenti cene finali.

Le perplessità della segreteria regionale sarebbero state condivise anche dai vertici nazionali del partito che avrebbero confermato il rifiuto di riconoscere un così oneroso credito per spese ritenute non giustificate. Del problema si è discusso anche nell'ambito della direzione provinciale triestina la quale avrebbe tra l'altro contestato al presidente dell'Ezit il mancato versamento al partito (un milione al mese) delle quote dovute per la carica ricoperta.

Comunità montane Pronto il disegno

Dario Barnaba

UDINE — Lunedì a Udine, l'assessore regionale per le autonomie locali, Dario Barnaba, presenterà agli organi di informazione il disegno di legge in materia di riordino delle Comunità montane.

Il provvedimento contiene le nuove delimitazioni delle Comunità il cui numero passa da dieci a sei.

Verrà inoltre presentato lo studio, realizzato dalla società «Fratelli e partners», sulla «valutazione del territorio per la determinazione dei vincoli allo sviluppo socio-economico. Proposte per l'associazione di comuni».

APPALTI / PARLA IL SENATORE DI BENEDETTO

«Soltanto chi si impegna a fondo rischia come sto rischiando io»

PORDENONE — La via scelta dal senatore democristiano Giovanni Di Benedetto, in questa sua nuova situazione di indagato, è quella della completa trasparenza. Ecco perchè quindi ha accettato anche di confrontarsi direttamente con il pubblico, raccontandosi in una intervista mandata in onda dall'emittendte locale TelePordenone.

Senatore, perchè ha voluto lei stesso comunicare alla stampa di aver ricevuto un avviso di garanzia?

«Ho un'esperienza di 25 anni di vita politica. Però ho sempre creduto di appartenere a quella parte di politici che intendono il loro impegno nel partito come un servizio verso la gente, come qualcosa di pratico. Chi è stato investito da responsabilità elettorali, secondo me, ha quindi il dovere morale prima che politico di informare immediatamente la pubblica opinione di qualsiasi cosa lo possa interessare. Soprattutto se questo è attribuibile alla sua funzione pubblica. Si tratta unicamente di un gesto di trasparenza, che ho inteso fare in piena coscienza, ritenendo essere unicamente il mio dovere. Tutto ciò ha fatto sì che ora io mi senta molto più tranquillo. Certo, dapprima c'è stata l'amarezza, ma ora mi sento molto sereno. Questi sono i rischi a cui va incontro un amminsitratore pubblico che si impegna fino in fondo con dedizione assoluta. E' difficile che queste cose accadano a chi non lascia segni della sua attività. Io, comunque, ho la coscienza a posto e sono fiducioso che al più presto si possa giungere alla verità autentica. Per il resto continuerò la mia vita politica di servizio verso la gente, questo anche per rispetto a chi sta compiendo le indagini. Rispetto che anche gli altri dovrebbero avere verso i magistrati. Da parte mia ho dato ai legali la cura degli atti incombenti e di rito. Spero solo che alla fine i mezzi di comunicazione diano tanto risalto alla soluzione di tale vicenda, quanto ne è stato dato ora. E speriamo che dopo la tempesta ritorni il sereno».

Cosa ha provato come uomo e come politico quando si è trovato coinvolto in questo tipo di indagine?

«Io non credo a quelli che fanno politica senza metterci i propri sentimenti, i propri valori. Questa esperienza mi ha fatto capire però che in futuro potrebbero esserci ben poche persone disponibili a impegnarsi in politica. Il rischio di mettere in pericolo la proria onorabilità è sempre più frequente. Anche per questo il futuro della politica è di quanti avranno il coraggio di servire la comunità sapendo che stanno rischiando in proprio: l'importante comunque è che anch'essi abbiano la coscienza a posto».

Tornando indietro di 25 anni, magari sapendo di vivere queste vicende, si avvicinerebbe di nuovo alla politica?

«Sì, perchè è molto affascinante. Quando una sa di aver dato dato 25 anni della propria vita (i migliori) a vantaggio della propria gente (che ho sempre amato e servito), credo che nonostante quello che sto attraversando in questo momento, sia giusto invitare i giovani ad abbracciare la politica. I partiti hanno certamente bisogno di moralità, ma anche di molte persone oneste che si impegnino senza interessi personali».

PORDENONE — Il senatore democristiano Giovanni Di Benedetto (nella foto qui sotto), raggiunto lunedì da un avviso di garanzia nel quale la procura della Repubblica di Pordenone ha ipotizzato il reato di corruzione, ha deciso di non avvalersi dell'immunità parlamentare. Intanto anche il segretario regionale del Pds, Elvio Ruffino, è intervenuto affermando che è «stupefacente che nella Democrazia Cristiana si parli di complotto, oppure si esterni una generica solidarietà». «I signori della Dc continuano a far finta di trovarsi di fronte a una caso individuale. Ma non si tratta così. Di Bnedetto non è certo il primo dc coinvolto in questo genere di inchieste. Se lo Scudocrociato non se ne accorge significa che la crisi politica di quel partito è davvero grave e che è venuto il tempo di un ricambio».

NEL FINE SETTIMANA A LONDRA L'ACCORDO SULLE CARTE VERDI

Slovenia-Italia, si 'riaprono' i confini

FIUME — Un pastrocchio che si sarebbe dovuto e potuto evitare, nato nelle fantasiose menti di certuni funzionari zelanti e che non depone sicuramente a favore della decantata permeabilità dei confini italo-sloveni. Ci riferiamo al blocco dei passaggi avvenuto giovedì per numerosi automobilisti croati e sloveni, impossibilitati a raggiungere l'Italia dalle autorità confinarie italiane perché non in regola con le cosiddette carte verdi, il documento obbligatorio che attesta l'assicurazione all'estero. Ai valichi di confine si sono formate lunghe code di veicoli, una ressa durata dalle ore 14 alle ore 21, sino a quando la polizia ha nuovamente concesso l'ingresso in territorio italiano.

Da quanto abbiamo avuto modo di apprendere, il caso sarebbe stato provocato dalle autorità di confine slovene che non avrebbero ritenuto valide le carte verdi italiane perché contenenti la dicitura Yu (Jugoslavia). Infatti, sarebbero dovuti figurare gli abbreviativi di Croazia e Slovenia. Per non restare debitrice la polizia italiana ha avuto un gesto vendicativo, cavillando sulle denominazioni degli Uffici d'assicurazione croato e sloveno, riportate al genitivo e non al nominativo. Insomma, bastano le desinenze per chiudere quello che un tempo veniva definito il confine più aperto d'Europa.

Gli automobilisti croati, le cui carte verdi nazionali e non più jugoslave (alla pari di quelle slovene), sono entrate in vigore il primo dicembre, hanno dovuto pagare la diatriba tra italiani e sloveni, senza colpa né pena. Dopo aver ovviato all'equivoco, davvero grossolano da entrambe le parti, si cerca di correre ai ripari.

Durante il fine settimana vi sarà a Londra, sede della competente istituzione internazionale, un incontro chiarificatore affinché non abbiano a ripetersi casi del genere. Sino a lunedì, dunque, transito libero da e per l'Italia.

A.M.

IL TOMMASEO ERA DIVENTATO IL TERMINALE DELLO SPACCIO PER TUTTO IL NORD EST

La «coca» arrivava a chili

Nello storico locale era stata trovata droga (mezzo etto), una pistola carica e quindici milioni - Molte perquisizioni

Claudio Monteduro

Stefano Lorenzetto

Fabio Albanese

I particolari di tutta l'operazione illustrati ieri. Tredici arrestati (nelle foto), mentre adesso si indaga fra chi «sniffava»

Giovanni Pozzi

Gilberto Martucci

Loris Salea

Nadia Musso

Riccardo Albanese

Paolo Bonazza

Roberto Cormons

Walter Zagnoni

Luigi Turi

Roberto Turco

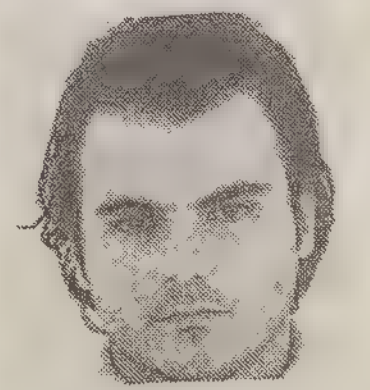
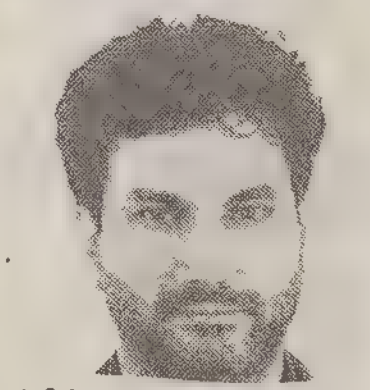
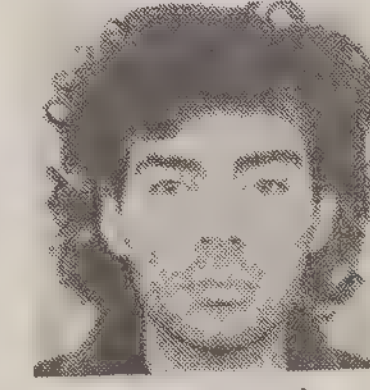
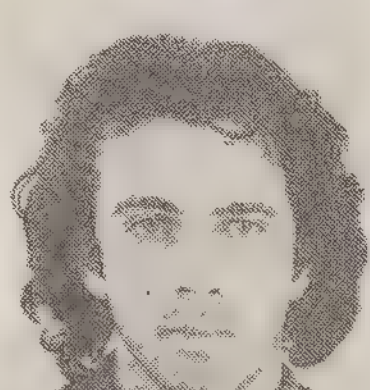
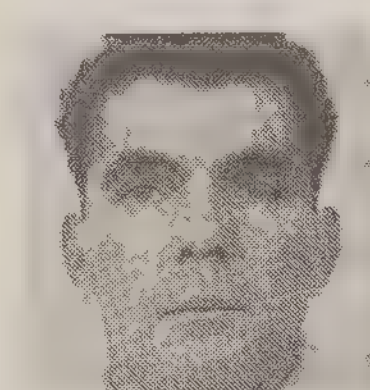
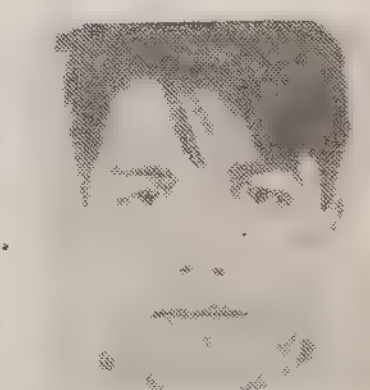
Servizio di
Silvio Maranzana

Il terminal del Nord-Est della cocaina, il salotto che offriva protezione agli «sniffatori» locali, il laboratorio per la preparazione e il confezionamento delle dosi, il paravento di un'attività illecita che spaziava da Milano al Friuli, alla Slovenia, alla Croazia avendo come centro d'irradiazione Trieste. A questo era stato ridotto il caffè «Tommaseo» da aprile fino a una settimana fa, sotto la gestione di Claudio Monteduro, il cervello di un'organizzazione che faceva arrivare ogni settimana a Trieste, via Milano, mezzo chilo di «coca» colombiana.

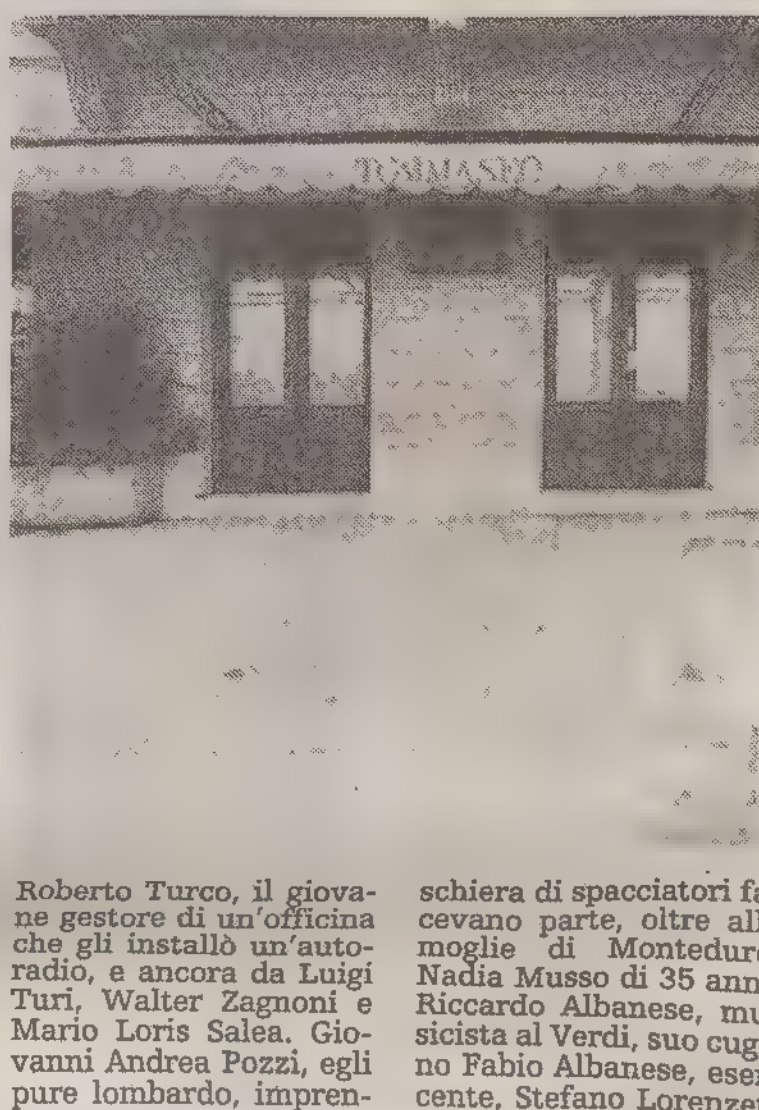
Era la polverina che serviva a cento, forse mille sniffatori: rampolli e maturi rappresentanti di una borghesia triestina e friulana in cerca di emozioni forti, personaggi di dubbia reputazione e balordi che ronzano attorno ai casinò della costa istriana.

Nella rete tesa dagli inquirenti dopo mesi di indagini sono finiti in cinquantatrè, fra triestini, in maggioranza, milanesi e friulani: tredici fornitori, corrieri e spacciatori, incluso lo stesso «deus ex machina» Monteduro, sono ora dietro le sbarre; quaranta consumatori eccellenti, esercenti di altri locali, imprenditori, dipendenti pubblici, qualcuno a propria volta spacciatore, sono stati raggiunti da avvisi di garanzia. Un ciclone ha squassato trasversalmente la città causando oltretutto la chiusura di un suo storico e prestigioso luogo d'incontro e di cultura.

Un gigantesco blitz coordinato dai carabinieri del Raggruppamento operativo speciale di Udine e di Milano che hanno avuto manforte anche dagli uomini dell'Arma del comando provinciale di Trieste, ha sgominato la banda e ha bruscamente interrotto il gigantesco traffico. L'operazione, denominata «Jolly» e condotta in particolare dalla sezione anticrimine dei «Ros», è scattata nella notte tra venerdì e sabato scorsi allorchè con un'irruzione al Tommaseo è stato bloccato Giovanni Andrea Pozzi, un «corriere» che portava un etto di cocaina da Milano. Sono saltati fuori i carabinieri e le manette sono scattate attorno ai polsi di Pozzi e di Monteduro. Nel locale è stato trovato altro mezzo etto di «polvere bianca» già confezionata in dosi, quindici milioni di lire provento, sembra, di spaccio, una pistola «Smith & Wesson» calibro 38 con il colpo in canna e alcuni proiettili.
Contemporaneamente è scattata una gigantesca serie di perquisizioni domiciliari, una quarantina, e altre otto persone sono state arrestate. Anche in alcune abitazioni sono state trovate alcune dosi di «coca». Gli ultimi tre arresti sono stati fatti nei giorni successivi.

I tronconi friulano e sloveno-croato del traffico non sono ancora stati completamente svelati e le indagini dei carabinieri in queste direzioni proseguono. Avvisi di garanzia comunque hanno già colpito «corrieri» friulani e sloveni che avrebbero portato la «coca» fine nelle loro zone.

Quaranta avvisi di garanzia ai «clienti»

Il capitano dei reparti speciali dei carabinieri, venuto da Udine, mentre illustra alla stampa l'operazione. Sul tavolo la pistola, soldi, un pacco di cocaina e i telefonini della banda. (Italfoto)

Oltre una decina, forse sedici chili di cocaina sono stati fatti arrivare a Trieste da Milano nel giro di otto mesi dall'organizzazione capeggiata da Claudio Monteduro. Le centinaia e centinaia di milioni ricavati sono serviti oltre che per compensare corrieri e spacciatori, per rinforzare la struttura della banda e per acquistare automobili e appartamenti. Monteduro, 39 anni, milanese di origini siciliane, è il personaggio chiave della «gang», il cervello. Già introdotto negli ambienti della malavita milanese, si è trasferito a Trieste, per rilevare la licenza del «Tommaseo», nell'aprile dell'anno scorso. Non è chiaro se si sia spostato qui proprio per guidare questo troncone del traffico di «coca» o se si sia buttato a capofitto negli stupefacenti quando gli affari sono cominciati ad andare male. Comunque sia, Monteduro, aveva già quasi bell'e pronta, insediata a Milano, la rete di fornitori e corrieri. Era composta da Gilberto Martucci, gestore di un bar del capoluogo lombardo e suo ex socio, da Roberto Turco, il giovane gestore di un'officina che gli installò un'autoradio, e ancora da Luigi Turi, Walter Zagnoni e Mario Loris Salea. Giovanni Andrea Pozzi, egli pure lombardo, imprenditore edile, è il corriere pescato sul fatto la notte del blitz mentre portava il pacchetto di «coca».

A Trieste invece della schiera di spacciatori facevano parte, oltre alla moglie di Monteduro, Nadia Musso di 35 anni, Riccardo Albanese, musicista al Verdi, suo cugino Fabio Albanese, esercente, Stefano Lorenzetto, commerciante, Roberto Cormons, agente di commercio e Paolo Bonazza, odontotecnico. Tutte queste persone sono state arrestate e il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato, su richiesta del sostituto procuratore Antonio de Nicolo, che ha coordinato l'inchiesta, ha emesso nei loro confronti mandato di custodia cautelare in carcere. L'accusa per tutti è grave: associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Ben quaranta persone, triestini, friulani e milanesi, per la gran parte gente con più che discreta posizione professionale, sono state raggiunte da avvisi di garanzia. I nomi, però restano «top secret». Mesi di intercettazioni telefoniche, di colloqui captati con microspie, di appostamenti e di pedinamenti, hanno permesso ai carabinieri del Ros di estendere a tal punto le indagini. Epicentro di ogni trattativa e di ogni direttiva sembra essere stato l'ufficio di Monteduro, al «Tommaseo». Qui veniva ordinata, consegnata, preparata e spacciata la droga. Qui triestini insospettabili si appartavano per «sniffare».

S.M.

CHIESA

Arriva Silvestrini

Uno dei più influenti esponenti della Curia romana, il cardinale Achille Silvestrini, sarà a Trieste il 10 dicembre prossimo per partecipare a un convegno nazionale su «Cattolicesimo e ortodossia nella storia», promosso dal neonato centro culturale «S. Caterina da Siena».

L'avvenimento è degno di nota poiché rarissime sono state e sono tuttora le visite di cardinali in città. Nemmeno in occasione della recente visita del Papa si sono visti cardinali a Trieste. Silvestrini, ricevuta la porpora cardinalizia ha ricoperto la carica di Prefetto della Segnatura Apostolica, prima, e della Congregazione per le Chiese orientali, poi. In questa veste il porporato di origine romagnola interverrà con una propria relazione al convegno triestino che avrà luogo nella sala-teatro di S. Maria Maggiore e occuperà un'intera giornata. Oltre al cardinale Silvestrini interverranno i professori Alzati dell'università di Pisa, Cuscito dell'università di Trieste, Gentile dell'università di Padova e Pelanda dell'università Luiss di Roma.

Al centro dei lavori i rapporti tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse che oggi, dopo il crollo dei regimi comunisti, sono giunti in una fase estremamente delicata. Nell'ex Unione Sovietica la Chiesa ortodossa ha chiesto esplicitamente al Vaticano di far cessare il proselitismo di cattolici dopo aver assistito, suo malgrado, alla nascita di nuove diocesi cattoliche, come quella di Mosca.

S. P.

UOMO ARMATO IN AZIONE IN VIA COMMERCIALE

Rapina una bambina sola nell'auto

La bambina di nove anni è rimasta da sola in macchina mentre la mamma accompagnava il fratellino alla scuola materna. Ad un tratto un uomo ha guardato dentro il finestrino, ha aperto la portiera e si è seduto accanto alla ragazzina. In mano, seminascosta, aveva una pistola. «Vuoi che facciamo uno scherzo alla mamma?», ha chiesto. Poi, fulmineamente, ha afferrato la borsetta della donna e si è dileguato.

Così Elis Brecevic è stata derubata di 150 mila lire, dei documenti e di alcuni mazzi di chiavi e sua figlia si è presa un bello spavento. Appena tornata la mamma, una volta lasciato il piccolo all'asilo, le bambina le ha raccontato tutto. «In mano aveva una pistola —ha detto— ma non me l'ha puntata addosso. Avrà avuto 45 o 50 anni, indossava un giubbotto blu, aveva capelli di media lunghezza, parlava in lingua italiana.»

Il fatto, esecrabile e allarmante, è avvenuto ieri mattina poco dopo le otto in via Commerciale, vicino al campo di Cologna. Elis Brecevic ha chiamato la polizia e agli agenti di una volante accorsa sul posto ha raccontato il fatto. E' probabile che la pistola fosse un'arma giocattolo.

Sempre ieri, alle tre di pomeriggio, è stato compiuto un brutale scippo in via Battera. Fresa Gradara, 78 anni, abitante in via Zorutti 7, è stata avvicinata da un giovane che le ha strappato la borsetta e l'ha spintonata. L'anziana, rimasta ferita, è stata portata all'ospedale e guarirà in due settimane.

ROMA REPLICA, IL COMUNE LATITA

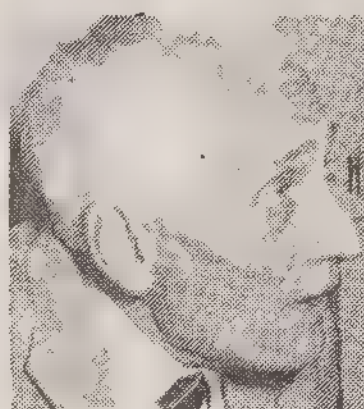
Il Museo del mare va alla deriva

Il ministero invita a un convegno ma l'invito si perde - E intanto manca sempre un curatore

No, Trieste non era stata dimenticata. Contrariamente a quanto il ministero del Tursimo aveva affermato qualche giorno fa, il museo del Mare di Trieste non era stato dimenticato, e anzi era stato invitato con buon anticipo al convegno intitolato «I Musei del Mare: la cultura marinara nelle società rivierasche del Mediterraneo», importante assise a livello nazionale che coinvolge tutti i musei del mare d'Italia. Alcuni giorni fa, da noi interpellato, il direttore del Civico Museo di Storia naturale, cui fa capo il Museo del Mare, aveva affermato di non aver ricevuto alcun invito. A Roma, un funzionario del ministero stesso aveva confermato che Trieste era stata dimenticata per «disfunzioni organizzative». Invece è arrivato un fax del ministero nel quale si legge che «a seguito di verifica, si è accertato che il museo Civico di Trieste è stato invitato a prendere parte al convegno che si terrà a Roma il 3 dicembre p.v. sul tema 'I Musei del Mare: la cultura marinara nelle società rivierasche del Mediterraneo': l'invito era stato spedito in data 10 novembre 1992». In più, continua il ministero, i rapporti tra il dicastero del Tursimo e il Museo Civico «risalgono al maggio 1992, data in cui l'istituto rispondeva a una richiesta di informazioni, da parte dello scrivente Ufficio, circa il materiale ivi custodito». E non finisce qui. Nel corso della ricerca il ministero afferma di «aver attivato contatti con i responsabili dell'Associazione marinara Aldebaran e dell'istituto nautico Statale 'Tommaso Savoia', che a loro volta hanno aderito alla richiesta di informazioni, nonché con altri esponenti e personalità del mondo della cultura marinara di Trieste».
«E' vero — dice dal canto suo il direttore del Museo civico di Storia Naturale, Sergio Dolce — ricordo la richiesta d'invio del materiale, alla quale abbiamo ottemperato; ma davvero non ho visto nessun invito datato 10 novembre, l'invito l'abbiamo sì ricevuto, ma via fax solo venerdì (quando il ministero era stato avvisato della mancata convocazione, n.d.r.)». Dialogo difficile, quindi, mentre l'istruttore culturale «disposto al Museo del Mare» — come si definisce — Adriano Ivancich, ha fatto sapere anzitutto che le sue critiche («Se ne fregano di noi») erano rivolte non alla direzione del museo ma all'amministrazione, e poi ha insistito nel dire che «è estremamente dannosa la vacanza da molti anni al museo del curatore o coadiutore, come specifica il regolamento vigente, vuoto lasciatoci dall'amico e compianto Mauro de Pinto che più di ogni altro seppe tener vivo a Trieste l'amore per il mare e le cose del mare». Comunque sia, Dolce ha affermato che, con ogni probabilità, all'importante convegno romano non andrà nessuno. Sembra per «problemi organizzativi».

SILURATO L'ATTUALE PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE - NUOVO ORGANISMO COLLEGIALE

Golpe bianco tra gli esuli

«Golpe bianco» alla Federazione degli esuli istriani. Ieri, nel corso del Consiglio generale dell'Assoсiaizone delle comunità istriane, allargato ai comitati delle altre comunità aderenti, è stato presentato un documento che impegna le comunità stesse a rifondare la Federazione, cominciando dall'insediamento di una presidenza collegiale, formata dai presidenti delle singole comunità, a capo della quale ci sarà un coordinatore comunque scelto tra i presidenti. E' un vero e proprio siluro per l'attuale presidente della Federazione, Paolo Sardos Albertini, che all'interno della sua comunità, l'Unione degli istriani, ricopre la carica di vice-presidente. Da tempo correvano malumori all'interno della Federazione e soprattutto nei confronti di Sardos Albertini, accusato di essere troppo «individualista» e di prendere decisioni personali senza consultare i rappresentanti delle altre comunità. L'Associazione delle comunità aveva più volte minacciato la scissione, e anzi era uscita dal consiglio federale e dall'esecutivo della Federazione (meglio: avevano «congelato» la propria posizione). Ci si aspettava che il Consiglio generale di ieri decretasse definitivamente la scissione, e invece l'appoggio dell'Unione degli istriani, con la firma del presidente Denis Zigante, e dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, con la firma del suo presidente triestino Renzo Codarin, ha fatto sì che si andasse oltre la scissione, «fondando» di fatto una nuova Federazione. Il documento che recita il «de profundis» per la vecchia Federazione è articolato in tre punti. Primo: gli esuli dichiarano «pieno e concorde sostegno alla Federazione», ribadendo così la volontà di non separarsi.

Sardos Albertini (foto a destra) viene «liquidato» da un documento delle Comunità. Rovatti (a sinistra): «Salvata l'unità»

Secondo: con lo scadere dell'attuale «legislatura» (in gennaio), il nuovo consiglio federale che si insedierà (composto da quattro membri per ciascuna comunità) dovrà modificare in alcuni punti lo statuto, avviando una presidenza collegiale a sei (sono compresi i liberi comuni di Zara, Pola e Fiume e in esilio), formata appunto dai riespettivi presidenti; uno di questi avrà funzioni di coordinatore. Terzo: entro il 15 dicembre sarà pronta la rosa dei delegati per il consiglio federale, e comunque si eleggerà subito, sin dall'insediamento del consiglio, un presidente scelto tra i presidenti delle comunità.

«Il nostro scopo — ha commentato il presidente dell'Associazione delle comunità istriane, Ruggero Rovatti — è sempre stato quello di arrivare a una collegialità nelle decisioni, altrimenti si rischia di apparire disuniti e in contrasto; e inoltre la volontà delle singole associazioni deve essere l'interesse primario della Federazione che le esprime».

La messa in liquidazione dell'attuale Federazione avviene in momento particolarmente delicato per l'attività politica. Non a caso il Consiglio generale è stato aperto proprio da una relazione su Osimo. «Sono state illustrate — ha spiegato Lucio Vattovani, responasbile per le relazione esterne dell'Associazione e consigliere regionale democristiano — le richieste avanzate dall'associazione al governo in vista dei prossimi accordi». Alcune di queste, come la contestualità delle trattative con Slovenia e Croazia sono state già recepite dal ministro Colombo, mentre per altre sono in corso iniziative di sensibilizzazione. Ad esempio per la questione dei beni abbandonati, Vattovani intende proporre un «congelamento delle pensioni d'oro versate dal governo italiano alla ex Jugoslavia, finché non saranno terminate le trattative su Oismo-bis». L'Associazione degli esuli intende anche chiedere «una nuova legge che aumenti i coefficienti d'indennizzo per i beni abbandonati».

POLEMICHE NEL PSI

«Carbone pensi al suo passato»

L'assemblea dei socialisti «martelliani» (Italfoto)

Perelli e i suoi amici contrattaccano. Quella 'dedica' di Carbone, senza tuttavia fare nomi, l'assessore comunale e altri non devono averla digerita. E mentre al Jolly si è svolta l'assemblea (foto) dei martelliani, Perelli, Minniti, Dipiazza, Fabiana Romanutti, Rotondaro e Zigrino hanno risposto a Carbone per le rime. Ed hanno annunciato un documento per il congresso. «Avevamo deciso tutti assieme di non fare polemiche sulla stampa — affermano in una nota — e Carbone ha rotto l'accordo, naturalmente alla sua maniera, in modo subdolo, non facendo i nomi ma lasciandoli intendere». «Siamo sempre dell'opinione che il Psi debba 'lavare i panni sporchi' in casa sua, ma non possiamo lasciare il monopolio delle accuse pubbliche a questo personaggio» continuano. E cominciano puntualizzando dai balilla diventati gerarchetti. «Rimanendo nell'ambito di questo periodo Carbone può essere paragonato ad un rampante gerarca che, convinto della fine del regime — si legge nel comunicato — cerca rapidamente di riciclarsi per restare a galla come capo partigiano; se ha memoria storica dovrebbe ricordarsi che questi giochetti, se riuscirono a qualche personaggio minore, non furono invece allora consentiti a coloro che, come oggi lui, hanno occupato e gestito il potere per tanti anni». Poi arrivano le accuse politiche. «Con che faccia lui che un anno fa, dopo aver spartito per più di un lustro il potere con Biasutti, si candidava nella nuova giunta regionale a fianco di Turello — affermano i sei firmatari — e aver promosso la costituzione dell'area Craxi, può farsi alfiere del rinnovamento interno al Psi?». «Proprio lui — continuano — che quattro mesi fa partecipava alle trattative della giunta comunale patrocinando un sindaco della Lista ora cambia scenario proponendo confusi modelli di aggregazione a sinistra». I sei per ora si limitano a dargli un consiglio. «Se ha veramente a cuore l'immagine del Psi — dicono — si misuri su proposte politiche come quelle che ci auguriamo siano uscite dall'assemblea e che, visto il massiccio impiego telefonico della sua segreteria, sarà stata affollata».

INIZIA IL DIBATTITO IN VISTA DELLE TRATTATIVE DI GENNAIO, E LE POSIZIONI CONVERGONO SU UN PUNTO

Osimo-bis: tutti uniti contro il ministro Colombo

La 'Zfic' a Gorizia Politici perplessi

«Una zona franca a cavallo di confine a Gorizia? Non mi risulta, c'è qualche goriziano che ne parla, tutto qui». Lo afferma l'onorevole Sergio Coloni che fra l'altro dice di non vederne una grande utilità. «Quello che conta invece — prosegue — è che la prossima settimana ci sarà il parere della commissione bicamerale sulla zona franca di Gorizia e sul gasolio agevolato, poi il governo emetterà il decreto». Secondo Coloni l'istruttoria non sarebbe per ora negativa. Si vedrà. Certo che per l'attuale zona franca si tratta di esenzioni fiscali entro i confini doganali. Non è poco rispetto all'altra ipotesi che sarebbe extra doganale. Anche il pidiessino Willer Bordon non è al corrente di passi avanti sull'iniziativa a Gorizia. «Io sono stato sempre contrario, tra i primi, alla Zfic sul Carso e anche nel goriziano c'è il Carso — osserva — comunque un altro discorso saranno le ricadute economiche che deriveranno dalla revisione di Osimo e Trieste dovrà goderne».

Il sottosegretario Camber è più pesante. «La nuova zona franca è un'idea di alcuni signori degli enti goriziani — dichiara — delegittimati fra l'altro dai recentissimi risultati elettorali: che interpellino la città di Gorizia se vuole zone franche a cavallo di confine, un'operazione che fra l'altro sarebbe in perdita per la parte italiana in quanto andrebbe a danneggiare l'economia locale».

E'in pieno svolgiménto il dibattito su Osimo-bis, in vista delle prossime trattative di gennaio. Ieri pomeriggio per iniziativa del circolo «Che Guevara» da un lato e dell'Associazione Venezia Giulia unita dall'altro, si sono svolti due incontri-dibattito proprio sulla questione di Osimo. Comun denominatore tra le due manifestazioni una critica severa sull'operato del nostro governo. Al «Miela», dove si è svolto l'incontro del «Che Guevara», hanno parlato il deputato del Pds Willer Bordon, Stojan Spetic di Rifondazione comunista, Marino Vocci del circolo «Istria» e Dino Debeliuh, deputato al Parlamento croato della Dieta democratica istriana. Bordon ha accusato il governo «di aver sempre sottovalutato e non aver mai ben capito» la questione giuliana, «né — ha detto — la situazione è migliorata con l'arrivo di Camber». E se, ha continuato Bordon, la «sinistra ha avuto il grande torto di ignorare la tragedia dell'esodo», oggi «occorre affrontare seriamente la trattativa senza, per esempio chiedendosi qual'è la posizione al riguardo del governo croato, sicuramente più coinvolto della Slovenia nel problema». E il deputato croato Debeliuh non ha nascosto come la «trattativa sarà piuttosto lunga», visto che come buon inizio la «Croazia critica l'intenzione del ministro Colombo e di Lubiana di effettuare trattative parallele su tavoli separati con Slovenia e Croazia». Debeliuh si è augurato che la revisione di Osimo possa portare «a un superamento dei confini e a un più libero transito tra i Paesi». In ogni caso, ha detto il parlamentare croato, «Zagabria non ha ancora espresso posizioni ufficiali, anche se c'è la disponibilità a parlare di tutto».

Un momento dell'assemblea svoltasi nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane: Osimo è tornata a dividere (Italfoto)

Una lista di richieste ben precise, invece, frutto di «intese segrete» italo-slovene, Lubiana l'avrebbe già pronta nel cassetto. La circostanza è stata ribadita dall'Associazione Venezia Giulia unita al Circolo della stampa. Silvio Delbello dell'Unione degli Istriani, Sergio Dressi del Msi, Salvatore Fernetti del «Gruppo 88» e Adriano Ivancich dell'Associazione Venezia Giulia hanno riaffermato l'esistenza di accordi segreti che, ha detto Dressi, «nella sostanza non sono stati smentiti dalla Farnesina». Durissimo l'attacco al nostro governo, reo di «essere inadempiente e di non aver avanzato a richieste precise a Lubiana». Clamorosa l'iniziativa avviata in proposito dall'Associazione: un esposto alla magistratura perché «sia accertato se il ministro Colombo con il suo comportamento abbia violato la Costituzione». «La sua dichiarazione di voler rinunciare a discutere i confini — ha spiegato Dressi — prefigura per noi già una violazione del dettato costituzionale».

DC: CALANDRUCCIO SORPRESO

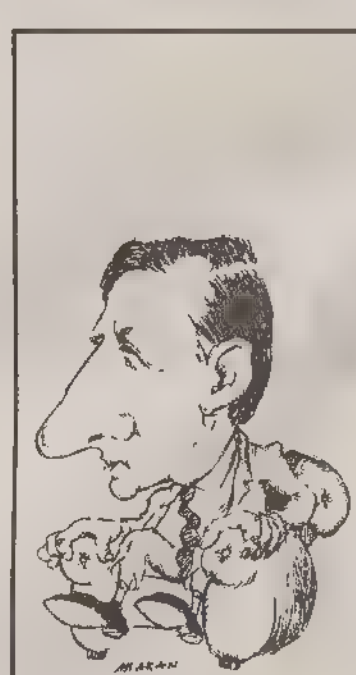
«Reazioni esagerate»

L'assessore spiega che c'è disponibilità al dialogo interno

Se il Psi piange fra le sue divisioni interne, la Dc certo non ride.

Dopo l'intervista dell'assessore regionale Carmelo Calandruccio, leader della minoranza centrista di Palazzo Diana e le repliche di Sergio Tripani, Silvano Magnelli e Dario Locchi (area Tripani e morotei sono uniti da una convergenza politica ma non da un'alleanza strategica), ha preso ancora una volta la parola Calandruccio.

«Dopo aver letto con attenzione e un certo stupore le repliche alla mia recente intervista mi corre l'obbligo di fare alcuno precisazioni» esordisce in una nota. «Speravo che il tono un po' scherzoso di certe mie dichiarazioni venisse interpretato correttamente e fossero invece recepiti alcuni messaggi politici che mi ero permesso di enunciare — continua l'assessore — ma purtroppo ciò non è avvenuto: è prevalso, come al solito, l'aspetto personale che non voleva essere nè offensivo, nè allusivo per alcuno, anche se la scompostezza delle reazioni mi fa supporre di aver toccato tasti dolenti».

«Nella Dc si effettuano ultimamente troppe 'cacce alle streghe' — rimarca Calandruccio — e ciò ha determinato un clima interno invivibile dove ognuno tenta, spesso in modo tribale, di salvaguardare solo le situazioni personali, di un tanto me ne dispiace ma, sinceramente, nè io nè i miei amici abbiamo la responsabilità di aver innescato questa reazione a catena, ma soltanto di aver risposto, talvolta per le rime, a ripetute, pesanti, ingiustificate accuse o illazioni sulla nostra persona».

«Forse di ciò — continua l'assessore regionale — qualcuno che oggi reagisce stizzito e offeso, si è dimenticato in fretta». «Mi si imputa poi — prosegue — una reazione scomposta per il 'dolore bruciante' di essere stato posto in minoranza ma faccio presente che per molti anni, pur avendo un nutrito seguito interno ed esterno al partito, ho condotto battaglie di vera minoranza, impostate comunque sul dibattito politico e non sull'oltraggio personale». «Chi mi accusa di un tanto credo invece che conosca il significato della parola 'minoranza' — posegue Calandruccio — solo perchè ha avuto 'problemi etnici'».

Calandruccio rassicura certi amici che si sente sereno quanto mai all'opposizione «perchè essa coincide con una linea politica chiara e coerente» «Mi rincresce solo — sottolinea — che il livello della polemica abbia raggiunto questi limiti così infimi, con danno evidente per la Dc e per la sua classe dirigente».

«Quanto alle dichiarazioni sul collega Rinaldi — continua — non erano nè dovevano essere interpretate come sfiducia nell'uomo o nel politico, ma esplicitamente erano una richiesta politica chiara, senza ipocrisie, un tentativo di ristabilire un dialogo interno civile e costruttivo, dopo un periodo di pressapochismo e di carenza di dibattito».

«Ritengo che le persone di maggiore sensibilità ed equilibrio all'interno del partito — sottolinea Calandruccio — abbiano colto alcuni messaggi di disponibilità ad un confronto senza preclusioni, per proporre un vero cambiamento interno; non ci interessano alchimie politiche ma strategie e programmi definiti e trasparenti».

«Chi condivide questa linea e all'interno della Dc sono molti e con me solidali — conclude Calandruccio — troverà terreno fertile per intese, altrimenti resteremo tranquillamente in minoranza, senza rancori nè crisi isteriche». Insomma in vista del congresso l'attuale minoranza è disponibile a dialogare con tutti.

OSIMO

E L'Us protesta

«Ritorna la campagna antislovena delle forze nazionaliste che vogliono rinfocolare la polemica contro gli accordi di Osimo: si parla di inaccettabili pretese slovene e dimenticando che le cose che molti giudicano assurde sono già da tempo accettate, anche in altri Paesi»: così commenta l'Unione slovena le notizie (smentite) su presunte intese segrete Farnesina-Lubiana.

TRAPIANTO

Trasporto via terra

Un trasporto particolare per un trapianto cardiaco urgente. E'quello allestito ieri pomeriggio dal 118.

Ieri a Bergamo è stato trovato un donatore per Natale Jenuso, 40 anni, ricoverato nella cardiochirurgia dell'Ospedale Maggiore. Da due giorni Jenuso era affiancato da due tecnici che mediante sofisticate apparecchiature tenevano sotto controllo un muscolo cardiaco affaticato. Trovato il donatore, tuttavia, si è aperto il problema del trasferimento del paziente. Era impossibile allestire un trasporto aereo a causa della complessità delle strumentazioni necessarie al degente. Si è deciso così di ricorrere al trasporto via terra. La 118 ha preparato due autoambulanze. Sulla prima hanno preso posto il malato, un medico e un tecnico, oltre a parte delle apparecchiature. Sull'altra, invece, sono stati sistemati altri macchinari con il secondo medico e un altro tecnico. Alle 16.45 la partenza dei due mezzi dal Maggiore.

Puntuale la scorta disposta dai carabinieri. I militi hanno affiancato le due ambulanze sia all'ingresso in autostrada, al casello del Lisert, sia all'altezza del casello di Quarto d'Altino e poi più avanti, nei tratti di maggior traffico.

I PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA

Mai più asili chiusi in anticipo

Il Comune affida a cooperative private il compito di sostituire le inservienti malate

«Il Movimento sociale italiano ci ha comunicato ufficialmente che domenica mattina distribuirà in Capo di piazza il giornale 'Il Secolo d'Italia' e noi ne abbiamo preso atto come giunta comunale».

Con questa comunicazione di carattere squisitamente politico, che nasconde però il timore di incidenti se i missini verranno in contatto con Samo Pahor, il vicesindaco Silvano Magnelli si è espresso ieri al termine della seduta, della quale ha diretto i lavori vista l'assenza di Staffieri, impegnato in altra sede. Una riunione di per sé già abbondante di argomenti, si e perciò arricchita di un argomento in più, anche se in questo caso la giunta ha avuto il solo compito di prendere atto della comunicazione del partito della fiamma: «La nostra è un'iniziativa che si inserisce in un generale atteggiamento di particolare attenzione per i problemi della città — ha spiegato poi il consigliere missino Sergio Dressi — e domani alle 10.30 tutti i triestini potranno trovare conferma di questo e tengo a sottolineare che la distribuzione sarà gratuita».

L'assessore De Gioia studierà i dettagli del progetto che prevede l'acquisto di bici per sostituire le auto in centro

Anche sul piano amministrativo la seduta è stata di notevole interesse, in quanto sono state adottate delle delibere di rilievo. E' stata confermata la spesa di quasi 520 milioni da destinare alla straordinaria manutenzione e all'adeguamento alla normativa antincendio dell'istituto Galvani, mentre, sempre per quanto concerne l'argomento scuole, è stato deciso di affidare a cooperative di ausiliarie, il compito di supplenza quando le inservienti titolari sono ammalate. Il provvedimento riguarda asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo. «In questo modo — ha detto Magnelli — possiamo evitare di chiudere in anticipo sull'orario normale gli asili, cosa alla quale eravamo altrimenti costretti, in caso di malattia delle inservienti, per una cronica mancanza di personale comunale».

Fra le altre delibere c'è la stipula della convenzione fra il Comune di Trieste e l'Insiel, lo stanziamento di 200 milioni per le opere di miglioramento delle condizioni di vita delle alberature stradali in via Rossetti, di 87 milioni e mezzo per le vie Stock, Montorsino e piazzetta fra i Rivi, di 34 milioni per la potatura degli alberi in via D'Angeli, via Carducci e viale Miramare, di quasi 45 milioni per la disinfezione dei platani stradali dai parassiti.

Particolare attenzione è stata prestata poi dalla giunta ai problemi della circolazione, destinando 85 milioni per i lavori di pronto intervento per posa segnaletica necessaria alle deviazioni, chiusura e preavvisi del traffico sul percorso e sugli svincoli della grande viabilità di Trieste. I lavori sono stati affidati all'impresa Mari e Mazzaroli.

Non poteva mancare infine un accenno ai problemi relativi allo smog e alle possibili soluzioni. La giunta a questo proposito ha dato mandato ufficiale all'assessore Roberto De Gioia di elaborare un progetto relativo alla proposta, presentata dallo stesso De Gioia, chiamata «In centro su due ruote», che prevede l'acquisto da parte dell'amministrazione comunale di biciclette da noleggiare ai cittadini, per ridurre l'inquinamento.

Ugo Salvini

VENERDI' L'ASSEMBLEA

Bordon: 'Lega democratica, intuizione da adeguare'

Servizio di
Fabio Cescutti

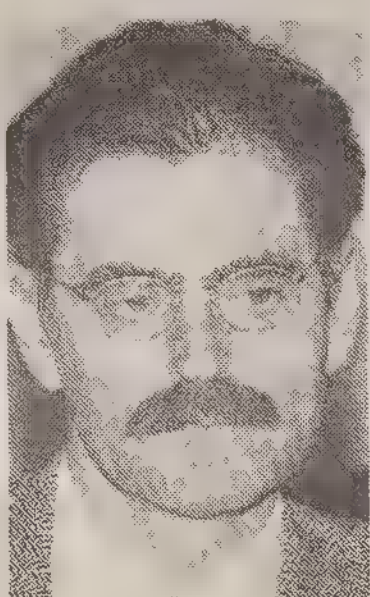
«Una felice intuizione», ecco cos'è la Lega democratica. L'onorevole Willer Bordon ieri mattina, nel corso di un incontro pubblico, ha concordato in pieno con l'affermazione contenuta nel promemoria lasciatogli dal vicepresidente Claudio Mitri, che non era presente. Adesso, a un anno di distanza dalla nascita, si tratta di decidere il futuro dell'iniziativa.

La Rete ha cominciato a contestare l'invadenza del Pds, i pidiessini hanno replicato che non è vero. E' dunque tempo di bilanci.

Bordon crede ancora nella Lega democratica, seppure in una forma riveduta e corretta alla luce dei cambiamenti avvenuti nella società. Ma la parola decisiva verrà data nella Convenzione che si terrà venerdì 11 (alle 17), nella sala Vulcania della Stazione marittima, alla quale prenderanno parte i trecento aderenti alla Lega democratica e tutti cittadini che vorranno farlo. Si partirà da due mozioni in quanto le idee sul tema sono diverse.

Tra i punti all'ordine del giorno ci sono le relazioni sull'attività svolta dagli eletti in Parlamento, Provincia e Comune; le riflessione sull'esperienza della Lega democratica con le scelte sulla sua continuità e l'eventuale elezione del nuovo comitato di coordinamento, attualmente presieduto da Bordon.

La sinistra triestina deve tuttavia decidere presto, perchè le elezioni provinciali si svolgeranno probabilmente nel giugno '93. Bordon pronostica inoltre che si voterà con regole nuove, compresa l'elezione diretta del presidente di Palazzo Galatti (entro marzo Camera e Senato dovrebbero dare via alla riforma). Il che vorrà dire la necessità di aggregazioni larghe, quanto meno sul presidente («dovrà essere una persona credibile, un personaggio di alto calibro). «Con le nuove regole o l'area di sinistra e più in generale progressista si accorda — precisa Bordon — o le sue singole parti se ne tornano a casa».

”

Presto si voterà con nuove regole e un'intesa progressista risulterà necessaria

«Molte cose in Italia sono però cambiate — dice il deputato — ed è assurdo non vedere il travaglio socialista e alcune volontà di rinnovamento, come il caso dei martelliani e le iniziative triestine di Carbone, Tersar e la Pittoni». «E' assurdo non considerare Ghersina interlocutore di uno schieramento progressista — aggiunge l'onorevole espresso dalla Lega democratica — ecco perchè il discorso va trasferito in alleanze più larghe».

Naturalmente Bordon precisa che si tratta di una sua opinione e che l'ultima parola spetterà alla Convenzione. E poi c'è il discorso di Alleanza democratica che lo stesso Bordon, coordinatore nazionale di un schieramento in cui sono entrati i socialisti Ruffolo, Mattina e Raffaelli, vuole trasferire a Trieste. «Ma attenzione — precisa — non ho intenzione di traghettare la Lega Democratica in Alleanza democratica, anche perchè i soggetti di partenza sono diversi». A livello nazionale la Rete è critica su 'Alleanza' mentre ad esempio a Trieste fa parte della 'Lega'.

Bordon non si è risparmiato qualche critica. La Lega democratica a suo avviso è stata forse cristallizzata al momento elettorale.

Mitri nel suo promemoria osserva che è mancata la partecipazione attiva degli aderenti. E in questo contesto avrebbero ripreso il sopravvento le vecchie logiche di appartenenza. «A livello politico generale — si legge nella nota di Mitri — il futuro è tutto da scrivere». Su questo Mitri e Bordon sono in piena sintonia.

«GIULIA» Mostra mercato

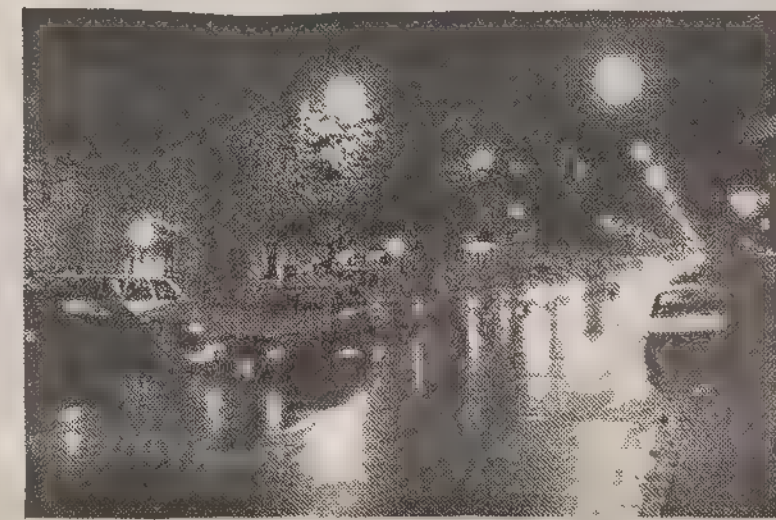
Sarà inaugurata venerdì prossimo e sarà ospitata nel salone ex Dreher del centro «Il Giulia», la Mostra-mercato dell'artigianato artistico e del regalo, giunta all'undicesima edizione, presentata ieri nel corso di una conferenza stampa.

La manifestazione, alla quale hanno contribuito l'assessore regionale all'artigianato, l'Esa, la Camera di commercio e la Crt Banca Spa, vedrà la presenza di 28 espositori. La mostra si concluderà il 20 dicembre e sarà aperta dalle 9 alle 20.

TASSE SULLE AUTO IN SOSTA NOTTURNA?

«Goria pretende l'impossibile» Il Comune non crede al ministro

«Se i cittadini dei centri maggiori vorranno posteggiare l'automobile di notte sotto casa, dovranno pagare anche in quel caso per l'occupazione del suolo pubblico». Con questa uscita provocatoria, il ministro Goria ha fatto passare una brutta giornata ieri a numerosi italiani, che improvvisamente hanno intravisto l'infausta possibilità di dover pagare tasse anche quando dormono. E l'idea del ministro ha preoccupato molto i triestini che, soprattutto in alcune zone come quella attorno alla Fiera, a piazza Perugino, a San Giovanni, sono costretti alla seconda fila anche nelle ore notturne.

E in Municipio si è subito sparsa la voce di questa iniziativa, rivelatasi fortunatamente provocatoria: «Trieste vive una situazione estremamente complicata per quanto concerne i parcheggi — ha detto il vicesindaco Silvano Magnelli — e il traffico. Noi, come giunta comunale stiamo prendendo in esame l'opportunità di adottare il sistema dei parcometri, ma limitatamente alle ore del giorno. La città vive una cronica mancanza di posteggi; se la proposta di Goria, che mi auguro sia veramente una provocazione per sottolineare alcuni aspetti negativi dei problemi legati al traffico, dovesse diventare ufficiale, dovremo certamente adeguarci, ma attualmente non vedo proprio come. In giunta — ha proseguito Magnelli — stiamo appena esaminando le prime possibilità in relazione ai parcometri diurni, se il Governo adotterà un provvedimento generale, allora vorrà dire che la giunta ne prenderà atto e cercherà di rispondere alle direttive dell'esecutivo, ma mi auguro veramente che sia una boutade».

Per il momento, in altre parole, sembra non esserci questa preoccupazione in seno alla giunta, che considera evidentemente l'idea di Goria una provocazione, e si procede alla ricerca delle soluzioni al problema traffico attraverso i meccanismi abituali e già individuati. Trieste non potrebbe veramente sopportare una coercizione del tipo accennato da Goria perché in città i posteggi privati sono pochissimi in relazione alle vetture circolanti e il problema diventerebbe enorme.

u. s.

SMOG-ALARM

L'aria è pulita: si può circolare fino a martedì

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 03 MESE DICEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	09	mg/mc 40	10.1
media 8 ore	08-15	mg/mc 10	6.0

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Le condizioni meteorologiche continuano a favorire i triestini. L'intera settimana è trascorsa senza che si rendesse necessario procedere alla chiusura del centro, in quanto mai, negli ultimi giorni, la centralina ha registrato valori superiori agli indici di guardia.

A questo punto, considerato che oggi, domani, lunedì e martedì, fra festività e ponti, il traffico dovrebbe necessariamente essere ridotto rispetto alle medie consuete, si dovrebbe poter circolare liberamente fino a metà della prossima settimana, quando il problema sarà riesaminato alla luce delle condizioni atmosferiche.

CONFERENZA ECONOMICA, I SINDACATI PROTESTANO

«La Regione ci ha snobbato»

«Vengo anch'io! No, tu no». La popolare canzone di Enzo Jannacci è sempre di moda e stavolta si riferisce alla sensazione dei sindacati, Cgil, Cisl e Uil, che non sono stati chiamati, con le forme desiderate, alla prima Conferenza regionale sull'industria.

E l'insoddisfazione è stata ufficializzata ieri, nel corso di un'assemblea dei delegati e dei lavoratori, alla quale hanno partecipato i maggiori esponenti regionali delle tre sigle sindacali: «Questa è una forma di chiara protesta che avanziamo per il modo in cui la Regione ha organizzato la prima conferenza regionale sull'industria — si legge nella nota di Cgil, Cisl e Uil — nella cui predisposizione non si è voluto coinvolgere seriamente il sindacato. Questo appuntamento ha rischiato di essere vanificato in quanto è mancato un qualsiasi riferimento alla grave situazione sul futuro delle partecipazioni statali presenti nella nostra regione, che rappresentano, per intere aree, la struttura portante del settore industriale».

In sostanza la protesta del sindacato ha lo scopo di far coinvolgere maggiormente le organizzazioni dei lavoratori in tutte le scelte di politica economica e industriale, soprattutto in una regione come il Friuli-Venezia Giulia e in una città come Trieste, che stanno soffrendo da mesi una crisi allargata e generalizzata a tutti i comparti produttivi.

«Il sindacato deve lamentare il persistere di un metodo più volte denunciato, quello cioè di un suo coinvolgimento — si legge nel documento unitario, firmato dai rappresentanti delle tre organizzazioni — solamente in occasione di singoli punti di crisi o di ristrutturazione, eludendo così un confronto globale sulle scelte più complessive».

E l'assemblea ha focalizzato in modo specifico le problematiche del capoluogo regionale, «colpito — si legge ancora nella nota — da un processo di deindustrializzazione strisciante che, negli ultimi dieci anni, ha fatto perdere un terzo dell'occupazione industriale, con limitate e insufficienti compensazioni, com'è invece avvenuto per le altre province. Oggi Trieste vede messa in discussione l'intera presenza delle industrie delle partecipazioni statali, che costituiscono l'asse fondamentale della struttura produttiva di questa area, e in questo contesto non si può sottovalutare la grave situazione di degrado della politica locale, incapace di creare forti momenti di sintesi aggregativa».

Nei loro interventi, i rappresentanti delle singole sigle hanno sottolineato diversi aspetti della crisi in atto: Sante Marzotto (Cisl) ha criticato l'eccessivo peso dato alla figura dell'imprenditore a scapito dei lavoratori, Valdi Catalano (Fiom) ha responsabilizzato al massimo la figura del commissario nella gestione del problema Ferriera, mentre Adele Pino (Uil) ha richiamato all'attenzione il pericolo che le privatizzazioni possano diventare strumento di chiusura delle aziende.

u. s.

PROTESTA DEI LAVORATORI DEL TESORO

Fisco, burocrazia e disservizi

Difficoltà nell'applicazione della nuova legge

I lavoratori della Direzione provinciale del Tesoro di Trieste protestano per la vanificazione del provvedimento — l'ex art.78 della legge 30 dicembre '91 — volto a semplificare gli obblighi fiscali. Un documento corredato da numerose firme esprime «solidarietà nei confronti dell'utenza (...) costretta a subire un'ulteriore complicanza burocratica che si traduce in lunghe attese e code agli sportelli dell'ufficio, senza comunque ottenere alcuna informazione esaustiva in merito all'assistenza fiscale». Nella nota inviata al ministro del Tesoro Piero Marucci e al direttore generale dei servizi Gaetano Guerrera, i lavoratori triestini esprimono «il più profondo malessere per l'attuale situazione di generale incertezza in cui sono costretti quotidianamente a operare» a causa delle «prime parziali e insoddisfacenti indicazioni ministeriali» pervenute solo dopo dieci mesi dal dispositivo di legge. La nota evidenzia infatti «la completa sostanziale assenza di istruzioni operative finalizzate al tempestivo soddisfacimento delle numerosissime richieste e quesiti formulati dall'utenza» in merito alle problematiche della nuova assistenza fiscale: un fattore che «complica ancor più il lavoro quotidiano» in riferimento agli adempimenti di legge posti a carico dell'amministrazione periferica del Tesoro quale sostituto d'imposta di pubblici dipendenti e pensionati.

A TRE SETTIMANE DALLO SPARO DEL RAZZO AL «ROCCO»

'Tifoso' ancora dentro

Solo oggi Raffaele Goruppi saprà se potrà lasciare la cella del Coroneo dove è rinchiuso da tre settimane. Per l'esattezza da quel 15 novembre, quando allo stadio «Rocco» ha sparato un razzo da segnalazione che ha ferito gravemente a una mano un pensionato. Il Tribunale della libertà non si è espresso sulla richiesta di scarcerazione presentata dal difensore del ragazzo, l'avvocato Luciano Sampietro. Il verdetto era atteso per ieri ma nella tarda mattinata il responso non era stato ancora depositato nella cancelleria del Tribunale. Un silenzio che probabilmente prelude al rigetto dell'istanza.

Se sarà davvero così, Goruppi dovrà attendere ancora altri dieci giorni, finchè scadranno i 30 giorni fissati dal presidente aggiunto del Gip, la dottoressa Alessandra Bottan. A quella decisione aveva presentato appello anche il pubblico ministero Antonio De Nicolo. Se la difesa insiste sull'eccessività della punizione, il rappresentante dell'accusa replica chiedendo misure più rigorose nei confronti del giovane tifoso.

Raffaele Goruppi

Insomma, mentre una parte interpreta l'episodio come deprecabile conseguenza di una 'ragazzata', l'altra mira anche a scongiurare il ripetersi di casi analoghi.

Qualche anno fa lo sparo di un razzo provocò la morte di un tifoso. «Ma Raffaele ha già scontato a sufficienza - dichiara il suo legale - Ha appena 20 anni. Ha confessato e si è pentito di quello che ha fatto. Perchè trattarlo come un delinquente incallito?»

La Procura contesta al ragazzo numerose ipotesi di reato, tra cui la violazione della legge sulle armi che comporta una pena tra i due e i dieci anni di carcere, nonchè le lesioni dolose con l'aggravante di aver agito per motivi futili e abbietti. Anche in questo caso la legge è molto severa e prevede una condanna tra i due e i sette anni.

Goruppi ha raccontato agli inquirenti di aver prelevato i razzi, di quelli usati sulle imbarcazioni per segnalare l'allarme, dalla barca della nonna. Quanto allo sparo, ha spiegato: «Il mio voleva essere solo un gesto di gioia, di tripudio. Non cercavo un atto di aggressione verso la tifoseria dell'altra squadra».

PRETURA

Cadono le accuse di «notte brava»

Accuse naufragate nel nulla quelle contestate a Angelo Grison, 24 anni, via dei Fabbri 7 (attualmente detenuto a Vicenza per altra causa), e a Patrizia Bevilacqua, 27 anni, via Molino a Vento 21. Entrambi erano stati imputati di avere forzato la saracinesca dello Snack bar Artisti di Lucio Alessio per perpetrarvi un furto e per intaccare la saracinesca avrebbero prelevato il crick dell'auto di Adriana Pucci Cesena, via del Monte 1, e prima ancora avevano forzato la porta dell'ambulatorio del dottor Ettore Lusa vi avrebbero rubato un ricettario. Difesi dall'avvocato Andrea Frassini, sono stati processati dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Alessandro Giadrossi e sono andati assolti perché il fatto non sussiste. La presunta notte brava fu quella dell'8 gennaio dello scorso anno.

Coniugi prosciolti dall'accusa di aver danneggiato biancheria

Le incomprensioni tra affittuario e inquilino possono degenerare al punto di venire discusse nelle aule giudiziarie, com'è accaduto a Maria Alberta Lonza, 43 anni, e a suo marito Tommaso Campagnaro, 47 anni, di Darsella di Muggia, che si trovarono imputati di danneggiamento alla biancheria dell'ex inquilina, Daniela De Lucia Monteleone (ora abita altrove) e di ingiurie in danno della stessa. I Campagnaro furono, inoltre accusati di offese e di minaccia alla De Lucia. Assistiti dall'avvocato Fabio Nider sono stati giudicati dal pretore che ha inflitto alla Campagnaro 500 mila lire di multa con i doppi benefici per le offensive espressioni e ha prosciolto da tutto il resto sia lei sia suo marito.

Viaggiava su un motorino «ritoccato» senza targa

Magia d'avanguardia quella di Stefano Musenich, 25 anni, via Alpi Giulie 13. Acquistato un vespino da 80 cc., con opportuni ritocchi lo trasformò in un 125 e incominciò a girare tranquillamente per la città sebbene il mezzo fosse sprovvisto di targa. Fermato dalla polizia, fu deferito all'autorità giudiziaria e con il patteggiamento tra il difensore, Giovanni Ghezzi e il p.m. Alessandro Giadrossi il pretore gli ha applicato 35 giorni d'arresto convertiti in 750 mila di sanzione pecuniaria e 25 mila di ammenda.

Costa 140 mila lire di multa aver versato il bitter sbagliato

Titolare di un bar-pasticceria del centro, nel pomeriggio del 12 aprile '91, Fabrizio Barbato, 27 anni, via Lotto 10/2, si sentì ordinare da un signore, entrato nel ritrovo con altre due persone, un bitter Campari. Ma, anziché la bibita richiesta servì all'occasionale cliente un bitter di un'altra casa e a quel punto gli accompagnatori si fecero avanti, qualificandosi per carabinieri. Contro Barbato venne emesso decreto penale, lo impugnò e ieri con il patteggiamento tra il difensore l'avvocato Giuseppe Vinciguerra e il p.m. Alessandro Giadrossi, il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato 140 mila lire di multa.

OMICIDIO COLPOSO

Tre medici alla sbarra, ricomincia l'udienza

Riprende oggi in Pretura il processo iniziato il 30 ottobre scorso e che vede sul banco degli imputati tre medici accusati di omicidio colposo e omissione di soccorso. Nella precedente udienza hanno testimoniato il padre, il fratello e la sorella del poliziotto Angelo Caniglia, morto a 30 anni all'Ospedale Maggiore nella notte tra il 2 e il 3 marzo del '91. Dalle loro deposizioni erano emersi alcuni particolari in contraddizione. In particolare, era stato chiarito il ruolo di uno degli imputati, Lorenzo Toresini, 46 anni, responsabile del Servizio psichiatrico del Maggiore, che in realtà quella notte non si trovava in servizio. Il medico, in sostanza, è stato rinviato a giudizio per errore.

Gli altri imputati sono Roberto Detoni, 45 anni, che prestava servizio al Pronto soccorso e fu il primo a visitare Caniglia, e Emiliano Biondini, 40 anni, che la notte della disgarzia era di turno al servizio di medicina d'urgenza. Tentò di rianimare il paziente dopo un improvviso arresto cardiaco.

La famiglia Caniglia ritiene che loro siano i responsabili della morte di Angelo che da anni era obbligato sia a una dialisi quasi quotidiana sia all'assistenza di un centro di igiene mentale. I medici, da parte loro, si difendono sostenendo che il decesso non era evitabile, nè procrastinabile. Ritengono di aver fatto tutto il possibile per salvare il giovane.

IL BILANCIO DI «TELETHON '92»

Maratona benefica

FONDI

Lions, raccolta

A Trieste i soci dei Lions Host, S. Giusto, Miramar e i giovani del Leo Club sono in galleria Tergesteo e al Centro commerciale «Il Giulia» per la raccolta di fondi Telethon. Oggi e domani i banchetti di raccolta saranno dalle 9 alle 19.30. Altre possibilità di pagamento: oggi negli uffici postali sul c/c 260.000; lunedì 7, presso la BNL sul c/c 9500/6315 - Roma. Le promesse di pagamento si possono effettuare tramite il 187 della Sip, il Videotel, con il numero verde 167800187 e con la Cartasì.

Teatro, scienza, musica: l'altra sera, al teatro Miela, «Telethon '92 Maratona» ha offerto uno spettacolo vario, ricco, all'insegna della solidarietà. Un pubblico di volta in volta diverso ma sempre numeroso si è dimostrato sensibile alle finalità benefiche dell'iniziativa, che preludeva alla manifestazione nazionale televisiva ora in corso su Raiuno. Le offerte raccolte nel corso della serata contribuiranno così a finanziare la ricerca sulla distrofia muscolare, che in Italia ha colpito 50.000 persone, e sulle altre numerose malattie generiche.

La Maratona triestina, condotta da Gioia Meloni, è stata ricca di momenti speciali»: hanno intenerito i minuscoli, deliziosi attori di una scuola materna con le loro canzoncine e una mimica da consumati interpreti; hanno divertito sia il teatro dialettale del bravissimo gruppo «Armonia» sia il particolare spettacolo di marionette, cui ha collaborato il mimo Andrea Orel. In serata una volta di più la musica ha funzionato da collante tra gli artisti sul palco e un pubblico entusiasta di giovani: i ragazzi della Scuola 55 con Angelo Baiguera hanno saputo scaldare l'ambiente, l'evidente amicizia che legava tutti i gruppi presenti ha fatto poi il resto.

Il risultato è stato un crescendo che, partendo dai toni sommessi del cantautore Gino D'Eliso è arrivato al rock duro suonato insieme dai «And the east tornado» di Franco Ghietti, da Massimo Troian con i Desertica e dai Credit. A quel punto, lo spiritual finale che ha unito nel canto palcoscenico e platea è stato la conclusione più giusta di una bella serata. Pur nella festa, c'è stato posto per la riflessione e molti spunti sono stati forniti dalla tavola rotonda, moderata da Cristiano Degano.

L'analisi della situazione attuale della distrofia muscolare e delle altre malattie genetiche, così come quella delle speranze per il futuro hanno evidenziato grosse incognite. L'ingegneria genetica apre prospettive che sono state illustrate a grandi linee da Arturo Falaschi, direttore generale dell'Icgeb (Centro internazionale per l'ingegneria genetica e le biotecnologie), da Francisco Baralle, direttore dell'Icgeb di Padriciano e dal dottor Giacca, ricercatore. Di pari passo, ha ricordato Sergio Nordio, direttore del Burlo Garofolo, aumentano gli interrogativi etici sollevati dalle possibilità di diagnosi prenatale, di terapia genica e dalla medicina predittiva. Le speranze per il futuro sono orientate però in queste direzioni, ha concluso Fabio Ruzzier, il ricercatore che sta compiendo studi sulla miastenia grave, finanziati dal Telethon.

I terapisti Gabriella Frisenda e Mauro Tarlao hanno sottolineato l'importanza della fisioterapia per i distrofici al fine di prevenire, limitare e correggere i deficit dati dalla malattia.

Anna Maria Naveri

APERTO IERI ALL'UNIVERSITA' IL SEMINARIO INTERNAZIONALE

Nobel in «Magna Charta»

Raccolto l'invito di Rita Levi Montalcini a stilare un documento dal valore etico recepibile in tutti i Paesi

Si sono aperti ieri all'università di Trieste i lavori del seminario internazionale di studi per la definizione e stesura della «magna charta» dei doveri. All'inedito gruppo di studio partecipano nomi illustri della cultura e della scienza guidati dal Premio Nobel Rita Levi Montalcini.

Nel breve discorso di saluto il rettore dell'ateneo triestino Giacomo Borruso ha espresso la propria soddisfazione nel vedere l'elevato numero degli scienziati che hanno raccolto l'invito lanciato più di un anno fa proprio a Trieste dalla professoressa Montalcini. In occasione del conferimento della laurea honoris causa, consegnatale dall'università di Trieste, la Montalcini si soffermò sulla necessità di stilare un documento che avesse un valore «etico» valido per ogni paese del mondo.

Lo scopo di questa prima riunione triestina è infatti cercare di definire una scala di priorità e dei valori nei quali l'umanità dovrà muoversi se vorrà procedere nello sviluppo superando le diseguaglianze tra Nord e Sud, limitando i danni alla biosfera causati dall'inquinamento, ponendo rimedio alla mancanza di valori etici, accettata da tutti, per quanto riguarda gli esiti delle ricerche scientifiche.

Da segnalare le presenze a Trieste fino a oggi di illustri premi Nobel quali l'americano Carleton Gajdusek e il canadese John Polanj. Il Nobel Carlo Rubbia sarà presente alla sessione di oggi. Ieri invece ha partecipato ai lavori, particolarmente festeggiato dai colleghi, Abdus Salam, presidente del Centro di Fisica di Miramare. Da registrare invece sfortunatamente l'assenza, a causa di un'improvvisa malattia, del Nobel Ilja Prigogine. La sessione d'apertura di ieri è stata presieduta da Rita Levi Montalcini. I lavori, svoltisi a porte chiuse, proseguiranno a ritmo serrato fino al pomeriggio di oggi. Nel corso di una conferenza stampa che avrà luogo al Rettorato alle 16.30, verranno resi noti dalla stessa Montalcini i risultati e le proposte emerse nelle due giornate del seminario.

La riunione triestina è, ad ogni modo, soltanto la prima, di una serie di manifestazioni destinate non soltanto alla realizzazione di un documento valido a livello internazionale, ma tese anche a promuovere una proficua e maggiore collaborazione tra i paesi cosiddetti «ricchi» a favore di quelli del Terzo Mondo.

e. o.

Rita Levi Montalcini (Foto Sterle)

SESSIONE DI LAVORO

Summit di europarlamentari sulla convenzione bioetica

I membri della Sottocommissione dell'Assemblea parlamentare europea di Strasburgo per la bioetica sono impegnati in questi giorni a Trieste in una sessione di lavoro (nell'Italfoto), ospiti dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo presieduto da Guido Gerin. L'oggetto della riunione è la convenzione europea sulla bioetica che si sta studiando fin dall'86, con l'intento di farne un documento riconosciuto come strumento giuridico rispondente a criteri unitari nei vari paesi.

Presieduta dall'onorevole Marcelo Palacios, deputato della delegazione spagnola, la riunione triestina prende in esame i cinque protocolli della convenzione - destinata a essere formalizzata, si pensa, alla fine dell'anno prossimo - riguardanti tematiche come quella dei trapianti, della riproduzione assistita, del genoma e dei test genetici che oggi tendono a essere usati anche nel campo lavorativo e assicurativo: un dato questo su cui la commissione, come dichiara Palacios, esprime posizioni nettamente ostili. All'apertura dei lavori, destinati a concludersi oggi, Gerin, presidente dell'Istituto, ha ricordato il concetto di «morale naturale» che oggi deve sottendere al nuovo approccio nel trattamento della problematica bioetica.

'Lucchini', primo passo verso la rinascita

Piastrelle rosa e viola per le bambine, richiamo blu-azzurro per i maschietti: in Comune anche i particolari confermano che il nuovo corso è ormai avviato; le piastrelle in questione sono quelle dei servizi igienici nuovi di pallino inaugurati ieri insieme a un'intera ala del ricreatorio «Lucchini» di San Luigi, un «maquillage» atteso da anni che restituisce smalto ed efficienza a una delle strutture più amate dai triestini.

L'intervento di ristrutturazione, realizzato nel tempo record di sei mesi e costato un centinaio di milioni, è stato eseguito i più moderni standard europei per questo tipo di edilizia pubblica; oltre ai servizi igienici, allo spogliatoio con docce, e al servizio igienico per portatori di handicap, l'opera ha consentito di recuperare anche un'accesso al palcoscenico del teatrino interno.

Neanche il tempo di tagliare il nastro e già si parla del prossimo intervento che interesserà la riasfaltatura del campo esterno. L'inaugurazione di ieri segue il rinnovo del «De Amicis» e il via ai lavori del «Brunner», a testimonianza del ruolo che l'Amministrazione intende restituire ai ricreatori dopo gli anni della crisi e della loro ventilata chiusura. Dei nuovi programmi educativi e ricreativi, ha parlato Silvano Magnelli, intervenuto all'inaugurazione.

«Il Comune ha colto l'esigenza di potenziare queste strutture — ha precisato Magnelli — e sta cercando di fare tutto il possibile per realizzare gli interventi di recupero più urgenti cercando gli stanziamenti nelle pieghe di bilanci sempre più severi». All'apertura della nuova ala del «Lucchini» hanno preso parte, oltre alla direttrice, Gabriella Postogna, l'assessore alla sicurezza sociale, Rossana Poletti e il presidente della circoscrizione amministrativa, Roberto Sasco.

Il taglio del nastro sotto gli occhi dei bambini impazienti di giocare nel «Lucchini» a nuovo (Foto Sterle)

IN POCHE RIGHE

Martedì i negozi resteranno aperti, lunedì la chiusura

Il Comune ha scelto una linea di compromesso sugli orari degli esercizi commerciali in vista della festività dell'8 dicembre. I negozi, quindi, potranno rimanere aperti, senza alcuna eccezione, per tutto il girono ma dovranno rimanere chiusi il 7 dicembre, ad eccezione dei generi alimentari che osserveranno solo la chiusura antimeridiana.

Sulla questione interviene la Giunta provinciale della Confesercenti che ritiene che «l'atteggiamento dell'assessore Codarin sia stato fondamentale per raggiungere questo risultato che soddisfa appieno le esigenze delle categorie commerciali. Se un limite c'è stato - sostiene il presidente Bruno Mecchia - è di non aver provveduto per tempo alla definizio del provvedimento che avrebbe evitato confusioni permettendo a tutti una migliore organizzazione del lavoro. Ancora oggi non risultano chiari gli orari per droghieri e fioristi per quanto riguarda la giornata di lunedì».

Il Nas-Act scende in campo e difende la gestione Rotondaro

Il Nas-Act prende posizione sulle polemiche che nelle ultime settimane hanno visto la presidenza dell'Azienda messa sotto accusa dalla Cisnal.

In una nota, il Nas riconferma la piena solidarietà al presidente Rotondaro, denuncia «la strumentalità delle affermazioni riportate nei volantini distribuiti ai componenti dell'assemblea del Consorzio in quanto tendenti alla conservazione di anacronistici vantati privilegi di tale organizzazione nella concessione dei permessi sindacali». Il Nas-Act osserva ancora che la gestione dell'attuale presidenza è stata improntata «alla massima trasparenza in quanto mai si è fatto ricorso pur potendo in virtù di norme di legge, a strumenti diversi dal concorso per dar corso agli avanzamenti e promozioni del personale, e sempre comunque in accordo con la parte sindacale. Il cristallino comportamento ha trovato il suo culmine nell'emanazione di un ordine di servizio che dichiara decaduta col 31 marzo '93 tutte le concessioni di turni agevolati e qualunque titolo usufruiti».

Consulta femminile del Comune dal commissario alla Provincia

La presidenza della Consulta femminile del Comune ha preesntato la propria attività al commissario alla Provincia Marrosu. La presidente Ester Pacor, accompagnata dalla vicepresidente Tina Gortan e dalla segretaria Gabriella Smoquina, ha illustrato gli obiettivi e le esperienze che vedono impegnate le tredici Associazioni della Consulta. Sono state presentate le iniziative della Consulta: la pubblicazione del terzo libro che raccoglie le lezioni tenute nello scorso anno accademico in collaborazione con la facoltà di Lettere e Filosofia, l'avvio di un nuovo corso sulle tematiche della medicina, lo studio sugli Statuti dei Comuni, la commissione sulle questioni dell'infanzia e l'adolescenza, le iniziative di approfondimento delle riforme elettorali e istituzionali. Il dottor Marrosu ha condiviso la richiesta di utilizzazione di locali della Provincia per avviare un centro studi che possa realizzare l'obiettivo di un Osservatorio permanente sulla questione femminile a Trieste.

L'Azienda turistica chiede spazi per i pullman dall'Ungheria

L'Azienda di promozione turistica sollecita uno spazio adeguato dove far parcheggiare le decine di pullman stranieri che, in particolare dall'Ungheria, invadono la nostra città nei fine settimana. «Magari in una zona decentrata - suggerisce l'Apt in una nota - ma una zona che deve essere dotata di un minimo di strutture di prima necessità (servizi mobili con possibilmente un punto di ristoro) e quindi da tale area si dovrebbe poter portare i turisti stranieri nella zona commerciale con dei mezzi pubblici in parte o in tutto pagati dalle categorie interessate a tali acquirenti».

L'Azienda di promozione turistica ricorda che da tempo sta portando avanti una politica di pubblicizzazione in diversi Paesi dell'Est. La nostra città, presente alle ultime edizioni della Fiera del turismo a Budapest, ha svolto un'intensa opera di informazione sulle sue potenzialità turistico-commerciali, sia distribuendo migliaia di puscoli sia allacciando contatti con tour-operator magiari.

Una tavola rotonda ha inaugurato la stagione del Caffè delle donne

E' iniziata l'attività 92-93 del «Caffè delle donne» dell'Udi. Il primo appuntamento è stato l'incontro sul tema «Il futuro dell'imprenditoria femminile a Trieste».

Sono intervenute, tra le altre, rappresentanti del settore immobiliare (Claudia Ponti), del commercio (Anna Valente), dell'imprenditoria (Margherita Gerin), dell'artigianato artistico (Laura Batica, Bruna Crismani), della Confartigianato —Marina Parovel), della Confesercenti (Ester Pacor) nonchè la presidente della Commissione regionale per le pari oportunità Carla Mocavero.

Moderatrice Lucia Starace del «Caffè delle donne» che ha tratto le conclusioni dell'incontro: «Commercio e artigianato - è emerso - rappresentano accanto al terziario pubblico, i settori in cui le donne in larga parte ricercano la loro collocazione lavorativa mentre poche sono le donne che si avventurano nel settore dell'imprendotoria. I più recenti dati disponibili - è stato ancora sottolineato - sull'occupazione femminile nella città di Trieste evidenziano una situazione caratterizzata da una sostanziale maggior tenuta rispetto a quella maschile, probabilmente a causa di una maggior duttilità dell'offerta, ma tuttavia fortemente precaria».

FORUM / L'IMMAGINE DI TRIESTE DELINEATA DAL SONDAGGIO «IL PICCOLO-SWG»

Verso il futuro, con grinta

La città fronteggia la crisi chiedendo un forte rilancio economico

FORUM

La 'vecchia signora' invoca chiarezza

Per sei settimane l'opinione pubblica triestina ha preso la parola direttamente, ha espresso le sue paure, le sue speranze, i suoi progetti. Il sondaggio «Il Piccolo-Swg» è diventato — lo avevamo detto all'inizio — una «mega intervista» alla città. Trieste è stata guardata, ascoltata, analizzata da sei diversi punti di vista: politica, economia, ambiente, qualità della vita, problemi della società ed infine prospettive per il futuro. Ci sono state conferme, ma soprattutto sorprese. Molti si sono abituati a guardare Trieste con gli occhi di sempre, dimenticandosi che la legge della trasformazione vale anche per la nostra città.

Dimenticandosi che dietro ad ogni crisi ci sono nuove opportunità, basta avere il coraggio di muoversi verso il futuro. Trieste, in questi ultimi decenni, ha dato di sé l'immagine di una vecchia signora, elegante ma stanca, affezionata solo alle sue memorie, spesso ai suoi rancori. Il sondaggio «Il Piccolo-Swg» offre lineamenti in gran parte diversi. La paura per il futuro, il terrore per la disoccupazione non si cristallizza in paralisi. Trieste, sull'orlo del baratro economico, si riscopre pragmatica, guarda ad Osimo come una possibilità per stabilire nuovi rapporti economici con gli Stati (soprattutto Slovenia e Croazia) dell'ex Jugoslavia, vuole un rilancio imprenditoriale della città e si aspetta un futuro migliore dall'unificazione europea. L'Europa che Trieste predilige, naturalmente, rassomiglia alla «mitteleuropa». Ma questa volta non è nostalgia quanto consapevolezza che il futuro sta proprio nei rapporti, economici e culturali, con i Paesi dell'area danubiana e centro-europea.

Ma Trieste è anche stanca dei suoi politici, crede che i partiti non sapranno rinnovarsi, e non pensa più secondo vecchi schemi ideologici. Anche qui l'opinione pubblica che ha avuto voce attraverso il sondaggio, chiede concretezza e chiarezza nelle scelte. Quelle scelte che — sono gli stessi protagonisti ad ammetterlo — i politici non sembrano più in grado di garantire alla città.

f. d. c.

Il sondaggio che la Swg ha realizzato per il Piccolo ha dato un risultato per molti versi sorprendente. Perché l'immagine riflessa nei dati è quella di una città che reagisce con forza al profilarsi di una crisi molto sentita: chiedendo prima di tutto un forte rilancio economico e imprenditoriale che faccia fronte al problema urgente della disoccupazione. Il forum vuole tirare le fila sui risultati del sondaggio, dando la parola a quattro persone a vario titolo rappresentative della città: il sindaco Giulio Staffieri, il presidente della Cassa di Risparmio Piergiorgio Luccarini, Roberto Weber della Swg e il segretario provinciale Cgil Antongiulio Bua. La discussione prende avvio proprio dall'immagine di quella Trieste atipica di cui si è detto. Un'immagine che può sorprendere.

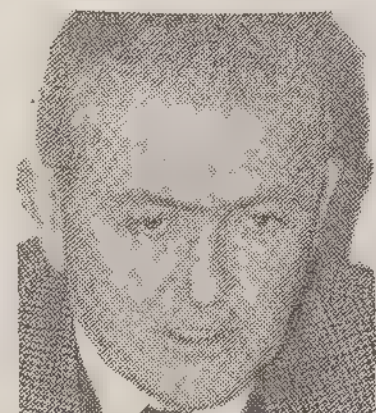
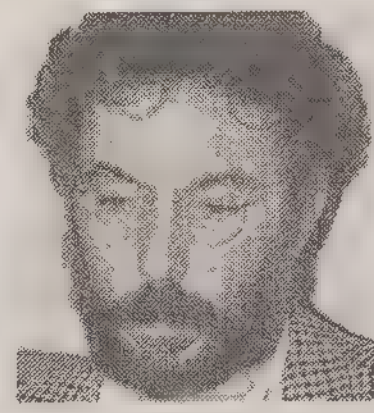
STAFFIERI. Vorrei innanzitutto puntualizzare che il sondaggio è stato compiuto in un momento di crisi politica in Provincia e di stasi prolungata nell'amministrazione comunale che risale ai tempi del commissariamento: condizioni che si sono riflesse negativamente anche sulla valutazione della capacità di intervento politico. Di fatto, nelle prime settimane del nostro insediamento abbiamo tenuto una serie di incontri con tutte le realtà sociali. E il problema della richiesta di lavoro, della paura reale e motivata è emerso molto chiaro. Questo non significa che le altre urgenze siano trascurate: ma la necessità che si pone in questo momento è la condizione prima per la sopravvivenza.

LUCCARINI. La realtà che emerge in parte mi sorprende: è quella di una città più viva di quanto pensassi. E' un'immagine sconosciuta: la sensazione, cioè, è che neanche chi ci governa la conosca fino in fondo. E questa Trieste di oggi va pubblicizzata in tutti i modi, per far capire quanto sia distante da quella di tre o quattro anni fa: un dato importante anche per la valutazione delle richieste sull'off-shore, per le quali, non dimentichiamolo, lord Brittan si basa su dati che risalgono appunto a qualche anno fa.

BUA. La percezione del problema-disoccupazione a Trieste giunge a livelli drammatici anche perché il mercato del lavoro riguarda persone di età avanzata, che quindi hanno difficoltà a essere riqualificate e ricollocate. Realtà come il Sincrotrone o l'Area di ricerca, insomma, sembrano non riguardare chi è occupato nella gestione delle vecchie cose. Del resto, c'è una radicata sfiducia nella classe imprenditoriale che da una parte è quella delle partecipazioni statali; e dall'altra è un gruppo che non si è affermato per mancanza di iniziative.

WEBER. Mi sembra che nel sondaggio si possano focalizzare tre elementi. Il primo è la preoccupazione occupazionale molto più accentuata che nel resto del paese. Il secondo è uno standard di vita comunque molto elevato e soddisfacente. Il terzo, infine, è l'erosione delle condizioni di una città civile e tollerante, in cui i cittadini hanno gestito il rapporto con le istituzioni in modo da non permettere loro un'invasione nel privato. La cosa più preoccupante comunque è l'umore negativo, il segnale assai tenue di speranza. Una situazione che peggiora, se non si riesce ad agire in un clima di fiducia.

IL PICCOLO. Il problema dunque è l'innesco di nuove risorse per una risposta che non sia tesa solo alla difesa del presente o di un passato ormai irrecuperabile, ma all'investimento per un futuro di progetti. I progetti, appunto: ce ne sono molti nei cassetti della città. Perché non riescono a partire?

BUA. Il clima di fiducia di cui parlava Weber è uno dei nodi fondamentali, perché il giudizio negativo su chi amministra è l'elemento di maggior ostacolo per affrontare qualunque ragionamento di cambiamento. La difesa dell'esistente però ha anche un valore simbolico per il coinvolgimento dell'imprenditore. Quello della Ferriera, per esempio, è un progetto su cui si è investito molto, ed è un modello da seguire come esempio di ristrutturazione vera in un meccanismo mobile, dinamico. E' un progetto da sostenere in un momento di difficoltà. Perché se fallisce questo, fallisce la possibilità di modificare l'intero tessuto industriale triestino.

STAFFIERI. La motivazione della gente, del resto, c'è tutta: gli stessi dipendenti indicano la necessità di un ulteriore investimento per poter diventare più competitivi. Ma il piano di rilancio della Ferriera, con la sua parziale disarticolazione nelle quattro componenti, di cui una la produzione di energia, può innescare un progetto interessante che attraverso una serie di circuiti produttivi significhi energia autonoma per la città. E quindi, non più la proposta di sovvenzioni a pioggia, ma di forniture di servizi, con la formula che va per la maggiore in tutta Europa. Su questo si aggancia il discorso dei progetti, che in questa città non sono mai accompagnati dai numeri. Perché gli istituti bancari-finanziari non hanno la nuova mentalità, lo stimolo intellettuale che porta a promuovere, a stimolare la domanda di denaro. E' chiaro che siamo in una fase di transizione che proprio per questo deve vedere come primi attori gli istituti economico-finanziari, in attesa di una nuova epoca nella quale si collocheranno gli interventi privati di banche come società per azioni.

LUCCARINI. A proposito di progetti c'è però una considerazione da fare: bisogna capirsi sul concetto di progetto. Che non si identifica in una semplice idea, ma prevede lo studio approfondito, l'analisi finanziaria e la capacità organizzativa. Detto questo, perché i progetti sono stati rallentati? I motivi sono due: uno è la mancanza di solidarismo che c'è all'interno di questa città. L'altro è la dissipazione in mille rivoli delle risorse che ha Trieste: basta pensare al Fondo Trieste e al Fondo benzina, che possono fungere da moltiplicatore per innescare un giro di centinaia di miliardi. La responsabilità delle non-scelte, comunque, è di tutti: finora abbiamo giocato a fare tante cose, disperdendo il denaro senza invece scegliere i progetti su cui puntare.

WEBER. Le condizioni di questo rafforzamento vanno sottolineate, perché toccano e toccheranno chi vuol fare qualcosa, incidendo su un patto sociale diverso fra imprenditori e forze del lavoro. Anche gli imprenditori sono chiamati a dover creare condizioni che non esistevano nel passato.

STAFFIERI. Il discorso della scelta su due o tre obiettivi è emerso chiaramente anche dagli incontri con le forze sociali: lo stesso sindacato ha dato la propria disponibilità in questo senso. Sono segnali positivi anche per i giovani, che chiedono di avere una percezione precisa di qualcuno che sia in grado di scegliere.

BUA. La questione è che la città deve riuscire ad analizzarsi, in un momento in cui si configura come una struttura fortemente in ritardo sui tempi. Certo, ci vogliono alcuni progetti-pilota che mettano in moto un circolo. Ma alcuni strumenti vanno spesi in modo da poter arrivare al massimale di contributi previsti dalla Cee.

IL PICCOLO. Un altro aspetto di rilievo focalizzato dal sondaggio è la sfiducia nei partiti ma soprattutto negli uomini che li rappresentano. In questo momento siamo al limite di un cambiamento istituzionale, ma la difficoltà di scelta di cui si parlava non si scioglie perché finora abbiamo sempre avuto un governo di coalizione, seppure anche fra forze diversissime l'una dall'altra. Anche Trieste sarà favorevole ai referendum, all'elezione diretta del sindaco, a una scelta, insomma, in prima persona?

STAFFIERI. La coalizione, le difficoltà di scelta sono constatazioni della nostra realtà. Il problema è il cambiamento del sistema: il senso civico di cui tanto si parla dev'essere finalmente messo in pratica. Mi sembra che nella mia giunta ci sia la consapevolezza di questa necessità, per quanto meno marcata, meno disponibile in sede di aula consiliare. Del resto, il nostro paese rallenta per la mancanza di una capacità di scelta: un fatto che mi porta a non vergognarmi affatto quando mi si taccia di sindaco troppo decisionista. Quanto all'elezione diretta del sindaco, certamente Trieste la confermerà, come città in cui il primo cittadino ha sempre avuto una particolare marcatura. La gente voterà per chi darà delle garanzie: e in questo l'elemento umano sarà fondamentale.

LUCCARINI. I partiti perderanno le caratteristiche degli ultimi tempi. La gente oggi chiede chiarezza, e apprezza quelli che parlano chiaro in un'epoca in cui anche i mass-media hanno spesso mitizzato politici che parlavano per allusioni, con un linguaggio tutto proprio. L'integrazione europea? Sarà realizzata, su questo non c'è dubbio: l'incognita è sui tempi, in un'Italia così frammentata, così presa da un forte senso di individualismo.

BUA. Per quanto riguarda Trieste, fino ad oggi lo schieramento progressista, che pure c'è, non ha mai governato, e non si è fatto sentire se non nei momenti di forte necessità di scelta fra un sì e un no. I segnali però sono positivi: il gruppo dirigente è cresciuto sugli accordi, ma ora ci sarà bisogno di una qualificazione precisa, di schieramenti obbligati.

WEBER. In più occasioni comunque la città ha dato segnali precisi, ha scelto con estrema decisione da chi vuole essere governata: la collocazione è quella che si definisce al centro o al centrodestra, moderato-conservatrice.

IL PICCOLO. Un'ultima osservazione su Osimo, la cui rinegoziazione è solo al sesto posto nelle urgenze da affrontare. I politici seguono la città su questa tendenza?

STAFFIERI. Il tema Osimo va visto come un qualcosa che si può mutare in funzione di una condizione economica diversa, che consenta condizioni migliori per la città: poter operare, cioè, per essere presenti nell'hinterland che è quello di sempre. In concreto, al di là dei sogni, la strada è quella del pragmatismo, della collaborazione e dell'apertura.

LUCCARINI. Osimo, certo, è rinegoziabile. ma c'è un dato da non sottovalutare, ed è il mercato croato, che coi suoi cinque milioni di abitanti si configura come una realtà estremamente interessante.

BUA. La strada da seguire è orientata verso un confine più aperto. Il problema è che la seconda generazione deve pensare in termini di cittadinanze europee.

WEBER. Il dato Osimo va letto come il superamento delle tensioni nazionali. L'italianità di Trieste è ancora un problema che fa breccia, ma la via è quella del superamento.

STAFFIERI. In controtendenza, bisogna sottolinearlo, con quello che succede oggi in Europa.

Paola Bolis

Staffieri: La paura principale si appunta sul lavoro: è in gioco la sopravvivenza

Bua: Sfruttare le risorse per ottenere dalla Cee il massimo dei contributi

Luccarini: Bisogna scegliere gli obiettivi su cui puntare, senza disperdere il denaro

Weber: Il risultato su Osimo rivela un superamento del nazionalismo

La lucida analisi di un «gruppo di lavoro»

Parole chiare, senza traccia — o quasi — di politichese, una analisi lucida sul presente, sul futuro politico e soprattutto economico della città, e sui rapporti con gli stati confinanti. Il forum organizzato dal nostro giornale per riflettere sui risultati del sondaggio «Il Piccolo-Swg» si è trasformato quasi in un «gruppo di lavoro». Protagonisti dell'incontro il sindaco di Trieste, Giulio Staffieri, il presidente della Cassa di Risparmio, Piergiorgio Luccarini, il segretario provinciale della Cgil, Antongiulio Bua, e Roberto Weber a nome della Swg, la società che ha svolto il sondaggio. Il dibattito è rimasto saldamente ancorato alla «realtà effettuale» dettata dalle opinioni dei cittadini raccolte dalla Swg. Si è guardato al futuro fuori dei luoghi comuni e degli schemi della politica tradizionale, superando quelle divisioni storiche e ideologiche che troppo spesso hanno paralizzato Trieste. L'immagine di una città spaventata, ma pragmatica, uscita dal sondaggio sembra aver dato grande concretezza anche ai protagonisti del forum.

«Il sondaggio realizzato da "Il Piccolo" — ha riconosciuto il sindaco Staffieri — dà un'immagine della città più realistica di quella che tre anni fa ci ha presentato alla Comunità europea come un'isola felice». La paura della crisi, il terrore per la disoccupazione incombente — secondo i risultati del sondaggio — si coniugano a una voglia di rilancio economico, di disponibilità ad aprirsi e collaborare con i Paesi dell'ex Jugoslavia, dalla Slovenia alla Croazia».

«L'immagine di Trieste uscita dal sondaggio — ha aggiunto Luccarini — in parte mi sorprende. In quei numeri ho visto una città più viva di quanto pensassi, aggrappata al futuro e non priva di speranza». I lineamenti della città disegnata dall'opinione pubblica triestina sono in parte nuovi, forse sconosciuti a chi ci governa, e anche alla Cee, che condanna l'off-shore su dati ormai invecchiati. Non è più la città con i depositi bancari stracolmi di denaro, ma Trieste non si aspetta più una soluzione assistenziale ai suoi problemi. I dati drammaticamente preoccupanti non mancano, ed è Bua a ricordarli.

«Il nostro mercato del lavoro — dice il sindacalista della Cgil — è anziano e quindi difficilmente riqualificabile. Il licenziamento per questi lavoratori vorrebbe dire la totale estraneità al futuro della città».

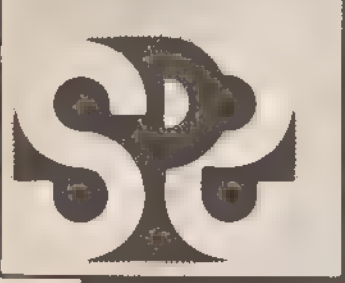
«Il quadro offerto dal sondaggio sulla città — ha poi spiegato Weber — dimostra una erosione della qualità della vita e un sostanziale pragmatismo per tentare di uscire dalla crisi».

Le soluzioni? Bisogna innescare in modo più proficuo — hanno convenuto tutti i presenti — le notevoli risorse finanziarie (una ottantina di miliardi tra Fondo Trieste e Fondo benzina) che sono a disposizione della città e che non vengono finalizzati in modo adeguato. Questi soldi potrebbero diventare un moltiplicatore finanziario (per abbattere il costo del denaro) per almeno 800 miliardi di investimenti, o potrebbero venir indirizzati — come preferirebbero Staffieri e Luccarini, un po' meno Bua — su due o tre progetti ben identificati.

Di progetti, in realtà, la città ne ha anche troppi, ma non vengono mai realizzati e spesso sono solo dei pezzi di carta (senza piani economici di fattibilità). E la politica, dominata dai partiti messi sotto accusa dalla grandissima maggioranza dei cittadini? Trieste — anche qui tutti d'accordo — è pronta a fare il grande salto verso un nuovo sistema elettorale, con due schieramenti ben definiti, in cui si possano scegliere programmi e uomini. «Gli italiani amano il calcio — ricorda Weber, recuperando la metafora tra sport e politica — perché è un gioco con regole semplici e chiare...».

E infine Osimo: pretesto per dividere o occasione per rilanciare la città? E qui, forse, c'è la risposta più sorprendente: «Nessuno può impedirmi di sognare di ritornare, chissà quando, su quelle terre — ha detto Staffieri — ma oggi la situazione è tale per cui dobbiamo allentare la tensione, essere presenti su quello che era il nostro hinterland, aprirci pragmaticamente alla collaborazione».

Franco Del Campo

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

FIERA DI PORDENONE / APERTA LA 18.a EDIZIONE

Salone dell'artigianato di Alpe Adria

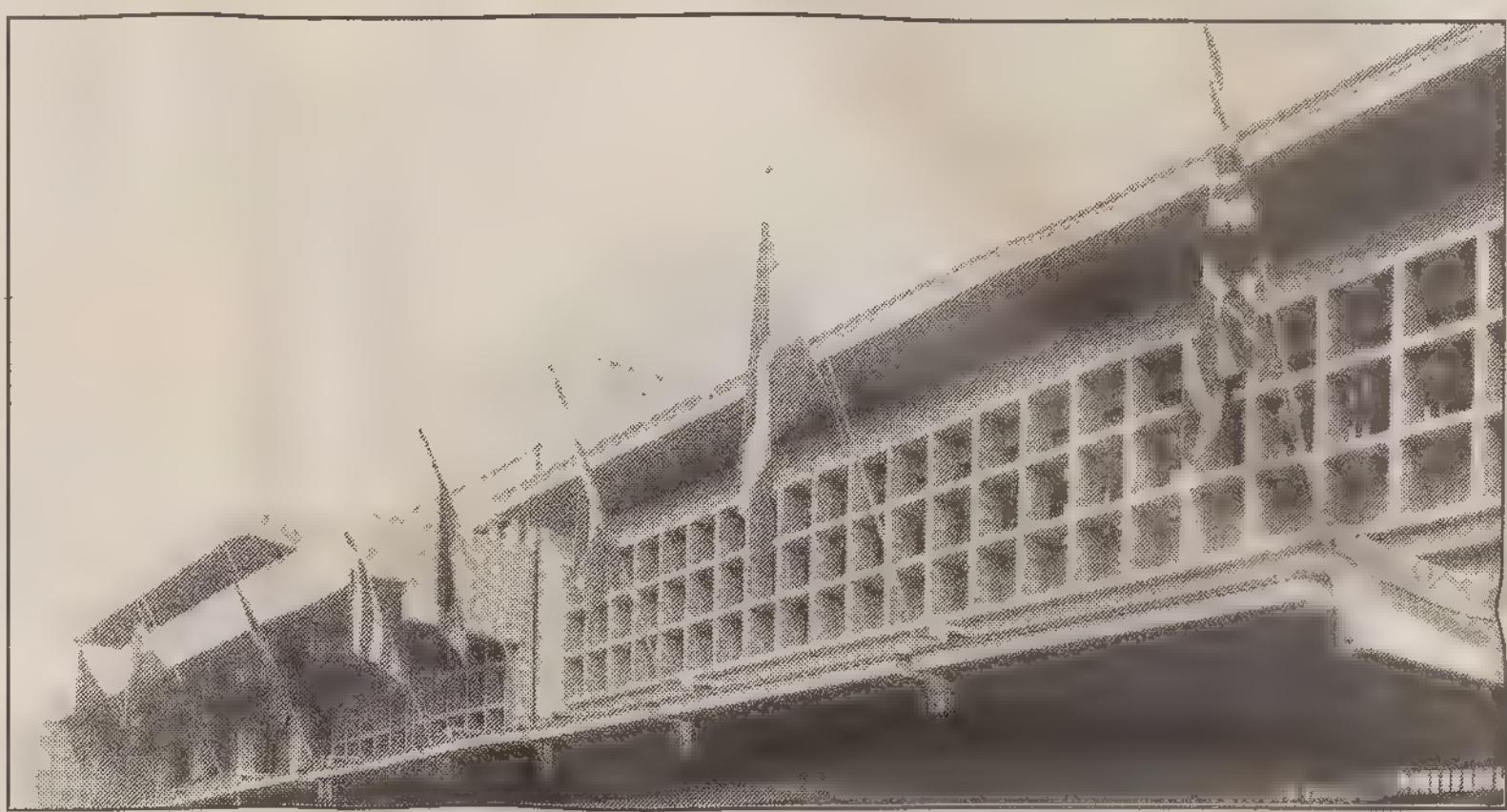
Una panoramica su qualificate produzioni del settore

La 18.a edizione del Salone dell'artigianato delle regioni di Alpe Adria, si è aperta ieri alla Fiera di Pordenone. La novità rilevante è rappresentata da «Impresa donna», un intero padiglione dedicato all'imprenditoria femminile, cui farà da corollario un convegno (domenica 6 dicembre) sul ruolo della donna manager nelle regioni di Alpe Adria.

Il Salone, che chiuderà i battenti l'8 dicembre, presenta uno spaccato della produzione artigiana del Friuli-Venezia Giulia e delle regioni limitrofe. Oggettistica, arredamento, abbigliamento, oreficeria, bigiotteria, cosmesi, alimentazione, rappresentano i settori portanti della rassegna, accanto a un grande spazio pensato per i bambini, con le ultime novità in fatto di giocattoli e di didattica per l'infanzia.

Questa edizione del Salone — ha sottolineato il segretario generale dell'Unione artigiani di Pordenone, Maurizio Lucchetta — nasce dalla stretta collaborazione tra Ente Fiera e Unione artigiani. Si tratta di un'edizione di passaggio — ha aggiunto — in attesa di trovare, insieme alla Fiera, un calendario più opportuno per la manifestazione che, in questi giorni, rischia di essere penalizzata dalla vicinanza all'udinese «Idea Natale». Lucchetta ha però tenuto a mettere in rilievo la caratteristica specifica del Salone dell'artigianato pordenonese che, precorrendo i tempi, ha sposato l'idea commerciale con quella culturale e ha voluto offrire al pubblico sollecitazioni non esclusivamente consumistiche.

Anche quest'anno, infatti, il Salone presenta quattro mostre: la prima dedicata alla ceramica artistica del Friuli-Venezia Giulia (con la presenza degli esemplari della storica Galvani di Cordenons e delle manifatture di Cella di Ovaro, Cercivento e Udine), la seconda sulle antiche slitte (venti pezzi dal 1700 ai primi decenni di questo secolo), la terza, organizzata dall'Esa su «Ori e tesori», ovvero i lavori di oreficeria ispirati dalla grande mostra ospitata nei mesi scorsi a villa Manin di Passariano, infine «Le mani intelligenti», selezione di lavori artistici (pittura, scultura, oggettistica, mosaico, cucito e ricamo, intaglio) degli artigiani della terza età. Il Salone, infine, ospiterà una serie di manifestazioni e gare sportive (dalla danza allo judo e karate, dal biliardo al ballo latino americano, al pattinaggio, al biliardo e scacchi) che raccoglieranno nel padiglione «M», da sabato pomeriggio fino alla chiusura di martedì, circa 200 atleti di diverse società.

Da parte sua, il segreterio generale della Fiera, Albano Testa, ha ricordato il ruolo dell'ente espositivo pordenonese, ormai da anni qualificato come vetrina internazionale, con diverse e specialistiche rassegne animate da decine di migliaia di visitatori.

FIERA DI PORDENONE / ASSESSORATO ALL'ARTIGIANATO

Programmi per realizzare la pari opportunità

Imprenditrici in Alpe Adria, non solo la tematica dell'incontro che inaugurerà il programma convegnistico di domenica 6 dicembre all'Ente Fiera di Pordenone ma indubbiamente l'aspetto più significativo dell'attuale edizione del 18.o Salone dell'Artigianato Alpe Adria, che ha incentrato sulla impresa femminile il fulcro attorno a cui ruota la prestigiosa vetrina espositiva delle molteplici espressioni artigianali. Un'occasione per confrontare esperienze e testimonianze, e un'ulteriore opportunità per venire a contatto con enti e associazioni che concorrono a promuovere l'immagine imprenditoriale femminile contribuendo a riconoscerle l'importanza primaria di una presenza determinante nel contesto economico e produttivo della regione. Come infatti ha affermato l'assessore Regionale all'artigianato, lavoro e cooperazione nonché presidente dell'Agenzia Regionale del Lavoro, Pierantonio Rigo, «la donna rappresenta il futuro del lavoro e, di diritto, si affianca alle forze maschili con tutte le credenziali in regola per ambire a posizioni di assoluto prestigio pregiudizialmente ritenute predominio del sesso maschile». «Negli ultimi anni — prosegue l'assessore — il pianeta femminile ha visto notevolmente aumentare l'impegno delle istituzioni, a tutti i livelli, per evitare comportamenti discriminatori o penalizzanti e favorire uguali opportunità di lavoro e di carriera. A tale scopo sono stati predisposti numerosi e qualificanti interventi che trovano riscontro nell'attenta politica attuata dall'Agenzia Regionale del Lavoro, concretata in mirati programmi speciali tra i quali emerge il «Progetto Minerva», iniziativa attuata in collaborazione con l'Associazione Artigiani di Monfalcone e realizzata per favorire e sviluppare la crescita delle iniziative femminili nel contesto lavorativo artigianale favorendo la nascita di nuova imprenditorialità». Ritengo infatti doveroso soffermarmi su questo preciso intervento dell'Agenzia, molto qualificante che si prefigge appunto l'obiettivo di favorire l'occupazione della componente femminile. Nei programmi dell'Agenzia gli aiuti all'assunzione delle lavoratrici sono stati via via considerati prioritari, costituendo progetti specifici in relazione a esigenze e aspettative». «Esaminando brevemente la situazione del mercato del lavoro femminile in Friuli-Venezia Giulia dal 1986 al 1990 si osserva come le forze di lavoro maschili siano diminuite (dal 62,7% al 61,3%), mentre quelle femminili sono aumentate dal 37,8% al 38,7%. Fenomeno che può essere spiegato in quanto conseguenza dell'andamento demografico in regione. Ma a fronte di questo dato emerge la percentuale di lavoratrici occupate che dal 35,1% dell'86 e passata al 36,8% del '90. Dato questo ultimo superiore all'analogo parametro riscontrato a livello nazionale. E' vero — prosegue Rigo — che a fronte di 34 disoccupati maschi ci sono 66 donne che cercano lavoro ma nel contempo il tasso di disoccupazione femminile è sceso dal 14,6% dell'86 all'11,2% del '90. Valori che attestano il notevole impulso positivo — conclude l'assessore — determinato dagli interventi dell'Agenzia del Lavoro all'allargamento delle opportunità lavorative offerte alle donne».

Puntare alla nascita di nuova imprenditorialità femminile attraverso progetti come il «Minerva»

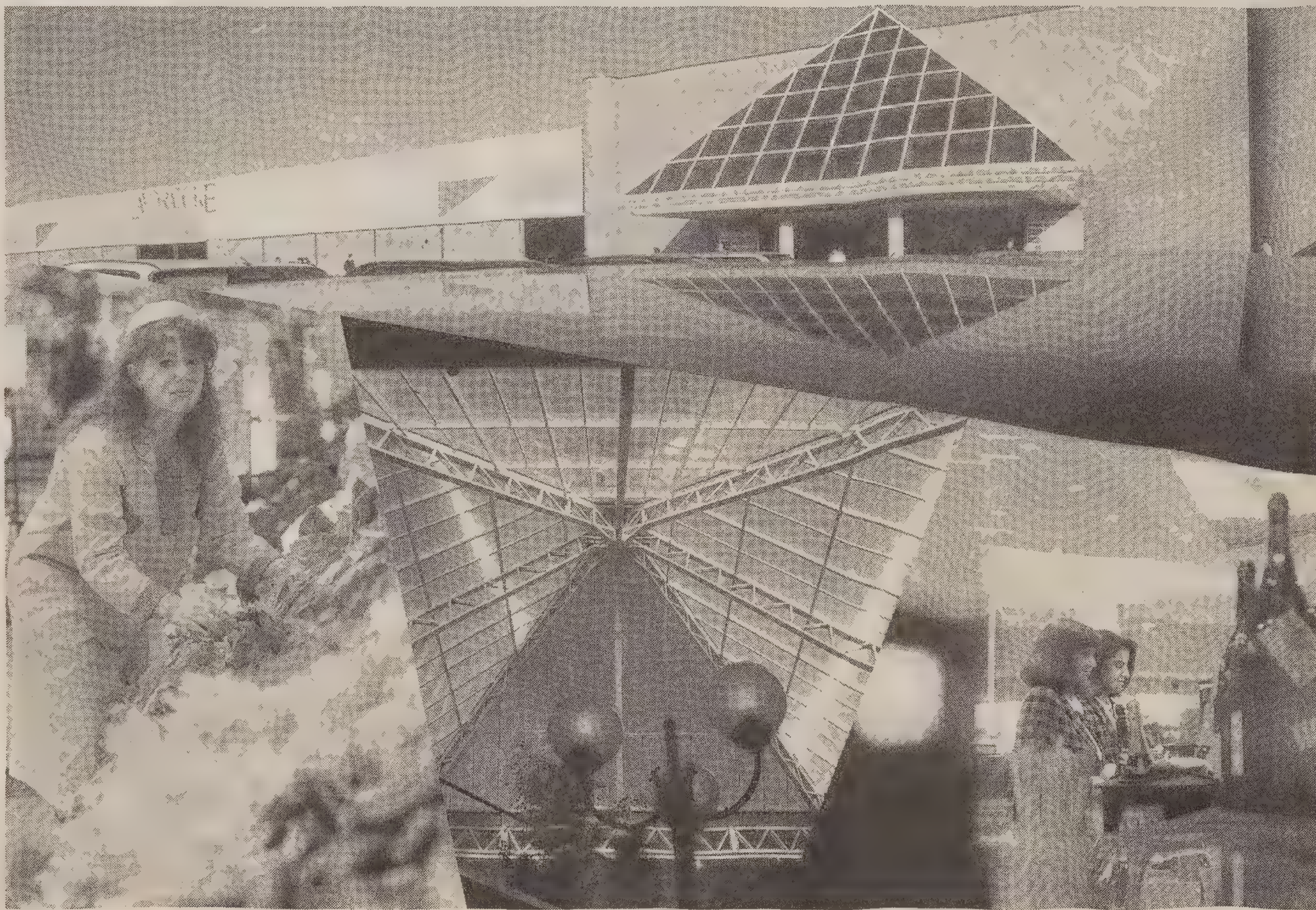
FIERA DI PORDENONE / PRESENZA FEMMINILE

Imprese create da donne

Una fiera che punta sulle donne. La diciottesima edizione del Salone dell'Artigianato delle regioni si caratterizza quest'anno per la particolare attenzione riservata all'imprenditoria femminile, L'area dedicata all'«impresa rosa» è, quasi a farlo apposta, il padigione «D»; uno spazio economico e commerciale, prima del tutto, dove sono ospitate le molteplici espressioni della creatività femminile nel campo della piccola impresa.

Ma non basta. «Impresa Donna» — così si chiama il cuore dell'esposizione — vuole attivare anche un circuito informativo a favore delle operatrici, che troveranno in Fiera gli stand di alcuni tra quegli enti, associazioni e istituzioni attivi in varie forme e campi per promuovere il loro lavoro.

La Fiera di Pordenone come occasione al femminile, dunque. Nel padiglione «D» troveranno spazio molte artigiane del settore abbigliamento, orafe, restauratrici, creatrici di oggettistica varia, pittrici su stoffa, fotografe, acconciatrici.

I più svariati campi dell'artigianato artistico — quello che per tradizione occupa la gran parte delle operatrici — saranno rappresentati al Salone, offrendo uno spaccato, esteso anche al di fuori dei confini della nostra regione, della fantasia, dell'estro e della qualità del lavoro artigiano delle donne

FIERA DI PORDENONE / PRIMO PIANO SUL LAVORO FEMMINILE

Confronto tra imprenditrici del Centroeuropa

In un convegno le condizioni normative nei vari Paesi

Imprenditrici in Alpe Adria, esperienze a confronto.

Anche il programma convegnistico delle giornate del 10.o Salone dell'artigianato riserva uno spazio particolare alle donne.

Domenica 6 dicembre, infatti, alcune imprenditrici di Stiria, Carinzia e Slovenia, illustreranno le condizioni in cui si svolge il loro lavoro nelle rispettive regioni di provenienza.

Queste testimonianze saranno integrate da quelle delle rappresentanti dell'artigianato delle varie province della regione (Lucia De Marco del Gruppo donne dell'Unione artigiani di Pordenone e Gabriella Laporta, presidente dei Giovani imprenditori dell'Associazione artigiani di Trieste) e dall'intervento del presidente della commissione regionale per le Pari opportunità, Carla Mocavero, che tratterà delle azioni positive a favore delle donne.

Con «Impresa donna», il 18.o Salone dell'artigianato ha voluto creare un'occasione d'incontro per l'imprenditoria femminile.

Non solo scambi e rapporti economici, ma l'opportunità di venire a contatto con enti e associazioni che, in diverse forme, promuovono e sostengono questo fondamentale apporto produttivo.

L'incontro tra alcune imprenditrici dell'Alpe Adria si inserisce in quest'ottica: esperienze a confronto come stimolo a impegnarsi, tutte insieme, per leggi, incentivi e sostegni sempre più a fuoco sulle esigenze, le caratteristiche e la qualità dell'impresa rosa.

L'obiettivo dei promotori — l'Unione artigiani, in particolare con il suo Gruppo donne — è quello di rendere questo primo incontro un appuntamento annuale, una scadenza per aggiornarsi, vicendevolmente, sulla situazione nelle diverse regioni della Comunità di lavoro, per proporre e pianificare iniziative che nascano dal meglio della competenza e dell'esperienza di tutte.

Al convegno, in programma nella sala congressi della Fiera, hanno dato la loro adesione Ivica Glusic, imprenditrice del settore chimico proposta dalla Camera dell'artigianato di Lubiana; Brigitte Messner, imprenditrice di Graz in Stiria; Monika Billiani, imprenditrice del settore cartaceo, che opera a Feldkirchen in Carinzia.

L'ARTIGIANO ANZIANO E LA SOCIETA'

Per lunedì 7 dicembre è fissato il secondo appuntamento convegnistico del Salone.

Protagonista, questa volta, sarà l'Associazione anziani e pensionati dell'Unione (Apaap) che dibatterà il tema «L'artigiano anziano e la società», centrato sui ricorrenti problemi di socializzazione e sull'esigenza, da parte del vecchio artigiano, di ricoprire un ruolo ancora attivo e gratificante nella comunità produttiva.

L'Apaap di Pordenone, con i suoi mille associati, è a livello nazionale, una delle più consistenti e attive associazioni degli artigiani della terza età, con una densa attività di incontri e di iniziative ricreative.

Ai lavori del convegno, coordinati dal segretario generale dell'Unione, dottor Maurizio Lucchetta, prenderanno parte il direttore generale dell'Inapa di Roma, dottor Paolo Landi, che tratterà il tema delle «pensioni e questione sociale» e il dottor Sergio Dugone, assessore al Comune di Conegliano, che illustrerà «il lavoro socialmente utile degli anziani autosufficienti quale risorsa per la società», con particolare riguardo al ruolo dell'ente locale e del volontariato. Il convegno sarà aperto dal saluto del presidente provinciale dell'Apaap, Mario Trevisanut, cui farà seguito quello del vicepresidente nazionale Anap, Enzo De Bertoli.

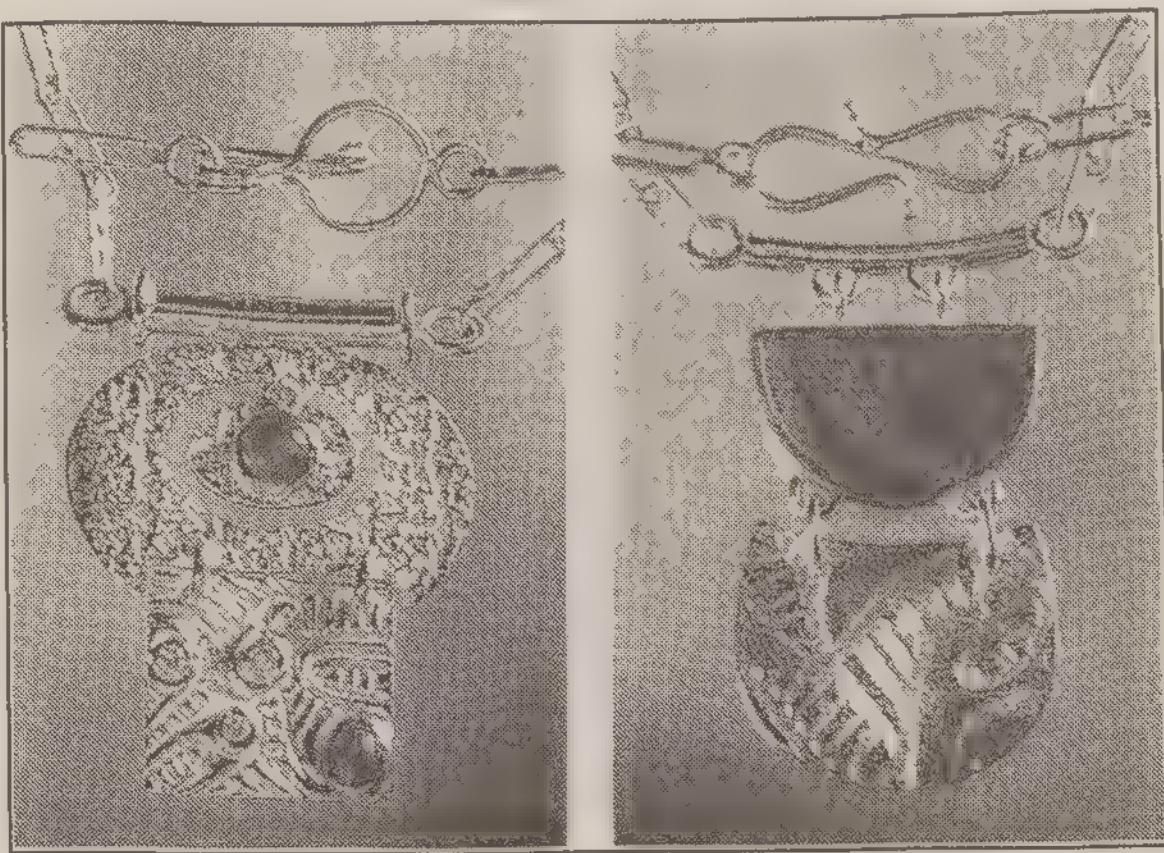
Anche questo convegno trova il suo aggancio in un particolare spazio espositivo, la mostra interregionale «Le mani intelligenti», nel padiglione A, dove cinquanta artigiani anziani espongono i prodotti della loro attività hobbystica.

FIERA DI PORDENONE / OGGETTI D'ARTE

Mostre: ceramiche, ori, antiche slitte

Una collezione di slitte di due secoli fa, la ceramica artistica friulana di prestigiose manifatture del passato, l'arte orafa di «Ori e Tesori», i lavori artistici degli artigiani anziani. Il contenitore culturale all'interno del Salone dell'artigianato è più che mai ricco di suggestioni e di stimoli. Un percorso che parte da tradizioni secolari, oggi rivitalizzate dall'estro di artigiani sapienti, che ripropongono un prodotto attuale ma carico di storia e di cultura.

Antiche slitte

Si tratta di diciassette esemplari, provenienti dalla collezione di Maria Teresa e Ivo Baldisseri di Carmignano di Brenta, che coprono un arco temporale dalla seconda metà del Settecento al Novecento. Tra i pezzi più pregevoli, un raro esemplare di «vis-a-vis» (XIX secolo), in perfetto stato di conservazione, con scivoli: in un unico pezzo di legno sagomati a caldo, terminanti in una testa d'aquila coronata, appartenuto a nobile famiglia della casata asburgica. La slitta è dotata del sedile per il lacchè, ha i predellini e il montatoio coperti di pelle d'orso ed è munita di timone per il tiro priglia o quadriglia. Troviamo poi una slitta vicentina della seconda metà del Settecento, di cui esiste un preciso riferimento nella pubblicazione. «La corsa delle slitte in Vicenza nel carnevale 1784» di Arnaldo II Arnaldi Tornieri. E' abbellita da intagli sugli scivoli e dalla riproduzione di un cane con la lingua sporgente per l'affanno della corsa, mentre il mascherone che gli sta di fronte gli rifà il verso. Nella slitta costruita nel 1873 da Emil Franke di Stinn (Austria) possiamo ammirare la stupenda tappezzeria smontabile in blu Ludwig in capitonne e la passamaneria rossa e blu. Tra le curiosità, la slitta, piccola, monoposto, che si inforca a cavalcioni, usata per le corse e per l'allenamento. In ferramenta color rosso aragosta, è di origine viennese e appartiene alla metà del secolo XIX. Accanto alle slitte la mostra propone finimenti per cavalli, fanali, cappelliere, fruste e caratteristici scaldamani.

Ceramica artistica

Il percorso della rassegna trae origine dalle ceramiche popolari settecentesche e ottocentesche (appartenenti a una collezione privata e contraddistinte da suggestive tipologie decorative), provenienti da Cercivento, Cella di Ovaro, Udine, per proseguire con una selezione di materiali della più famosa manifattura friulana dell'Ottocento e del nostro secolo, anch'essa di proprietà privata: la Galvani di Cordenons. Di quest'ultima, al Salone troveremo esemplari del fortunato tipo detto «Ferrara», dal caratterizzante castello estense, quindi alcuni pezzi dell'orientaleggiante «Willow», infine la costante e originale decorazione a motivi floreali. L'ultimo momento espositivo di quest'area è dedicato alla produzione odierna. Qui, a rappresentare la varietà ceramica attuale del Friuli-Venezia Giulia, trovano spazio circa venti manifatture di artigianato artistico. Buona parte di esse è proposta dall'Irfop di Gradisca d'Isonzo, che ha avviato corsi specifici per l'aggiornamento stilistico e creativo delle aziende.

Ori e tesori

Questa mostra, curata dall'Ente per lo sviluppo dell'Artigianato del Friuli-Venezia Giulia (Esa), propone i lavori dei maestri artigiani orafi, ispirati alla grande mostra «Ori e tesori d'Europa» ospitata nei mesi scorsi a villa Manin di Passariano. Mille anni di oreficeria, ovvero raffinate opere di circa una ventina di laboratori che fanno capo al consorzio «La Torre», riproducono i capolavori della gioielleria dei secoli passati, in una sintesi di gusto, qualità e cultura artigiana.

Le mani intelligenti

Questo spazio è riservato ai lavori eseguiti dagli artigiani anziani, che propongono una selezione di opere in legno, ferro battuto, pietra, tessere di mosaico, rame. Si tratta di sculture, bassorilievi, altorilievi, dipinti, fotografie, oggettistica varia, collages. Le signore sono presenti con lavori di cucito e ricamo. La mostra, allestita dall'Associazione artigiani e pensionati di Pordenone (Anaap, aderente all'Unione artigiani) raccoglie, nel padiglione «A», cinquanta espositori; non solo della nostra regione. Il titolo «Le mani intelligenti» ha un preciso significato: valorizzare l'esperienza e l'abilità dell'artigianato anziano, sia come motivo, di gratificazione personale che come trasmissione di un bagaglio ineguagliabile di cultura ai giovani.

CAMICI BIANCHI IN GUERRA CONTRO LA RIFORMA DE LORENZO: PREVISTI SCIOPERI A RAFFICA

Ospedali verso la paralisi

I camici bianchi nostrani sono ormai sul piede di guerra e promettono da qui a gennaio agitazioni e iniziative di protesta a raffica. Il decreto delegato che rivoluziona il pianeta sanità ha scatenato una decisa opposizione da parte dei sindacati locali che si dichiarano decisi a dar battaglia fino in fondo. Le organizzazioni di categoria scenderanno in campo unitariamente il giorno 16, in occasione dello sciopero proclamato a livello nazionale. Subito dopo prenderà il via la protesta dell'Anaao. Gli iscritti all'Associazione aiuti e assistenti ospedalieri della nostra regione si asterranno dal lavoro il 18, il 21 e il 22 dicembre.

L'agitazione rientrerà nelle due settimane festive per riprendere a gennaio. In questo periodo i medici dell'Anaao sciopereranno ogni settimana il lunedì e il venerdì. Negli altri giorni assicureranno le prestazioni in ospedale ma chiuderanno gli ambulatori. Ma la guerra dei camici bianchi non si esaurisce qui. Le agitazioni si estenderanno con ogni probabilità anche alle altre sigle sindacali, con modalità ancora da definire. Il calendario delle manifestazioni di protesta e le sue motivazioni sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede dell'Ordine dei medici, cui hanno preso parte i rappresentanti di tutte le organizzazioni di categorie locali.

I sanitari hanno condannato senza mezzi termini la riforma voluta dal ministro De Lorenzo. «Siamo di fronte a uno stravolgimento completo del sistema sanitario, messo in atto senza alcuna consultazione preventiva con le nostre organizzazioni — ha detto Giuseppe Parlato —. In ballo vi sono questioni non solo di ordine sindacale ma lo stesso impianto del servizio sanitario nazionale. Il decreto delegato, cancella con un colpo di spugna, conquiste fondamentali nella tutela della salute dei cittadini, a esclusivo vantaggio di strutture private».

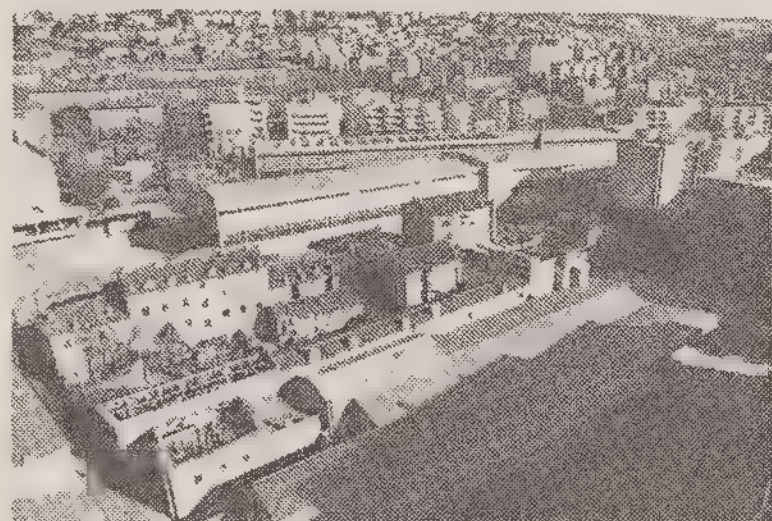
La nuova legge, è stato detto nel corso dell'incontro, smantella i servizi preposti alla prevenzione e mina radicalmente il sistema-ospedale. Nel prossimo futuro sono destinati a scomparire gli specialisti degli ambulatori Usl e gli specialisti convenzionati esterni, oltre alla guardia medica. Verrà introdotta una concorrenza «selvaggia» fra i medici di base (specialità che non sarà più a numero chiuso). E gli ospedali si troveranno a far fronte a servizi ad alto costo quali la rianimazione o la terapia intensiva senza poter più contare sui budget attuali. «Gli unici a trarre profitto da questa situazione — hanno detto i sindacalisti — saranno le mutue e le assicurazioni, che attraverso il meccanismo dell'assistenza indiretta potranno attingere a una quota del fondo sanitario nazionale. Un sistema di questo genere — hanno concluso — non garantisce in alcun modo le fasce più deboli dell'utenza».

Daniela Gross

POSITIVO IL BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITA'

La Fiera dice «se pol»

Richiamo del presidente Marchio all'imprenditoria locale

L'Ente Fiera fa il punto su se stesso. Nella conferenza stampa svoltasi ieri nel Centro congressi della Fiera Trieste, il presidente dell'Ente Gianni Marchio ha tracciato un bilancio dell'attività svolta nel corso di quest'ultimo anno. Il presidente non ha nascosto le difficoltà sofferte dalla Fiera nel quadro generale di una realtà economica e politica frammentata e precaria e ha invitato caldamente il settore privato a uscire da un'ottica «assistenzialistica» così in uso a Trieste. «Va combattuta — ha detto Marchio — la cultura dell'immobilismo che potrebbe portare a conclusioni aberranti sul tipo di quella che dovrebbe sconsigliare l'ente Fiera ad addentrarsi nell'organizzazione del Salone «50 & più» se non ci dovessero essere a disposizione tutti i mezzi necessari per una sua affermazione a livello regionale, se non addirittura nazionale». «La conclusione — ha proseguito Marchio — che è meglio non fare niente quando si può fare qualcosa comunque ad un ragguardevole livello di dignità, dev'essere respinta nel modo più assoluto come espressione di poca lungimiranza e di sottocultura imprenditoriale».

Al di là del chiaro monito alla realtà imprenditoriale cittadino, Marchio ha giudicato decisamente confortanti i risultati ottenuti dalle manifestazioni organizzate nell'anno che si avvia alla fine. Molto soddisfacente la quindicesima edizione dedicata alla Nautica che sembra aver avuto buone indicazioni per il 1993, verso la realizzazione di una rassegna regionale, sponsorizzata sul piano promozionale e pubblicitario dalla stessa Regione. Ottimo successo anche per il Salone dei prodotti e dei servizi per la Terza età «50 & più» visitato da ben 5 mila persone. Rilevanti infine anche i risultati della rassegna «Italia in Antartide» organizzata dall'ente in collaborazione con il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico e l'Università e della prima edizione del Salone della Montagna.

e. o.

FERRIERA

Futuro incerto

«Le recenti affermazioni del prof. De Ferra, rilasciate dopo l'audizione alla IV commissione regionale e alla Rai, riaprono lo spettro delle incertezze sul futuro della Ferriera». Inizia così un comunicato diramato dal gruppo di lavoro della Ferriera di Servola a cui aderiscono i lavoratori e tecnici dello stabilimento. «Dal 30 ottobre — prosegue il comunicato — giorno in cui era presente a Trieste la commissione di controllo, c'è il silenzio assoluto. La commissione doveva relazionare al ministero competente per l'assegnazione delle fideiussioni necessarie al proseguimento dell'attività produttiva». «Siamo certi — continua il comunicato — che la loro ammissibilità è legata alla presentazione del piano di rilancio industriale e che i tempio operativi sono ormai strettissimi».

«Sarebbe importante — si legge ancora nel comunicato — pertanto capire dove si è arenato il meccanismo fideiussioni: per il commissario e i suoi consulenti, il piano industriale o per i ministeri competenti? Dal 1 gennaio 1993 la situazione diventerà estremamente precaria per la Ferriera. In mancanza di liquidità il gruppo ritiene che la continuità produttiva è fortemente compromessa. I tempi del lavoro non possono essere quelli della burocrazia».

«E' indispensabile — conclude il comunicato — che termini questa situazione di indecisione e che il ministro competente autorizzi le necessarie garanzie bancarie».

ITIS / CONVEGNO DI STUDI SULL'ISTITUTO TRIESTINO PER GLI INTERVENTI SOCIALI

130 anni, e la Pia Casa volta pagina

L'Itis si prepara a cambiare volto. A 130 anni dalla sua istituzione la Pia casa di via Pascoli va mutando aspetto, grazie a un rinnovo radicale delle proprie strutture. E si appresta ad assumere nuove funzioni, offrendo agli anziani forme di assistenza su scala rionale. Realtà e prospettive del Istituto triestino per gli interventi sociali, sono state al centro del convegno di studio celebrativo del 130.o anno dell'ente svoltosi ieri al Savoia, cui hanno preso parte fra gli altri Giorgio Satti, presidente dell'Itis, Giorgio De Giuseppe, vicepresidente del Senato, Mario Brancati, assessore regionale alla sanità, Carmelo Calandruccio, assessore regionale all'assistenza e Rossana Poletti, assessore all'assistenza del Comune di Trieste.

Nuovi progetti in cantiere a favore degli anziani

Nel corso dell'incontro Giorgio Satti ha fatto il punto sulla ristrutturazione dell'istituto e ha illustrato il progetto «Deniso», di ascendenza danese, che prevede la creazione di centri rionali che forniscano agli anziani l'assistenza domiciliare integrata e il ricovero, per brevi o lunghi periodi. Il progetto verrà sperimentato a partire dall'anno prossimo nel rione Roiano-Gretta-Barcola. In merito non è mancata una nota polemica di Rossana Poletti. «Il progetto è in sostanza una trasposizione della legge regionale 33) ha detto l'assessore comunale all'assistenza —. Basterebbe dunque applicare la normativa già esistente senza bisogno di nuovi progetti. E in ogni caso, dopo la fase sperimentale finanziata dalla Regione, chi pagherà i costi dell'iniziativa? Il rischio è con la carenza di fondi dell'amministrazione locale il progetto si esaurisca nel giro di un anno».

d. g.

I lavori del convegno di studi sui 130 anni dell'Itis. (Italfoto)

ITIS / PARLA IL PRESIDENTE SATTI

'L'assistenza abita qui'

Le sue idee sono chiarissime. Le prevedibili difficoltà non sembrano preoccuparlo. Giorgio Satti, presidente dell'Itis, si definisce tenace e testardo. Dal 1985, anno del suo insediamento a capo dell'ex Ente comunale di assistenza, lavora «come un matto» per fare dell'Istituto triestino per gli interventi sociali un organismo in grado di rispondere a tutte le necessità assistenziali degli anziani. Necessità che possono, e a parere di Satti «devono», esser gestite da un unico ente, l'Itis. Non più inutili e dannose sovrapposizioni di competenze, ma una riorganizzazione con due fondamentali obiettivi: sviluppare il ruolo dei Centri rionali sul territorio e dare il via al progetto di integrazione tra assistenza e sanità.

Ora Satti è uscito allo scoperto con i rappresentanti degli enti locali proponendo la sua soluzione: l'unica, a suo parere, in grado di abbattere i costi dell'assistenza e di razionalizzare gli interventi migliorandone la qualità. «In regione, e soprattutto a Trieste — spiega Satti — l'assistenza agli anziani è già un'emergenza. Lo sarà ancor più tra poco, con il nascere di nuove povertà dovute all'attuale situazione finanziaria che penalizzerà le fasce più deboli, tra cui inevitabilmente gli anziani. Quello dell'assistenza è poi un problema a molte facce; è fondamentale allora che ci sia un unico referente per evitare palleggiamenti di responsabilità e agire con chiarezza».

Per Satti il Comune in questo contesto deve essere l'organo di controllo, la garanzia di una sana gestione. Organizzativamente la strada da seguire è tracciata sulla falsariga del modello assistenziale danese ed è basata sui Centri rionali. Palazzo Itis di via Pascoli, centro di via Gozzi, casa Marenzi, casa Malusà Zanetti, casa Rusconi e anche casa Bartoli potrebbero così divenire centri rionali. «In tal modo — osserva Satti — le situazioni difficilmente gestibili dal Comune troverebbero più facile soluzione con i nostri mezzi». I problemi finanziari connessi con l'attivazione dei centri sono contenuti e facilmente risolvibili se, egli osserva, esiste la volontà politica di portare avanti il progetto. Il problema più grosso è invece rappresentato dal personale: Satti parte dalla premessa che l'utente deve avere intorno a sé persone che garantiscano quella continuità e familiarità offerta dal personale pubblico. «Questa caratteristica va salvaguardata ma messa al minimo — egli rileva — quindi per il resto del personale si ricorre alle cooperative. Con esse si rompe una rigidità di lavoro la cui spesa grava sul cittadino, coprendo il surplus necessario di personale pubblico mancante e contenendo quindi i costi. Gli stessi operatori privati, motivati dal pari trattamento economico e dall'incentivo, per i migliori, di poter venir messi a ruolo in turn over, qualificherebbero il servizio».

> ”
> **Svilupperemo centri rionali e residenze protette; ma occorre un unico referente**

Satti, che nell'organico Itis ha già creato in parte questo concetto, intende così arrivare a un contratto privatistico che, egli sottolinea, forse non piace ai sindacati ma rappresenta la formula vincente. I centri rionali, integrati col telesoccorso, opereranno sia come residenze protette diurne e a tempo pieno, sia come per una totalmente riorganizzata assistenza domiciliare. Quest'ultima, così com'è ora, non funziona perché, osserva Satti, non è pensabile sia l'utente a cercare l'assistente sociale. Deve avvenire esattamente l'opposto: spetta all'assistente sociale avere il polso esatto dei bisogni, soprattutto di quelli nascosti, presenti sul territorio di sua competenza. Secondo Satti si arriverà a questo attraverso le Unità di valutazione geriatrica, distretti a carattere sanitario. La loro collaborazione con i servizi sociali di base permetterà di effettuare un monitoraggio sul territorio per verificare il bisogno di assistenza o di sanità degli anziani. Un'interazione tra questi due organismi permetterà anche di valutare le reali necessità di ricovero. Troppi letti oggi, osserva Satti, sono occupati da anziani che, se adeguatamente assistiti, potrebbero restare nella loro casa.

Ultima, ma non meno importante funzione dei centri rionali è la residenza temporanea: una riserva di posti (intorno al 10%) che ospiterà per un breve e determinato periodo gli anziani che normalmente vivono in famiglia. Un progetto, questo, che sta molto a cuore a Satti e rappresenta un grosso passo avanti nella politica sociale, considerando le esigenze dell'intero nucleo familiare. Questi i progetti di Satti: progetti fatti proprio dalla Regione, che vede in essi un possibile alleggerimento delle strutture ospedaliere. Nel gennaio '93 inizieranno i lavori per il 3.o lotto dell'edificio di via Pascoli, che sarà la prima residenza sanitaria assistenziale (Rsa) per Trieste: 120 posti letto per anziani non autosufficienti, organizzati con sistema modulare che prevede minireparti con servizi centralizzati e creazione di residenze minime. Il suo finanziamento rientra in quei 12 miliardi erogati all'Itis dal ministero della Sanità, come risposta ai ricoveri impropri. Anche il Gregoretti, con l'Itis, si avvia a diventare una Rsa, destinata ad accogliere solo chi è soggetto a malattia cronica. Intanto, a fine anno, sarà inaugurata la seconda «ala» del palazzo di via Pascoli: una presidenza protetta con 160 posti letto, sempre impostata con il criterio dei miniappartamenti. Con rette che, sottolinea Satti, pur sottoposte ad aumento fisiologico rispetto alle 58.000 attuali, rimarranno comunque le più basse della regione.

Anna Maria Naveri

EDILIZIA

Concorsi all'Iacp

Oltre quindici i punti discussi dal consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino nel corso dell'ultima sua seduta. Innanzitutto si è provveduto a verificare gli adempimenti derivanti dalle disposizioni dell'assessorato regionale all'edilizia in merito al bilancio previsionale '92 e al conto consuntivo '91 secondo la contabilità finanziaria.

Il presidente dell'istituto, Emilio Terpin ha quindi relazionato in merito alla rideterminazione delle quote in acconto dei servizi reversibili per l'anno '93 tenendo conto dell'incremento dei costi.

Dal canto suo il vicepresidente dell'istituto Franco Zigrino ha illustrato i provvedimenti relativi alla nomina delle commissioni d'esame relative ai concorsi per un totale di 6 unità, tre di settimo e altre tre di quinto livello.

«Intendiamo — è stato detto — formare le graduatorie entro la fine dell'anno al fine di favorire possibili future assunzioni, le quali si rendono sempre più necessarie, confidando nella deroga al blocco delle assunzioni nel settore pubblico».

Il consiglio d'amministrazione dell'Iacp tornerà a riunirsi in dicembre.

SANTA BARBARA / CELEBRATA LA FESTA DEI VIGILI DEL FUOCO

Seimila sirene di soccorso

Intensa l'attività dell'anno, mentre è in arrivo il nuovo comandante

La sirena, in largo Niccolini, quest'anno ha suonato oltre sei mila volte. Gli interventi di emergenza effettuati dai vigili del fuoco nel corso del '92 sono stati infatti 6.317; di questi 3.815 hanno riguardato il trasporto ammalati, apertura porta e altri servizi, 1.089 per incendi, 734 per allagamenti, 279 per crolli e lesioni a fabbricati, 255 per incidenti stradali e ostacoli al traffico, 145 per soccorso a persone, recupero salme e soccorso animali. Le cifre sono state rese note nel corso della cerimonia per la ricorrenza di Santa Barbara, patrona del corpo, svaltosi ieri mattina nella caserma di Largo Niccolini.

Il vescovo Bellomi ha celebrato la messa in occasione della festa di Santa Barbara. (Foto Sterle)

Al termine della Santa messa officiata dal vescovo, monsignor Lorenzo Bellomi, alla presenza di autorità del mondo religioso, civile e militare, a prendere la parola è stato il comandante, ingegner Roberto Ungaro, in procinto di lasciare Trieste (il 14 dicembre) per dirigersi alla volta di Parma. Dopo aver dato lettura del messaggio augurale del ministro dell'Interno Nicola Mancino, l'ingegner Ungaro ha fornito i dati dell'intensa attività svolta nel corso dell'anno e ha formulato il proprio benvenuto al prossimo comandante della sede giuliana. Per quanto riguarda la prevenzione incendi sono state affettuate 506 visite sopralluogo per il rilascio del certificato, con un incremento del 1222 per cento rispetto all'anno scorso. Sono stati esaminati inoltre ben 767 progetti tecnici relativi a nuovi insediamenti civili e industriali con un incremento del 24 per cento.

Con il prossimo anno, per il comando provinciale dei Vigili del fuoco si apre un «nuovo corso». All'insediamento del nuovo comandante, ingegner D'Angiolino, che arriva da Treviso, va aggiunto anche il trasferimento di sede per il quale si attende ora soltanto il passaggio di proprietà e la consegna ufficiale degli edifici in via D'Alviano e la sistemazione della piastrellatura nelle cucine, intervento del quale si occuperanno gli stessi vigili. Un trasferimento atteso quanto meritato.

CONCERTI

Musica di Natale

L'associazione «I cameristi triestini» in collaborazione con il Lions club Trieste Host e con l'Aifa (Associazione italiana fra anziani e volontariato) hanno presentato la 2.a edizione di «Natale in musica», esprimendo, si legge in un comunicato, «agli ospiti delle case di riposo e degli ospedali i migliori auguri per le prossime festività».

La manifestazione — che è stata realizzata grazie al sostegno economico della Siot (Società italiana per l'oleodotto transaplino), dell'Insiel e de «La Perla» Pasticcerie — si articolerà in una serie di concerti nel mese di dicembre con il seguente calendario: sabato 5 alle alle ore 14.30 alla casa di riposo «Don E. Marzari».

Domenica 6 alle ore 17 nella chiesa dell'ospedale di Cattinara.

Martedì 8 alle ore 16 nella chiesa dell'ospedale Maggiore.

Sabato 12 alle ore 16 nella casa di riposo «San Domenico». Tutti i concerti saranno a ingresso libero.

SANTA BARBARA / CONSEGNATE 4 MEDAGLIE D'ORO

Festa anche in Capitaneria

Anche se la festa della Marina viene celebrata il 10 giugno, il giorno di Santa Barbara rappresenta anche per questo corpo una data cara soprattutto ai più anziani. A Palazzo Carciotti, al termine della Santa Messa officiata da monsignor Mario Cosulich sono state consegnate quattro medaglie d'onore d'oro per lunga navigazione e una d'argento. Il riconoscimento ai marittimi è stato consegnato dal sottosegretario Camber nel corso della cerimonia cui hanno preso parte, tra gli altri, il contrammiraglio Sergio Albanese e il comandante in seconda della Capitaneria di porto, capitano di vascello Antonio Mantia. Questi i nomi dei premiati: capitano Silvio Cremeni, capitano Luigi Pohm, caporale di macchina Francesco di Grande, Giovanni Cusma e Nazario Gavinel, medaglia d'argento.

DUINO-AURISINA

Roma 'scongela' il segretario

Disco verde per il concorso indetto dalla Prefettura di Trieste per la nomina di un segretario comunale a Duino-Aurisina. Il Consiglio di Stato nella seduta del 27 novembre scorso ha infatti tolto la sospensiva imposta precedentemente dal Tribunale amministrativo regionale.

Ma andiamo per ordine e spieghiamo come sono andati i fatti. Mesi fa la Prefettura decise di indire un concorso per nominare il segretario comunale del piccolo comune carsico. Nel bando di concorso non figurava come requisito obbligatorio la conoscenza della lingua slovena. Bojan Brezigar e Martin Brecelj, amministratori pubblici e cittadini del Comune presentarono un ricorso al Tar richiedendo un segretario bilingue. Nello stesso regolamento del Consiglio comunale del Comune, in verità, viene precisato che il verbale del Consiglio dev'essere steso in entrambe le lingue. Secondo gli esponenti dell'Unione slovena, la conoscenza dello sloveno per il segretario comunale era imprescindibile, non tanto per un problema di bilinguismo, ma di professionalità. Il Tar accolse a quel tempo il ricorso e impose una sospensiva sul concorso, da attuarsi solamente in presenza di questo requisito. Contro la decisione del Tar si appellò però il ministero degli Interni rivolgendosi al Consiglio di Stato. Dopo aver accolto l'appello il Consiglio di Stato fissò la discussione del problema negli ultimi giorni di novembre. Bogdan Berdon e Peter Môcnik, gli avvocati dell'Unione slovena, sono tornati da Roma pochi giorni fa gravati da una sconfitta.

Il Consiglio di Stato ha infatti dato ragione alla controparte rimangiandosi il giudizio del Tar. Ora il concorso può aver luogo, a meno che il prefetto non cambi idea. Nel frattempo, infatti, a Duino-Aurisina è stato nominato un nuovo segretario comunale. A ogni modo la questione non si risolve così. Il Tar, infatti, non ha ancora deciso se il concorso è legittimo o meno. E qui siamo veramente in un romanzo kafkiano. Paradossalmente il concorso potrebbe venir effettuato e poi dichiarato illegittimo. Nel frattempo, gli avvocati dell'Unione slovena non demordono e preannunciano l'impugnazione di qualsiasi nuovo atto.

Erica Orsini

DUINO

Carso, mozione

Una mozione sugli interventi straordinari per il Carso: l'ha approvata il Consiglio comunale di Duino-Aurisina, nella quale si impegna sindaco e la Giunta «ad aderire alla proposta della Comunità montana del Carso, affinchè venga costituito un Comitato di coordinamento nelle modalità proposte». Secondo la proposta della Comunità montana, il Comitato dovrebbe avere la seguente composizione: Comunità montana, Regione Friuli-Venezia Giulia, Province di Trieste e Gorizia, Amministrazioni comunali interessate, Comitati per l'amministrazione dei beni soggetti a uso civico, associazioni degli agricoltori e ambientaliste.

MUGGIA

Lo sviluppo in 300 pagine

Le linee-guida del documento programmatico: turismo, centro storico

Trecento pagine fitte di dati, prospetti grafici e analisi statistiche, elaborate in sette mesi sulla base di un sistematico lavoro di spoglio delle schede dell'ultimo censimento. Da questo documento programmatico, che per la sua consistenza non ha precedenti, dovrebbero emergere le linee-guida per lo sviluppo di Muggia nel prossimo decennio. Tutto è pronto dunque, rimane solo da fissare la data della conferenza economica.

«Inizialmente si pensava il 18 dicembre — spiega il vicesindaco Claudio Mutton — ma la recente crisi politica sarà causa di un probabile slittamento al mese di gennaio. Sarà cura del Comune inviare la relazione agli enti di secondo, alle forze politiche e alle realtà economiche e sociali del territorio, in modo da aprire un costruttivo confronto tra le opinioni più diverse».

Il dibattito non verrà poi archiviato in un cassetto, assicura Mutton, ma troverà seguito in Consiglio comunale, dove si individueranno soluzioni concrete per il futuro di Muggia. Ma vediamo più da vicino i dettagli di questa «fotografia» della realtà locale. Sulla base dei dati del censimento '91 si prevede un calo demografico che, verso il Duemila, vedrà una riduzione dagli attuali 13.270 a 12.700 abitanti, con un'età media compresa nella fascia adulta. Del resto, già oggi, i giovani muggesani tendono a gravitare su Trieste, dove si accentrano le scuole e le occasioni di svago e di lavoro (nel '90, il movimento giornaliero di pendolari era di 3 mila persone). Si pone poi il problema del territorio, che con i suoi 13 chilometri quadrati fa della cittadina istroveneta il comune più piccolo della provincia, secondo solo a Monrupino.

«Non bisogna dimenticare che nel '54 Muggia è stata mutilata di metà della sua estensione, con il conseguente esodo di ben 150 famiglie», osserva il vicesindaco, sottolineando la necessità di una revisione degli accordi di Osimo.

E su questo fazzoletto di terra le scelte economiche devono essere ben ponderate: si punterà sul turismo, con interventi paralleli per un potenziamento dell'illuminazione e degli approdi nautici, per il ripristino del centro storico. L'insediamento della Fiera darà un nuovo «input» allo sviluppo del commercio, mentre l'industria continuerà con l'orientamento, già in atto nella valle delle Noghere, di impianti non inquinanti. Per risolvere il nodo della viabilità, l'unica soluzione sembra essere infine la realizzazione della linea Lacotisce-Rabuiese.

Barbara Muslin

■ **ASSEMBLEA.** Questa mattina, dalle 8.30 alle 10.30, alla sala riunioni del Centro culturale di Piazza della Repubblica, si terrà l'assemblea generale del personale dipendente del Comune di Muggia, convocata da Cgil-Cisl-Uil e Cisal per discutere la proposta dell'Amministrazione sulla corresponsione dei compensi incentivanti la produttività previsti dal vigente contratto di lavoro.

MUGGIA / COMUNE E COMMERCIANTI

Il centro storico s'illumina, e Natale dura tutto il mese

Il centro storico di Muggia oggi si illuminerà a festa, offrendo un anticipo di quanto è stato programmato per le ricorrenze natalizie dal Comune e dai commercianti locali. A inaugurare le manifestazioni che si susseguiranno per tutto il mese, sarà, il 12 dicembre, un abete proveniente dalla cittadina austriaca di Obervelach, il cui contributo bandistico si unirà a quello dell'«Ongia». Il 19 sarà la volta di «Bulli e Pupe», con spuntini in piazza offerti dagli artigiani, mentre il 22 vedrà la scuola di musica di Buie e la media «Nazario Sauro» esibirsi in concerto nella palestra di via D'Annunzio, con uscite pomeridiane nel centro cittadino. Alle 15.30 della vigilia, appuntamento sotto l'albero per uno scambio di auguri tra la popolazione e la autorità comunali, con il commento della «Filarmonica di Santa Barbara», che sarà di scena anche il 2 gennaio, a celebrare l'anno nuovo insieme ad altre bande locali.

A questo nutrito calendario si aggiunge la disponibilità dei commercianti a tenere aperto per tutto dicembre (compreso l'8), domeniche e lunedì inclusi (a partire da questo fine settimana). Per due domeniche, il 13 e il 20, la cittadina sarà vivacizzata anche dal mercatino degli ambulanti. Per la prima volta, dunque, Muggia si prepara alle feste in grande stile, puntando sull'incentivazione del turismo commerciale. Il tutto è nato circa un mese fa, da una burrascosa assemblea sulle proposte di utilizzare i fondi della Camera di commercio, ripartendo la spesa rimanente tra gli esercenti locali, per l'installazione di luminarie natalizie. «Un incontro molto produttivo — ha rimarcato il vicesindaco Claudio Mutton — che ha dato modo all'Amministrazione di recepire direttamente i problemi dell'utenza, e agli operatori del commercio di trovare un momento di coagulo». Un comitato di nove persone, in rappresentanza dei 120 commercianti, ambulanti e artigiani che hanno aderito all'iniziativa, ha così dimostrato fattivamente non solo «la possibilità di una positiva collaborazione tra pubblico e privato», come ha rilevato Roberto Di Piazza, ma anche l'esistenza, per usare le parole di Luciano Campagna, di «uno spirito comunitario, nonostante la crisi».

b. m.

ACCORDO CON L'ALTIPIANO EST

Usi civici: «Siamo boicottati dall'inerzia comunale»

Si è tenuta giovedì sera la preannunciata riunione tra il consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Est e i comitati di gestione degli Usi civici di Opicina, Trebiciano, Padriciano, Banne, Basovizza e Gropada. Scopo dell'incontro, come ha spiegato il presidente rionale Silvana Moro, individuare i possibili interessi comuni di due amministrazioni regolarmente elette e in stretto legame con il territorio.

L'utilità di questa collaborazione, ha continuato la Moro, è evidente considerando il fatto che molto spesso tanto la circoscrizione quanto i comitati vengono scavalcati e ignorati nel momento in cui vengono prese decisioni sul territorio dell'altipiano.

In passato tra circoscrizione e comitati non sono mancate forti incomprensioni, tuttavia la critica dei rappresentanti degli Usi civici si è concentrata sull'amministrazione comunale. Nel 1986 si sono tenute le prime elezioni pubbliche per la nomina di questi comitati, eppure a tutt'oggi la mancanza di uno statuto e di regolamenti ha creato uno stato di incertezza amministativa che non permette ai comitati di adempiere alle funzioni per cui sono stati nominati. Gli interessati ritengono che il Comune di Trieste veda nei comitati degli elementi di fastidio, e dietro all'inerzia legislativa si trovi la volontà di esautorare alcune competenze.

Altro motivo di conflitto è la questione dei rimborsi per i terreni utilizzati in questi ultimi anni per la realizzazione di grandi strutture sul Carso. Sincrotrone, autoporto di Fernetti e autostrada sono stati costruiti in parte su terreni di proprietà degli Usi civici, eppure il Comune di Trieste non ha mai voluto rendere conto dei fondi ottenuti dalla vendita o dall'affitto di questi terreni. E si tratta di una cifra di alcuni miliardi. Proprio sulla possibilità di svincolare e utilizzare questi fondi, i rappresentanti dei comitati hanno fatto intravedere la possibilità di una collaborazione con la circoscrizione.

Infatti, secondo la legge questi soldi dovrebbero essere spesi in loco e in opere di pubblica utilità. Dalla sua parte, il consiglio circoscrizionale ha ribadito la propria volontà di non volersi limitare a un ruolo di mediazione tra Comune e realtà locali, ma di voler affrontare i problemi sul terreno con il massimo di collaborazioni possibili.

Matteo Laudato

SGONICO

Il Carso sotto l'«ala» dei proprietari privati

Da quasi un mese è sorta una nuova associazione sul Carso; si chiama Associazione dei proprietari privati del Carso. Di che cosa si occupi appare abbastanza evidente, anche se la questione delle proprietà private sull'Altipiano è forse una delle più difficili da interpretare.

Albino Sosic è il presidente di questa associazione e spiega così le sue finalità: «In questi ultimi anni abbiamo visto che sul Carso sono state intraprese numerose iniziative, come la costruzione dell'autostrada o del Sincrotrone, eppure i proprietari delle aree interessate non sono mai stati interpellati. Questa associazione nasce così per la difesa e la protezione delle proprietà in situazioni nelle quali non si tiene alcun conto dei privati. Prossimamente verrà affrontata la questione della creazione del Parco del Carso; ebbene, fino a oggi erano rappresentati solo gli interessi delle proprietà pubbliche, e così facendo questo parco avrebbe finito solo per danneggiare le attività di chi da sempre lavora sul Carso».

«Tuttavia — continua Sosic —, tra le nostre intenzioni non c'è solo quella della tutela privatistica, ma è implicito un programma di tutela dell'ambiente e di sviluppo delle attività lavorative compatibili con l'ambiente; non bisogna infatti dimenticare che finché il Carso è stato coltivato, utilizzato per il pascolo e quindi controllato, non esistevano problemi di incendi, inquinamento o sporcizia. Questa associazione può inoltre diventare un referente prezioso per avviare un lavoro di rivitalizzazione del Carso, contro gli abusivismi edilizi e contro l'abitudine di considerare l'Altipiano solo come un luogo di scampagnate domenicali.

Ma. La.

PROSECCO

«Marzari», festa

San Nicolò sarà presente oggi pomeriggio alle 14.30 alla Casa di riposo «Don Marzari» di Prosecco. L'incontro sarà allietato dai Cameristi triestini diretti da Fabio Nossal che accompagneranno il soprano Gisella Sanvitale e il baritono Ferruccio Franceschi. Il concerto sarà presentato da Elsa Fonda della Rai di Roma, mentre gli attori Ugo Amodeo e Mario Mirasola coinvolgeranno i presenti con letture o scenette comiche.

E' arrivato San Nicolò

San Nicolò è arrivato in anticipo, anzi... in ritardo. Ieri mattina, alle 10.40 (dieci minuti dopo l'ora prevista) il generoso santo dalla barba bianca e dal mantello rosso è entrato nella scuola materna Santi Giovanni e Paolo per salutare e intrattenere i piccoli ospiti dell'asilo muggesano. In trepidante attesa lo hanno aspettato i bambini, improvvisando cori natalizi. San Nicolò si è portato dietro tre sacchi pieni di doni, aperti sotto lo sguardo soddisfatto del parroco di Muggia, monsignor Apollonio. (Foto Balbi)

ORE DELLA CITTA'

Polifonia vocale

Oggi, alle 20.30, nella chiesa di San Marco evangelista, strada di Fiume, rassegna di polifonia vocale con i cori «Schola cantorum St.-Eymand», coro giovanile «Città di Trieste», coro «G. Salvani».

Chiesa metodista

Domani, con inizio alle 15.30, nei locali della Chiesa Evangelica Metodista, in Scala dei Giganti 1, (piazza Goldoni, con accesso pure da via del Monte) sede anche di Radio Trieste Evangelica bazar di beneficenza con un mercatino dell'usato: libri, artigianato, confezioni natalizie, pesca di beneficenza, dolci casalinghi e molte sorprese per tutti. L'ingresso è libero a tutti.

Proroghe bancarie

Nel pomeriggio del 24 novembre, gli sportelli delle locali agenzie «B» e «C» della Banca di Roma, in largo Barriera Vecchia 6 e in via Battisti 4, non hanno funzionato regolarmente a causa della partecipazione del personale a un'assemblea sindacale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 25 novembre 1992, dei termini legali e convenzionali scaduti il 24 novembre 1992 e nei cinque giorni successivi.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.) il prof. Euro Ponte, associato di angiologia nell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Mani fredde, cuore caldo».

Diapositive all'Alpina

Mercoledì nella sede della Società alpina delle Giulie in via Machiavelli, 17, alle 20 apertura della stagione escursionistica con proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata. Presenta Luigino Zamarato, istruttore di sci-escursionismo.

Centro Schweitzer

Oggi alle 18, nella basilica San Silvestro, piazza S. Silvestro 1, il pastore Giorgio Bouchard, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, terrà una conferenza sul tema: «I protestanti in Europa dopo la crisi delle ideologie». La conferenza è organizzata dal Centro culturale elvetico-valdese «A. Schweitzer».

Caccia al tesoro

La branca esploratori del C.n.g.e.i. (Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani boy scouts d'Italia) organizza domani una caccia al tesoro denominata «Scout-Tour, una giornata per gli esploratori». Il ritrovo è fissato alle 9 nello spiazzo antistante l'entrata del Castello di S. Giusto. Per ulteriori informazioni tel. 54145 (Marco - ore pasti).

Incontro su Osimo

Oggi, alle 17, nella sede di via Silvio Pellico 2, incontro con Gabriella Fortuna, inviata de «Il Giornale» sul tema: «Osimo e osimanti: la storia si ripete». Introdurrà l'argomento Italo Gabrielli. La giornalista risponderà alle domande dei presenti.

Euroest cultura

L'Associazione Euroest cultura comunica che sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di ungherese, cinese e giapponese; tutti tenuti da insegnanti di madrelingua, con durata di 50 ore, tre ore settimanali, tutte assieme. Inoltre è ancora aperta l'iscrizione a un corso di primo livello di russo, annuale di 84 ore (esame compreso), che si terrà dalle 19.30 alle 21, il martedì e il venerdì. Dal primo dicembre sono aperti i corsi intensivi brevi, per primo e secondo livello, con insegnanti di madrelingua, per le lingue inglese, francese e tedesco. Per informazioni: ogni giorno dalle 17 alle 20; sabato dalle 10 alle 12 (tel. 363880-370065) via Genova 23.

Artiglieri d'Italia

In occasione della festa di Santa Barbara, oggi alle 18.45, messa nel Duomo di Muggia; alle 20, cena sociale alla trattoria «Alla Perla Bianca», via A. Vivoda 10 Chiampore (Muggia).

«La Mela» Maglieria

Grosso assortimento! Via del Ponte 4 (sotto la Portizza).

Circolo Tomè

Oggi, alle 16.30, al circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, pomeriggio musicale con Mara Sardi e Neva Zergol. Presenterà Mario Pardini. Per informazioni telefonare al 768046-768312.

Circolo sottufficiali

Oggi, alle 17, pomeriggio musicale a cura dei «Cameristi triestini» diretti dal prof. Fabio Nossal, al circolo sottufficiali di via Cumano 5. In serata consueta cena del sabato (prenotazioni in segreteria) e ballo nella discoteca del circolo.

Il tesoro nascosto: il tartufo

Al pastificio Mariabologna: gnocchi al sapore di tartufo. Via Battisti 7, tel. 368166.

Dischetti ai funghi tartufati

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Centro Marenzi

Oggi al centro diurno «Marenzi» il baritono Oliviero Loretti accompagnato al pianoforte da Lidia Franzoli terrà un concerto di musica classica vocale. Presenterà Donatella Riosa.

Guina Negozi aperti

Guina, Guina le Scarpe e G. Point i negozi di calzature e abbigliamento per lui, lei e il bambino di via Genova 12-23 saranno aperti domenica 6 e martedì 8 dicembre per offrirvi le migliori opportunità di scelta e convenienza all'insegna del risparmio e della convenienza.

Nozze d'oro

Ezio Scubogna e Nerina Menis festeggiano oggi il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio circondati dall'affetto di figli, nipoti, parenti e amici.

Mountain bike

La Marmotta - Lega Montagna Uisp di Trieste organizza domani un'escursione guidata in mountain bike sull'altipiano di S. Servolo in Slovenia della durata di circa 4 ore. L'appuntamento è per le 9.30 all'Aci del valico di Pese.

Amici S. Giovanni

La Pro loco Amici rione di S. Giovanni, dopo la mostra dell'uva e la festa di San Martino, promuove altre iniziative per le festività di San Nicolò e di Natale, in collaborazione con il mondo della scuola e con il supporto dei commercianti del rione. Anche quest'anno, dopo aver percorso le vie del rione, San Nicolò arriverà in piazzale Gioberti domani, alle 10, per la gioia dei bambini.

Lega Nazionale

Oggi, la Lega Nazionale celebrerà il trentesimo anniversario della fondazione del suo ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina. La serata s'inizierà alle 20, nella sede del ricreatorio, Aurisina Cave 26; suoneranno gli allievi del corso di pianoforte diretto dalla prof. Gabriella D'Agostino. Seguirà un concerto del soprano Elisabetta Richter e dei tenori Giuseppe e Riccardo Botta.

Mostra fotografica

Oggi, alle 18, nella sede del Circolo fotografico triestino, in via Zovenzoni 4, si inaugura la mostra personale di Fiona Bonat dal tema «Incontri», che resterà aperta fino al 12 dicembre da lunedì a sabato 18-20; domenica 10-13.

RISTORANTI E RITROVI

PICCOLO ALBO

Cerco la signora abitante in viale D'Annunzio alto e dintorni, che il 21 gennaio 1991, alle 17, chiamò l'ambulanza per soccorrere un uomo che si era infortunato scendendo dall'autobus 21. Telefonare al 944215.

Smarrito nella mattinata di sabato 28 novembre un orologio «Zenith» da donna, in acciaio, zona Madonnina-largo Barriera. Caro ricordo. Ricompensa. Telefonare ai numeri 578102-364170.

Giovane bracco tedesco femmina, manto marrone maculato, appena operata, non adatta alla caccia, smarrita a Opicina paraggi di Basovizza. Telefonare al 212073. Lauta mancia.

Piccolo cane nero di nome Nerone trovato a San Giacomo. Telefonare al 731067.

Smarrita borsa blu con scritta «Fragole a merenda» contenente attrezzatura fotografica. Telefonare al 307492.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ogni trino è perfetto.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 12,1, massima 14,1; umidità 62%; pressione millibar 1004,3 stazionaria; cielo molto nuvoloso; vento da Sud Ostro con velocità 14 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 13,5.

Le maree

Oggi: alta alle 5.53 con cm 39 e alle 19.34 con cm 8 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.16 con cm 37 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 6.29 con cm 43 sopra il livello del mare e prima bassa alle 0.03 con cm 10 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Le più importanti variabili che intervengono in un espresso sono la temperatura dell'acqua a 90 gradi e la pressione a 9 atmosfere. Oggi degustiamo l'espresso al Ristorante Trieste Mia - piazza Benco 3 - Trieste.

MUSICA
Lezioni concerto

Ha preso avvio un ciclo di seminari rivolto alla conoscenza musicale e strumentale, promosso dalla Regione e curato dalla Scuola di musica 55, con il patrocinio del Provveditorato provinciale agli Studi. I seminari, che ripropongono e approfondiscono un'iniziativa già avviata nel corso del precedente anno scolastico, coinvolgeranno quest'anno più di 1000 studenti delle scuole medie inferiori e superiori della provincia di Trieste. In particolare, i seminari saranno incentrati sul genere della canzone italiana d'autore, della quale verrà illustrata la storia attraverso l'analisi della composizione dell'arrangiamento e dell'esecuzione dei brani più famosi.

Si tratterà, comunque, di vere e proprie lezioni-concerto: alla parte più propriamente didattica, si affiancheranno infatti numerose «dimostrazioni», con l'esecuzione dal vivo di alcuni dei brani più significativi della canzone d'autore italiana.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 30 novembre al 6 dicembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 35, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 35, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

STATO CIVILE

NATI: Dellabernardina Luca, Aruffo Matteo, Quarantotto Giada, Pulitanò Ilaria, Furlani Andrea, Giachin Stefano, Cattinelli Virginia.
MORTI: Michelazzi Margherita, di anni 89; Ursini Elvira, 87; Rigo Fabio, 77; Balbi Anna, 64; Relli Nino, 73; Pecar Maria, 81; Ban Maria, 84; Verardo Giuseppe, 85.

MOSTRE

Galleria Malcanton
NORA BIROLLA
Colori nella seta

Galleria Cartesius
Saletta interna fino al 15 dicembre opere originali del libro
RICORDANDO TRIESTE
di
ALDO BRESSANUTTI

RACCOLTA DI REGALI

Una festa di Natale per i bimbi profughi

Una festa di Natale per i piccoli profughi dell'ex Jugoslavia. E' questa l'iniziativa promossa dall'associazione di volontariato «Giovani per un Mondo Unito» e il gruppo di volontari di Santa Croce e Duino-Aurisina in collaborazione con il ristorante del centro commerciale «Il Giulia». E' iniziata proprio in questi giorni infatti, al centro commerciale triestino una raccolta di regali da destinare ai bambini dei campi profughi di Kosina, Postumia, Ilirska Bistrica e Sesana. Tutti i bambini sono invitati a portare nel periodo prenatalizio nel ristorante McDonald's un regalino non impacchettato. Saranno regali particolarmente utili e graditi capi di abbigliamento nuovi, materiale per la scuola e giocattoli. Tutto quanto verrà raccolto dalle associazioni sarà poi consegnato direttamente ai bambini nel campo profughi di Postumia.

La partenza della spedizione natalizia è prevista verso il 27 dicembre. Gli organizzatori si occuperanno personalmente della distribuzione dei pacchi dono che porteranno ognuno il nominativo del bimbo al quale saranno destinati. Inoltre abbigliamento e giochi non verranno scelti a caso, poiché i «Giovani per un Mondo Unito» e il gruppo di volontari di Santa Croce e Duino-Aurisina sono in possesso degli elenchi dei piccoli ospitati nei vari campi che riportano esattamente l'età e il sesso dei bambini. La raccolta si tiene tutti i giorni dalle 11 alle 22. All'interno del McDonald's è allestito uno spazio apposito per la raccolta dei regali. Tra gli oggetti più utili a rendere meno lungo un inverno passato lontano da casa, vi sono delle reti da ping pong, qualche canestro e palloni da basket. «Sarebbe inoltre meraviglioso — spiegano gli organizzatori — se riuscissimo a portare ai bambini un televisore e un videoregistratore».

L'iniziativa è aperta a ogni altro gruppo o associazione o ente pubblico che desiderasse offrire il proprio contributo. Per ulteriori informazioni contattare: Barbara Paganini (566006), Maria Grazia Ceschia (224476) Isabella Sala e Alessandra Montezemolo (02/72262330).

COMUNITA' ISTRIANE

Incontri con personalità ambasciatrici dell'Istria

Si è svolto nei giorni scorsi a Brazzano di Cormons (Gorizia) l'incontro tra una nutrita delegazione di dirigenti e soci dell'Associazione delle comunità istriane e il conterraneo Livio Felluga, originario di Isola d'Istria, titolare dell'omonima azienda vinicola. Al momento della premiazione (nella foto Cheriscla) cordiali parole sono state espresse dal presidente Ruggero Rovatti e dal consigliere regionale Lucio Vattovani, i quali hanno voluto ricordare e sottolineare l'importanza degli incontri promossi dall'associazione con «personalità» istriane che, nei vari campi, si sono distinte e hanno fatto onore alla loro terra; inserendosi positivamente con tanta capacità e impegno nei nuovi ambienti hanno portato alto, ed è proprio il caso di Livio Felluga, il nome dell'Istria in tutto il mondo.

I FESTEGGIAMENTI DEL POPOLARE SANTO

Nicolò, il vescovo buono

Oggi i riti celebrativi della Comunità greco-ortodossa

Ricorre domani la festività di San Nicolò, uno dei più popolari santi della cristianità, venerato ovunque nelle chiese di Oriente e Occidente per le sue alte virtù di benefettore e filantropo. Viene ricordato come fervente protettore della fede, e fu uno dei vescovi più attivi al Concilio di Nicea nel 325 d.C., vescovo di Mira nel IV secolo.

A documento della sua proverbiale carità si racconta che un giorno, rientrando a casa dopo il suo ufficio, avesse sentito dei lamenti provenienti dalla casa di tre ragazze la cui povertà impediva loro, per mancanza di dote, di convolare a nozze. Nicolò raccolse tutti i suoi averi e messa la somma di un sacchetto legato con una pietra e con la scritta «Dote della maggiore sorella» lo gettasse furtivamente attraverso la finestra, nella casa delle ragazze. Altrettanto fece per le altre due, così che le ragazze trovarono onorevole sistemazione. Da qui la credenza che San Nicolò porti doni ai bambini la vigilia della sua festa.

L'avere poi il vescovo di Mira sedato una tempesta durante un suo viaggio nei luoghi santi, l'ha fatto da sempre considerare il patrono dei naviganti, molti dei quali tengono ancor oggi a bordo delle navi la sua sacra immagine illuminato da una candela. Ancora in non poche case di marittimi vige la tradizione di dedicare al santo un luogo riservato (generalmente la stanza da letto) con l'immagine del protettore. Ciò spiega anche il perché a Trieste i fedeli di nazionalità greca, in seguito a dissensi con gli slavi di rito orientale — gli Illirici — ottennero nel 1782 dall'imperatore Giuseppe II il permesso di erigere un proprio luogo di culto. Abbandonarono così il tempio di S. Spiridione sul canale, e costruirono la nuova chiesa sulla riva del mare dedicandola a S. Nicolò, per consentire agli equipaggi delle navi all'ancora di vederlo e assistere alla messa.

Nelle chiese e nelle cappelle si svolge durante la funzione del vespero una processione, al termine della quale, a ricordo della benedizione nel deserto dei pani e dei pesci, avviene la benedizione del pane, dell'olio e del grano. Il pane, in forma di pagnottelle, viene portato a casa dai fedeli quale auspicio di benedizione. Quanto al grano, i chicchi vengono mescolati alle comuni sementi, nell'intento di impetrare un raccolto fruttuoso, mentre l'olio benedetto viene usato a domicilio in caso di malanni, come unguento o ingerito. A Trieste, nella chiesa di San Nicolò la processione si svolge, a differenza di quanto avviene in altre chiese orientali, all'interno della chiesa stessa e il pane benedetto viene distribuito ai fedeli.

Il rito celebrativo in onore del patrono avrà inizio questo pomeriggio, nella chiesa di San Nicolò (riva 3 Novembre) con inizio alle 18, con un vespero solenne cui parteciperà sua eminenza il metropolita d'Italia, monsignor Spiridon.

Fulvia Costantinides

CONCERTO TEATRO MIELA

Musica contro la morte

Raccolta fondi a favore di un condannato afro-americano

Musica per pagare l'avvocato di un condannato a morte. Si terrà oggi 5, con inizio alle 21, al Teatro Miela, un concerto degli Ocho Rios il cui ricavato sarà infatti devoluto al comitato di difesa di Paul Rougeau. Quest'ultimo è un afro-americano accusato dell'omicidio di un poliziotto, detenuto da 14 anni nel braccio della morte di Huntsville, nel Texas. Si dichiara da sempre innocente, ma non ha mai potuto pagarsi un avvocato che potesse dimostrarlo.

Paul Rougeau non può pagarsi un avvocato

Il caso di questo detenuto fu sollevato anche in Italia nel giugno scorso, quando «Il Manifesto» pubblicò una sua lettera, diffusa attraverso i canali di Amnesty International. In quella lettera Rougeau diceva fra l'altro «sono un maschio afro americano, di origine povera, con una scarsissima educazione, socialmente emarginato, che la mia patria considera di nessun valore...». «E' una clamorosa vessazione — continua l'uomo — l'essere stato giudicato da un sistema giudiziario che non soltanto permette la condanna in base alle sole posizioni dell'accusa, ma inoltre incoraggia l'esclusione di tutti gli afroamericani e dei membri delle altre minoranze dalle giurie; è una vessazione che parla da sé, e che permise ad elementi di discriminazione razziale, di odio e di pregiudizio di entrare nel giudizio del mio caso, negandomi in tal modo il diritto a un processo imparziale».

Attualmente sono duemila i detenuti nei bracci della morte delle prigioni statunitensi, il 15 per cento nel solo Texas. Al comitato che si è costituito in Italia aderiscono fra gli altri Margherita Hack, Dacia Maraini, Luigi Pintor, i membri del gruppo «Roma 105» di Amnesty International, Darko Bratina, Jaime Pintor. A Trieste hanno aderito anche Radio Fragola e Anagrumba.

Paul Rougeau è ora di fronte al suo ultimo ricorso, quello della corte federale. In quella sede lo difenderà Charles Rice, professore universitario di St. Thomas, Houston. Per pagare le spese legali si stanno organizzando in tutta Europa manifestazioni come quella di sabato al Teatro Miela. Dove sarà di scena la musica salsa e afrocaraibica degli Ocho Rios, gruppo multirazziale formatosi molti anni fa a Trieste, e attivo a livello nazionale.

ELARGIZIONI

— In memoria di Romano Matelik nel XII anniv. (3/12) dalla moglie 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (bisognosi).
— In memoria di Fausto Mauro (Roma, 28/11/66) e di Attilio Pagan (Trieste, 30/11/83) dalla famiglia Mauro Pagan 60.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Andreina ved. Barison per l'onomastico (30/11) dal figlio Bruno con Marisa e Gabriella 50.000 pro Chiesa Sacro Cuore.
— In memoria di Giannino Sambo nel 50.o anniv. (2/12/42) dalla cognata Maria Petronio ved. Sambo 50.000 pro Unicef (bambini somali), 50.000 pro Unicef (bambini Sarajevo), 25.000 pro Giornale «La Sveglia».
— In memoria di Marino Primi (3/12) da Claudio Osana 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di zia Lisa Bresciani (4/12) dalla famiglia Marino 50.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Loreto Beani nell'anniv. (5/12) da Francesca Beani-Bernich 30.000 pro Assoc. Amici del cuore (prof. Camerini); dalle famiglie Beani-Bernich-Sebastianutti 50.000 pro fami. Umaghese.
— In memoria di Ermete Bruzzone nel IX anniv. dalla moglie Anita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Furio Cusma per un anniv. (5/12) da Ida Cusma 50.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Olga e Bruno Dapretto negli anniversari (5/12 e 11/12) dalla figlia Elvina 20.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri).
— Per Pucci nel V anniv. (5/12) da Rosi e Cici 30.000 pro Astad.
— In memoria di Pierina Decarli ved. Fabricci nel XXI anniv. (5/12) dalla figlia Bruna e dal genero 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bruno Giorgiutti nel X anniv. (5/12) da Anna e Ina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori Lidia nel II anniv. (5/12) e Peppino Orbani dalla figlia Maria Pia 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Oreste Micheli nel I anniv. da Sirio ed Evelina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ferruccio nel IV anniv. (5/12) dalla moglie Irene 50.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Ferruccio Paulin nel IV anniv. (5/12) da Romano Enrica e Massimo 25.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Nevia Rosini in Colasuonno nel V anniv. (5/12) dal marito e dalla figlia 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 50.000 pro Airc, 50.000 pro fratini di Montuz-
— In memoria di Pietro Santin nel III anniv. (5/12) dalla moglie Ada e dalle figlie Wilde e Flavia e il genero Sergio 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo (pro leucemici).
— In memoria di Angelina Sillani nel VII anniv. (5/12) da Mario Sillani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Spadon nell'anniv. (5/12) dalla figlia 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lidia Zotti ved. Rosmini nell'anniv. (5/12) dall'amica Lina Tosti 10.000 pro Agmen.
— In memoria di Silvio Schiemer da Livio e Marisa Zuccon 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dell'ing. Ugo Preti da G. Cobelli, B. Bonazza, E. Catalan, F. Sulenti, L. De Bona, L. Gianelli 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Ugo Preti dalla zia Anita Segata 100.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Giorgio Rasman dai condomini di p.le Respighi 5 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del comm. Ferdinando Ressel dalle fam. amiche di Mariagrazia, Lizi, Rosy, Miranda, Angela e dal gruppo pittura su stoffa Itis 90.000 pro Lega tumori Manni, 90.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ferdinando Ressel dalla fam. Simonelli 100.000 pro Gau - Gruppo azione umanitaria.
— In memoria di Elio Rossi dall'ufficio Vr e postino Max 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'amica Argia Turrolo ved. Lizio da Lucina Benco 30.000 pro Aism (ricerche), 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Antonio Tremul e Marcello Genson da Maria e Lucia Destradi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romeo Vici da tutti gli amici e amiche 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Santo Zanon dalla moglie 300.000, da Maria e Anita Chierego 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dai suoceri 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Pietro Rodella e di tutti gli ex allievi defunti da un gruppo di ex allievi 400.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «G. Padovan».
— In memoria dell'amico Giacomo Schiraldi da Ida e Marcello Ciave 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigi Skrk dai colleghi elettrici dell'Acega 202.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Tabor da Dina Marinuzzi 20.000 pro Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Claudio Allisi da Bruno Zani 20.000 pro Centro tumori Trieste.
— In memoria di Sandro Bailo da Livia e Aldo Barnabà 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Oriana Bernardis Zugan da Nerina, Concetta, Vilma e Maria 70.000, dalla famiglia Zoppolato 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gigio Boico da Tina e Paola Mendes 50.000 pro Agmen.
— In memoria della dott. Flavia Tassan Finzi da Livia Scrosoppi 50.000 pro Lega Nazionale, da Maria Dolzani 100.000 pro Agmen; da Olga Berzin 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del caro amico Mario Bossi da Fabio e Fabiola Faidiga 200.0000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria della prof.ssa Margherita Buquicchio dalla scuola media F. Savio / A. Manzoni 200.000 pro Servizio nefrologia e dialisi (Ospedale Maggiore).
— In memoria di Angelica Carlin nata Sereni dalle sorelle Carlin 50.000 pro Unicef (Somalia).
— In memoria di Mario Cosanz da Antonietta e Romano 50.000 pro Ricreatorio Gentilli.
— In memoria del figlio Marco da N.N. 100.000 pro Unicef (bambini di Bosnia).
— In memoria del dott. Ricciotti Cremese da Valentina Primavera e Berengaria Rizzetto 50.000 pro Airc; da Luigi, Renzo e Umberto 150.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Massimo Crovetti da Consiglia Faggiani 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Carmen Del Mistro dalle famiglia Calussi-Bortolot 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Flora Denich in Trevisan dalle zie, dai cugini e dalle cugine 270.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Di Bert ved. Ortolani da Oddo e Mina de Comelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dell'avv. Lucio Felluga da Livia e Aldo Barnabà 20.000 pro Div. cardiovascolare (dott. Scardi).

LA 'GRANA'

Lavoratori in ritardo con le rive intasate

Case Segnalazioni sono una delle tante lavoratrici che abitano a Muggia ma che svolgono la loro attività a Trieste. Dalle ore 7-7.15 è impossibile cambiare bus per raggiungere le rive in quanto affollatissime, e ciò a causa dei ritardi sul lavoro.

Sarebbe opportuno che l'Acega immettesse in quel lasso di tempo (ore 7-8) un bus con percorso fino alla stazione di Campo Marzio per dare ai lavoratori il tempo necessario per arrivare al lavoro senza grossi ritardi.

Si eviterebbero così inoltre sensibile aumento dei gas tossici nell'aria scaricati dalle auto e difficoltà di parcheggio.

Ivania Micor

Gruppo di famiglia nel 1913

In questa foto, del 1913, è ritratta mia madre, Regina Bossi (seconda a sinistra), insieme ai genitori Ferdinando e Margherita, e ai fratelli Ferdinando, Luigia, Germana e Rachele. Liliana Weber Longhi

MONUMENTI / NUOVE OPERE

Brutture a San Giusto e a Miramare

'Strutture di ferro intorno al castello; un edificio moderno vicino alla cappella di S. Michele'

Desidero richiamare l'attenzione di chiunque vi abbia interesse su alcune brutture che, a mio modesto avviso, deturpano i due luoghi di maggior importanza monumentale e turistica della nostra città: Miramare e San Giusto. Infatti, a Miramare: è stata eretta una specie di parafulmine a spirale, alta circa 10 metri, posta in ancor maggiore risalto da una verniciatura rosso minio, sulla groppa della sfinge posta sul moletto antistante il castello; dinanzi al castello stesso, in una delle aiuole, è stata collocata una struttura ferrosa (non chiaramente specificata nel suo significato artistico), in netto contrasto con l'ambiente che la circonda, la quale poggia su una lamiera curva divenuta col tempo ricettacolo di escrementi di colombi, gabbiani ecc...; all'ingresso del castello, infine, vi sono tre paia di ringhiere per disciplinare l'afflusso dei visitatori, di un bell'acciaio zincato, degne di un aeroporto o di una stazione ferroviaria, là dove alcune catenelle fra un pilastro e l'altro sarebbero state più che sufficienti; come se non bastasse ai due lati del portone figurano un enorme bottino per immondizie verde e una cassetta postale rossa... A San Giusto invece è in corso la costruzione di un «prolungamento» dell'antica cappella di S. Michele, che sorge accanto alla Cattedrale, ossia di un edificio moderno addossato lateralmente ad una chiesetta che risale a qualche secolo fa; l'antico ingresso al Lapidario, poi, con relativa ringhiera, è stato rimosso e sostituito da una cancellata che farebbe migliore figura quale recinto di una modernissima villa.

Gradirei conoscere il motivo di tali opere e cosa ne pensa in proposito la Sopraintendenza per i Beni ambientali, artistici ecc... del Friuli Venezia Giulia. Grazie.

Dott. Antonio Capasso

Meglio i fatti delle parole

Da quanto asserito nell'intervento sulle «Segnalazioni» del 25 novembre scorso, titolato «Quell'idea partì da noi», sembra, purtroppo, che qualcuno abbia paura di perdere la «paternità» — almeno dell'idea — sulla prossima realizzazione nel centro storico triestino del «Mercatino dell'Antiquariato e dell'usato» per il quale ho espresso sulla stampa — a nome dell'amministrazione comunale di Trieste — l'intenzione di promuovere la realizzazione.

Così, come in tante città italiane ed europee. L'iniziativa, infatti, mira a recuperare un angolo della nostra città e a offrire ai triestini, ai turisti e agli appassionati un'occasione per «tuffarsi» nel passato e nella storia, andando a curiosare tra oggetti d'antiquariato di vario tipo: dalle porcellane all'arte orafa, dal libro al ferro battuto, dal mobile antico a una stampa di cent'anni fa o, ancora, da una moneta rara a una cartolina da collezione.

Ebbene, è vero che la primogenitura di quest'idea non è del Comune di Trieste bensì dell'Assoerre; d'altro canto però, a seguito dell'incontro con i suoi rappresentanti, e ritenendola un'idea valida e attuabile — vista anche la documentazione presentata — me ne sono fatto promotore assecondando, forse per primo, le richieste dell'associazione.

Un amministratore serio, a mio avviso, deve innanzitutto saper ascoltare le necessità e le richieste della collettività, in particolar modo nelle sue forme associative: del campo sociale, culturale ed economico, cercando, quindi, di farsi interprete delle indicazioni ricevute compatibilmente con le esigenze generali della città e dei suoi abitanti.

Poi, vengono le iniziative personali, magari a più ampio respiro, o bisognose di sinergie che, nell'ambito dell'assessorato competente, possono e devono trovare il coordinamento opportuno e necessario al fine di giungere, con soddisfazione, agli obiettivi prefissati.

Altra cosa, poi, sono i protagonisti, ai quali non sono abituato. Alle parole preferisco i fatti, e alle promesse di risultati certi preferisco promesse di impegno nel lavoro: questo sì, continuo e incondizionato a favore di tutta la cittadinanza. La demagogia non paga.

Ora, per quanto riguarda il caso in questione desidero ribadire che non intendo togliere a nessuno la «corona». E per chi ritiene d'averla persa, ritengo sia più utile che s'impegni con serietà, come ha fatto fino a oggi, nel suo lavoro senza timori d'alcun tipo. Da parte mia, possono assicurare che il Comune farà la sua parte per dare a Trieste il suo «Mercatino dell'Antiquariato» e, al settore del Commercio e Artigianato, il rilancio tanto atteso.

Renzo Codarin
(Assessore del Comune di Trieste al Commercio e Artigianato

La guerra è finita

Quelle bottiglie coi messaggi, trovata goliardica dei novelli Dannunzio, se sono finite nel capodistriano, oltre che tagliare i piedi ai bagnanti della prossima stagione, avranno potuto interessare solo i bambini. Ed è molto probabile che siano profughi bosniaci (ce ne sono 300 o più a Salvore) o dalmati, che non solo non sapranno leggere l'italiano, ma nemmeno l'alfabeto latino. Signori «irredentisti», sveglia. E' passato mezzo secolo dai tempi della Sloda (sigla per zona d'operazioni Slovenia-Dalmazia del generale Roalta) e se è finita così è proprio per quella sciagurata avventura.

Sono ferite che non si debbono riaprire, pena la cancrena. Se ai morti non ci si mette una bella pietra sopra scoppia la peste. E' proprio ciò che è accaduto nella ex Jugoslavia, dove i morti sono stati dissepolti e mostrati ai bambini: sono risorti gli spettri degli ustascia e dei cetnici... Sembra che l'unico messaggio recepito da certa gente di fronte agli orrori della guerra sia di fare altrettanto.

La guerra l'Italia l'ha finita l'8 settembre '43 con gli jugoslavi, che hanno permesso ai nostri soldati di ritornare a casa. La pace è stata firmata, volenti o nolenti, nel lontano '47. Ora basta. Cerchiamo piuttosto di portare umana solidarietà a quella povera gente che rischia di morire di freddo e di fame. Salvore è vicina; al pad. M dell'ex Opp raccolgono indumenti ecc.

Fabio Mosca

Spazzini Replica

Preso atto della lettera del signor Fulvio Zecchin apparsa lunedì 30 novembre e riguardante il mancato intervento degli spazzini nelle vie Ginnastica e Brunner, si vuole rispondere ai quesiti posti dal lettore. Premesso che anche i dipendenti comunali del settore 12.o N.U. pagano le tasse come tutti i cittadini di questa città, si vuole ribadire che la carenza in oggetto non è dovuta alla scarsa disponibilità del personale, bensì a una forzatura politico-economica attuata da questa amministrazione con la complicità di tutta la classe politica, dove il malfunzionamento dei servizi viene utiizzato verso un'unica soluzione: privatizzazione a tutti i costi. Vista l'importanza di questo servizio, la segreteria della Cisnal è contraria all'intervento privato nel settore, cosciente che questo porterebbe a un ulteriore aggravio alla già esosa imposizione fiscale.

Si ribadisce inoltre che le carenze lamentate dal lettore — oggettivamente riscontrabili in altre zone della città — sono esclusivamente frutto di errate scelte gestionali, e non solo per un mancato adeguamento alla mutata realtà cittadina, ma anche per una poco oculata politica del personale.

Con rammarico la Cisnal-Enti locali denuncia alla pubblica opinione che varie proposte avanzate da questa organizzazione per una razionalizzazione finalizzata a una maggiore efficienza del settore 12.o N.U. sono state regolarmente disattese dalle amministrazioni succedutesi nell'ultimo decennio, che con motivazioni illogiche hanno privilegiato una gestione con ottica esclusivamente clientelare.

Il segretario provinciale Cisnal
Enti locali Rsa
Diego Crosara

Gli amici del Rittmeyer

Gli amici non vedenti del Circolo triestino Rittmeyer, via Roma 18, rivolgono il proprio ringraziamento al giovane Marco Brandolin per la premura e la gentilezza che ha sempre dimostrato nei pomeriggi trascorsi insieme.

Il gruppo di via Roma 18

Quando a Pirano c'era il tram

Una particolare foto d'epoca questa scattata a Pirano nel 1943, che ritrae il tram della linea Pirano-Portorose-Santa Lucia.

CENTRI CIVICI / UTENTI

'Via crucis in città per un certificato'

Vorrei sottoporre all'attenzione di tutti i cittadini e degli organi preposti un grave problema di Trieste. Brevemente i fatti. Ho dovuto servirmi dei centri civici del nostro Comune. Era il 12 novembre 1992 e avevo la necessità di avere un certificato. Ero in centro con un impegno alle 12, ed erano le 10.45, e a piedi dovevo sbrigare alcune faccende. Così ho pensato: «Ho un'ora di tempo, o poco più, e ho bisogno di un certificato per il cambiamento di domicilio; vado a farlo al centro civico di via Battisti.

Qui però mi hanno risposto che là questo tipo di documento non si poteva fare. Ho pensato di andare in via Foscolo. Niente neanche qui. Mi dicono: «Il terminal è rotto, dopo le 12 potrà esser usato, vada in via Caprin». Ho risposto: «Non mi è possibile, ho un impegno inderogabile alle 12 e poi sono appiedato». Così sono corso con mia madre nel pomeriggio in automobile fino in via Caprin (lasciando mio padre ammalato da solo perché il mio centro civico Servola-Chiarbiola non rilascia i certificati di cambiamento di domicilio). In via Caprin mi hanno spiegato che il centro civico di via Battisti e quello di via del Roncheto non fanno certi certificati perché non hanno personale. Ma come: con tutti i disoccupati laureati, diplomati non c'è nessuno da assumere? Passi per me che sono ancora sotto gli anta, ma se la cosa capitava a un anziano? Abbiamo 100.000 pensionati oltre i 60 anni a Trieste che devono fare le corse per aver riconosciuto un loro diritto. La politica non dovrebbe essere al servizio della «polis» della città e di chi vi abita? I nostri politici che vogliono incontrare la gente e i loro problemi non si accorgono di queste cose?

Chiedo: «Perché non si provvede che tutti i centri civici possano dare tutti i tipi di servizi di cui i cittadini hanno bisogno? Questa è politica per l'uomo, il resto sono chiacchiere.

Chiedo quindi di potenziare i centri civici di Servola-Chiarbola e di via Battisti, di inserire anche nei turni pomeridiani il venerdì, che risulta giorno in cui nessun centro civico del comune è aperto.

Chiedo forse troppo per i 100.000 pensionati di Trieste e per gli altri 130.000 circa che ancora non lo sono? Spero che i nostri politici e chi può provvedere a livello di organizzazione, faccia rapidamente qualcosa visto che anche questi sono i problemi di Trieste.

Maurizio Tempo

Alunni stranieri

Con riferimento all'articolo pubblicato il 18 novembre, corre l'obbligo di precisare che il questionario sulla scolarizzazione degli alunni stranieri, solo in subordine, ha il fine di rilevare l'effettiva presenza degli stessi, in quanto tale presenza deve essere segnalata a questo ufficio dei capi di istituto, con ben altro iter amministrativo, desumibile — questo sì — dalla legge n. 39 del 28 febbraio 1990.

Il questionario trova la sua ragione d'essere soprattutto nella circolare del ministero della Pubblica istruzione, n. 301 del 23 settembre 1979, «Inserimento degli stranieri nelle Scuole dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio», e con particolare riferimento nella circolare del ministero della Pubblica istruzione, n. 205 del 26 luglio 1990, avente per oggetto «La Scuola dell'obbligo e gli stranieri. L'educazione interculturale».

Queste articolate circolari danno indicazioni operative volte soprattutto alla valorizzazione della lingua e della cultura d'origine, e prevedono un'apposita programmazione mediante l'elaborazione di progetti di educazione interculturale validi, allo stesso tempo per gli alunni italiani e per quelli stranieri. L'educazione interculturale, per essere validamente posta in atto dai consigli di classe interessati, ha come presupposto una dettagliata conoscenza della cultura e dell'ambiente di origine del soggetto, proprio al fine di raccordare tali valori culturali con i normali curricoli scolastici.

Molti altri passi potrebbero essere citati di queste circolari alle quali ci si è ispirati, lo scorso anno, nella redazione del questionario, al fine di porre in atto quel difficile compito dianzi accennato, che la scuola triestina si è trovata ad affrontare, dato l'elevato incremento di afflusso di alunni stranieri, in special modo a seguito dei ben noti eventi avvenuti in Paesi stranieri a noi contigui o geograficamente vicini. L'accompagnatoria del questionario ribadiva, invece, determinati requisiti necessari per l'iscrizione di alunni stranieri, previsti dalla legge n. 39/90.

Questo ufficio, sulla base anche di accordi assunti a livello regionale con l'ufficio scolastico regionale, con altri Provveditori e con il Console generale d'Italia a Capodistria, ha vagliato, di volta in volta, su specifica richiesta dell'autorità consolare — confortata in tale prassi da apposita nota del ministero — la possibilità d'iscrizione o meno degli alunni delle Repubbliche confinanti che avevano fatto richiesta, alla predetta autorità, di visto di ingresso.

Per taluni richiedenti non ancora in possesso della documentazione prevista dalla normativa vigente per l'iscrizione a scuole italiane — sia per l'ingresso e la permanenza in territorio italiano per motivi di studio, sia anche con riguardo ai casi citati nell'articolo, vale a dire non conformi alla C.M. n. 2890 del 31 dicembre 1991 del ministero inerente all'iscrizione degli alunni delle scuole materne, elementari, secondarie di primo e secondo grado — proprio per compiere una valutazione la più equanime possibile nei confronti dei casi pendenti, rivedendo anche taluni di essi per cui ci si era già espressi negativamente, si era, già alla data del 17 ottobre 1992 (e quindi antecedentemente alla comparsa dell'articolo) addivenuti alla decisione, sulla scorta anche di ulteriore documentazione fornita dagli istanti, alla conclusione di esprimere parere favorevole, a sanatoria di prassi e situazioni non conformi, in merito all'iscrizione degli stessi per le scuole richieste.

Per quanto attiene ad affermazioni fatte da un esponente della cultura slovena sul fatto che per ragioni «burocratiche» vi siano alunni che debbano perdere giornate di scuola, si lascia allo stesso ogni responsabilità, essendo la legge n. 39/90 e circolari applicative piuttosto esplicative e cogenti rispetto ai diritti e ai doveri che hanno gli stranieri al loro ingresso in Italia, e, per converso, agli obblighi che sia i capi di istituto, sia lo scrivente hanno nel farli osservare, nei confronti di quanti di essi richiedano l'iscrizione a scuola pubblica, con la dovuta ragionevolezza che si crede di avere sempre dimostrata.

Dott. Vito Campo
(Provveditore agli Studi)

Interviste allo stadio

Seguo la Triestina, il calcio in genere, da quando giocava nel vecchio campo di Montebello, al Grezar, e ora nello splendido Stadio Rocco. Recentemente ho rivissuto i tempi eroici della nostra gloriosa Triestina grazie alla riedizione delle pagine de «Il Piccolo». Complimenti a chi le ha ripresentate, con articoli di Mario Grassi, articolista acuto, tecnicamente valido. Purtroppo i tempi cambiano: leggo «Il Piccolo» del lunedì, in particolare quello del 2 novembre. Mi soffermo sulle banalità, scempiaggini, ripetitività delle dichiarazioni espresse dagli intervistati. Sono dei politici che di sport ben poco masticano, frequentano lo stadio perché possiedono l'ingresso gratis, perché devono far vedere che a loro stanno a cuore — a parole — le sorti della nostra cara Unione. Nove sono le persone intervistate e guarda caso di queste ben cinque sono di coloritura politica: c'è il segretario dc, il vicesindaco triestino, il senatore triestino targato Psi, l'onorevole europeista e anche l'ex assessore dc ai lavori pubblici o consimile. Di tecnici, figura interpellato soltanto Enzo Ferrari. Una volta gli intervistati erano dei tecnici, degli ex giocatori, dei tifosi incalliti, che di calcio capivano qualcosa. Allora le interviste avevano un certo fondamento, una certa logica e senz'altro riuscivano ad attirare.

Dario Barbato

Verde a San Giacomo

Come ex sangiacomino voglio associarmi alle lettere di protesta inviate in merito alla possibilità che si trasformi il piazzale davanti alla chiesa di S. Giacomo in postegggio autovetture sacrificando verde e attrezzature di ritrovo e in più deturpando la bellezza estetica della chiesa.

Nella «Guida d'Italia» del Touring club italiano volume Friuli-Venezia Giulia si legge: «...Cuore del quartiere è campo S. Giacomo ove sorge la chiesa omonima: la sua costruzione iniziò nel 1849 e si concluse nel 1851; ha un'architettura semplice ma non priva di dignità, opera dell'architetto Giuseppe Sforzi».

Voglio sperare che gli attuali amministratori della città non vorranno passare alla storia alla stregua di quelli che permisero l'interramento del canale facendo scempio di S. Antonio.

Claudio Marsi

Duty-free e serrate

Ho visto sul giornale la fotografia dei rivenditori di tabacchi che hanno partecipato alla serrata contro chi acquista sigarette nei duty-free. Per coerenza, mi auguro che tra di loro non ci sia nessuno che usi recarsi oltre confine a fare il pieno con la propria automobile!

Gino Giacomelli

DISCHI

Antonello dal vivo Mano Negra pure

ANTONELLO VENDITTI: «Da San Siro a Samarcanda, l'amore insegna agli uomini» (Dischi Ricordi). Dopo il megaconcerto contro il razzismo, ora il quarantaquattrenne cantautore romano ha espresso il desiderio di cantare in Vaticano, davanti al Papa. In attesa di sapere se riuscirà a realizzare questo desiderio, ci ascoltiamo il suo nuovo disco. Si tratta di un doppio «cd», registrato dal vivo durante il tour di quest'anno. Già il titolo lega idealmente due momenti «forti» di questa tournèe: il concerto a Milano, allo stadio di San Siro, che è stato uno dei più affollati, e il collegamento con il programma di Raitre «Samarcanda». Nella lista dei concerti riportati in copertina, c'è anche quello alla Villa Manin di Passariano (in provincia di Udine), nel giugno scorso. Ma non si ignora se la registrazione della tappa è stata poi utilizzata per la realizzazione del disco. Che alterna

«Da San Siro a Samarcanda, l'amore insegna agli uomini» è il titolo del nuovo album dal vivo di Antonello Venditti.

canzoni del primo periodo di venditti («Roma capoccia», «Lo stambecco ferito», «Le cose della vita»...) a episodi più recenti («In questo mondo di ladri», «Benvenuti in paradiso», «Alta marea»...). I momenti migliori coincidono con la riproposizione di «Modena» (Gato Barbieri, oggi come quindici anni fa, impreziosisce il brano con il suo sax) e con «Ricordati di me», una delle canzoni più belle del «nuovo» Venditti, accusato da alcuni di aver abbandonato la canzone d'autore per abbracciare un genere più popolare.

MANO NEGRA: «In the hell of Patchinko» (Virgin). Mezzi francesi e mezzi spagnoli, questi musicisti hanno bruciato in appena quattro anni le tappe della popolarità. Il loro elettrizzante cocktail a base di generi diversi (dal rock al flamenco, dallo ska al funky) ritorna in questo album dal vivo, registrato in Giappone nel novembre del '91. I brani sono i migliori del loro repertorio. Belle le versioni di «County line», vecchio hit di Chuck Berry, e di «I fought the law», dei Clash. Prossimamente i Mano Negra verranno a suonare in tour in Italia.

ORNELLA VANONI: «Un altro... appuntamento» (Ricordi). Sedici canzoni della miglior Vanoni, quella che alcuni stentano a ritrovare nelle produzioni più recenti. Da «Che cosa c'è» a «Dettagli», da «Mi sono innamorata di te» (di Luigi Tenco) a «Una ragione di più», fino a «L'appuntamento», versione italiana di un classico brasiliano di Roberto Carlos.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 5 DICEMBRE		S. GIULIO	
Il sole sorge alle	7.30	La luna sorge alle	13.22
e tramonta alle	16.22	e cala alle	2.34

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	12,1	14,1	MONFALCONE	10	13
GORIZIA	10	14	UDINE	8,4	11,4
Bolzano	3	9	Venezia	8	12
Milano	2	11	Torino	1	8
Cuneo	3	13	Genova	8	15
Bologna	7	18	Firenze	10	16
Perugia	8	13	Pescara	12	18
L'Aquila	8	12	Roma	14	18
Campobasso	8	11	Bari	13	19
Napoli	13	18	Potenza	5	9
Reggio C.	16	23	Palermo	16	20
Catania	13	24	Cagliari	8	18

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con locali deboli piogge, tendenza nel corso della serata a graduale intensificazione della nuvolosità e dei fenomeni a iniziare dal settore nord-occidentale. Al centro e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con locali addensamenti. Sulle restanti regioni meridionali cielo generalmente poco nuvoloso. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle pianure e nelle valli del Centro-Nord.
Temperatura: in aumento, più sensibile sui versanti occidentali.
Venti: ovunque Sud-occidentali: moderati o localmente forti.
Mari: molto mossi o localmente agitati.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: Al sud della penisola, sulle centrali adriatiche e sulla Sicilia molto nuvoloso o coperto con piogge e rovesci temporaleschi; manifestazioni nevose sui rilievi appenninici a quote superiori ai 1000 metri. Graduale miglioramento a iniziare dal versante tirrenico. Sulle altre regioni condizioni di spiccata variabilità con ampie schiarite ma con tendenza, dalla serata, a nuovo aumento della nuvolosità sull'arco alpino occidentale, in veloce propagazione alle altre zone del Nord e alla Toscana.
Temperatura: in diminuzione sensibile su tutte le regioni.
Venti: ovunque moderati dai quadranti settentrionali, con rinforzi da Nord-Est sulle Venezie e da Nord-Ovest sulle isole maggiori.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale
Previsione per SABATO 5.12 con attendibilità 60% emessa il 4.12

Locali piogge molto intense. Neve in abbassamento nel pomeriggio.
Vento di scirocco al mattino, di bora verso sera.

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	0	5
Atene	variabile	5	16
Bangkok	variabile	21	31
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	pioggia	7	19
Belgrado	nuvoloso	9	13
Berlino	nuvoloso	2	7
Bermuda	variabile	20	24
Bruxelles	nuvoloso	3	9
Buenos Aires	sereno	19	28
Il Cairo	nuvoloso	11	17
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	-5	0
Copenaghen	nuvoloso	5	10
Francoforte	nuvoloso	4	8
Helsinki	nuvoloso	3	6
Hong Kong	sereno	18	21
Honolulu	pioggia	20	29
Istanbul	sereno	4	12
Gerusalemme	pioggia	7	13
Johannesburg	sereno	17	31
Kiev	nuvoloso	-1	3
Londra	nuvoloso	4	7
Los Angeles	nuvoloso	11	19
Madrid	nuvoloso	8	16
Manila	sereno	22	31
La Mecca	variabile	19	29
Montevideo	sereno	11	24
Montreal	variabile	1	4
Mosca	nuvoloso	-2	-1
New York	nuvoloso	3	8
Oslo	nuvoloso	2	8
Parigi	pioggia	4	8
Pechino	nuvoloso	-1	2
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	variabile	22	np
San Francisco	sereno	10	15
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	nuvoloso	13	20
San Paolo	variabile	17	24
Seul	sereno	-1	10
Singapore	pioggia	23	26
Stoccolma	nuvoloso	4	8
Tokyo	sereno	6	14
Toronto	nuvoloso	-1	0
Vancouver	sereno	-3	6
Varsavia	nuvoloso	0	11
Vienna	sereno	6	10

TACCUINO MOSTRE

Dipinti e colori di Stipica

Apre lunedì alle 18 a «Le Caveau» una personale dell'artista

Opere del pittore Stipica verranno esposte a «Le Caveau», in via San Francesco 51/A, da lunedì 7 (inaugurazione alle 18, con la presenza di Giacomo Borruso e Fulvio Anzellotti) fino al 7 gennaio. Da lunedì a sabato, 10.30-12.30 e 17-19.30.

Al «Miela»
Alberto Rocca
Alberto Rocca, giovane artista triestino, esporrà da mercoledì 9 (inaugurazione alle 19) fino a giovedì 30 al Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3.

«Art Gallery»
Ciro Gallo
«Lettere ad Amleto» di Ciro Gallo, presentato da Orietta Crispino, saranno visibili all'«Art Gallery» di via San Servolo 6 da mercoledì 9 (alle 19) fino a sabato 19. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19; festivi, 11-13.

Al «Bastione fiorito»
Venezia Uno
Diciotto artisti espongono alla mostra «Venezia Uno», al Bastione fiorito del Castello di San Giusto.

«Rettori Tribbio 2»
Tristano Alberti
Omaggio a Tristano Alberti della «Rettori Tribbio 2», in via delle Beccherie 7/1, fino a venerdì 11. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Alla «Malcanton»
Nora Birolla
Nora Birolla alla «Malcanton» fino a domenica 13. Feriali, 11-13 e 17.30-20; festivi, 11-13.

Alla «Cartesius»
Quattro maestri
Fino a giovedì 10 alla «Cartesius», in via Marconi 16, espongono Emilio Greco, Concetto Pozzati, Luigi Spacal, Giuseppe Zigaina. Giorni feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13.

«Fine Arts Room»
Francesco Bernardi
Francesco Bernardi espone alla «Fine Arts Room», in via della Guardia 16, ancora oggi e martedì 8, 18-20.

Alla «Tk»
Joze Cesar
Ancora oggi, martedì 8 e mercoledì 9 alla «Tk», in via San Francesco 20, c'è una mostra di Joze Cesar. Orario: 8.30-13 e 15.30-19.

Studio «Bassanese»
Erewhon in tre
«Erewhon» di Odinea Pamici, Barbara Strathdee e Giorgio Valvassori allo Studio «Bassanese», in piazza Giotti 8. Giorni feriali, dalle 17 alle 20.

A «Juliet»
Merlino e Ontani
Silvio Merlino e Luigi Ontani a «Juliet», in via Madonna del Mare 6, fino a martedì 8.

Studio «Tommaseo»
Emanuela Marassi
Emanuela Marassi alla «Tommaseo» di via del Monte 2/1, fino a martedì 8.

A cura di Alessandro Mezzena Lona

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Avrete più tempo per voi e per la persona cara, quest'oggi, e probabilmente certi contrasti effettivi trovano allora risoluzione e remissione. Chi amate si dimostra disponibile a un chiarimento e alla riappacificazione.

Toro 21/4 – 20/5
A voi stessi fate ora una promessa, con l'impegno solenne di mantenere i termini: quella di circoscrivere gli interessi, di essere costanti e di non farvi tentare da disegni e progetti che sono utopie.

Gemelli 21/5 – 20/6
Buono l'accordo di coppia, è ancora più divertente e dinamica la vita di gruppo che ha ripreso a darvi soddisfazioni e gioie. Dilettevoli viaggetti per diporto che possono unire anche l'utile di uno spostamento per lavoro.

Cancro 21/6 – 21/7
Giove, Venere e Luna complottano per farvi fare delle gaffes e per delle superficialità nel comportamento che vi farebbero ottenere nient'altro che una brutta fama. E' importante che oggi prima di parlare contiate fino a dieci.

Leone 22/7 – 23/8
Il Sole si occupa dappresso di voi perché si trova nell'amico segno del Sagittario. Viene intensificata la vita affettiva e anche quella di relazione. Energia e dinamismo sono ora doti sulle quali potrete contare appieno.

Vergine 24/8 – 22/9
Vi affascina una persona che ora incomincia ad accorgersi di voi, della vostra presenza discreta, del fatto che siate sempre nei dintorni e che vi comportate con gentile signorilità. Potrebbe imparare ad ammirarvi...

Bilancia 23/9 – 22/10
Occhio a una certa animosità del vostro ambiente sociale nei vostri confronti, forse perché avete infranto una delle severe regole ferree e non scritte, ma altrettanto categoriche delle tavole di Mosè.

Scorpione 23/10 – 22/11
Corteggiate chi vi piace con insistenza, poiché la vittoria è vicina. Avete profuso buona parte delle vostre energie dei giorni passati nel sapiente corteggiamento di quella tal persona, che è matura per cadervi tra le braccia.

Sagittario 23/11 – 21/12
La soddisfazione di aver organizzato le cose al meglio per la serata importante che vi aspetta è il filo conduttore della intera giornata, spesa per la buona riuscita dell'intrattenimento che vi vede nelle vesti di anfitrione.

Capricorno 22/12 – 20/1
Riproporre al partner un patto di solidarietà e soprattutto di non belligeranza sarà il primo passo, per arrivare in breve alla perfetta intesa che la presenza del pianeta dell'amore Venere nel segno pretende.

Aquario 21/1 – 19/2
Fate in modo di seguire una dieta più ricca di verdure e frutta e meno di calorie e di cibi grassi. Se ne avvantaggeranno la digestione, le arterie, la circolazione sanguigna e la pressione del sangue.

Pesci 20/2 – 20/3
Fate un solo proposito per oggi: riposo, riposo e poi ancora riposo. I giorni passati vi siete fatti in quattro per il buon andamento di progetti importanti e significativi per il futuro, ora è tempo di rilassarsi! Occhio alla linea.

CASA

L'equo canone e i patti in deroga Quando l'intransigenza non paga

Le parziali variazioni della legge dell'equo canone hanno già avuto concreta attuazione — pur molto limitata — anche nella nostra città. Abbiamo già precisato che per esser considerato valido un contratto di locazione stipulato con patti derogativi alle norme contenute nella legge 392/78 è indispensabile «l'assistenza» delle organizzazioni di categoria più rappresentative in sede nazionale.

In cosa consiste questa prestazione di assistenza? Certamente non può essere ristretta a un controllo formale dell'atto che proprietari e inquilini intendono sottoscrivere, dopo aver liberamente concordato tutte le clausole contrattuali. Si è verificato che qualche associazione dell'inquilinato abbia posto resistenza nell'accettare le condizioni che le parti, hanno concordato nel loro incontro di volontà, dopo aver valutato le condizioni proposte.

L'intransigenza adottata per voler tutelare i propri iscritti può manifestarsi controproducente in quanto tende a ostacolare nella sostanza l'applicazione di norme che, se assunte con obiettività e dimenticando certi concetti ideologici, potrebbe effettivamente indurre la proprietà a riavvicinarsi alla disponibilità di rimettere sul mercato gli alloggi, che finora erano rimasti sfitti data la totale sfiducia nelle vecchie disposizioni regolatrici.

Il concetto di assistenza non può essere ritenuto come una possibilità di coartare la volontà dei contraenti, ancorché il rappresentante sindacale possa ritenere qualche clausola a lui non gradita per atteggiamento precostituito: va precisato che le deroghe sono molto ampie in quanto possono essere liberamente contrattati il canone, la durata della locazione, eventuali modalità di risarcimento danni in caso di ritardata consegna, la possibilità di deferire ad arbitri la soluzione di controversie, l'accordo sulla partecipazione alle spese per lavori straordinari da parte dell'inquilino, ecc. Potrà presentarsi l'eventualità che un'associazione di categoria non intenda prestare la sua assistenza perché non concorda sul contenuto di un contratto e, in tal caso, l'interessato potrà rivolgersi ad altra organizzazione similare.

L'assistenza ha carattere informativo ed esplicativo sul contenuto e portata delle clausole contenute nel contratto di locazione; esaurita tale fase il rappresentante sindacale potrebbe non dare la sua adesione; in tale evenienza il cotratto non sarà da considerarsi annullabile.

Per maggiori chiarimenti sui patti in deroga si può far riferimento alla legislazione agraria e relativa giurisprudenza. E' doveroso puntualizzare che accordi tra proprietari e inquilini possono essere raggiunti anche prima della scadenza dell'attuale rapporto; forse dopo oltre 45 anni di regimi vincolistici si è aperta nel campo delle locazioni immobiliari una ragionevole via alla liberalizzazione e alla autonomia contrattuale.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)
(continua)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Elabora dati (sigla) - **5** Classe privilegiata - **10** Attrice molto nota - **11** Fastidioso dolore all'orecchio - **13** Si dice con stupore - **14** La bella modella di Prassitele - **15** Nostro Signore - **16** Ceramica smaltata - **18** Il Boone della canzone - **19** Antica popolazione dell'Europa orientale - **20** Si disputa in Francia - **21** Storico fiume veneto - **22** Duri d'orecchio - **23** Li elabora lo stratega - **24** Ingiustizie - **25** Il fiume di Basilea - **26** Si usa per misurare - **28** Proprio adesso - **29** Matite colorate - **31** Le hanno Sara e Sergio - **32** Scarso in lunghezza - **33** Scorre vicino a Lione - **34** Nome di sovrani egizi - **36** Istituti pubblici - **37** Fu assediata dai greci - **38** Pelle per valigie.

VERTICALI: **1** Unisce due continenti - **2** Il portico di Zenone - **3** Lo è una nativa di Papeete - **4** Prime in aritmetica - **5** Concernenti la morale - **6** Si ricava tosando - **7** Ranocchiette verdi - **8** Può leggerlo Frajese - **9** Il predecessore di Gronchi - **11** Grossa antilope - **12** Punteggiano il firmamento - **14** Una popolare Marta - **17** Città dell'Algeria - **18** Libro utile ai naviganti - **20** E' pendente a Pisa - **21** Il Pulcinella francese - **22** Nella parte inferiore - **23** Un Alain della Formula 1 - **24** Un libro da studiare - **26** E' alta o bassa secondo la luna - **27** Lo usano i verniciatori - **29** Sinonimo di mele - **30** Degenerano in risse - **32** L'isola di Ippocrate - **35** Lord senza pari - **36** Le prime in Europa.

SCARTO (5,5/2 = 7)
IL LAPIS DEVE ESSERE MORBIDO
Il disegno non sembra molto chiaro,
tanto che non può essere corretto;
sarà bene che questo sia impiegato:
il tratto deve rendere più netto.
Ciampolino

INDOVINELLO
GIOVANE PRETORE D'ASSALTO
Tanti ci passan su svagatamente;
ma se a terra sarà come cultura,
quando c'è chi calpesta la natura
verdetti emette lui continuamente.
Il Vanfrichino

SOLUZIONI DI IERI:
Anagramma: rotta breve = vertebrato.
Sciarada: arco, l'aio = arcolaio.

Cruciverba

A	C	C	A	D	E	M	I	A	■	■	D
C	A	R	T	A	■	A	R	B	O	R	E
C	R	I	T	T	O	G	R	A	F	I	A
A	N	S	I	A	■	N	I	N	F	E	■
S	E	T	■	■	R	I	T	O	R	N	O
A	T	O	M	O	■	■	A	■	I	T	O
T	■	■	I	■	T	U	B	E	R	O	■
E	R	O	S	O	■	S	I	L	E	■	C
■	I	R	E	■	S	A	L	E	■	A	U
O	N	O	R	I	■	T	I	T	A	N	O
C	A	■	I	M	P	A	T	T	A	T	I
A	■	C	A	O	S	■	A	E	R	E	O

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Un indimenticabile Capodanno tra i lapponi

■ **27 DICEMBRE.**
Trieste-Umea-Lycksele. Nella mattinata partenza da Trieste per Venezia. Partenza con voli di linea via Copenhagen-Stoccolma. Pranzo serale a bordo. Arrivo a Umea in serata. Partenza in autopullman per Lycksele attraversando fitte foreste e piccoli villaggi. Sosta lungo il percorso in corrispondenza del «confine» con la Lapponia per una breve e suggestiva cerimonia di benvenuto. All'arrivo a Lycksele sistemazione in albergo e pernottamento.

■ **28 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata, dopo aver indossato l'appropriato abbigliamento termico fornito dall'albergo, escursione a bordo di motoslitte a «Trollbacken», la collina degli gnomi. Posta nel cuore della foresta, la riserva costituisce il pascolo invernale per le 15.000 renne in essa ospitate. Nelle vicinanze si trova anche una tenda lappone, all'interno della quale si potranno gustare bevande calde e la tipica e saporitissima carne di renna, davanti a un fuoco scoppiettante. Nella riserva si potrà effettuare una breve escursione in motoslitta (di facilissima guida) per addentrarsi nel territorio delle renne, oppure effettuare discese con le slitte tradizionali, o ancora sperimentare la pesca artica nei fori praticati nel ghiaccio. Seconda colazione nell'antica baita lappone, un tempo rifugio nella foresta. Nel pomeriggio rientro in albergo in autopullman o motoslitta, quindi tempo a disposizione per una sauna. In serata possibilità di vedere alcune diapositive che illustrano le «otto stagioni» della Lapponia.

■ **29 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata breve escursione con le slitte trainate dai cani, i famosi huskies siberiani. Un'esperienza unica ed emozionante. Al termine possibilità di effettuare un percorso sul lago ghiacciato con gli sci da fondo messi a disposizione dall'albergo. Seconda colazione in ristorante tipico nella più grande tenda lappone esistente. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti: lo si potrà trascorrere sciando, oppure effettuando un'escursione in motoslitta o con le slitte trainate dai cani (facoltative). Rientro in albergo e tempo a disposizione per una sauna. Dopo il pranzo serale, sfilata di pellicce della produzione locale e serata danzante in albergo.

■ **30 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita allo zoo di animali artici più a nord della Svezia, comprendente una riserva di orsi e una di alci, e unica in Svezia, una riserva di buoi muschiati e uno speciale acquario con acqua corrente, dove si possono ammirare tutte le specie di pesci presenti nei fiumi della Lapponia che nuotano nelle rapide e nei ruscelli artificialmente ricreati. Nella riserva sono presenti volpi artiche, volpi rosse, castori, cavalli, uccelli artici, cervi, alci, renne, buoi muschiati, lupi, tassi, lepri e martore. Al termine della visita rientro a Lycksele e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping: si potranno acquistare prodotti tipici dell'artigianato locale, stupendi cristalli o pellicce. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti.

■ **31 DICEMBRE.**
Lycksele. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata trasferimento con le motoslitte o con le slitte trainate dai cavalli al centro storico di Lycksele dove, in un'atmosfera d'altri tempi, si svolge un caratteristico mercatino di prodotti artigianali locali, animato da musica tradizionale, dai falò e dai lapponi che indossano i costumi tipici. Al termine visita al Museo della Foresta, di notevole interesse poiché, tramite ricostruzioni realistiche, oggetti e fotografie, offre la possibilità di comprendere appieno come il popolo lappone, nel corso dei secoli, abbia vissuto nella e della foresta e dei fiumi che l'attraversano. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti. Serata di gala per festeggiare il nuovo anno: dopo la cena, alla mezzanotte, si potrà dare il benvenuto al nuovo anno alla maniera artica, intorno al fuoco, in una cornice naturale d'eccezione e con l'allegria dei fuochi artificiali, quindi si potrà ballare fino a tarda notte.

■ **1 GENNAIO.**
Lycksele-Umea-Stoccolma. Prima colazione in albergo, quindi partenza in autopullman per Umea. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Al termine trasferimento in aeroporto e partenza per Stoccolma. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale in ristorante e pernottamento in albergo.

■ **2 GENNAIO.**
Stoccolma. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita guidata della città: tutti i viaggiatori che hanno visitato Stoccolma, ne parlano come di una città magnifica; situata tra il Lago Maelaren e il Baltico, essa sembra galleggiare sull'acqua e conta tanti spazi verdi quanti sono i suoi isolati. Passeggiare nelle tortuose viuzze del suo nucleo storico è un viaggio nella storia della città, tra gli antichi archi dei monasteri, le superbe facciate del '600 e i piccoli negozi che hanno conservato le stupende facciate originali. Facciate color ocra che si specchiano nei limpidi canali, parchi meravigliosi, stupendi palazzi in stile gustaviano e aristocratiche dimore, rimangono per il visitatore un ricordo indimenticabile. Pranzo serale in ristorante caratteristico.

■ **3 GENNAIO.**
Da Stoccolma. Trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

LA FORST BRESSANONE NELLA TANA DEL PRINCIPE

Sarà una leale battaglia-show

Notevoli le potenzialità degli altoatesini - Il fattore campo arma in più dei galvanizzati triestini

OGGI A CHIARBOLA

Ecco le formazioni
Si inizia alle 17.30

PRINCIPE		FORST	
1	Marion	1	Pfatner
2	Jelcic	2	Dejaco H.
4	Oveglia	3	Maglajac
7	Bandelli	4	Kovacs Mi.
8	Schina	5	Hofer
9	Ivandija	6	Dejaco A.
10	Massotti	8	Vikoler
11	Pastorelli	10	Noessing
14	Bozzola	13	Fonti
15	Lo Duca	14	Prantner
16	Mestriner	15	Gebhard
All.:	M. Sirotic	All.:	M. Kovacs

Arbitri: Albarella e Praspero di Roma.

L'eterno duello si ripete. Stasera alle 17.30 al Palasport di Chiarbola arriva la Forst Bressanone, indimenticabile avversaria di tante battaglie con la corazzata triestina. Le due perle dell'handball nazionale si troveranno nuovamente di fronte in un incontro che promette di essere incandescente. Da una parte i triestini mirano ad allungare il loro vantaggio sull'Ortigia, dall'altro gli altoatesini covano l'idea di riagguantare i biancorossi a quota tredici in classifica. Per ora la Forst si deve accontentare della quarta piazza, preceduta a un punto in graduatoria da Ortigia e Rubiera.

Lo spettacolo, insomma, stasera è assicurato. Come assicurata è la correttezza in campo tra giocatori che si sono affrontati svariate volte, senza mai fare scadere di qualità l'incontro. Si combatte lealmente, con tanta carica agonistica, ma mettendo al bando il «gioco sporco» e irritante per chi sta dentro e fuori del campo.

La Forst arriva a Trieste orfana tra i pali del forte Michael Niederwieser, con un polso fuori uso almeno per ancora un mesetto, ed Helmut Durnwalder, che nell'incontro con il Prato si era rotto un legamento. Pure per lui il rientro in campo avverrà all'inizio del '93. Sul parquet del palazzetto, invece, farà rientro il pivot Fonti, pilastro della nazionale italiana. Con il suo apporto offensivo e difensivo gli altoatesini diventano senza dubbio maggiormente pericolosi. In porta l'allenatore ungherese Miklos Kovacs schiererà Richter e l'inossidabile Pfatner. L'altro ungherese della Forst è il centrale Mihaly Kovacs, ex capitano della nazionale magiara, ormai diventato un veterano della squadra e già alla sua quinta consecutiva stagione con i colori altoatesini.

Sempre in campo stranieri c'è pure il bosniaco Maglajac arrivato a Bressanone per rimpiazzare lo sfortunato Dugic, ex Sloga Doboj, che nella prima partita di Coppa Italia si era rotto nientemeno che menischi e legamenti crociati. Sull'ala destra l'allenatore magiaro propone il conteso Prantner — giovane promessa dell'handball azzurra — approdato al Bressanone dal Merano dopo la retrocessione e in alternativa Hannes Dejaco. Dall'altra parte c'è Hofer, il quale dall'infortunio di Durnwalder è costretto spesso a improvvisarsi centrale.

Un quadretto per nulla confortante che rispecchia le potenzialità degli altoatesini nonostante le assenze per infortunio di due elementi di spicco.

E, a proposito di sfortuna, neppure il Principe può considerarsi soddisfatto: Sivini è squalificato, Massotti ogni volta che pensa alla sua coscia fa gli scongiuri e Jelcic ha passato una settimana con la caviglia gonfia. Una bella benedizione non starebbe male ad entrambe le contendenti.

C'è un'arma, comunque, che solo il Principe potrà utilizzare stasera: il vantaggio di giocare tra le mura amiche con i giocatori galvanizzati dal successo sull'ex capolista Ortigia. La squadra ha riacquistato la consapevolezza di potercela fare; i due croati si sono inseriti bene nella manovra offensiva, anche se Ivandija commette ancora qualche errore di troppo in fase conclusiva. Schina si sta sottoponendo a un tour de force di allenamenti pur di ritornare in forma prima possibile. La rete difensiva si affida alla regia degli eterni ed esperti Bozzola e Oveglia. Sull'ala destra, poi, c'è Lo Duca junior che in fase realizzativa è sempre una garanzia. Paolo Marion partirà sicuramente titolare, conscio di attraversare un periodo di forma davvero strepitoso. Pastorelli, infine, ha messo da parte i fastidiosi problemi influenzali che la scorsa settimana lo avevano indebolito fisicamente. E oggi, vista l'assenza di Sivini, Antonio dovrà prendersi più d'una responsabilità.

an. bul.

Ivandija e Massotti sono attesi a dare questa sera una prova superlativa. (Italfoto)

HOCKEY SU PISTA / SEVERO IMPEGNO PER LA LATUS OGGI (ORE 21) A CHIARBOLA

C'è il Novara in formazione-monstre

Bercè: «Le speranze dei triestini rimangono intatte, anche se veniamo da un brutto periodo»

Arriva il Novara e si accendono i riflettori delle grandi occasioni; il palasport di Chiarbola, nella sua versione hockeystica, ospiterà questa sera alle 21 una delle grandi di questo campionato ma anche della storia delle rotelle nazionali, quel Novara vincitore di tanti scudetti, protagonista di epiche battaglie con la Triestina, succursale della nazionale e attuale capolista della classifica assieme al Lodi. Dopo il ritorno dell'hockey di A1 a Trieste, oggi si disputa il primo grande incontro, si concretizza la prima succosa occasione per gli appassionati di vedere all'opera una delle «grandi» del torneo.

Ma quale Latus ci sarà ad attendere gli azzurri del Novara? Le sconcertanti sconfitte patite dai triestini a Viareggio e a Follonica consegnano a questo appuntamento una compagine che ha perso lo slancio delle prime giornate, allontanata, si spera solo per il momento, dalla lotta per i play-off: «Il Novara è un avversario che ci avrebbe messo in difficoltà in ogni caso, figurarsi in queste condizioni — afferma l'allenatore Bercè — ma non va dimenticato che qualche colpo i piemontesi l'hanno perso in questa stagione e le nostre speranze rimangono intatte, anche se veniamo da un brutto periodo».

E andiamo a scoprire di quale pasta è fatto questo Novara: in porta si alternano due indiscussi campioni, Cunegati e il triestino Livio Parasucco, scuola biancoceleste del Ferroviario, per molti anni alla guardia della porta della nazionale. Andando più... avanti troviamo niente meno che la Nazionale azzurra quasi al completo: Enrico e Massimo Mariotti, Amato, Bernardini, Gazzoli, Cudeli. Una vera formazione-monstre, che suscita la grande curiosità degli appassionati triestini, stasera pronti ad accorrere in gran numero sulle tribune di Chiarbola. E si sente talmente forte la squadra novarese, da rinunciare all'apporto degli stranieri, che del resto, in una rosa come questa, dovrebbe impegnarsi severamente per conquistare il posto in squadra.

Tutto è pronto dunque per questa Latus-Novara, che, sul piano della classifica, avrà in ogni caso delle ripercussioni importanti. Dovesse vincere il Novara, per la Latus si aprirebbe una crisi che lo sponsor De Nevi ha già annunciato verrebbe affrontata con tutti i criteri del caso. Dovessero affermarsi i biancorossi triestini, sarebbe la scintilla per far ritornare prontamente l'entusiasmo nell'intero ambiente, scrivendo una pagina importante nella storia dello scudetto '92-'93.

E per raggiungere questo scopo De Nevi, a metà strada fra il serio e il faceto, ha disposto di aprire gratuitamente le porte del Palasport alle donne, confidando in qualche meccanismo scaramantico, pur di veder tornare alla vittoria la sua squadra.

Ugo Salvini

HOCKEY SU PRATO / TRE TRIESTINE AL VIA

Parte il torneo indoor serie C

Prime gare domattina al P.A.T. di via Costalunga

Domenica ha inizio il torneo nazionale indoor di hockey su prato di serie C. Come l'anno scorso le triestine sono riunite in un unico girone dove la vincente accederà alla fase successiva. Purtroppo si deve registrare la defezione della Polisportiva, colpita dalla scomparsa del proprio presidente e fondatore Mario Cosanz, stella d'argento e di bronzo al valore sportivo, una grave perdita, inoltre, per tutto il movimento hockeistico triestino.

Triestina, Cus e Itala si presentano ai blocchi di partenza presentando due formazioni (A e B) ciascuna. Le partite si svolgeranno in turni di andata e ritorno, anche il 13 e 20 dicembre.

Il settore tecnico del Cus Trieste è ancora indeciso sull'allestimento delle squadre. Franco Svaghel — l'allenatore dei gialloblù — sottolinea l'ottimo lavoro fatto dal preparatore atletico Giovannini. «Purtroppo non abbiamo potuto lavorare a fondo sulla tecnica. Sia l'impianto della Fiera sia quello del Palazzetto sono sprovvisti di reti regolamentari, delle sponde laterali; inoltre, sul parquet non sono state segnate le aree. Assenza di rilievo per gli universitari quella del portiere Sterni, ancora convalescente per un intervento chirurgico.

L'Itala, reduce da un combattutissimo torneo disputatosi a Rovigo, presenta la formazione A composta dai veterani, e quella B composta dai giovani con qualche rinforzo. «Non nascondiamo le nostre ambizioni — afferma il portiere Dennis Pitacco — e puntiamo decisamente alla vittoria finale».

Appuntamento domani alle 8.30 nel campo del Pattinaggio Artistico Triestino di via Costalunga n. 410.

Maurizio Lozei

AGENDA

Gli appuntamenti della giornata

PALLAMANO

Serie A: Principe Trieste-Forst Bressanone, palasport Chiarbola, ore 17.30.

HOCKEY A ROTELLE

Serie A: Latus Trieste-Novara, palasport Chiarbola, ore 21.

BASKET

Serie C femminile: Libertas-Ronchi, Poggi Paese, ore 20.30.
Serie D maschile: Bor-Kontovel, palestra Ervatti, ore 20.30.
Promozione maschile: Lega Nazionale-Fincantieri, Aurisina, ore 17.30; Autosandra Santos-Cus, Caprin, ore 18; Plasteredilizia-Sinesis, Ervatti, ore 18.

CALCIO

Juniores regionali: S. Sergio-Pro Gorizia, ore 14.30, Trebiciano; Primorje-Fortitudo, ore 14.30, Prosecco; Costalunga-Itala S.M., ore 14.30, S. Sergio.
Juniores provinciali: S. Andrea-Don Bosco, Villaggio del Fanciullo, ore 15; Edile Adriatica-Ponziana, S. Giovanni, ore 14.30; Portuale-Opicina, Ervatti, ore 14.30; Muggesana-Zarja, Zaccaria (Muggia), ore 15; Domio-Campanelle, Domio, ore 15; Olimpia-Chiarbola, via Flavia, ore 16.
Giovanissimi provinciali: S. Canzian-Cgs, S. Canzian, ore 16.

TURNI CASALINGHI DOMANI IN B2 E C

Jadran alle prese con il Sant'Elpidio
Latte Carso contro i giganti di Melzo

Undicesima giornata del girone d'andata in B 2 per lo Jadran che attende domani sera, a Chiarbola, all'inconsueto orario delle 20.30, il Porto Sant'Elpidio. Si tratta di un incontro oltremodo importante per i «plavi» a cui non dovrà sfuggire la vittoria nei confronti di una diretta concorrente per la salvezza.

Proprio la determinazione con cui i marchigiani giungeranno presumibilmente a Trieste, crea qualche timore in Drvaric, molto impegnato a tener ben viva la concentrazione dei suoi. Sarebbe imperdonabile, infatti, sulla scorta della grande prestazione di domenica scorsa, sottovalutare un avversario che vale più di quanto la graduatoria suggerisca. Molte partite per il Sant'Elpidio, si sono infatti risolte negativamente con il minimo scarto e inoltre la società si è mossa bene sul mercato di novembre, inserendo tre nuovi giocatori nell'organico, tra cui spiccano Gotti, un'ala di 31 anni con un passato a Trieste e Didonna, un'ala-pivot che viaggia sui 20 punti di media a partita. Da tener d'occhio, comunque, presenti già nel nucleo che ha chiuso la scorsa stagione al sesto posto, anche l'ala Boggia, miglior marcatore dei suoi, il play Bolognesi e la guardia Ciribeni. Sotto canestro lo Jadran dovrà poi guardarsi da Montaguti e Della Rovere, due centri di peso, molto bravi a prendere posizione.

Lo stato di forma dei padroni di casa non è proprio ottimale, tenuto conto che Ciuch e Merlin, influenzati, si sono allenati solo da mercoledì, che il terzo play Emili resterà fuori per alcune settimane a causa di un ematoma alla coscia, che Pregarc e Crisma sono doloranti rispettivamente alla schiena e alla caviglia. Il campionato di serie C è ormai giunto a un terzo del suo cammino, con il Latte Carso che ha assoluto bisogno di punti per tirarsi fuori da una posizione di graduatoria per nulla tranquilla. Il calendario, tuttavia, non è dei più favorevoli, mettendo di fronte ai servolani nelle prossime settimane alcune delle formazioni più attrezzate del torneo.

Si comincia domani pomeriggio (Altura, ore 17.30) con il Gigante del Mobile di Melzo, in testa alla classifica nelle prime giornate e ora comunque inserito al secondo posto. Un appuntamento severo quindi per i servolani che devono dimenticare il ricordo della pessima trasferta a Riva.

La formazione non dovrebbe subire mutamenti, tenuto conto che Tommasini non ha ancora recuperato dall'infortunio e che, sia pure per diversi motivi, non è ancora previsto l'inserimento dei nuovi acquisti Poropat e Toich. In dubbio, infine, la presenza di Menardi che in settimana non si è allenato per problemi di lavoro.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / CAMPANILE A PROSECCO

Kontovel-Bor all'«Ervatti»

Tutte in trasferta le altre squadre triestine

L'unico match alla portata dei tifosi triestini questa settimana è il derby tra Kontovel e Bor Radenska. Alle 20.30 di questa sera nella palestra «Ervatti» di Prosecco farà molto caldo. Il campanile tra le due squadra è infatti tanto. Campanile visto però in senso positivo, considerata la collaborazione che esiste da molti anni tra le due società, accumunate per motivi di affinità etniche. Stando alla classifica il favorito è il Bor Radenska di Sancin che in questa prima parte di campionato sta andando a gonfie vele, ma il Kontovel formato casalingo è sempre stato un osso piuttosto duro da digerire. Motivo di interesse sarà verificare se i contovellini saranno in qualche maniera ricorsi al mercato novembrino per colmare il vuoto d'esperienza.

In trasferta le altre tre «sorelle». La capolista Don Bosco se la vedrà in casa dell'Arte Gorizia. Sulla carta i salesiani non dovrebbero avere alcun problema per sbarazzarsi degli isontini, comunque una compagine piuttosto ostica (basti pensare alla Ginnastica triestina la scorsa settimana). L'unico inconveniente che potrebbe verificarsi, una certa rilassatezza derivante dalla vittoria sul Beretich la scorsa settimana.

Un redivivo Dinoconti andrà a far visita al Red System Martignacco. La trasferta non si prospetta come una delle più semplici, in quanto i friulani saranno piuttosto arrabbiati per la sconfitta subita dell'ultima in classifica, Jesolo. Per Perossa e soci, quindi, un motivo in più per dimostrare come l'attuale posizione in classifica sia fasulla.

Infine la Ginnastica triestina sarà di scena domani sera in quel di Portogruaro.

m. l.

PROMOZIONE / OTTAVA DI ANDATA

Il Dlf Leader per lo Scoglietto

In via della Valle il derby fra Libertas e Barcolana

L'ottava di andata propone partite interessanti ai fini della classifica: la capolista D.L.F. Leader alla Suvich affronterà lo Scoglietto che fra le mura amiche ha fatto vedere buone cose: sarà comunque un'impresa molto ardua per il team di Todaro fermare la marcia dei biancorossi che, finora, non hanno mai commesso il minimo errore.

In extremis è stata ottenuta l'agibilità della palestra di via della Valle, ragion per cui l'atteso derby Libertas-Barcolana avrà luogo regolarmente. Per i ragazzi di Bevitori, che partono coi favori del pronostico, si tratta di una ghiotta occasione per non perdere il passo delle prime e per sperimentare alcune soluzioni tattiche in vista di avversarie più impegnative.

Scontro tra seconde in Santos Autosandra-Cus: i favori della vigilia vanno ai padroni di casa che se vogliono puntare al salto di categoria devono trovare più continuità di rendimento.

Il Plasteredilizia riceverà la visita della Stella Azzurra Sinesis vogliosa di riscatto per questo avvio di stagione «catastrofico»; i «plavi», dal canto loro, venderanno cara la pelle. La Fiamma Egida va alla ricerca della seconda affermazione stagionale ospitando l'ostico Sokol. L'Inter 1904 si misurerà col Breg partendo nettamente favorita, mentre la Lega Nazionale se la vedrà con la Fincantieri.

Roberto Lisjak

B FEMMINILE / LA SGT OSPITA IL «FANALINO»

Il Perego non fa paura

L'Interclub impegnato in casa del Concordia Sagittaria

Il «non c'è due senza tre» la Sgt, in fatto di vittorie, l'ha già superato, e allora non c'è che da sperare che la società biancoceleste ottenga la quarta vittoria consecutiva nel torneo di serie B femminile. L'incontro previsto per domani mattina alle 11 a Chiarbola, sulla carta, è alla portata delle triestine. Avversaria di turno la formazione del Perego Arcore, fanalino di coda con zero punti in classifica. Una passeggiata, allora? «Andiamoci piano — ammonisce l'allenatore Turcinovich — bisogna stare ben attenti ai cosiddetti incontri facili. Dobbiamo vincere, le avversarie dovrebbero essere deboli, ma noi dobbiamo stare attenti a non prendere l'incontro con troppa sufficienza...».

Sono state messe in guardia, quindi, le triestine che domenica scorsa hanno sconfitto agevolmente la formazione del Senigallia.

A proposito della partita con le marchigiane, Turcinovich afferma: «E' stata una buona partita: tutte le ragazze si sono impegnate in difesa e anche in attacco sono state eccellenti».

Per domani è atteso il rientro di Isabella Gori, dopo il ventilato trasferimento a Pescara. Con il rientro della Gori, automaticamente sarà sacrificata qualche juniores: «Non so ancora chi — dice Turcinivich — ma lunedì le juniores hanno una partita impegnativa nel loro torneo».

Comunque non dovrebbero esserci problemi all'interno della squadra, anche perché l'arma vincente in questo campionato sembra essere proprio il clima chesi respira all'interno della squadra stessa; un clima tranquillo dove tutte le ragazze sono amiche tra loro e dove tutte credono nel valore totale della squadra. Turcinovich a questo proposito afferma: «Sono tutte su un livello standard. Sanno che si devono guadagnare il posto. Non c'è nessuna così forte da adagiarsi: praticamente non si può dormire sugli allori...».

E non si potrà dormire neanche domani quando scenderà sul parquet il Perego Ancore, fanalino di coda, una formazione determinata.

Seconda trasferta consecutiva per l'Interclub. Le ragazze di Giuliani sono fermamente intenzionate a riscattare l'evitabile sconfitta di Reggio Emilia con il forte Arbor. I due punti domenica a Venezia (ore 17.30) sono stavolta più accessibili. Il Concordia Sagittaria infatti staziona nei bassifondi della classifica e sulla carta difficilmente può impensierire le più quotate muggesane. Attenzione però: tutte le trasferte, se sottovalutate, possono giocare dei brutti scherzi.

Se tecnicamente le giovani di Concordia sono inferiori alle muggesane, in casa ci mettono una grinta notevole e fanno di tutto per vender carissima la pelle, anche se in trasferta l'inesperienza si fa sentire e le sconfitte fioccano.

Intendiamoci: per l'ambizioso Giuliani questa è una partita da non perdere, e i due punti sono d'obbligo se l'intenzione è quella di rimanere al vertice, come assicura il coach (mentre meno precipitosa si dimostra la società, che non è certo partita per vincere il campionato).

La squadra di Maurizio Moretto, uno che spesso mischia le carte ricordando con le sue «alchimie» il più noto Mario De Sisti, rischia invece la retrocessione e dovrà al più presto vedere certe filosofie di gioco.

«EWIVA IL MINIBASKET»

Martedì 15 dicembre l'«All Star Game»

Si terrà martedì 15 dicembre (Poggi Paese, ore 16) l'All Star Game del torneo «Ewiva il minibasket», patrocinato anche da «Il Piccolo».

Nella terza giornata si sono avuti questi risultati:
Girone verde: Don Bosco «A»-Dlf 68-37; Sgt-Santos 126-41.
Classifica: Sgt 6; Don Bosco «A» 4; Dlf 2; Stuparich e Santos 0.
Girone bianco: Stefanel «A»-Padovan 81-31; Libertas-Don Bosco «B» 103-39.
Classifica: Stefanel «A» 6; Libertas 4; Padovan 2; Inter e Don Bosco «B» 0.
Girone azzurro: Polet-Dardi 31-69; Stefanel «B»-Bor 57-31.
Classifica: Stefanel «B» e Dardi 4; Bor e Polet 0.
Girone femmiile: Ricreatori-Poggi «A» 38-45.
Classifica: Oma e Interclub 4; Libertas, Poggi «B» e Poggi «A» 2; Ricreatori 0.

STEFANEL A 88
PADOVAN 31

Stefanel: Novic 15, Cicchi 18, Predonzani 4, Rosso, Bernabei 7, Possega 10, Ferrara 16, Spadaro, Spinelli 6, Vida, Ghira, Moratto, Boitulovich 6, Varriesiti 3, Fian 11.
Padovan: Stibiel 2, Pribac, Dincecco 1, Furian, Di Pace 4, Scalamera 2, Albanese 4, Villatora 2, Favale, Fornasaro 16, Di Livio.

RICREATORI 38
POGGI «A» 45

Ricreatori: Starc 8, Grassato 4, Sterzai 4, Loganes 6, Zlatic 8, Veronesi 1, Cassetti 4, Pip, Ginevro, Venturin, Kovc, Magnani 3, Privileggi, Misturelli.
Poggi: Butti, Tamaro, Fagiacomo A., Fragiacomo G. 6, Puggiotto 2, Benovic, Fragiacomo K. 23, Ferro 2, Sergon 10, Sorz 2.

Serie C
Libertas

Appuntamento serale con la formazione biancorossa della Libertas che stasera alle 20.30 nella palestra di Poggi Paese incontrerà la Pallacanestro di Ronchi. La formazione di Sanzin, dopo la pesante sconfitta subita l'altra settimana, dovrà cercare a tutti i costi di riscattarsi. La fortuna non è comunque dalla parte delle triestine che anche domani saranno «dimezzate» causa infortuni e problemi vari. Sanzin per poter contare su una rosa di almeno otto giocatori sarà costretto a convocare qualche juniores.

CALCIO

LA DECISIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA FIFA

Maradona può restare al Siviglia

Garanzie fornite dal Banco di Saragozza - Esclusa la Serbia dalle qualificazioni mondiali

SERIE A

Le partite di domani
Probabili formazioni

Probabili formazioni delle squadre di serie A per la dodicesima giornata di campionato in programma domenica prossima.

Ancona-Inter

Arbitro: Bettin di Padova).
Ancona: Micillo, Mazzarano, Lorenzini, Pecoraro, Glonek, Bruniera, Lupo, Ermini, Agostini, Detari, Sogliano (12 Nista, 13 Fontana, 14 Gadda, 15 Centofanti, 16 Caccia).
Indisponibili: Vecchiola e Zarate (infortunati).
Inter: Zenga, Bergomi, De Agostini, Berti, Ferri, Battistini, Bianchi, Shalimov, Pancev, Sammer, Fontolan (12 Abate, 13 Paganin, 14 Rossini, 15 Manicone, 16 Orlando).
Indisponibili: Schillaci e Sosa (infortunati).
Precedenti 1991-'92: lo scorso campionato l' Ancona era in serie B.

Brescia-Genoa

Arbitro: Baldas di Trieste.
Brescia: Landucci, Negro, Rossi, De Paola, Paganin, Bortolotti, Mateut, Domini, Saurini, Hagi, Raducioiu (12 Cusin, 13 Brunetti, 14 Quaggiotto, 15 Piovanelli, 16 Schenardi).
Indisponibili: Bonometti e Giunta (squalificati).
Genoa: Spagnulo, Van't Schip, Panucci, Signorini, Fortunato, Caricola, Bortolazzi, Ruotolo, Padovano, Skuhravy, Branco (12 Tacconi, 13 Ferroni, 14 Collovati, 15 Fiorin, 16 Arco).
Indisponibile: Torrente (squalificato).
Precedenti 1991-'92: lo scorso campionato il Brescia era in serie B.

Cagliari-Napoli

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno.
Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa, Bisoli, Firicano, Pusceddu, Gaudenzi (Cappioli), Herrera, Francescoli, Matteoli, Oliveira (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Sanna, 15 Cappioli o Gaudenzi, 16 Criniti).
Indisponibile: Moriero (squalificato).
Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Corradini, Nela, Carbone, Policano, Careca, Zola, Fonseca (12 Sansonetti, 13 Ziliani, 14 Thern, 15 Baglieri, 16 Bresciani).
Indisponibili: Tarantino (squalificato), Pari, Cornacchia, Mauro ed Altomare (infortunati).
Precedenti 1991-'92: Napoli-Cagliari 4-0, Cagliari-Napoli 0- 0.

Fiorentina-Juventus

Arbitro: Beschin di Legnago.
Fiorentina: Mareggini, Carnasciali, Luppi, Di Mauro, Pioli, Faccenda, Laudrup, Effemberg, Batistuta, Orlando, Baiano (12 Mannini, 13 Iachini, 14 Dell' Oglio, 15 Beltrammi, 16 Bartolelli).
Indisponibile: Carobbi (squalificato).
Juventus: Peruzzi, Torricelli, De Marchi, Galia, D. Baggio, Kohler, Conte, Marocchi, Vialli, Moeller, Casiraghi (12 Rampulla, 13 Sartor, 14 Ragagnin, 15 Di Canio, 16 Ravanelli).
Indisponibile: Carrera (squalificato).
Precedenti 1991-'92: Juventus-Fiorentina 1-0, Fiorentina- Juventus 2-0.

Milan-Udinese

Arbitro: Rosica di Roma.
Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Nava, Donadoni, Evani, Van Basten, Savicevic (Rijkaard), Papin (12 Cudicini, 13 Gambaro, 14 De Napoli, 15 Massaro, 16 Simone).
Indisponibili: Baresi (squalificato), Antonioli e Galli (infortunati).
Udinese: Di Sarno, Pellegrini, Orlando, Sensini, Calori, Desideri, Mattei, Rossitto, Balbo, Dell' Anno, Kozminki (12 Di Leo, 13 Contratto, 14 Mauro, 15 Mariotto, 16 Marronaro).
Indisponibili: Mandorlini e Branca (infortunati).
Precedenti 1991-'92: lo scorso campionato l' Udinese era in serie B.

Pescara-Lazio

Arbitro: Amendolia di Messina.
Pescara: Marchioro, Zironelli, Dicara, Righetti, Dunga, Nobile, Ferretti, Allegri, Borgonovo, Sliskovic, Massara (12 Savorani, 13 Alfieri, 14 Martorella, 15 Palladini, 16 Bivi).
Indisponibile: Mendy (infortunato).
Lazio: Fiori, Bonomi, Favalli, Bacci, Luzardi, Bergodi, Fuser, Doll, Winter, Gascoigne, Signori (12 Orsi, 13 Gregucci, 14 Corino, 15 Sclosa, 16 Neri).
Precedenti 1991-'92: lo scorso campionato il Pescara era in serie B.

Roma-Parma

Arbitro: Trentalange di Torino.
Roma: Zinetti, Garzya, Bonacina, Piacentini, Aldair, Comi, Mihajlovic, Haessler, Carnevale, Giannini, Rizzitelli (12 Fimiani, 13 Tempestilli, 14 Benedetti, 15 Salsano, 16 Muzzi).
Parma: Ballotta, Pin, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Asprilla, Zoratto, Pizzi, Cuoghi, Brolin (12 Ferrari, 13 Franchini, 14 Pulga, 15 Ferrante, 16 Melli).
Indisponibili: Matrecano e Benarrivo (infortunati).
Precedenti 1991-'92: Parma-Roma 3-1; Roma-Parma 1-0.

Torino-Foggia

Arbitro: Bazzoli di Merano.
Torino: Marchegiani, Bruno, Sergio, Mussi, Cois, Fusi, Sordo, Casagrande, Aguilera, Scifo, Venturin (12 Di Fusco, 13 Sottil, 14 Zago, 15 Poggi, 16 Silenzi).
Indisponibili: Fortunato (squalificato) e Annoni (infortunato).
Foggia: Mancini, Petrescu, Caini, Di Biagio, Di Bari, Bianchini, Roy, Seno, Biagioni, De Vincenzo, Bresciani (12 Bacchin, 13 Gasparini, 14 Fornaciari, 15 Sciacca, 16 Mandelli).
Indisponibile: Kolyvanov (squalificato).
Precedenti 1991-'92: Torino-Foggia 3-1; Foggia-Torino 1-1.

Sampdoria-Atalanta

Arbitro: Braschi di Prato.
Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Lanna, Walker, Vierchovod, Corini, Lombardo, Jugovic, Chiesa, Mancini, Katanec (12 Nuciari, 13 I. Bonetti, 14 Serena, 15 Bertarelli, 16 Buso).
Atalanta: Ferron, Porrini, Codispoti, Bordin, Bigliardi, Montero, Rambaudi, De Agostini, Ganz, Perrone, Minaudo (12 Pinato, 13 Valentini, 14 Magoni, 15 Rodriguez, 16 Valenciano).
Indisponibili: Pasciullo e Alemao (infortunati).
Precedenti 1991-'92: Sampdoria-Atalanta 0-2, Atalanta- Sampdoria 0-0.

ZURIGO — Diego Maradona puo restare al Siviglia. Lo ha deciso il comitato esecutivo della Fifa che ha giudicato «un elemento non indispensabile» la fideiussione pretesa dal Napoli per il pagamento dei quattro miliardi e mezzo di dollari che la società spagnola deve pagare ancora a quella italiana per il trasferimento del giocatore argentino.

«Il caso Maradona è chiuso — ha detto il segretario generale della federazione calcio internazionale, Joseph Blatter — la Fifa ha ricevuto ieri le garanzie bancarie fornite dal Banco di Saragozza per il pagamento dei 4,5 milioni di dollari da parte del Siviglia al Napoli per i restanti 4,5 milioni di dollari del trasferimento del calciatore argentino».

«Il Napoli e la Federacalcio italiana — ha precisato Blatter — volevano che le garanzie bancarie fossero fornite da una banca italiana. Questo non è possibile in quanto nessuna banca italiana è disposta ad accettare una garanzia di pagamento per una squadra poco conosciuta sulla scena internazionale. Inoltre, dal 1.o gennaio del 1993 con il mercato unico europeo, una garanzia fornita da una banca spagnola avrà esattamente lo stesso valore di quella fornita da una banca italiana. Siccome il comitato esecutivo della Fifa è pienamente soddisfatto dai documenti forniti dal Siviglia in proposito, la richiesta del Napoli non ha più ragione di esistere». «Maradona — ha concluso Blatter — è un calciatore del Siviglia a tutti gli effetti».

Oltre a sancire che Maradona potrà continuare a giocare nel Siviglia, il comitato esecutivo della federazione internazionale (Fifa) riunito ieri a Zurigo sotto la presidenza di Joao Havelange ha preso numerose decisioni riguardanti le federazioni nazionali, gli stranieri, la sicurezza, la disciplina.

Il comitato esecutivo ha definitivamente escluso la Repubblica federale di jugoslavia (Serbia e Montenegro) dalle qualificazioni per il mondiale del 1994. La Fifa ha altresì ribadito il divieto per l'Iraq di disputare sul proprio territorio le partite di qualificazione ai mondiali. Per le federazioni nazionali dell'ex Unione Sovietica, è stato deciso che Adzerbaidjan e Moldavia saranno membri associati dell'Unione europea (Uefa), mentre Kazakhstan, Kirgistan, Tadjikistan, Turkmenistan e Uzbekistan saranno affiliati alla federazione asiatica. Il caso della Mongolia è stato lasciato in sospeso.

Per quel che riguarda gli stranieri relegati in tribuna da alcune squadre (soprattutto italiane) la Fifa ha deciso la formazione di un gruppo di lavoro incaricato di presentare soluzioni per la prossima riunione del comitato esecutivo in programma nel giugno del 1993. «La Fifa non rimette in causa gli accordi in vigore nelle leghe professioniste di ogni paese — ha detto il segretario generale Sepp Blatter — ma ritiene che il numero esuberante di stranieri tesserati è un fenomeno anormale e contrario all'etica».

E' divenuto ufficile il ricorso al video e alla televisione per chiarire alcuni casi disciplinari difficili da giudicare. «Soltanto grazie alla televisione — ha ricordato Blatter — la Fifa ha potuto smascherare nel 1989 il grande imbroglio del Cile contro il Brasile» (il portiere cileno Rojas aveva finto di essere stato colpito da un petardo e tutta la sua squadra aveva lasciato il campo, chiedendo la squalifica del Brasile).

La Fifa ha inoltre eletto all'unanimità il francese Jacques Georges nel ruolo di vice-presidente del comitato esecutivo in sostituzione del tedesco Hermann Neuberger recentemente deceduto. Il vice-presidente della Federcalcio tedesca Gerhard Mayer-Vorfelder è infine stato eletto membro europeo del comitato esecutivo.

TOTONERO

Nizzola e Campana rispondono a Gattai

MILANO — L'allarme lanciato ieri al termine della giunta esecutiva dal presidente del Coni Arrigo Gattai, «preoccupato» dal fatto che il «totonero» fattura una cifra astronomica e che quindi i campionati potrebbero perdere credibilità, non preoccupa più di tanto il presidente della Lega calcio, avv. Luciano Nizzola. «Il calcio italiano non è fatto di sospetti — ha detto Nizzola all'Adn Kronos — però se il massimo esponente del governo sportivo lancia accuse ed ha questo dubbio, sarebbe opportuno che facesse una segnalazione precisa alla procura federale della Figc. Chiunque abbia dubbi del genere deve fare una denuncia circostanziata alle autorità competenti.

«Stimo moltissimo il presidente Gattai — ha aggiunto Nizzola — ma come responsabile della regolarità del campionato ho il dovere di respingere qualsiasi illazione. Ci vuole più prudenza nel parlare. Capisco le preoccupazioni di Gattai per la schedina, ma dette da lui certe frasi possono diventare pericolose per il calcio italiano». Il presidente dell'Associazione italiana calciatori Sergio Campana ha commentato a sua volta le dichiarazioni di Arrigo Gattai sul «totonero». «La sortita del presidente del Coni sul «totonero» — ha detto Campana — ed in particolare il riferimento alla probabilità che, con un giro di denaro così imponente, le partite di calcio vengano comprate lasciano molto perplessi, soprattutto perché chiamano direttamente in causa, in modo pesante, la categoria dei calciatori». «E' grave comunque — ha proseguito Campana — che nella mente del presidente del Coni ci sia questo tipo di convinzioni».

FLASH

Sport e... tribunali

ROMA — Cos'hanno in comune Butch Reynolds, Astrid Strauss, l'Aga Khan e Pasquale Casillo? Cosa unisce il primatista mondiale dei 400 ostacoli, la campionessa mondiale 1986 degli 800 stile libero, il capo spirituale degli ismaeliti e il «re del grano»? Gli avvocati, ovvero i protagonisti emergenti dello sport mondiale. Sono loro a modificare definitivamente il quadro di riferimento dello sport.

Casillo la scorsa settimana è riuscito nell'impresa di bloccare, con un ricorso al pretore di Ottaviano, la giustizia calcistica che era sul punto di infliggergli l'ennesima squalifica. Gli altri tre, legati dal filo rosso del doping, hanno sollevato casi che puntano a minare la legittimazione delle strutture che governano atletica, nuoto e ippica. Mai, finora, nello sport si era registrato il proliferare di tanti casi controversi. Reynolds ha ottenuto dal tribunale distrettuale dell' Ohio la condanna della Iaaf al pagamento di 38 miliardi a titolo di risarcimento danni per la squalifica per doping che gli ha impedito la partecipazione alle Olimpiadi di Barcellona. L' Aga Khan, proprietario della cavalla Aliysa squalificata per doping, ha perduto la causa promossa contro il Jockey Club britannico ma minaccia di ricorrere alla House of Lords.

Astrid Strauss, invece, minaccia il ritiro. La Strauss vuole protestare contro la Fina che ha portato a 18 mesi la squalifica che la federnuoto tedesca aveva ridotto a sei mesi in virtù di una sentenza di tribunale (che aveva dato ragione alla nuotatrice la quale sostiene che i suoi livelli di testosterone aumentano in coincidenza con qualche sbronza «legale»).

SERIE A / L'UDINESE DOMANI SUL CAMPO DELL'IMBATTUTO MILAN

Ma Pozzo per ora non vende più

Tra i «diavoli» Savicevic con Van Basten e Papin; Nava al posto dello squalificato Baresi

UDINE — Sembrava una decisione irrevocabile e invece l'Udinese non è più in vendita. Il presidente, Giampaolo Pozzo, dopo contatti con l'amministratore unico Giovanni Caratozzolo, ha deciso di interrompere tutte le trattative in corso. «Fino a fine stagione — ha detto — non se ne fa nulla».

La decisione, a quanto si è appreso, è da mettere in rapporto al difficile momento che la squadra sta attraversando. Infortuni, una situazione di classifica non certo buona e una trasferta, domenica contro il Milan, da far accapponare la pelle. Insomma Pozzo vuole che i giocatori e l'intero ambiente ritrovino quella serenità che sembrava perduta nelle ultime giornate. Pozzo, tuttavia, ha confermato che trattative erano state allacciate con Gianmarco Calleri, ex presidente della Lazio, con un gruppo bresciano e con una cordata veneta. Nelle ultime ore era rispuntato il nome di Maurizio Zamparini, presidente del Venezia, che già lo scorso anno aveva tentato la scalata alla spa di via Cotonificio. Invece, quando la cessione della società, per 18 miliardi di lire pareva cosa fatta, Pozzo ha posto il suo veto. Pare che la decisione sia stata presa dopo le non troppo velate contestazioni della tifoseria che non avrebbe gradito i nomi che circolavano in città. Pozzo ha confermato che i nuovi proprietari dell'Udinese non potranno non avere l'assenso del pubblico.

MAGNANO IN RIVIERA — Piove sul bagnato al Green club, in tutti i sensi. Oltre ad Andrea Mandorlini, operato con esito soddisfacente (l'artroscopia eseguita dal dottor Antonino Fattori ha dato un riscontro negativo per quanto riguarda le lesioni al menisco del giocatore), anche Stefano Desideri, contrattura alla gamba destra, e Abel Balbo, borsite al ginocchio sinistro, sono andati ad affollare l'infermeria dei bianconeri. Il primo, quasi sicuramente, non riuscirà a recuperare in tempo utile per la partita del «Meazza»; il secondo invece, pur soffrendo di questo malanno, sarà ugualmente impiegato nell'undici di partenza. «Ci vorrebbe riposo assoluto per poter guarire bene da questa fastidiosa borsite — ha commentato in proposito il professor Claudio Bordon —, ma il campionato non ce lo concede, almeno per ora. Ad ogni modo sono sicuro che la pausa natalizia gli sarà utile per ristabilirsi». Stanti queste mancanze diviene meno difficile ipotizzare l'undici che scenderà in campo: Di Sarno fra i pali, Pellegrini e Orlando difensori esterni, Calori e Sensini centrali (con l'argentino a fungere da libero per tutto l'incontro), Rossitto, Kozminski e, probabilmente, Mariotto in mediana, Dell'Anno e Balbo in avanti e Mattei sulla fascia destra.

A Milanello, invece, si respira tutt'altra aria. La truppa di Capello gode di buona salute e, nell'amichevole infrasettimanale disputata contro il Gallarate, ha fatto tombola (10-0 il risultato finale). In particolare evidenza si è posto Dejan Savicevic, straniero che ultimamente ha conosciuto molta tribuna in casa rossonera. Il montenegrino mal sopporta la sua situazione e più volte si è dimostrato insofferente. Giovedì ha potuto scaricare la sua rabbia giocando tutto l'incontro di allenamento e ha anche siglato due reti di pregevolissima fattura. Per quanto riguarda il trio straniero che Capello schiererà domenica contro i friulani, le ultime notizie danno per certo l'impiego di Papin e Van Basten assieme all'ex jugoslavo, con il conseguente ritorno alla poltrona vip di San Siro per il croato Zvone Boban. Al centro della difesa giocherà, al posto di Franco Baresi, appiedato dal giudice sportivo per un turno, Stefano Nava. Più o meno, quindi, dovrebbe essere questo lo schieramento di partenza dei rossoneri: Rossi in porta, Tassotti e Maldini laterali, Nava e Costacurta al centro, Albertini e Evani a centrocampo, Donadoni sulla fascia di competenza, Savicevic a ridosso delle punte e la coppia Van Basten-Papin in avanti. E' impossibile non notare come nello schieramento milanista figurino ben cinque attaccanti di ruolo. Si preannuncia, dunque, un pomeriggio terribile per Calori e compagni. Inferiori sì, ma non battuti in partenza, sperando che Abel Balbo si ricordi che a San Siro ha siglato il suo primo gol italiano, il primo dei 53 che finora ha fatto nel nostro Paese.

Francesco Facchini

SERIE C / LA TRIESTINA TORNA DOMANI AL «ROCCO» PER RICEVERE LO SPEZIA

Infermeria piena, Perotti piange

Impossibile il recupero di Labardi, ieri si è bloccato anche Marino - Chi al posto di Arrigoni?

TRIESTE — Anche Marino si è bloccato. Secondo una prassi consolidata che vuole le disgrazie presentarsi sempre in comitiva, sulla testa di Attilio Perotti si è abbattuta un'altra tegola proprio nella giornata di ieri. Il fantasista destro, ormai pienamente ristabilito dopo le noie alla caviglia e pronto a scendere nella mischia come agile supporto sulla fascia destra per gli sfondatori Mezzini e La Rosa, ieri è rimasto al palo: Marino si è svegliato con il ginocchio inspiegabilmente dolorante e costretto a dare forfait alla seduta del venerdì. «A meno che qualcuno lo bastoni nelle ore notturne — ha ironizzato Perotti ormai rassegnato — l'unica spiegazione è che il problema derivi da un fatto climatico. Perciò, spero che il problema si allontani con la stessa velocità con cui si è presentato». E ha un bel dire, il tecnico bresciano, quando sottolinea che l'ampiezza e la competitività della rosa divengono utili proprio in queste situazioni. Non è certamente facile cercare di impostare la squadra in una certa maniera e poi essere costretto a continue rotazioni per motivi estranei dalle qualità tattiche o tecniche dei giocatori. Considerando, dunque, che Panero e Tangorra sono fuori da tempo (i due saranno a Trieste proprio questa mattina per alcune visite di controllo agli arti infortunati), che Bianchi è out alle prese con il solito quadricipipte femorale ballerino, che Labardi quasi certamente rimarrà in tribuna a massaggiarsi il polpaccio vittima di una contrattura, che Marino è entrato in infermeria e che di Milanese, trattenuto in caserma, si è perso ogni traccia, si ottiene che il confronto di domani contro lo Spezia sarà tutt'altro che agevole e dall'esito scontato. «E non sarebbe stato semplice in ogni caso — ha garantito Perotti — giacché ci troviamo ad affrontare una compagine che ha fatto davvero bene fino a quindici giorni fa. Poi sono arrivate due sconfitte di seguito me è dipeso anche dall'assenza di alcune pedine chiave per infortunio o squalifica. Ovviamente, contro di noi — si è rammaricato il tecnico alabardato — i liguri saranno al gran completo, decisi a interrompere la serie negativa e a riconciliarsi con un pubblico che inizia a rumoreggiare. Perciò, sognando ancora di inserirsi nel gruppo di testa, verranno a darci battaglia, disposti con un classico 4-4-2». Chi aveva già la mente rivolta al big match di Empoli, in programma tra otto giorni, è dunque servito. «Altro che Empoli — ha ammonito Perotti — qui dobbiamo prima togliere i due punti allo Spezia. Non dobbiamo sottovalutare l'avversario di turno e trovare il successo, con le buone o con le cattive. Anche trovando la rete decisiva al novantesimo».

La seduta di ieri mattina al Grezar (la preparazione si concluderà quest'oggi con la rifinitura) ha mostrato un gruppo concentrato e immerso nelle lezioni dell'allenatore. Un po' di riscaldamento, una sbornia di palleggi e tiri in porta, hanno fatto da preludio a una serie di soluzioni offensive in superiorità numerica e a esperimenti sui calci piazzati. I tre punti conquistati tra Massa e Carrara, hanno fatto davvero bene. «Il morale dei ragazzi ha fatto un bel salto verso l'alto. Ora sono più convinti delle loro possibilità — ha confidato il tecnico bresciano — dopo alcuni risultati confortanti. Nel ristretto lotto delle candidate alla promozione ci siamo anche noi e finalmente vedo la squadra in crescita costante. Ci sono stati momenti positivi e altri di stallo — ha ammesso — ma ora la mentalità che cerco di inculcare in loro inizia a farsi sentire. Per queste cose ci vuole tempo. Forse, è scoccata la nostra ora».

Daniele Benvenuti

SERIE C / IL PROGRAMMA

Il Ravenna sfida il Vicenza

L'Empoli a Leffe, Chievo a San Benedetto

Mancano quattro giornate alla fine del girone di andata, e dunque questo mese di dicembre sarà caratterizzato dalla volata verso quel titolo di campione d'inverno che, se conquistato facendo più di 23 punti, in C1 girone A non ha mai avuto in passato valore solamente pleonastico.

In questa giornata agli alabardati è offerta l'occasione di guadagnare assai, perché se è vero che essi dovranno vedersela con uno Spezia dal dente avvelenato da due consecutive sconfitte; e se c'è da tener ben presenti i rischi connessi alla contemporanea assenza nel reparto arretrato dell'infortunato Tangorra e dello squalificato Arrigoni; è un fatto che le altre cinque componenti il sestetto che ancora può vantare ambizioni di promozione avranno tutte impegni sulla carta ben più pesanti.

Se la vedranno infatti tra loro al Menti il Vicenza e il Ravenna, divise in classifica da un solo punto dopo la perdita dell'imbattibilità avvenuta a danno dei berici (secondo le cronache, del tutto immeritatamente) nel big match di Empoli. Gli allievi di Ulivieri dovranno vedersela con quel po' po' di difesa che abbiamo visto un mesetto fa al Rocco, e continuano a essere angustiati da un reparto offensivo che continua a essere il terzultimo del girone (un gol Gasparini, uno Cecchini, nessuno Brιaschi!); e nellacircostanza dovranno anche fare a meno dello squalificato Viviani e fors'anche dell'infortunato Valoti. Nonostante la loro rabbia per la perdita dell'imbattibilità, non crediamo possano avere vita facile contro le truppe di Guidolin. Altro scontro diretto nella giornata è Sambenedettese-Chievo, con i marchigiani a dover vincere assolutamente per poter sperare in un reinserimento al vertice a medio termine: in una classifica che continua a correre, infatti, guai a non vincere in casa contro le squadre che stanno più su. Il Chievo ha un grande attacco (Gori con 7 reti e Curti con 6 costituiscono al momento la coppia regina tra i bomber del girone), ma una difesa ballerina in cui tra i pali si sono già alternati quattro guardiani con scarso costrutto: il pronostico spetta perciò di diritto alla squadra di casa, ma la partita rimane aperta a qualunque risultato.

Nel frattempo l'Empoli sarà in quel di Leffe a saggiare la verve di una formazione che, partita con tutti i pronostici che la indicavano quale certa retrocedenda, sta migliorando di domenica in domenica il proprio rendimento: dopo aver domato il Chievo, è andata a impattare a Como. Sbaglieremo, ma pensiamo che in partenza un punto a testa non disgusterebbe nessuna delle due: del resto, con due punti di vantaggio, l'Empoli può amministrare. In forza di questo programma, se la Triestina battesse lo Spezia (tocchiamo pure ferro) guadagnerebbe matematicamente almeno 4 punti complessivi sulle dirette rivali, e potrebbe presentarsi in grandi condizioni di morale al big match di domenica prossima a Empoli. Le altre partite, per forza di cose, per noi contano decisamente di meno. Spicca tra esse il superderby apuano tra Massese e Carrarese, con i locali in veste di naturali favoriti. Importante anche la partita della disperazione tra Arezzo e Palazzolo, con gli amaranto toscani a dover assolutamente approdare alla vittoria come prima di una serie di ultime spiagge per loro che in classifica sono già tanto attardati da far pensare alla salvezza come ipotesi miracolosa. Alessandria-Como, Carpi-Vis Pesaro e il rituale anticipo Pro Sesto-Siena sono il contorno non troppo saporito.

Giancarlo Muciaccia

Pronostico Totocalcio

Ancona-Inter	x 1
Brescia-Genoa	1
Cagliari-Napoli	x 2 1
Fiorentina-Juventus	1 x 2
Milan-Udinese	1
Pescara-Lazio	x
Roma-Parma	x 1
Sampdoria-Atalanta	1
Torino-Foggia	1
Reggiana-Venezia	1 x
Verona-Bologna	1
Ischia I.-Acireale	x
Palermo-Perugia	x 1

Pronostico Totip

1ª corsa	1° arrivato	x x
	2° arrivato	x 1
2ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	1 2
3ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	x 1 2
4ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
5ª corsa	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
6ª corsa	1° arrivato	x 1 2
	2° arrivato	1 x x

IPPICA

La tris: 16-3-5

LIVORNO — Ritirato Dundee Doon, fuggito in libertà quando quasi tutti i cavalli erano entrati nelle gabbie di partenza, la Tris ha visto Slivermed passare presto in vantaggio per poi sopportare un prolungato attacco di Andemo Pier. Quest'ultimo cedeva in dirittura d'arrivo dove piazzava il suo spunto il grigio Teo Bidder. Totalizzatore: 109; 31, 25, 28; (312). Montepremi tris lire 6.803.508.000, combinazione vincente 16-3-5. Quota popolare (1.075.600 per 3.790 vincitori).

BASKET

STEFANEL / IL PROSSIMO AVVERSARIO

Il Fabriano formato Mangano

L'impresa del ritorno in A1 - Le sconfitte subite sempre nel finale delle partite

TRIESTE — Ironia della sorte cestistica, gli hanno imposto il nome Massimo, lui che è il più piccolo allenatore nel mondo dei giganti. Parliamo di Mangano, palermitano, che da giovane, considerata l'altezza, aveva optato per il calcio, poi si è convertito al basket tanto da viverlo a tempo pieno da oltre vent'anni. Non ha mai calcato palcoscenici importanti nonostante sia un lavoratore scrupoloso, forse nella sua carriera hanno pesato certe retrocessioni e magari il patentino di... giornalista pubblicista.

Battute a parte, Mangano è uno che ci sa fare, sgobba dalla mattina alla sera in palestra, è «americanologo» e fautore della pallacanestro difensiva. Non si tira indietro quando c'è da dire cose non piacevoli sull'ambiente e questo a qualcuno che conta non va giù per cui ecco spiegata l'emarginazione.

Con Fabriano, che vedremo domani a Chiarbola, Mangano ha avuto un amore a seconda vista, dopo esperienze più o meno felici sulle panchine di Brescia, Mestre, Udine, Porto San Giorgio, Cagliari. «Mini» è bello, lo dice la piccola città marchigiana (30 mila anime, però due palasport, di cui uno da 6 mila posti, sempre a disposizione della squadra): lo conferma il coach che ha riportato Fabriano, sponsorizzata Teamsystem (l'abbinamento con l'azienda informatica porta in dote circa 700 milioni), in serie A1 dopo 8 anni.

Fu festa grande, allora, e tutti si raparono a zero, conseguenza di una scommessa partita da Barbiero (e non poteva essere diversamente, con quel cognome, pensando alla posta in palio). Purtroppo nel massimo campionato la festa l'hanno fatta gli altri. Per non correre rischi la formazione, pur mantenendo lo stesso quintetto-base della passata stagione, si è rinnovata e l'handicap è stato pagato a caro prezzo.

Mangano si sta convincendo che la A1 è cominciata da tre giornate, da quando i suoi hanno dato un grosso dispiacere alla Panasonic, poi sono andati a battere Torino con un punteggio altissimo (108-103) e forse pagando un pochino di presunzione sono inciampati nella Kleenex.

I prossimi avversari dei biancorossi presentano una caratteristica negativa che vorrebbero eliminare al più presto, quella di rallentare nel finale. Sono stati costretti a cedere a fil di sirena con Bialetti e Scaini (e sempre con lo stesso punteggio: 76-77), in altre gare si son visti soffiare la vittoria nei minuti conclusivi. A Treviso per poco, dopo aver chiuso in vantaggio la prima frazione di gioco, non combinarono un brutto scherzetto ai campioni d'Italia.

Mangano, fedele al fatto che coppia vincente non si tocca, ha confermato gli americani «Black&White», vale a dire Spriggs e Murphy, due mancini che nella prima parte del torneo non hanno fatto follie. A osservare l'organico, Fabriano è complesso eclettico ma deboluccio ai rimbalzi, prova ne sia l'ingaggio di Joe Calavita, in prestito da Varese. L'oriundo, comunque, non sta fornendo un contributo pari alle attese sicché Pezzin prende spesso il suo posto.

Non sottovalutare la cenerentola: è la parola d'ordine di Tanjevic, che ha fatto svolgere anche ieri una preparazione degna delle vigilie della finale della Coppacampioni. Cantarello, dopo alcuni giorni di relativo riposo, ha ripreso come un fringuello, i suoi compagni si sono attenuti alla consegna di spremersi al massimo. Sbuffando sbuffando, si spera di mettere alle spalle lo scivolone di Mestre con un limpido successo. In ogni caso mai dare nulla per scontato, la «vaccinazione» fatta dalla Scaini dovrebbe servire.

s. b.

Cantarello ha ripreso in pieno gli allenamenti.

COPPE / IL PUNTO

Sfiorato un en plein italiano

Unica sconfitta Pesaro, ma di misura dal Cibona

Commento di

Gianni Decleva

ROMA — L'Europa ci vuole bene, non quella del super marco, ma almeno, modestamente, quella del basket. E' stata infatti una settimana largamente positiva per le squadre italiane nelle coppe europee, con una sola sconfitta, quella della Scavolini Pesaro a Zagabria, ma una sconfitta di un solo punto, a tempo scaduto, con un buon livello di gioco da parte di Pesaro che quindi si aspetta, al ritorno, in casa, di poter vincere e sistemare la differenza canestri con il Cibona che, in questo momento, sembra poter anche essere decisiva per il primo posto del girone.

Nel campionato europeo di club anche gli altri risultati sono favorevoli per le italiane, soprattutto la sconfitta in casa della Juventud di Badalena contro il Limoges, che ridimensiona quello che sembrava essere uno degli avversari più pericolosi e che ridà spazio alle ambizioni della Knorr, che ha riposato senza vedere andare in fuga le avversarie.

La Scavolini dunque, ancora una volta spinta da Carlton Myers, ma ancora una volta con il problema di Magnifico, non più pericoloso come un tempo, è in corsa per il primo posto nel girone, dove Salonicco e Badalona sono al di sotto delle attese e quindi Bologna può recuperare la sconfitta in casa subita da Pesaro, che pesava come un macigno sulla sua classifica. Le prossime due partite con il Maccabi Tel Aviv, in casa per Pesaro e fuori per Bologna, saranno decisive, gli israeliani, che, pur non al massimo, sono al momento gli avversari più pericolosi per le italiane.

Tutto già definito invece nel girone della Benetton, nel senso che, a guardare la classifica, si sa già quali saranno le prime quattro, c'è una spaccatura netta che lascia fuori, a sorpresa, l'Olimpiakos e l'Estudiantes. I greci forse sono stati sopravvalutati, ma gli spagnoli lo scorso anno erano arrivati alla final four, ora non hanno più la grinta di prima. Contro la Benetton hanno giocato per venti minuti il loro abituale basket lento e controllato, ma quando Treviso è riuscita a cambiare il ritmo non c'è più stata partita.

Una Benetton non esaltante ma che intanto porta a casa punti che contano, in attesa di trovare il gioco. In positivo la grande voglia di lottare di Teagle, la maturazione di German Scareno, oriundo di 17 anni, che gioca in coppa ma non in campionato per una follia del regolamento e che ha tutti i numeri per diventare, un giorno, non oggi, un grande. Treviso ora punta almeno al secondo posto, dopo la sconfitta in casa con il Real Madrid, il primo è lontano e quindi pensa alla trasferta di Leverkusen sul campo del Bayer che, con Orthez, è la sorpresa del girone. Ma francamente una Benetton appena accettabile non dovrebbe avere problemi.

In Korac 4 vittorie su 4, di rilievo soprattutto quella della Phonola Caserta sul Barcellona. Tutte le italiane dovrebbero passare il turno, anche se Roma si è un po' complicata l'esistenza con la prima giornata (sconfitta in casa). Ma Roma oggi ha soprattutto bisogno di calma, dopo il terremoto societario anche il cambio di allenatore, con Casalini al posto di De Fonzo, che sinceramente nel caos romano non aveva grandi colpe. Ora se Franco Casalini avrà la possibilità di lavorare in pace, forse potrà anche ritrovare la squadra, che si è persa non per carenze tecniche ma per troppi problemi, mentali ed ambientali.

Un'altra novità non da poco, si aspetta anche sul fronte della nazionale dopo l'addio ufficiale a Sandro Gamba. Per il nuovo allenatore sono in crescita le quotazioni di Tanjevic, il cui unico problema è di non essere italiano. Gli altri nomi sono sempre quelli, da Bucci a Messina a Blasone, che ha più possibilità di quanto non si dica.

Per il basket giocato oggi anticipo tv a Livorno fra Baker e Knorr. Per gli appassionati l'occasione di rivedere Ray Sugar Richardson contro la sua ex squadra, con tutti i motivi di rivalsa che ci sono possiamo aspettarci grande spettacolo.

SCI / COPPA DEL MONDO

Discesa annullata in Val d'Isere

Gara bloccata dal maltempo dopo 22 concorrenti - Il miglior tempo fatto segnare da Kitt

VAL D'ISERE — Ha vinto A.J. Kitt, l'americano che si impose un anno fa sulla stessa pista Daille. Ma non vale. La prima discesa libera della stagione 1992-'93 della Coppa del mondo maschile, svoltasi in condizioni proibitive, bersagliata da raffiche di vento e furiose nevicate intermittenti, è stata infatti annullata. Tra i 22 che sono riusciti a prendere il via, il miglior tempo è stato comunque quello di Kitt che, con una caviglia malconcia, ha staccato di 28 centesimi di secondo Franz Heinzer e di 76 il norvegese Jan Thorsten.

I francesi, che non mollano mai, vorrebbero rifare la libera lunedì prossimo, dopo superG e speciale che sperano conservino i loro posti regolari in calendario, e hanno cercato in tutti i modi di salvarla. Anche se per buona parte della notte la neve è continuata a cadere. Potenti gatti della neve hanno spazzato la pista senza fermarsi un momento e alle otto del mattino la decisione di dare comunque il via alle 11.

Così è stato, ma in condizioni decisamente irregolari. Lo stesso platonico ordine d'arrivo parla chiaro: da Kitt a Tauscher, che è decimo, ci sono 3" e mezzo. Ghedina è sedicesimo a 5"58. Much Mair commentava di non avere mai corso in condizioni simili in più di dieci anni di gare. Oltre a Ghedina, degli italiani è riuscito a disputare la gara soltanto Peter Runggaldier con il numero 14.

Nessuno degli atleti ieri mattina era entusiasta di prendere il via. «In realtà — ha detto lo stesso Kitt dopo aver fatto segnare il miglior tempo — non si doveva correre. Ma a me hanno detto di scendere e sono sceso. Adesso mi dispiace che la mia vittoria non sia valida, però era giusto pensare anche alla sicurezza degli altri. Fortunatamente la caviglia non mi fa molto male, ora andrò ad allenarmi in Val Gardena».

Degli italiani hanno preso il via solo Ghedina e Runggaldier con prestazioni mediocri. Oggi in programma il superG

Ghedina ha concluso la giornata un po' sfiduciato: «Ho fatto dei piccoli errori che mi hanno portato spesso fuori linea — ha commentato dopo l'annullamento della gara —. Oggi la linea era fondamentale. Una volta sono finito anche nella neve fresca, all'uscita della compressione, e mi sono mangiato più di un secondo. Alla fine ho perso 5"58, un po' troppo. Avevo una gran voglia di buttarmi giù perché mi sentivo benissimo, ma non era una gara regolare. C'era troppo vento che mi disturbava. Gli sci? Non so, ma forse c'è stato anche un problema di materiali. Adesso spero nella Val Gardena, la conosco bene quella pista. Ci siamo allenati abbastanza spesso proprio sulla Saslonch. E' la pista che praticamente mi ha lanciato. Farò senz'altro meglio anche se intanto vorrei fare bene domani nel superG».

Anche Helmut Schmalzl, direttore agonistico dello sci alpino azzurro, non è del tutto soddisfatto delle prestazioni di Ghedina e Runggaldier. «Non sono andati tanto bene, ma nemmeno tanto male — sostiene — Ghedina era in ritardo in un tratto in cui lui non aveva alcuna colpa».
Non lo dice ma è probabile che il riferimento sia ai materiali.

«E' stata una gara incredibile — prosegue — ma va bene così, perché adesso sono contenti tutti, organizzatori, televisioni, sponsor. Per loro è come se fosse stata una discesa vera. Anche i ragazzi devono consolarsi, perché nessuno si è fatto male».

E Runggaldier, che l'ultima libera l'aveva disputata in Val Gardena un anno fa, prima di finire con il ginocchio su quel palo di Garmisch? «Sono abbastanza felice — risponde — ho sciato regolare, ma sapete che non sono uno scivolatore e questa era una gara per loro. Il ginocchio mi faceva un po' male prima della partenza, poi mi sono messo una pomata che me l'ha riscaldato ben bene. Ritengo di avere fatto una buona gara, anche se speravo di avere un distacco inferiore da Kitt».

Per pochi minuti Marc Girardelli è stato in testa alla classifica generale della Coppa del mondo. Poi anche i suoi 45 punti sono stati cancellati. «Il quinto posto mi andava benissimo — ammette — e se non avessi messo una mano in terra in una curva avrei vinto io. Ma come inizio di stagione mi va bene così».

speciale nautica

CERIMONIA / DOMANI PREMIAZIONE ALLA STAZIONE MARITTIMA

Barcolana, ultimo atto

Coppe ai protagonisti della megaregata - Invito esteso a tutti i triestini

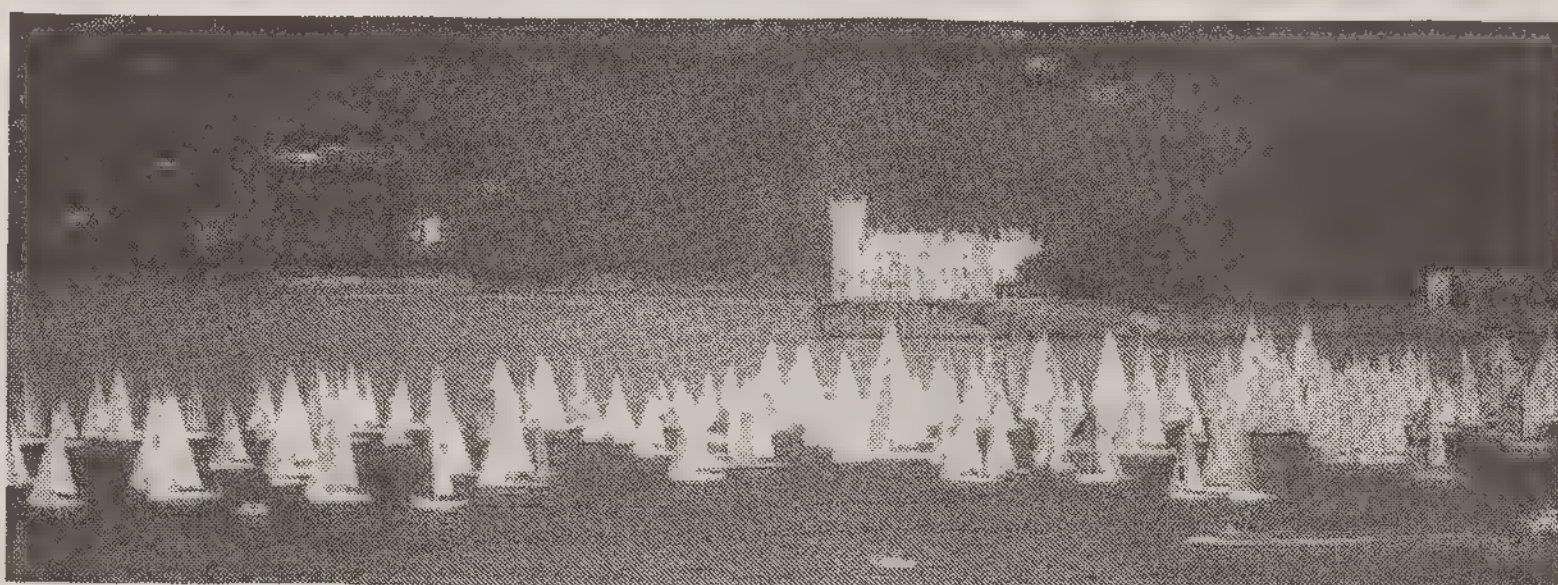
TRIESTE — Le secolari vestigia della nostra storia marinara, dagli anni Trenta in poi, si celebrano alla Stazione marittima. D qui partivano, e arrivavano, Saturnia, Vulcania, Victoria, Neptunia, Oceania e tanti altri mitici transatlantici circonfusi di poesia, avventura, internazionalità. Coinvolgevano nostri armatori, capitani, marittimi d'ogni specialità; trasportavano personaggi della politica, della diplomazia, dell'arte, misteriose dame in viaggio di piacere. C'erano delle popolari canzoncine endemiche; sigarette dal profumo esotico; l'esaltazione di un destino nautico fra Trieste e il resto del mondo. Altri tempi. Ma il palazzo delle «feste del mare» è sempre sullo stesso molo.

Ora che i transatlantici non si fermano più qui, a Trieste si ritorna alla vela. Sì, barche anche di soli 12 metri attraversano gli oceani a vela. Alcune sono triestine, altre vengono qui da altri lidi. Vengono, con il loro alone di gloria sportiva, a quella regata che da alcuni anni a questa parte costituisce l'evento velico più eclatante non solo dell'Adriatico, ma del Mediterraneo. La Coppa d'autunno-Barcolana. Della sua imponenza spettacolare migliaia di triestini sono spettacolari entusiasti ad ogni prima decade d'ottobre. Vicini alle mille barche, dai Maxi di 20 e più metri, ai «nani» di appena 5 o 6 metri. Costituiscono una falange navigante che in poche miglia e in un paio d'ore o poco più offre un'anàbasi che ha del metafisico. Barcolana: insieme una ballata marinara con spunti epici e una sinfonia beethoveniana. Ma anche un nuovo tipo di poesia del mare che dispensa onori e soddisfazioni a tutti i gruppi in battaglia, che sono 12, in una megaregata che fa discutere, in cui anche si urla, ma non si litiga mai. E se nella maxiregata si sacrifica qualcosa di filosoficamente e tecnicamente sportivo, una settimana dopo c'è la Kermesse. Dodici eletti delle 4 maggiori categorie in regata «ristretta», su triangolo o su «bastone». Lo champagne della Barcolana con appaganti effervescenze sportive.

Domani ultima onda della XXIV Barcolana: passerella alla Stazione marittima. Tutti, senza spavalderia, all'incetta di applausi e di premi: autorità (acrobati del microfono), amratori e skipper prestigiosi, ma anche umili. Il quadro appresso è eloquente per quantità. Gli stereotipi ci sono simpaticamente familiari. Sono troppi per citazioni individuali. Fermiamoci ad alcune fisionomie di maggior spicco: la signorile compostezza del canuto finanziere romagnolo Ferruzzi, «papà» del Moro di Venezia; il sorrisetto del dioscuro legnanese Battiston; la grinta del solforoso Chersi. Ma ci saranno anche le ovazioni al perennemente timido Brunetto Rossetti alla ribalta perché unico «semprepresente» in Barcolana col vecchio Nibbio; così per il peso mosca Gildo De Grassi che anagraficamente batte tutti. Sul palco trofei e coppe scaricati da un container sbarcato sullo storico molo di tutte le «feste del mare».

L'inizio della cerimonia di domani è fissato alle 10. Prima o dopo la premiazione verrano proiettate diapositive in multivisione a cura di Stefano Grasso e riprese televisive relative alla gara. La porta della Stazione marittima è aperta a tutti, appassionati e semplici curiosi.

Questo pomeriggio, invece, su Rai Tre alle 15.15 circa andrà in onda durante la rubrica Nord-Est un servizio dedicato alla Barcolana vista da dietro le quinte.

Italo Soncini

XXIV COPPA D'AUTUNNO - BARCOLANA

I vincitori delle coppe e dei trofei

COPPA D'AUTUNNO, triennale non consecutiva all'imbarcazione prima assoluta

«MORO DI VENEZIA I»	Ferruzzi M - Chieffi T	YCI

TROFEO COPPA D'AUTUNNO, triennale non consecutivo, ai vincitori di ogni categoria.

Classe	Imbarcazione	Armatore	Club
Classe M	«MORO DI VENEZIA I»	Ferruzzi M. - Chieffi T.	YCI
Classe 0	«CITTÀ DI TRANI»	Di Terlizzi G.	AN
Classe 1	«IELG»	Zappin F. - Ridolfo P.	YCL
Classe 2	«SHAULA»	Artese C.	CMVR
Classe 3	«ARUNDEL»	Ferro N	STV
Classe 4	«GENESI - AMARANTA»	Crivellaro A.	SVBG
Classe 5	«MARLIN BLU»	Pesle L. - Pesle G.	YCA
Classe 6	«GEN-MAR»	De Martis C.	SVBG
Classe 7	«PING STORN»	Sedmak F.	SNPJ
Classe 8	«KOALA»	Bernardi M.	CDVM
Classe 9	«LIFE»	Solero A.	SNSG
Classe X	«ASSTERISCO»	Bresciani G	FVD

COPPE MARTINI ai primi classificati di categoria

PREMI al 15% degli arrivati per categoria.

TROFEO GIUNTA REGIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA, all'imbarcazione straniera prima arrivata.
«EQUITY AND LAW» — Gabriel P. — YCAU

TROFEO Y.C. AUSTRIA, all'equipaggio austriaco primo arrivato.
«EQUITY AND LAW» — Gabriel P — YCAU

TROFEO FINCANTIERI, allo yacht di nuova progettazione costruito in un cantiere nazionale, che non abbia partecipato a precedenti edizioni della Coppa d'Autunno, che avrà battuto più barche nella propria categoria.
«IELG» — Zappin F.-Ridolfo P — YCL

TROFEO ASSICURAZIONI GENERALI, all'imbarcazione prima arrivata della 3 categoria.
«ARUNDEL» — Ferro N. - Fonda A. — STV

TARGA AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA DI TRIESTE, all'imbarcazione prima arrivata con linea di galleggiamento minima.
«STURM UND DRANG» — Panizzon F. — SNL

TROFEO MAURO STOCK. Challenger perpetuo alla società con le sei imbarcazioni meglio classificate nelle varie categorie. Punteggio olimpico
Società Velica Barcola-Grignano: «GENESI-AMARANTA», «GEN-MAR», «ORCOTORO», «AKU-AKU», «SATANASSO», «MORO DI BARCOLA»

TROFEO FREDDY BURLINI, al timoniere dell'imbarcazione battente guidone SVBG
BENUSSI GABRIELE - SVBG primo in classifica generale

COPPA S.V.B.G., - MEMORIAL PINO TROMBA, all'imbarcazione battente guidone sociale della Società Velica Barcola-Grignano prima classificata
«SATANASSO» — Pressich F. — SVBG

TROFEO IPPODROMO DI MONTEBELLO, all'imbarcazione meglio classificata partecipante per la prima volta.
«CITTÀ DI TRANI» — Di Terlizzi G. — AN

TROFEO MISURA, all'imbarcazione con equipaggio femminile prima classificata.
«GERONIMO» — Simoni M — STV

TROFEO CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE, all'equipaggio triestino primo classificato.
«SATANASSO» — Pressich F. — SVBG

TROFEO ALPE-ADRIA KERMESSE, offerto dall'Associaz. MAREVIVO, all'imbarcazioneprima assoluta
«CITTA DI TRANI» — Di Terlizzi G. — AN

TESTIMONIAL, ai vincitori di categoria dell ALPE ADRIA- KERMESSE

M	«EQUITY AND LAW»	Gabriel P.	YCAN
0	«CITTA DI TRANI»	Di Terlizzi G.	AN
1	«GALEB»	Petricic V.	YCP

TROFEO MARTINI & ROSSI, biennale non consecutivo al vincitore dell'ALPE-ADRIA KERMESSE
«CITTÀ DI TRANI» — Di Terlizzi G — AN

COPPA BARCOLASSO 92 al 1 classificato
«SATANASSO CALIBRE» — Gaburri L. — ANS

TROFEO FF.AR., all'equipaggio militare primo classificato.
«SWANT TOO» — Dal Ponte-Calizza — CP/GC

COPPA LEGA NAVALE ITALIANA, al primo classificato del Circolo nautico italiano proveniente da più lontano (via mare)
«PISAURUM» — Morsiani P. — LNIP

TROFEO «NONNO ALVINO BURRESI», al partecipante più anziano classificato
DEGRASSI ERMENEGILDO — STV

PREMI IMBARCAZIONI MONOTIPO

Ai primi classificati, con almeno 5 barche dello stesso modello arrivate

Modello	Imbarcazione	Armatore	Club
Amarage EC 8	«Moorea»	Bandelli M	SVOC
Arpage	«Blue Arpage»	Lubini F.	SVBG
Bonin 26	«Mira»	Orlini N.	SVOC
Boxer 24	«Spriz»	De Mattia R.A.	SVBG
Comet 800	«Keep smiling»	Giacomelli L.	LNI
Comet 801	«Panta Rai»	Orcinolo N.	STV
Comet 850	«Snoopy»	Meneghel G.	YCA
Comet 91 C	«Nonnobis»	Ferluga E	STV
Delta 31	«Razzo»	Mrvcic A.	SNPJ
Elan 31	«Vesna»	Vrnik P.	JCL
Elan 33	«Murphy»	Zupancic A.	YCP
Gran Soleil 34	«Ussaro»	Patti. D.	SVMM
Gran Soleil 35	«Carinosa»	Da Re R	CVAM
Gran Soleil 39	«Settimo cielo»	Casadio B.	CVRA
Gran Soleil 45	«Ceralacca»	Baron G	YCV
J 24	«Bugaboos»	Chiandussi D G	SNPJ
Meteor	«Teloh»	Bensi D.	CUPA
Mura 95	«Mari Pof II»	Pesaro P.	CVM
Orion	«Era ora»	Colautti	SNT
Show 29	«Prima luna»	Specia M.	STV
Show 34	«Astarte»	Mazza G	YCA
Zigurat 916	«Etemananki»	Valente D.	SVOC

VELA /RINNOVATO CON ASTUZIA

«Comet 10.50»: il fisco è battuto

Servizio di
Roberto Carella

TRIESTE — E' la nemica del fisco. A quasi dieci anni dal suo primo varo, questa barca dei Cantieri Comar non solo riesce a tenere testa alla concorrenza, ma diventa un vero e proprio cavallo di battaglia per contrastare la forte stretta fiscale.

Dopo la super-tassa di stazionamento imposta nel '90 e dopo l'ennesima rivisitazione del redditometro, molti diportisti o aspiranti tali si sono arresi. Qualcuno, invece, ha pensato bene di andare alla ricerca del classico «escamotage» all'italiana. Ovviamente con tutti i crismi della legalità. E allora sono balzate all'attenzione le imbarcazioni cosiddette «stazzate», quelle, cioè, che riescono a dribblare l'erario.

In città come Trieste noi tutti sappiamo bene che la «stazzatura», spesso artigianale, è un «artifizio» al limite delle legge. Ebbene, i Cantieri Comar hanno riproposto (in versione ovviamente aggiornata) l'ormai classico «Comet 10.50». Lo hanno presentato nell'ultimo Salone di Genova proprio per dare una scossa a un mercato che sembrava destinato alla paralisi, con il conseguente pericolo per migliaia di posti di lavoro. E la «sfida» ha dato i suoi frutti, poichè a quanto pare vi sono state numerose ordinazioni.

«Stazzandolo» sotto le tre tonnellate, i cantieri romagnoli sono riusciti a non farlo immatricolare. Quali i vantaggi? Innanzitutto non occorré dichiararlo sul modello «740» e quindi non si finisce sotto la scure del redditometro, poi non si deve pagare la super-tassa di stazionamento annuale, ma solo un «bollo» ridotto. Inoltre, come ci conferma la Capitaneria di porto di Trieste, non viene «targato» e quindi può essere condotto anche senza la patente (e proprio per questo motivo aveva avuto un primo, grande successo negli anni Ottanta, al momento del suo lancio). Ma non è finita: non essendo immatricolato non deve sottostare ai periodici e tanto temuti controlli del Registro navale (il Rina).

Diciamocelo francamente: tutto ciò ci sembra assurdo, ma la legislazione italiana è fatta così. Dunque, niente di irregolare.

Parliamo subito di prezzo: 120 milioni più Iva e più la «solita» serie di accessori «obbligatori» che vanno dal salpancora al frigo, dall'avvolgifiocco all'oblò apribile per la cabina di poppa. Infatti, questa bella e classica imbarcazione «made in Italy» dispone di ben due cabine, oltre che di una vasta dinette e di uno spazio cucina fra i più grandi in assoluto. Insomma, è uno sloop ideale per le crociere (pur non disdegnando, nonostante l'«anzianità» del progetto, le regate più impegnative). Gli interni sono molto comodi e ben rifiniti: azzeccata la scelta del legno di ciliegio.

All'esterno questo «Comet» su cui siamo saliti aveva il pozzetto e l'intero ponte in teak. La scelta della timoneria a barra ha permesso di sfruttare ancora meglio gli spazi. L'albero è alto 13,80 metri, ma può essere richiesto anche quello più corto di un metro. Con quello più sportivo la randa supera i 23 metri quadrati e il genoa i 40. Lo «spi», invece, tocca quota 90 metri quadrati.

Lo scafo in vetroresina rinforzata dà una piacevole sensazione di robustezza. Questo «10.50» disloca ben 5 tonnelate, con una zavorra di 1.600 chilogrammi e con una larghezza di metri 3,28. L'immersione è di un metro e mezzo, ma può arrivare a 1,80 con la chiglia maggiorata.

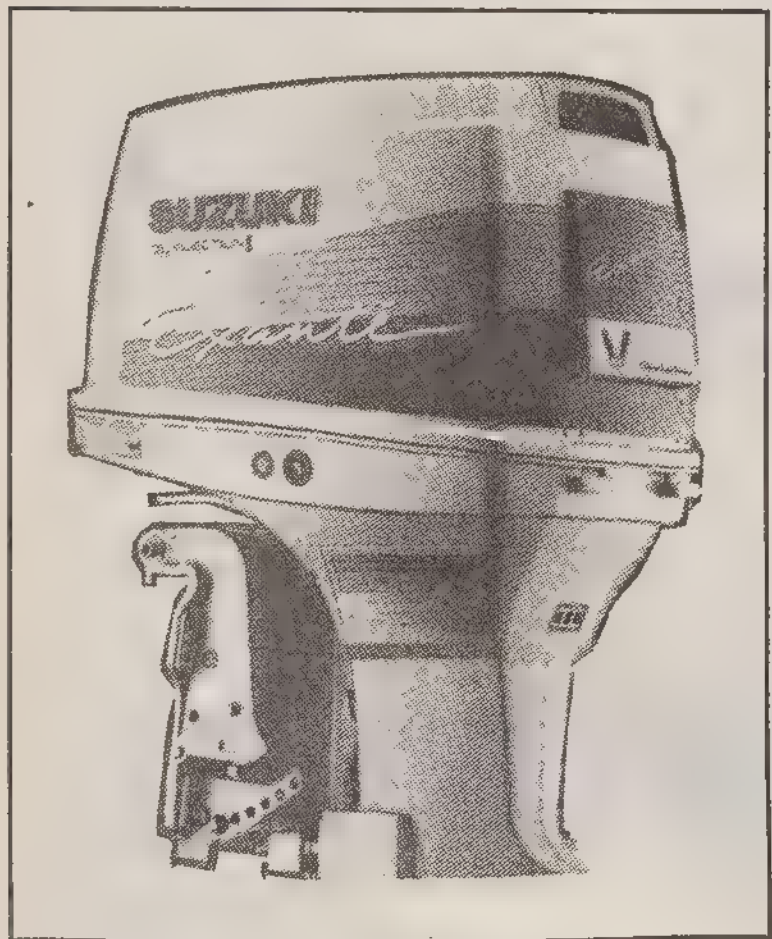
Il propulsore è un Volvo Penta del tipo «2003» a tre cilindri e in grado di erogare 19 cavalli. Si tratta chiaramente di un propulsore «depotenziato» (per motivi di «stazzatura»), ma in grado di fornire «tiro» sufficiente e a regimi quanto mai bassi. E al riguardo è da sottolineare la buona accessibilità meccanica. Ormai così rara su barche di queste dimensioni.

BARCHE

Polizze: novità

ROMA — Novità in arrivo per le imbarcazioni da diporto con la nuova legge sull'assicurazione per la responsabilità civile approvata nei giorni scorsi dalla Commissione attività produttive del Senato. Modificando le norme in vigore dal 1969, la nuova legge estende l'obbligo dell'assicurazione per la responsabilità civile alle imbarcazioni da diporto. Saranno compresi in questo obbligo anche i motoscafi e le imbarcazioni di stazza lorda non superiore alle 50 tonnellate muniti di motore inamovibile, a qualsiasi uso adibiti. Dovranno essere coperti dall'assicurazione della responsabilità civile anche i motori amovibili. In questo caso l'assicurazione coprirà il natante al quale il motore sia di volta in volta applicato.

TECNICA / IL «SUZUKI EXANTE'» A SEI CILINDRI

Fuoribordo parlante

TORINO — E' il primo fuoribordo parlante. In un'era in cui siamo abituati a 'dialogare' con i computer, anche i propulsori hanno avuto il dono della parola. Anzi, della voce. È nato così il 'Suzuki Exanté', un duecento cavalli a sei cilindri, che può essere tenuto sotto controllo in ogni circostanza. Insomma, l''Exanté' è un fuoribordo che non intende dare spiacevoli sorprese. Ma vediamo come funziona. Si basa su un sistema di comunicazione (l'Audio-Comlink). I messaggi vengono preregistrati e 'accoppiati' alle varie funzioni del propulsore. Il 'cervello' del 'Suzuki Exanté' è in grado di compiere una continua auto-diagnosi (e quindi non solo - come avviene di solito - in fase di avvio) e quando ravvisa qualche deficenza, si pone in allarme. Di solito ci pensano i led o i segnali acustici ('bip' o sirene) ad avvisare chi sta al timone della barca, ma quando si va per mare molto spesso si è così concentrati sulla rotta o sulle onde che (distolti anche dal rumore continuo del motore) si rischia di non ricevere il 'segnale'. Dunque, meglio una voce. Si viene così a sapere se il flusso dell'olio rallenta, se i livelli sono troppo bassi, se il motore sta andando in fuorigiri, se la batteria non viene ricaricata... insomma, se corriamo il rischio di bloccarci in mezzo al mare. Sotto la calandra l''Exanté' nasconde una straordinaria potenza: il sei cilindri a 'V' di 60 gradi ha un'induzione a vortice e la doppia accensione. Esclusivo il sistema di iniezione dell'olio preatomizzato: riduce i consumi e garantisce l'ideale combustione. Ma il sei cilindri della Suzuki ha un'altra particolarità: è possibile sostituire un solo cilindro (in caso di avaria), senza dover cambiare l'intero blocco motore. E avanzato tecnologicamente è anche il cambio desmodromico che permette di variare il senso di marcia senza sbalzi o scosse. Il prezzo? Non ci è stato comunicato e comunque dovrebbe aggirarsi sui 20 milioni. Ma sappiamo che l''Exanté' apre un nuovo capitolo nella ricerca della sicurezza. C'è il timore che l'audio di questo propulsore risulti alla fin fine fastidioso? Nessuna paura: se tutto funziona a dovere l''Exanté' sa essere discreto, silenzioso: insomma, sta stare al suo posto.

Ro. Ca.

IYRU / VELISTI D'OLTRE CONFINE A LONDRA

La Slovenia apre le ali

Portorose ospiterà il mondiale Soling - Le speranze su Potokar

CAPODISTRIA — L'ultima assemblea dell'Iyru, la Federazione mondiale della vela, tenutasi agli inizi dello scorso novembre a Londra ha visto la partecipazione attiva pure della Slovenia, una tra le ultime federazioni affiliate. A rappresentare la vela slovena nella capitale inglese sono stati il capodistriano Janko Kosmina e il lubianese Miha Wohinz. La presenza a Londra dei due rappresentanti sloveni ha fatto sì che la Slovenia venisse dirottata dalla «zona dei Paesi orientalil» (Grecia, Turchia, Bulgaria, Jugoslavia) alla «zona dei Paesi centroeuropei (Germania, Svizzera, Croazia, Austria...) fatto questo di fondamentale importanza per tutto il movimento velistico sloveno.

«Infatti — afferma Kosmina — se ciò non fosse avvenuto la vela di casa nostra avrebbe perso moltissimo soprattutto dal punto di vista agonistico, per non parlare dell'effetto quasi nullo per gli sponsor per i quali nazioni quali Grecia, Turchia non sono il massimo per pubblicizzare i propri prodotti. Al contrario di Germania, Svizzera, Austria».

In questa stagione la Slovenia, come rilevato nel corso dell'assemblea, ha organizzato a Isola d'Istria il mondiale della classe Europa in modo impeccabile. Anche per questo motivo non ci sono state obiezioni da parte dei partecipanti di segnare per il prossimo anno alla località turistica di Portorose, centro che dista a trenta chilometri da Trieste, il campionato mondiale nella classe Soling che dovrebbe disputarsi dal 5 al 12 giugno. Un'altra occasione per reclamizzare la costa slovena e in genere il «made in Slovenia». Per la regione comunque un'occasione da non perdere. Questi i due punti che hanno riguardato da vicino la Slovenia che da questa sessione dell'Iyru esce ulteriormente rinforzata.

Frattanto la decisione di escludere l'Olandese Volante come classe olimpica sin da Atlanta per dar spazio al Laser è stata giudicata oltremodo positiva dagli addetti ai lavori sloveni. Nonostante che da Capodistria a Pirano non esista un vivaio di laseristi, il futuro in questa clase è assicurato dato che c'è già un'ottima base di «europeisti» pronti a tentare sin dalla prossima stagione l'avventura in questa nuova classe olimpica che al contrario dell'Europa dà l'occasione di partecipare ai Giochi. Uno dei papabili futuri campioni nel Laser dovrebbe esser senz'ombra di dubbio il piranese Samo Potokar, vicecampione mondiale nell'Europa lo scorso luglio a Isola che ha già dato l'assenso di cambiar classe dopo la rassegna mondiale del prossimo anno in Danimarca.

Dopo 9 anni Potokar dirà basta all'Europa per giocarsi tutto nel Laser dove senza mezzi termini punta alla partecipazione olimpica nelle acque americane prospicienti la città di Savannah, in Georgia. Certamente per Potokar, membro della Società sportiva Pirano della locale Comunità italiana l'obiettivo è oltremodo allettante, mezzi finanziari permettendo.

Arden Stancich

TRADIZIONE / IL 'CANTIERE TOPAZIO' DI LAVAGNA

Gozzi da sogno di un «maestro d'ascia»

LAVAGNA — Il «gozzo» è una tipica imbarcazione della Liguria, stellata a prua e a poppa e dalle ottime caratteristiche marine, ma è anche diffuso in tutto il Mediterraneo e le caratteristiche risultano diverse, con colorazioni più o meno fantasiose, a seconda del luogo e dell'uso cui è adibito. Conosciamo infatti: il gozo maltese e delle Baleari, le barche catalane, provenzali e tunisine, il gozzo napoletano e siciliano, quello di Manfredonia, i caicci greci e turchi, la gaeta dalmata, il guzzo triestino e quello del Quarnero, inoltre emigrati italiani l'hanno diffuso anche a S. Francisco, dove è noto come felucca o dago boat. C'erano gozzi a remi e a vela — a tarchia o latina — per la pesca costiera, d'alibbo, per lo scarico e carico merci e persone nei porti, ora utilizzati a motore.

A Lavagna, vicino a Genova, è rimasto in attività uno degli ultimi «maestri d'ascia» che li costruisce: Mariano Topazio. Fin da ragazzo andava a lavorare in cantiere sotto la guida di Armando Borzone e, dopo aver maturato una lunga esperienza — tra cui dieci anni come responsabile dei fasciami da Sangermani — ha potuto acquisire parte dell'antico «Cantiere Brignole», in cui aveva lavorato anche suo nonno Andrea e dove sono stati realizzati, tra il 1870 fino al 1903, oltre 48 velieri «oceanici» di grosso tonnellaggio.

Il «Cantiere Topazio» copre una superficie pari a circa un sesto di quella originale dei Brignole e il maestro d'ascia vi ha ricreato l'ambiente adatto per raccogliere la storia e la tradizione rimasta dell'antica arte lavagnina della costruzione navale in legno, che si perde nella notte dei tempi. Si ricordano infatti la scuola di maestri d'ascia istituita attorno al Mille dai Conti di Lavagna, le dodici taride costruite per Luigi IX, re di Francia, che guidò la 6.a crociata, ma anche la «grande chiatta» che ha portato a Genova il marmo verde della Toscana per costruire il duomo di S. Lorenzo.

Topazio ha ereditato le «busche» antiche delle banche lavagnine, cioè i mezzi modelli, da noi detti «canavete», usati dei Brignole per realizzare gli scafi e che sostituivano i piani di costruzione. Egli ha quindi recuperato le forme originali dei gozzi e racconta: «I miei gozzi discendono tutti dalla Liburnia Romana, la più bella barca dell'antichità. Nel mio Lavagnino ci sono duemila anni di esperienza. Misuro lo scafo in govi, palmi, once e punti di Genova... il metro io lo ignoro».

Entrati nel mondo di Topazio, bisogna avere la pazienza di ascoltarlo e capirlo con quell'umiltà con cui egli dichiara ogni giorno di imparare sempre qualche cosa. Ama parlare e il suo sogno sarebbe quello di vedere realizzata a Lavagna una scuola per maestri d'ascia onde poter trasmettere ai giovani — oltre che al figlio Francesco — il «suo sapere».

Chi desidera uno dei capolavori realizzati dal «Cantiere Topazio», con le tradizionali ordinate in acacia, rivestite con il fasciame di pino delle foreste del Bracco, tutto tagliato con la luna giusta di gennaio, deve entrare in questo «mondo». Potrà scegliere la tipologia, la propulsione e la lunghezza, naturalmente in palmi, da 14 fino a 40 (da 3,5 a circa 10 metri), al resto penserà Topazio.

Mario Marzari

L'interno del cantiere di Mariano Topazio. In primo piano un gozzo in avanzata fase di costruzione. (Foto Marzari)

Borse

BORSA

835 (-0,60%) Nonostante la durata delle contrattazioni sia stata limitata i quantitativi trattati sono stati discreti, specie su alcuni valori primari.

DOLLARO

1388,03 (-0,6%) Il dollaro non si sbilancia anche perché gli operatori attendono i dati sull'occupazione Usa di novembre con previsioni al meglio.

MARCO

879,06 (-0,39%) La lira si è rafforzata lievemente sul marco in una chiusura di Ottava contraddistinta da una situazione relativamente tranquilla sui mercati.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11100	11309	11217	11194	+0,21	Fondiaria	27500	27620	27577	27954	-1,35
All. R	8890	9132	8919	8727	+2,20	Gott Ruf	1155	1122	1143	1163	-1,72
B Napoli	2179	2188	2174	2268	-4.14	I Metanop	1631	1649	1639	1679	-2,38
B Napoli R	1232	1234	1235	1243	-0.64	Italcem	7550	7297	7315	7417	-1,38
B Toscana	2730	2815	2779	2762	+0,62	Italcem R	3850	3916	3862	3910	-1,23
Benetton	12500	12519	12517	12571	-0,43	Italgas	2978	3003	2999	3048	-1,61
Breda	Sosp.	-00	-00	-00	-00	Marzotto	5850	5860	5837	5868	-0,53
Ca Binda	539	543,9	532,3	543	-1,97	Parmalat	10751	11000	10936	10756	+1,67
Cir	1053	1048	1044	1054	-0,95	Pirelli Spa	1049	1040	1038	1045	-0,67
Cir Risp	1050	1050	1050	1053	-0,28	Pirelli R	645	661,2	650	646,1	+0,60
Cir Rnc	521	553,4	544,5	553,9	-1,70	Ras	17150	17412	17253	17370	-0,67
Comit	4435	4496	4462	4457	+0,11	Ras Rnc	8620	8744	8688	8745	-0,65
Comit Rnc	3035	3131	3078	3074	+0,13	Ratti	2400	2455	2443	2525	-3,25
Eur Me L	456	478,1	473,2	484,3	-2,29	Sip	1272	1265	1267	1289	-1,71
Ferfin	1185	1189	1178	1182	-0,34	Sip Rnc	1215	1229	1227	1229	-0,16
Ferfin Rnc	780	765,3	768,4	782,1	-1,75	Sondel	9460	1027	1012	1073	-5,68
Fiat Pri	2040	2077	2058	2070	-0,58	Sorin	3575	3661	3620	3570	+1,40
Fiat Rnc	2280	2284	2270	2284	-0,61						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	30020	0.07
Zignago	4630	0.22
ASSICURATIVE		
Assitalia	7560	0.53
Fata Ass	12700	0.00
Generali As	27460	-1.01
L'abeille	77000	-0.65
La Fond Ass	8800	-2.33
Previdente	11300	-1.74
Latina Or	4300	0.00
Latina r nc	2080	-2.21
Lloyd Adria	9740	-0.51
Lloyd r nc	8150	-1.21
Milano O	8760	-1.68
Milano r nc	4001	-1.21
Sai	12750	2.00
Sai r nc	5300	-1.85
Subalp Ass	7320	-1.07
Toro Ass Or	18950	0.53
Toro Ass priv.	7700	-1.28
Toro r nc	7500	-1.30
Unipol	8800	0 00
Unipol priv.	4350	-2.25
Vittoria As	5150	-0.96
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8700	0.00
Bca Legnano	5055	-0.90
Bca Di Roma	1900	-1.81
B. Fideuram	851	0.12
Bca Mercant	5230	0.97
Bna priv.	1465	-1.48
Bna r nc	799	-1.24
Bna	4040	1.00
B Pop Berga	13605	-0.70
Bco Ambr Ve	3345	-0.12
B Ambr Ve r nc	1970	-0.51
B. Chiavari	3240	0 62
Lariano	4080	-0.58
B Sardegn r nc	13900	-0.36
Bnl r nc	10300	-1.86
Credito Fon	4410	-4.13
Cred It	2770	1.54
Cred It r nc	1366	-0.29
Credit Comm	2570	-0.77
Cr Lombardo	2470	-0.60
Interban priv.	23750	-0.96
Mediobanca	12600	-2.48
S Paolo To	10550	-0.47
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3977	-1.80
Burgo priv.	5800	3.57
Burgo r nc	5600	0.00
Fabbri priv.	2900	0.00
Ed La Repub	3170	1.28
L'espresso	3950	-8.14
Mondadori E	8460	1.32
Mond Ed Rnc	2750	2.61
Poligrafici	5079	-0.41
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2452	-1.53
Cem Bar Rnc	3650	-1.35
Ce Barletta	5126	-2.92
Merone r nc	1955	0.26
Cem. Merone	3751	0.00
Ce Sardegna	4210	-2.09
Cem Sicilia	4455	-1.22
Cementir	1311	-1.80
Unicem	6245	-1.34
Unicem r nc	3475	-1.84
W Cem Mer	1250	-0.79
W Cem Mer r nc	710	2.16
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3670	-0.05
Alcate r nc	2695	-0.55
Auschem	1375	-0.72
Auschem r nc	651	0.00
Boero	7370	0.20
Caffaro	392	-1.51
Caffaro r nc	559	-1.06
Calp	3110	-0.32
Enichem	940	-10.39
Enichem Aug	1200	0.59
Fab Mi Cond	1860	0.00
Fidenza Vet	1380	0.07
Marangoni	2930	-0.68
Montefibre	744	0 54
Montefib r nc	670	0.90
Perlier	549	3 58
Pierrel	2060	0.00
Pierrel r nc	1097	0.05
Recordati	8800	-2.33
Record r nc	3950	1.80
Saffa	3820	-1.55
Saffa r nc	3130	-0.32
Saffa r nc	4200	0 00
Saiag	940	-3.09
Saiag r nc	611	1.83
Snia Bpd	875	2.94
Snia r nc	653	0.46
Snia r nc	815	1.24
Snia Fibre	511	-0.58
Snia Tecnop	2310	0.43
Tel Cavi Rn	5400	0.15
Teleco Cavi	8095	-0.18
Vetreria It	2451	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	7185	6.73
Rinascen priv.	2810	5.84
Rinasc r nc	2805	-0.36
Standa	33200	0.61
Standa r nc P	5925	0.22
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	760	-1.94
Alitalia priv.	675	-0.59
Alital r nc	749	-0.79
Ausiliare	10950	-0.36
Autostr Pri	806	0.88
Auto To Mi	7250	-2.95
Costa Croc.	1900	1.88
Costa r nc	1250	-0.56
Italcable	4042	-0.93
Italcab r nc	2986	0.00
Nai Nav Ita	650	0.00
Sirti	7351	-1.46
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2570	-4.64
Edison	3612	0.00
Edison r nc P	3230	-0.31
Elsag Ord	3740	-0.66
Gewiss	9350	-0.43
Saes Getter	4001	1.04
War Elsag	60	-8.05
FINANZIARIE		
Acq Marcia	151	25.83
Acq Marc r nc	80	6.67
Avir Finanz	4780	-8.95
Bastogi Spa	100	-4.76
Bon Si Rpcv	6050	-3.20
Bon Siele	16800	-1.18
Bon Siele r nc	3100	-1.62
Brioschi	350	-7.89
Buton	3100	0.32
C M I Spa	3175	-0.75
Camfin	2450	0.00
Cofide r nc	538,5	-1.01
Cofide Spa	1266	-0.71
Comau Finan	1030	0.10
Editoriale	2415	0.00
Ericsson	17500	1.16
Euromobilia	1800	0.56
Euromob r nc	970	-3.00
Ferr To-nor	699	-2.92
Fidis	2720	0.93
Fimpar r nc	265	10.42
Fimpar Spa	455	-16.97
Fi Agr r nc	5550	-1.60
Fin Agroind	7150	-1.79
Fin Pozzi	1000	-1.09
Fin Pozzi r nc	515	-2.83
Finart Aste	3750	0.00
Finarte priv.	829	0.48
Finarte Spa	2200	0.92
Finarte r nc	630	-3.08
Finmec Spa	1205	-0.82
Finmec Risp	990	-1.00
Finrex	1055	0.00
Finrex r nc	915	0.00
Fiscamb H r nc	1755	0.00
Fiscamb Hol	2950	9.26
Fornara	400	-2.44
Fornara Pri	428	-0.23
Franco Tosi	17800	-1.66
Gaic	1280	-3.90
Gaic r nc Cv	1230	-3.91
Gemina	1010	-0.10
Gemina r nc	918	-3.87
Gerolimich	435	10.97
Gerolim r nc	305	5.17
Gim	2585	-0.58
Gim r nc	1405	-2.09
Ifi priv.	8650	-0.69
Ifil Fraz	4310	2.62
Ifil r nc Fraz	2115	-0.94
Intermobil	1710	0.00
Isefi Spa	774	-1.40
Isvim	11450	0.00
Italmobilia	33800	-2.87
Italm r nc	16100	-2.72
kernel r nc	490	0.00
kernel Ital	306	2.00
Mittel	1085	3.83
Montedison	1130	-0.44
Monted r nc	674	-1.61
Monted r nc Cv	1281	0.00
Part r nc	815	-0.61
Partec Spa	1585	0.57
Pirelli E C	3470	-3.61
Pirel E C r nc	955	-4.31
Premafin	5010	-3.09
Raggio Sole	1185	-2.07
Rag Sole r nc	1050	-2.33
Riva Fin	5990	-0.17
Santavaler	1142	-1.55
Santaval Rp	850	0.00
Schiapparel	352	2.92
Serfi	4850	0.62
Sisa	853	0.00
Sme	5394	-1.15
Smi Metalli	471	-5.80
Smi r nc	475	0.00
So Pa F	2550	-4.67
So Pa F r nc	1790	1.70
Sogefi	2218	3.16
Stet	1520	1.67
Stet r nc	1355	-1.31
Terme Acqui	1840	2.22
Acqui r nc	620	0.00
Trenno	2800	2.94
Tripcovich	5000	0.00
Tripcov r nc	1460	-0.07
Unipar	265	8.61
Unipar r nc	930	0.00
War Mittel	245	0.00
War Cofide	71,25	0.35
W Cofide r nc	46	-2.13
War Sogefi	110	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14300	-0.69
Aedes r nc	4970	0.00
Attiv Immob	2148	-0.05
Calcestruz	7850	-1.44
Caltagirone	1856	-3.08
Caltag r nc	1600	0.00
Cogefar-imp	2001	-0.50
Cogef-imp r nc	1241	4.29
Del Favero	1360	-1.45
Fincasa44	2921	0.00
Gabetti Hol	1505	4.51
Gifim Spa	1950	4.39
Gifim r nc	1625	-0.18
Grassetto	4805	-3.90
Risanam r nc	19750	0.00
Risanamento	52000	0.00
Sci	1509	-1.37
Vianini Ind	730	-3.31
Vianini Lav	2000	-3.61
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1190	-3.41
Danieli E C	7850	-0.38
Danieli r nc	3695	0.00
Data Consys	1910	2.14
Faema Spa	2785	-2.28
Fiar Spa	8780	0.00
Fiat	4000	0.03
Fisia	950	3.26
Fochi Spa	9901	1 03
Gilardini	2205	-0.23
Gilard r nc	1730	-1.14
Ind. Secco	1400	0.36
I Secco r nc	1230	-1.13
Magneti r nc	600	-1 64
Magneti Mar	600	-3.23
Mandelli	4200	-5.41
Merloni	2430	-0.21
Merloni r nc	801	0.00
Necchi	1065	-1.39
Necchi r nc	1480	0.00
N. Pignone	4850	-2.41
Olivetti Or	1802	-1.53
Olivetti priv.	1610	-4.73
Olivet r nc	1299	-5.18
Pininf r nc	6300	0.00
Pininfarina	5860	-1.10
Rejna	8100	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5900	5.36
Safilo Risp	10500	0.00
Safilo Spa	7899	-1.25
Saipem	2010	-0.25
Sasib	3730	-0.53
Sasib priv.	3800	0.00
Sasib r nc	2870	0.00
Tecnost Spa	1830	0.00
Teknecomp	580	-4.92
Teknecom r nc	431	0.00
Westinghous	8420	-4.86
Worthington	2710	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	425	0.24
Falck	2829	-0.74
Falck r nc	4040	-1.58
Maffei Spa	2020	0.00
Magona	3740	0.00
TESSILI		
Bassetti	4790	-2.24
Cantoni Itc	2000	0.00
Cantoni Nc	1390	-3.81
Centenari	238	0.21
Cucirini	891	11.38
Eliolona	1961	0.00
Linif 500	381	-4.75
Linif r nc	310	-2.82
Rotondi	550	0.00
Marzotto Nc	3200	3.19
Marzotto r nc	5900	0.00
Olcese	1050	2.94
Simint	2510	6 36
Simint priv.	1380	-4.63
Stefanel	3050	-1.52
Zucchi	6950	-2.04
Zucchi r nc	4840	-0.19
DIVERSE		
De Ferrari	7280	0.00
De Ferr r nc	1960	-1.75
Bayer	214800	-0.09
Ciga	1020	13.59
Ciga r nc	619	8.50
Con Acq Tor	12980	0.00
Jolly Hotel	6600	-2.22
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	341	-1.30
Unione Man	806	0.75
Volkswagen	221100	0.50

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man.	93800	94000	-0.21	Con Acq Rom	150	143	4.90
Briantea	9400	9300	1.08	Cr Agrar Bs	4380	4448	-1.53
Siracusa	16000	16010	-0.06	Cr Agrario	8	10	-20.00
Pop Com Ind	15250	15250	0.00	Cr Bergamas	11990	12000	-0.08
Pop Crema	44800	44800	0.00	C Romagnolo	13000	13000	0.00
Pop Brescia	6600	6630	-0.45	Valtellin.	11200	11280	-0.71
Pop Emilia	91350	91350	0.00	Creditwest	6680	6730	-0.74
Pop Intra	8381	8381	0.00	Ferrovie No	5100	5300	-3.77
Lecco Raggr	6650	6650	0.00	Finance	23400	23900	-2.09
Pop Lodi	11000	11000	0.00	Finance Pr	16400	16400	0.00
Luino Vares	15920	15920	0.00	Frette	6600	6600	0.00
Pop Milano	4630	4670	-0.86	Ifis Priv	659	659	0.00
Pop Novara	11100	11210	-0.98	Inveurop	824	840	-1.90
Pop Sondrio	64050	64250	-0.31	Ital Incend	125100	124400	0.56
Pop Cremona	7000	7100	-1.41	Napoletana	4690	4690	0.00
Pr Lombarda	2325	2325	0.00	Ned Ed 1849	1105	1070	3.27
Prov Napoli	4660	4690	-0.64	Ned Edif Ri	1340	1340	0.00
Broggi Izar	1365	1375	-0.73	Sifir Priv	1590	1590	0.00
Calz Varese	269	276	-2.54	Bognanco	325	340	-4.41
Cibiem Axa	240	231	3.90	W B Mi Fb93	81	103	-21.36
Cibiemme Pl	100	112	-10.71	Zerowatt	6280	6280	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13890	13840
Adriatic Europe Fund	12519	12483
Adriatic Far East Fund	8395	8443
Adriatic Global Fund	12935	12919
America 2000	11583	N.P.
Bn Mondialfondo	10893	10893
Capitalgest Int.	10341	10327
Carifondo Ariete	10622	10631
Carifondo Atlante	10511	10506
Centrale America	10222	10206
Centrale Europa	11101	11098
Eptainternational	12339	12291
Europa 2000	11951	N P.
Fideuram Azione	11244	11246
Fondicri Internaz.	14376	14401
Genercomit Nordam.	14936	14939
Genercomit Europa	12408	12356
Genercomit Internaz.	13117	13116
Gesticredit Euroazioni	10919	10903
Gesticredit Pharmachem	10762	10741
Gesticredit Azionario	12649	12634
Gestielle I	10183	10172
Gestielle Serv. E Fin.	11193	11201
Geode	11662	11702
Imieast	9571	9613
Imieurope	11023	10975
Imiwest	12188	12157
Investimese.	11459	11444
Investire America	13551	13541
Investire Europa	10873	10857
Investire Pacifico	10786	10787
Investire Internaz.	10471	10455
Lagest Azionario Int.	10929	10926
Magellano	10895	10886
Oriente 2000	11170	N.P.
Performance Azionario	10162	N.P.
Personalfondo Azion.	11276	11307
Prime Global	11721	11725
Prime Merrill America	12973	12904
Prime Merrill Europa	12788	12728
Prime Merrill Pacifico	12973	13063
Prime Mediterraneo	9982	9981
SanPaolo H. Ambiente	14038	13991
SanPaolo H. Finance	15147	15128
SanPaolo H. Industrial	11839	11800
SanPaolo H. Internat.	11703	11667
Sogesfit Blue Chips	11960	11966
Sviluppo Equity	12491	12490
Sviluppo Indice Globale	9863	9853
Triangolo A	12458	12430
Triangolo C	12215	12162
Triangolo S	12287	12262
Zetastock	11757	11755
Zetaswiss	11254	11231
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10519	10602
Arca 27	11402	11464
Aureo Previdenza	11741	11868
Azimut Glob. Crescita	10259	10320
Capitalgest Azione	11383	11451
Carifondo Delta	13059	13105
Centrale Capital	11940	12032
Cisalpino Azionario	9621	9663
Euro Aldebaran	10515	10559
Euro Junior	11907	11929
Euromob. Risk F.	12308	12406
Fondo Lombardo	11665	11687
Fondo Trading	7015	7150
Finanza Romagest	8898	8997
Fiorino	26324	26465
Fondersel Industria	6501	6552
Fondersel Servizi	8696	8747
Fondicri Sel It.	11387	11442
Fondinvest 3	10362	10430
Galileo	9422	9475
Genercomit Capital	9106	9172
Gepocapital	11174	11245
Gestielle A	7413	7476
Imi-Italy	10935	11021
Imicapital	24292	24358
Imindustria	9317	9339
Industria Romagest	8145	8207
Interbancaria Azion.	16349	16437
Investire Azionario	10205	10241
Lagest Azionario	13664	13754
Phenixfund Top	8514	8552
Prime Italy	9123	9202
Primecapital	28221	28367
Primeclub Az.	9616	9669
Professionale Gestione	10259	10347
Professionale	38399	38575
Quadrifoglio Azionario	9973	10072
Risparmio Italia Az.	10165	N.P.
Salvadanaio Az.	8973	9028
Sviluppo Azionario	9821	9860
Sviluppo Indice Italia	7195	7309
Sviluppo Iniziativa	9753	9767
Venture-time	10535	10546
Arca TE	13875	13890
Armonia	11533	11543
Centrale Global	14012	14016
Coopinvest	10229	10262
Cristoforo Colombo	13951	N.P.
Epta92	11563	11574
Gepoworld	10743	10756
Ges.Fi.Mi Internaz.	11340	11304
Gesticredit Finanza	12939	12921
Investire Globale	11173	11159
Nordmix	12468	12425
Professionale Inter.	12881	12902
Rolointernational	11925	11920
Sviluppo Europa	12214	12152
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22694	22800
Aureo	19224	19353
Azimut Bilanciato	12611	12680
Azzurro	18736	18835
BN Multifondo	10113	10146
BN Sicurvita	13174	13223
Capitalcredit	12568	12629
Capitalfit	14589	14669
Capitalgest	16943	17025
Carifondo Libra	20594	20674
Cisalpino Bilanciato	13915	13940
Cooprisparmio	10103	10117
Corona Ferrea	12645	12667
C.T.Bilanciato	11077	11133
Eptacapital	11490	11540
Euro Andromeda	18986	19060
Euromob Capital F.	12765	12855
Euromob Strategic	11497	11567
Fondattivo	9926	10051
Fondersel	29598	29741
Fondicri 2	10689	10753
Fondinvest 2	17257	17327
Fondo America	15917	15985
Fondo Centrale	15584	15684
Genercomit	20619	20741
Geporeinvest	11435	11512
Gestielle B	8815	8863
Giallo	9521	9570
Grifocapital	13466	13498
Intermobiliare Fondo	12819	12852
Investire Bilanciato	10075	10117
Mida Bilanciato	9278	9382
Multiras	18260	18355
Nagracapital	15403	15499
Nordcapital	11211	11259
Phenixfund	11796	11830
Primerend	19313	19385
Professionale Risp.	9425	9508
Quadrifoglio Bilan.	12101	12175
Redditosette	21526	21558
Risparmio Italia Bil.	16379	N.P.
Rolomix	10437	10509
Saiquota	16835	16830
Salvadanaio Bil.	12268	12263
Spiga D'oro	12668	12719
Sviluppo Portfolio	14204	14267
Venetocapital	10044	10076
Visconteo	18758	18811
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14934	14871
Arca Bond	11776	11775
Arcobaleno	13682	13657
Centrale Money	13729	13717
Carifondo Bond	10351	10353
Euromobiliare Bond F.	11578	11561
Euromoney	10810	N P.
Fondersel Internazion.	12760	12755
Fondicri P.Bond	10541	10521
Gesticredit Glob.Rend.	11073	11051
Imibond	13589	13576
Intermoney	11237	N.P.
Lagest Obbl.Internaz.	12045	11997
Oasi	11551	11577
Prime Bond	15613	15599
Sviluppo Bond	16200	16175
Vasco De Gama	13057	N P.
Zetabond	13401	13412
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10776	10790
Arca RR	12553	12558
Aureo Rendita	16424	16431
Azimut Globale Reddito	13252	13251
Bn Rendifondo	11640	11659
Capitalgest Rendita	12834	12846
Carifondo Ala	12435	12442
Centrale Reddito	16910	16925
Cisalpino Reddito	12510	12498
Cooprend	12071	12092
C.T. Rendita	11526	11538
Eptabond	17916	17922
Euro-antares	13935	13958
Euromobiliare Reddito	13115	13115
Fondersel Reddito	11333	11338
Fondicri 1	11368	11376
Fondimpiego	16991	16994
Fondinvest 1	12731	12741
Genercomit Rendita	11130	11151
Geporend	10501	10512
Gestielle M	10462	10475
Gestiras	25977	26002
Griforend	13153	13165
Imirend	14687	14707
Investire Obbligaz.	19009	19014
Lagest Obbligazionario	16966	16975
Mida Obbligazionario	15060	15065
Money-time	11903	11899
Nagrarend	12758	12765
Nordfondo	14751	14761
Performance Obbligaz.	10226	10216
Phenixfund 2	14142	14167
Primecash	12497	12500
Primeclub Obbligaz.	16354	16355
Professionale Reddito	13569	13569
Quadrifoglio Obbligaz.	13482	13494
Rendicredit	11468	11482
Rendifit	12706	12723
Risparmio Italia Red.	19429	N.P.
Rologest	15420	15446
Salvadanaio Obbligaz.	13728	13743
Sforzesco	11981	11993
Sogesfit Domani	14865	14893
Sviluppo Reddito	16266	16265
Venetorend	13862	13880
Verde	11416	11421
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15481	15464
Arca MM	12790	12800
Azimut Garanzia	13040	13034
BN Cashfondo	12086	12086
Carifondo Carige	10222	10220
Carifondo Lire Più	13693	13696
Eptamoney	14230	14243
Euro Vega	11349	11368
Euromobiliare Monet.	10657	10653
Fideuram Moneta	14864	14869
Fondicri Monetario	13952	13954
Fondoforte	10617	10615
Genercomit Monetario	12161	12167
Ges.Fi.Mi Previdenz.	11341	11346
Gesticredit Monete	12981	12990
Gestielle Liquidità	12322	12321
Giardino	10731	10733
Imi 2000	17303	17327
Interbancaria Rendita	21255	21284
Italmoney	11117	N.P.
Monetario Romagest	12315	12321
Performance Monetario	10162	10160
Personalfondo Monet.	14270	14277
Pitagora	10397	10410
Prime Monetario	15703	15704
Rendiras	15273	15880
Risparmio Italia Corr.	13214	N.P.
RoloMoney	10597	10598
Sogefist Contovivo	12009	12014
Venetocash	12003	12006

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Capitalitalia	45.626	32,59 dol
Mediolanum	37.133	21,59 ecu
Rominvest-universal Bilanciato	39.460	22,82 ecu
Rominvest-ecu Short Term Monetario	272.814	157,77 ecu
Rominvest-italian Bond Obblig.	172.625	99,83 ecu
Italfortune A	54.719	39,05 dol
Italfortune B	15.512	11,07 dol
Italfortune C	16.339	11,66 dol
Italfortune D	18.086	10,41 ecu
Italunion	30.010	21,36 dol
Fondo Tre R	50.223	
Rasfund	38.100	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co 7%	95,6	—	Mediob-cir Ris Nc 7%	92,8	93,6
Centrob-bagm96 8,5%	97	97,9	Mediob-ftosi 97 Cv7%	87	89,85
Centrob-saf 96 8,75%	86,5	89,1	Mediob-italcem Exw2%	93,6	94,5
Centrob-safr96 8,75%	87,8	90,25	Mediob-italg 95 Cv6%	104	105,5
Centrob-valt 94 10%	101,15	102,5	Mediob-linif Risp 7%	99,05	—
Ciga-88/95 Cv 9%	80,5	82,5	Mediob-metan 93 Cv7%	102	104,9
Coton Olc-ve94 Co 7%	95,7	—	Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,5	94,25
Edison-86/93 Co 7%	107,4	—	Mediob-slc95cv Exw5%	86	84,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	95,5	98,4	Mediob-snia Fibre 6%	96,1	97,25
Euromobil-86 Cv 10%	97,5	97,3	Mediob-snia Tec Cv7%	98,6	—
Ferfin-86/93 Excv 7%	99,15	—	Mediob-unicem Cv 7%	88	90,25
Finmecc-88/93 Cv 9%	100,5	101,35	Mediob-vetr95 Cv8,5%	88,6	93
Imi-86/93 28 Ind	99,9	—	Monted-87/92 Aff 7%	99,3	100
Imi-86/93 30 Pco Ind	99	—	Opere Bav-87/93 Cv6%	96,5	99,2
Imi-n Pign 93 W Ind	120,6	119,5	Pirelli Spa-cv 9,75%	92,2	93
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,4	91,2	Rinascente-86 Cv8,5%	94,4	—
Italgas-90/96 Cv 10%	101	102	Saffa 87/97 Cv 6,5%	97,4	101
Magn Mar-95 Co 6%	87	—	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	105,5	107,5
Medio B Roma-94exw7%	103	150	Sip 86/93 Co 7%	98,95	—
Mediob-barl 94 Cv 6%	92	93,9	Zucchi-86/93 Co	9%	100
Mediob-cir Ris Co 7%	89,9	—	—		

CAMBI - Quotazioni indicative

Valute	Ieri	Oggi	Valute	Ieri	Oggi
Dollaro Usa	1.396,99	1.388,03	Dracma greca	6,730	6,694
Ecu	1.729,19	1.726,71	Escudo portoghese	9,853	9,866
Marco tedesco	882,50	879,06	Dollaro canadese	1.094,82	1.088,65
Franco francese	259,45	258,72	Yen giapponese	11,203	11,149
Lira sterlina	2.183,50	2.184,76	Franco svizzero	990,21	982,68
Fiorino olandese	784,96	782,08	Scellino austriaco	125,42	124,94
Franco belga	42,86	42,70	Corona norvegese	215,72	214,93
Peseta spagnola	12,209	12,202	Corona svedese	205,23	204,91
Corona danese	227,45	226,45	Marco finlandese	274,19	273,77
Lira irlandese	2.328,50	2.320,65	Dollaro australiano	961,13	962,18

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,75	-0.05
Cct Ecu 85/93 9%	98,5	0.15
Cct Ecu 85/93 9,6%	99	0.05
Cct Ecu 85/93 8,75%	99,45	-0.05
Cct Ecu 85/93 9,75%	99,5	0.00
Cct Ecu 86/94 6,9%	95,5	0.00
Cct Ecu 86/94 8,75%	98	0.20
Cct Ecu 87/94 7,75%	95,8	0.05
Cct Ecu 88/93 8,5%	98,35	-0.51
Cct Ecu 88/93 8,65%	99	-0.20
Cct Ecu 88/93 8,75%	98,5	0.20
Cct Ecu 89/94 9,9%	99,6	0.45
Cct Ecu 89/94 9,65%	98,9	-0.10
Cct Ecu 89/94 10,15%	101	-2 42
Cct Ecu 89/95 9,9%	98,8	-0.10
Cct Ecu 90/95 12%	103,4	0.00
Cct Ecu 90/95 11,15%	104	2.92
Cct Ecu 90/95 11,55%	101,5	0.30
Cct Ecu 91/96 11%	100	-2.25
Cct Ecu 91/96 10,6%	100,4	-1.52
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,9	-0.51
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,5	-0.35
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,25	0 00
Cct Ecu-90/95 11,9%	102	-3 13
Cct-15mz94 Ind	99,4	-0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	99,6	0.00
Cct-18gn93 Cv Ind	99,3	0.05
Cct-18nv93 Cv Ind	101,45	0.45
Cct-18st93 Cv Ind	99,7	0.10
Cct-19ag93 Cv Ind	99,35	0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	102,5	0.49
Cct-20ot93 Cv Ind	100,1	0.00
Cct-ag93 Ind	100	-0.10
Cct-ag95 Ind	95,65	0.21
Cct-ap93 Ind	100,1	0.10
Cct-ap94 Ind	99,55	0.05
Cct-ap95 Ind	95,05	0.00
Cct-dc95 Ind	100,35	-0.05
Cct-dc95 Em90 Ind	99,4	0 00
Cct-fb93 Ind	99,65	0.00
Cct-fb94 Ind	99,65	0.05
Cct-fb95 Ind	98,5	0.20
Cct-fb96 Ind	97,7	0.10
Cct-fb96 Em91 Ind	97,75	0.05
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	0.00
Cct-ge94 Ind	100	0.00
Cct-ge95 Ind	99,25	0.00
Cct-ge96 Ind	98,65	0.05
Cct-ge96 Cv Ind	100	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	98,4	0.10
Cct-gn93 Ind	101,1	0.05
Cct-gn95 Ind	95,05	0.53
Cct-lg93 Ind	100,6	0.00
Cct-lg95 Ind	95,8	0.05
Cct-lg95 Em90 Ind	98,55	0.05
Cct-mg93 Ind	100,4	0.05
Cct-mg95 Ind	95,05	0.37
Cct-mg95 Em90 Ind	98,6	0.10
Cct-mz93 Ind	99,9	0.00
Cct-mz94 Ind	99,65	0.05
Cct-mz95 Ind	95,75	0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	97,75	0.05
Cct-mz96 Ind	95,85	-0.05
Cct-nv93 Ind	100,5	0.15
Cct-nv94 Ind	99,85	0.00
Cct-nv95 Ind	99,35	0.10
Cct-nv95 Em90 Ind	98,4	-0.10
Cct-ot93 Ind	100,15	-0.15
Cct-ot94 Ind	100	0.30
Cct-ot95 Ind	96,85	-0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	97,4	0.15
Cct-st93 Ind	99,95	0.05
Cct-st94 Ind	98,9	0.00
Cct-st95 Ind	95,8	-0.10
Cct-st95 Em St90 Ind	97,5	0.15
Btp-1ag93 12,5%	98,7	-0.10
Btp-1fb93 12,5%	99,6	0.05
Btp-1lg93 12,5%	99	0.51
Btp-1nv93 12,5%	98,4	-0.15
Btp-1ot93 12,5%	98,45	0.15
Btp-1st93 12,5%	98,35	0.00
Cct-18fb97 Ind	94,9	0.11
Cct-ag96 Ind	94,65	-0.16
Cct-ag97 Ind	94,55	0.05
Cct-ag98 Ind	94,1	0.37
Cct-ap96 Ind	94,95	0.16
Cct-ap97 Ind	94,25	-0.05
Cct-ap98 Ind	95,35	-0.10
Cct-ap99 Ind	94,15	-0.32
Cct-dc96 Ind	99,9	0.05
Cct-dc98 Ind	96,7	0.31
Cct-fb97 Ind	95,2	0.16
Cct-fb99 Ind	94,2	0.21
Cct-ge97 Ind	97,3	0.00
Cct-ge99 Ind	95,45	0.00
Cct-gn96 Ind	95,1	0.32
Cct-gn97 Ind	94,4	0.59
Cct-gn98 Ind	96,5	0 31
Cct-lg96 Ind	95	0.16
Cct-lg97 Ind	94,75	0.32
Cct-lg98 Ind	96,15	0.05
Cct-mg96 Ind	94,25	0.16
Cct-mg97 Ind	93,95	-0.37
Cct-mg98 Ind	95,55	0.00
Cct-mg99 Ind	95,2	0.00
Cct-mz97 Ind	94,55	0.00
Cct-mz98 Ind	94,9	0.80
Cct-mz99 Ind	94,05	-0.16
Cct-nv96 Ind	97,9	0.00
Cct-nv98 Ind	95,4	-0.21
Cct-ot96 Ind	95,8	-0.21
Cct-ot98 Ind	94,3	-0.32
Cct-st96 Ind	94,7	0.00
Cct-st97 Ind	96,35	0.05
Cct-st98 Ind	94,2	0.21
Btp-16gn97 12,5%	95,4	0.05
Btp-17ge99 12%	93	0.11
Btp-17nv93 12,5%	98,55	-0.10
Btp-18mg99 12%	92,7	-0.16
Btp-18st98 12%	92,75	-0.11
Btp-19mz98 12,5%	95,4	-0.21
Btp-1dc93 12,5%	98,5	0.00
Btp-1fb94 12,5%	98,15	-0.15
Btp-1ge02 12%	93,1	0.11
Btp-1ge94 12,5%	98,25	-0.35
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,2	0.00
Btp-1ge96 12,5%	96,2	-0.16
Btp-1ge97 12%	93,9	0.05
Btp-1ge98 12,5%	95,4	-0.21
Btp-1gn01 12%	93,5	0.11
Btp-1gn94 12,5%	97,95	0.00
Btp-1gn96 12%	94,5	-0.21
Btp-1gn97 12,5%	96,5	-0.16
Btp-1lg94 12,5%	97,95	-0.05
Btp-1mg02 12%	93,1	0.16
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98	0.00
Btp-1mg97 12%	93,9	-0.11
Btp-1mz01 12,5%	95,65	0.21
Btp-1mz94 12,5%	98,05	0.00
Btp-1mz96 12,5%	95,8	-0.10
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,3	0.05
Btp-1nv94 12,5%	98,1	0.56
Btp-1nv96 12%	94,1	0.11
Btp-1nv97 12,5%	95,2	-0.68
Btp-1st01 12%	93	-0.11
Btp-1st94 12,5%	97,75	-0.05
Btp-1st96 12%	93,65	-0.43
Btp-20gn98 12%	93,35	-0.16
Cassa Dp-cp 97 10%	92,8	0.00
Cct-17lg93 8,75%	93,8	0.32
Cct-18gn93 8,75%	97,5	-0.10
Cct-18st93 8,5%	97,75	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,5	0.00
Cct-83/93 Tr 2,5%	98,75	0.15
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,3	0 00
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,3	-0.60
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0.00
Cto-15gn96 12,5%	98,95	0.10
Cto-16ag95 12,5%	96,8	-0.21
Cto-16mg96 12,5%	98,9	0.05
Cto-17ap97 12,5%	98,25	0.10
Cto-17ge96 12,5%	99,35	0.05
Cto-18dc95 12,5%	98,55	-0.25
Cto-18ge97 12,5%	98,15	-0.10
Cto-18lg95 12,5%	97,9	0.77
Cto-19fe96 12,5%	99,3	0.05
Cto-19gn95 12,5%	97,25	0.00
Cto-19gn97 12%	96,95	0.10
Cto-19mg98 12%	95,9	-0.31
Cto-19ot95 12,5%	99,8	0.00
Cto-19st96 12,5%	98,45	-0.05
Cto-19st97 12%	96,45	-0.16
Cto-20ge98 12%	96,05	-0.10
Cto-20nv95 12,5%	99	0.61
Cto-20nv96 12,5%	98,25	-0.25
Cto-20st95 12,5%	97,15	-0.05
Cto-dc96 10,25%	99,5	0.71
Cto-gn95 12,5%	97	-0.26
Cts-18mz94 Ind	90,9	0.06
Cts-21ap94 Ind	90,4	0.00
Redimibile 1980 12%	101	-0.98
Rendita-35 5%	63	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14900	15100
Argento (per kg)	170000	179900
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	118000	132000
Sterlina nc (p. 74)	115000	125000
Krugerrand	470000	505000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos messicani	570000	610000
Marengo svizzero	88000	100000
Marengo italiano	96000	110000
Marengo belga	86000	96000
Marengo francese	86000	96000

BORSA DI TRIESTE

	3/12	4/12
Mercato ufficiale		
Generali	27440	27650
Warr. Generali 91/01	20700	20800
Lloyd Ad.	9790	9740
Lloyd Ad. risp.	8250	8150
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	12500	12750
Sai risp.	5400	5300
Snia BPD*	850	875
Snia BPD risp.*	805	815
Snia BPD risp. n.c.	650	653
Rinascente	6732	7185
Rinascente priv.	2655	2810
Rinascente r.n.c.	2815	2805
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1700	1590
G.L. Premuda risp.	1155	1155
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	68	67
Bastogi Irbs	105	100
Comau	1029	1030

	3/12	4/12
Fidis	2695	2720
Gerolimich & C.	392	390
Gerolimich risp.	290	290
Sme	5457	5400
Stet*	1495	1520
Stet risp.*	1373	1355
Tripcovich	5000	5008
Tripcovich risp.	1461	1460
Attività immobil.	2149	2148
Fiat*	3999	4050
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2210	2205
Gilardini risp.	1750	1720
Dalmine	424	425
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	5720	5900
Lane Marzotto rnc	3080	3200

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	3/12	4/12
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1700	1700
Carnica Ass.	6500	6500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	105,60	(+1,1)	Bruxelles	Bel.	1129,15	(+1)
Francoforte	Dax	1522,16	(-0,09)	Hong Kong	H. S.	5268,10	(-8,70)
Londra	Ft-Se 100	2759,40	(+0,24)	Parigi	Cac 40	1781,68	(+0,90)
Sydney	Gen.	1435,20	(-0,32)	Tokyo	Nik.	17295,69	(-0,76)
Zurigo	C. Su.	1935,0	(+0,24)	New York	D.J.Ind.	3288,68	(+0,37)

PIAZZA AFFARI

Migliorano Fiat e Snia Le scadenze tecniche

MILANO — Si conclude con un nuovo calo, il terzo consecutivo, una settimana decisamente negativa per la Borsa, in cui l'indice è arretrato vanificando il brillante periodo precedente; oggi la consistenza del ribasso è stata meno significativa dei due precedenti, e l'indice Mib ha perso lo 0,60% a quota 835. Nonostante la durata delle contrattazioni sia stata limitata, con chiusura prima delle due in vista del ponte che comincia domani, i quantitativi trattati sono stati, secondo le prime valutazioni degli operatori, discreti, specie su alcuni valori primari. A poche sedute dalle scadenze tecniche di fine mese borsistico (la risposta premi è in programma per venerdì prossimo, e mancano quindi tre sedute visto che martedì la Borsa sarà chiusa), il mercato comincia ad essere influenzato dalle sistemazioni di portafoglio.

In partenza di seduta, le vendite erano nettamente prevalenti, con la sola eccezione delle Fiat, stabili (+0,03% in chiusura) a quota 4000 e migliori nel dopo; l'indice a mezzogiorno era in calo dello 0,8%; ma con la chiusura del Credito italiano (+1,54% e sopra le 2.800 nel dopolistino) e quella della Rinascente (+6,72%), che nel dopolistino è salita fino a 7.300 lire, l'8,44% più di ieri, anche gli altri prezzi sono migliorati.

Continuano le anomalie sui titoli del gruppo Ciga: mentre le Ciga ordinarie e di risparmio sono state rinviate due volte per eccesso di rialzo e le ordinarie hanno infine chiuso in progresso del 13,59%, dopo i pesanti ribassi dei giorni scorsi, le Fimpar, che nei due giorni scorsi non avevano segnato il prezzo, hanno perso il 16,97% dopo un rinvio al ribasso.

Passando alla rassegna dei diversi settori, fra le grandi holding industriali migliorano, oltre alle Fiat, anche le Snia (+2,94%), mentre le Olivetti hanno perso in chiusura l'1,53% per recuperare nel dopolistino i livelli di ieri; in calo anche Pirelli spa (-0,66%) e Italcementi (-1,37%). Nel comparto delle finanziarie, perdono ancora le Sme (-1,15%), le Gaic (-3,90%), le Pirellina (-3,61%), le Italmobiliare (-2,87%), le Premafin (-3,09%); limate anche le Cir (-0,94%) e le Ferfin (-0,33%); recupero per Ifil (+2,62%) e Mittel (+3,83%).

Fra gli assicurativi, cedono le Generali (-1,01%), in recupero nel dopo, le Ras (-0,67%), le Fondiaria (-1,34%); recupero per Alleanza (+0,20%), Assitalia (+0,53%), Toro (+0,53%), le Sai (+2%). Stabili, nel comparto bancario, Comit (+0,11%) e Ambroveneto (-0,12%); ribasso per Banca di Roma (-1,81%) e Mediobanca (-2,48%). Contrastati i telefonici: al rialzo di Stet (+1,67%) si contrappone il ribasso di Sip (-1,70%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/12	sera	Ly. SABRATHA	Tripoli	14
4/12	20.00	No. VESTAN	Qua Iboe	rada/Siot
4/12	21.00	Tu. CRESME I	Capodistria	42
5/12	4.00	It. ISOLA ROSSA	P. Bolivar	52
5/12	6.00	Sv. CITY OF PIRAEUS	Ancona	Scalo L. (A)
5/12	pom.	Le. AMRO Z.	Tartous	rada
5/12	6.30	It. SOCAR	Venezia	52
5/12	10.00	Ly. ESSIDRA	Es Sider	Siot 4
5/12	matt.	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
5/12	10.00	It. NUOVA AFRICA	Lisbona	50 (13)
5/12	21.00	Bs. CHANNEL DRAGON	Arzew	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/12	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
4/12	pom.	Pa. EL TORO	4	P. Said
4/12	pom.	Sv. ANTE BANINA	Siot 1	Ordini
4/12	18.00	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia
4/12	sera	Pa. WAKAMBA	49 (7)	Ravenna
4/12	sera	Al. RINIA	38	Durazzo
4/12	24.00	Li. CALIFORNIA VENUS	50 (12)	Singapore
5/12	14.00	Rk. DAE GAK BONG	37	Ordini
5/12	pom.	Le. RABUNION IV	3	Beirut
5/12	sera	Rk. DAE SONG	34	Nampo
5/12	sera	It. NUOVA AFRICA	50 (13)	Pireo
5/12	24.00	Ll. GLENVILLE	Siot 3	Ordini

LASCIA «PER MOTIVI PERSONALI» LA CARICA DI AMMINISTRATORE DELEGATO

Generali, si dimette Fegitz

L'annuncio, improvviso, è giunto al termine della riunione del comitato esecutivo svoltasi ieri a Roma. Fegitz resta nel consiglio. Una vera «esplosione» di scambi sul titolo a Piazza Affari. A fianco del presidente Coppola (foto) resta Gianfranco Gutty.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Un annuncio improvviso, inaspettato, che ha lasciato sbalordito il mondo finanziario. Fabio Fegitz,59 anni il «ministro degli esteri» delle Generali, si è dimesso da amministratore delegato della compagnia. Fegitz, che resta nel consiglio d'amministrazione, era stato nominato nel maggio del 1990 dopo che per ventisette anni aveva guidato l'ufficio di Londra. Le dimissioni, giustificate ufficialmente da «motivi personali», sono state accolte «con molto rammarico» dal presidente, Eugenio Coppola di Canzano. Ora a fianco del presidente resta Gianfranco Gutty, l'altro amministratore delegato, il «ministro delle finanze» del gruppo, protagonista di una rapida ascesa. Ieri sul titolo Generali c'è stata in Borsa una «esplosione» di scambi: oltre 80 miliardi di controvalore e quasi 3 milioni di titoli trattati.Un record. Gutty, da direttore generale, era stato cooptato in consiglio il 14 maggio del '91 (in sostituzione dello scomparso Rinaldo Ossola) e quindi nominato amministratore il 10 marzo di quest'anno, riconfermato con Fegitz nel corso dell'ultima assemblea di giugno.

Le dimissioni di Fegitz sono l'unico dato di fatto al termine di una giornata in cui si sono intrecciate molte ipotesi, anche le più fantasiose, su questo vero e proprio colpo di scena, maturato nelle ultime ore e comunicato al termine della riunione del comitato esecutivo della compagnia che si è svolto ieri a Roma. Dissapori al vertice? Fonti vicine ai vertici della compagnia escludono possibili divergenze. Di certo in questo momento le Generali stanno disponendo le pedine su alcune scacchiere importanti, in particolare sui mercati esteri dove la compagnia intenderebbe investirre buona parte dei mille miliardi che restano dall'ultimo aumento di capitale. E poi ci sono alcune questioni interne dove le Generali vengono costantemente tirate in ballo: dal gran mercato delle privatizzazioni alla presenza in Fondiaria (ma Coppola in una recente intervista ha detto che «nessuno ci ha mai parlato di aumentare la nostra presenza nella compagnia»). Ora di fatto alla guida del Leone triestino scompare la «trojka» che ha sempre, per tradizione, condotto la compagnia. Fegitz era divenuto amministratore delegato (nell'anno in cui le Generali avevano siglato l'accordo con l'americana Bma-Business Men's Assurance di Kansas City) subentrando nell'incarico ad Alfonso Desiata passato a presiedere la controllata Alleanza. La compagnia, in quel periodo, aveva dovuto fare i conti con il fallimento dell'operazione Compagnie du Midi condotta in Francia. Fegitz in una prima fase aveva affiancato il presidente Coppola di Canzano (che aveva la responsabilità per i mercati esteri) e poi aveva assunto anche la responsabilità tecnica del lavoro italiano. Si era occupato in particolare dei mercati dell'Estremo Oriente e proprio nei giorni scorsi aveva presenziato a un ricevimento a Tokyo di fronte ai manager dei maggiori istituti finanziari giapponesi per la presentazione del nuovo direttore di sede. L'arrivo di Fegitz, che giunse come un «outsider» ai vertici della compagnia, preceduto da una fama di grande conoscitore della scena internazionale, fu visto come un segnale preciso che Trieste si sarebbe proiettata verso l'estero. Cosa che di fatto è avvenuta. Le Generali hanno perfezionato in questo periodo un accordo con la Ras per la razionalizazione delle partecipazioni in alcune compagnie del Centroeuropea e infine hanno dato vita alla holding spagnola Central Hispano Generali con il Banco Central. Fegitz, subito dopo l'assemblea del '90, aveva dichiarato di aver esitato a lungo prima di rientrare a Trieste dopo gli anni londinesi: «Per molti anni sono stato restio a rientrare non dico a Trieste, ma in Italia. Il problema era lasciare una creatura alla quale ero molto affezionato. A Londra avevo costruito un ufficio cresciuto a mia immagine».

Fabio Fegitz

LA COMPAGNIA NEI PRIMI NOVE MESI

Sale la raccolta premi Investimenti in ascesa

I premi raccolti dalla compagnia (nella foto l'amministratore delegato Gianfranco Gutty) hanno raggiunto i 5.827 miliardi: un aumento del 13,4% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno. I premi a livello di gruppo sono stati pari a 11.300 miliardi, contro gli 8.981 dei primi nove mesi '91. Il ramo Vita dovrebbe migliorare rispetto all'utile di 493,4 miliardi dello scorso esercizio. Investimenti a quota + 3 mila miliardi.

MILANO — Bilancio positivo per i primi nove mesi dell'esercizio '92 delle Assicurazioni Generali. I premi raccolti fino alla fine di settembre hanno infatti raggiunto complessivamente i 5.827 miliardi (+13,4% rispetto all'analogo periodo del '91, che scende però al 10,7% a parità di cambi). I dati sono stati esaminati dal comitato esecutivo che si è riunito ieri a Roma, e che ha preso atto che i premi a livello di gruppo sono stati pari 11.300 miliardi, contro gli 8.981 dei primi 9 mesi '91. Il comitato, come riferiamo a parte, ha poi preso atto delle dimissioni, per motivi personali, dall'incarico di amministratore delegato di Fabio Fegitz. Alla guida della compagnia del Leone di Trieste il presidente e amministratore delegato Eugenio Coppola di Canzano è così affiancato solo da Gianfranco Gutty, che già ricopriva l'incarico di amministratore delegato.

Basandosi sui risultati emersi dal consuntivo dei primi 9 mesi, il comitato esecutivo delle Generali prevede che per l'intero esercizio si possa giungere a una perdita in cifra assoluta invariata per la gestione tecnica dei rami danni rispetto al '91 (quando fu di circa 113 miliardi), mentre il ramo vita dovrebbe migliorare rispetto all'utile di 493,4 miliardi dello scorso esercizio.

Il bilancio sarà inoltre influenzato in senso positivo dalla variazione delle parità di cambio e in senso negativo dai maggiori oneri fiscali conseguenti ai recenti provvedimenti negativi. In particolare l'andamento dei primi 9 mesi ha visto il lavoro diretto italiano progredire dell'8,9% (+11% nel ramo vita e +7,8% nel ramo danni), quello diretto estero del 23%, mentre quello indiretto ha registrato un incremento del 14,9%. I conti della compagnia evidenziano un miglioramento derivante anche dalla maggiore selezione nell'assunzione dei rischi, mentre sul lavoro estero ha inciso l'uragano Andrew.

Gli investimenti a fine settembre hanno sfiorato i 25 mila miliardi con un aumento di quasi 3 mila miliardi: la crescita riguarda in misura prevalente i titoli a reddito fisso che hanno beneficiato degli elevati tassi di interesse praticati in Europa e i valori azionari. Le perdite di registro sui titoli, a seguito dell'andamento negativo dei mercati, risultano però sensibilmente superiori a quelle del '91.

Fra le poste positive, rileva la nota emessa al termine della riunione del comitato esecutivo, l'attività di trading che ha permesso di conseguire utili soddisfacenti, anche se inferiori rispetto a quelli dello scorso anno, mentre sono cresciute le plusvalenze straordinarie a seguito dell'apporto di partecipazioni alla neocostituita holding Hispano Generali.

GENERALI:

I PRIMI UNDICI AZIONISTI

	AZIONI	%
Spafid S.p.A.	56.802.142	7,79
Mediobanca	42.870.000	5,88
Banca d'Italia	35.343.843	4,85
Euralux S.A.	34.757.285	4,77
Imigest S.p.A.	7.032.605	0,97
Calas A.G.	5.807.825	0,80
Banca Commerciale Italiana	5.095.894	0,70
Sai S.p.A.	4.307.000	0,59
Banca Popolare di Novara	3.927.102	0,54
Premafin Finanziaria S.p.A.	3.671.526	0,50
S.I.F.I. S.p.A.	3.671.526	0,50
	203.286.748	27,90

I NUOVI MERCATI

Quel ritorno annunciato in America Latina

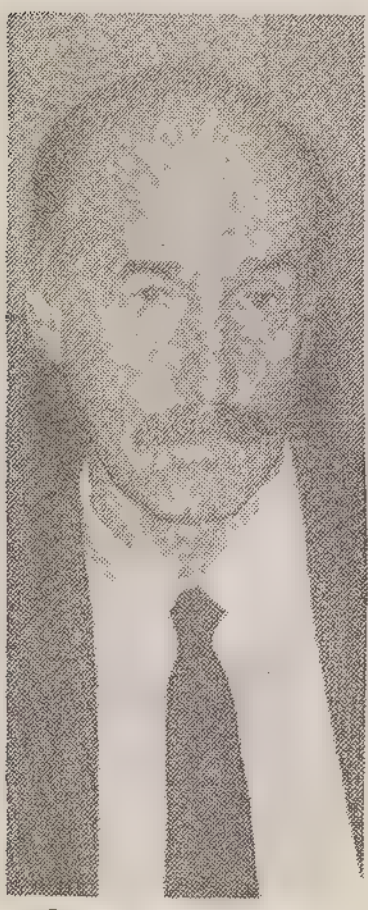
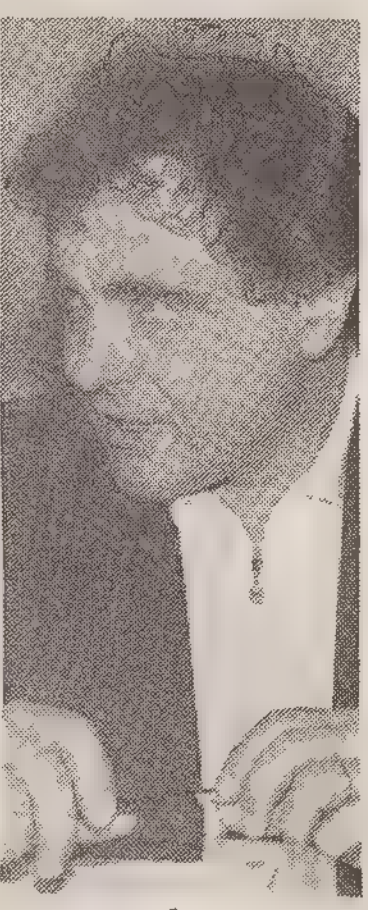
TRIESTE — Come saranno investiti gli oltre mille miliardi che restano dall'ultimo aumento di capitale della compagnia triestina (nell'immagine l'ultima assemblea della compagnia)? Il presidente delle Generali, Eugenio Coppola di Canzano, in un'ampia intervista rilasciata nell'ultimo numero del settimanale «Mondo economico» ha descritto gli scenari sui quali intende muoversi il Leone di Trieste.

«A parte le strategie generali — ha detto Coppola — abbiamo in programma un ritorno in forza nell'America Latina. In quei Paesi abbiamo una presenza storica, da cui in parte abbiamo ripiegato a metà degli anni Settanta, quando il Patto Andino pose limiti agli investimenti stranieri. Oggi la nuova politica di apertura in quelle nazioni consente di tornare».

Tuttavia nell'intervista Coppola ha escluso che sia diminuito l'interesse per l'Italia dopo che all'assemblea dello scorso giugno i vertici della compagnia avevano annunciato che l'obiettivo era di ridurre il peso nel nostro Paese sul totale del bilancio Generali dal 38 per cento al 30 per cento nel giro di alcuni anni: «Quella frase — ha detto Coppola a «Mondo Economico» — è stata fraintesa. L'Italia non è un Paese, dove abbiamo bisogno di crescere. Se ci sono due nazioni dove non siamo a caccia di dimensioni sono l'Italia e l'Austria. Qui siamo la prima compagnia nazionale, il nostro gruppo ha circa il 15 per cento del mercato, mentre in Austria controlliamo una quota attorno al 25 per cento. L'equivoco è nato dal fatto che in alcuni Paesi stranieri dovremo crescere per raggiungere quelle posizioni considerate minime per offrire un buon servizio e avere economie di scala». Niente ipotesi di abbandono, dunque, ma uno sviluppo estero senza penalizzare l'Italia.

LA FINPORTO STANZIERA' UN MILIARDO

Una cordata per il Lloyd

Camber denuncia l'inerzia della Friulia - Un appello alle forze produttive

Fulvio Vida

Giulio Camber

TRIESTE — La finanziaria Finporto, dove l'Ente porto è l'azionista con la maggioranza relativa, proporrà nel prossimo consiglio d'amministrazione tramite il suo presidente attuale di stanziare un miliardo a favore del Lloyd triestino facendo da capocordata in questa iniziativa di solidarietà, nella speranza che altre forze finanziarie cittadine e regionali accolgano l'invito. E' questa, in sintesi, la risposta della Finporto allo «smacco» della Friulia, denunciato dal sottosegretario ai Trasporti e alla Marina Mercantile Giulio Camber. Camber ha detto che la Friulia negando il proprio contributo al Lloyd triestino avrebbe invece fatto passare una delibera del 'peso' di 15 miliardi a favore della Ferriera Nord di Andrea Pittini. Una risposta —dice Camber— all'insegna del «basta con le chiacchiere» che secondo gli auspici di chi la vara può dare il «là» a una lenta ma progressiva rinascita dell'economia cittadina.

L'appello per correre al capezzale del Lloyd triestino rivolto a tutte le realtà pubbliche e private dunque è stato lanciato. In tempi brevi la Finporto dovrà ora guardarsi di tanto in tanto alle spalle per vedere chi accetta l'invito e decide di aggregarsi con questa cordata di soccorso.

Preso atto dell'istanza presentata dal sottosegretario Camber il presidente della Finporto, l'avvocato Vida, ha precisato che l'operazione è finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica «sull'assoluta inazione delle varie realtà pubbliche e private a favore del Lloyd triestino». «La Finporto — ha detto ancora il presidente — ha il dovere 'morale' di salvaguardare quanto più possibile il nome del Lloyd triestino e contribuire nei limiti del possibile per garantire sicurezza finanziaria alla società di navigazione in difficoltà». «L'importante — ha concluso il commissario aggiunto dell'Eapt, Sergio Santoro — è che questo primo sforzo della Finporto venga recepito nel modo giusto».

L'iniziativa — si legge infine in una nota dell'Ente porto — ha anche lo scopo di significare la fiducia del Porto e della sua finanziaria nei confronti del Lloyd triestino nella certezza che il difficile momento congiunturale può essere superato solo con il concerto delle forze finanziarie ed imprenditoriali della città e della regione.

SCENARIO INCERTO DALL'ANALISI DELLO STATO DELL'ECONOMIA ITALIANA

Tassi d'interesse, discesa difficile

MILANO — Si delinea particolarmente incerto lo scenario economico per il '93 secondo la nota congiunturale di novembre curata dall'ufficio ricerche e studi del Banco Ambrosiano Veneto. La crisi valutaria ha messo in evidenza elementi di fragilità nello sme e ha diffuso sfiducia fra gli operatori economici e fra i risparmiatori, mentre vacilla lo scenario di convergenza europea definita dal trattato di Maastricht.

In particolare in Italia, all'incertezza sul cambio e sulla ripresa inflazionistica dopo la svalutazione, si aggiunge quella sull'esito politico della manovra finanziaria per il 1993. Lo scenario, specifica la nota, non tiene conto ulteriori aggravamenti di genere finanziario e politico e sconta l'approvazione della manovra finanziaria '93 e il raggiungimento di un livello di equilibrio dei cambi.

Secondo gli analisti, un ruolo determinante in questo contesto, è affidato al controllo degli aggregati monetari. «La politica monetaria — si legge — dovrà gestire l'ordinato rientro dei tassi d'interesse, ma non potrà essere troppo accomodante, come indicano l'azione di sorveglianza sui prestiti in lire e la conferma dell'obiettivo di crescita della moneta. Pertanto i tassi d'interesse non potranno scendere molto: in termini nominali essi rifletteranno la ripresa dell'inflazione, mentre la precarietà degli equilibri finanziari nonchè l'esigenza di ricostituire le riserve valutarie consiglieranno di mantenere elevato il differenziale coi tassi esteri».

La moneta italiana si dovrà attendere il raggiungimento di un equilibrio di mercato e la nuova parità, dovendo essere disponibile, implicherà una svalutazione competitiva nell'ordine del 14-18%.

La domanda globale italiana subirà, in un quadro internazionale molto debole, una netta ricomposizione, le importazioni rallenteranno, mentre le esportazioni saranno più dinamiche, trovando però un limite nella scarsa domanda mondiale.

La debolezza della domanda interna e il contenimento del costo del lavoro potranno mitigare il potenziale impatto dell'andamento dei prezzi dopo la svalutazione.

In tal senso — conclude la nota — la deindicizzazione è indispensabile ad evitare l'innescarsi di una spirale prezzi-salari.

SCIOPERO SU UNA NAVE ORMEGGIATA A TRIESTE

Bufera sulla Sidermar

Voci di vendita della società: i marittimi chiedono garanzie

TRIESTE — Acque agitate alla Sidermar, società del gruppo Finmare. Dal tardo pomeriggio di mercoledì — ieri è giunta la comunicazione — i marittimi del «Ursa Major», nave proveniente da Taranto e attraccata dal 21 novembre alla banchina della Ferriera per scarico e carico di carbon coke, sono in sciopero. Si asterranno dalle prestazioni lavorative, restando in assemblea permanente a bordo, fino a giovedì. In accordo con le indicazioni delle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil della Federazione nazionale trasporti, i lavoratori della compagnia protestano — negli scali di tutta la penisola — «contro la svendita e lo smobilitamento della società». Una società che, come ricordano i cartelli affissi sulla passerella della nave, «è in attivo» e che sarebbe sul punto di essere ceduta «a chi offre meno garanzie di occupazione». Un migliaio di posti di lavoro in pericolo in tutta italia, compreso il personale a terra.

A spiegare la posizione dei marittimi in agitazione è, il delegato sindacale dell'equipaggio, Onofrio Allegretta, ufficiale radiotelegrafista a bordo. «Il 26 novembre — racconta — i sindacati avevano invitato il ministro della marina mercantile Tesini a una riunione, a livello nazionale, per discutere del futuro di Sidermar. Ma il ministro non si è fatto vedere. A tutt'oggi, viste le insistenti voci di cessione della società, non sappiamo che fine faremo noi lavoratori. C'è gente che ha lavorato tutta una vita, che per venti, trenta anni ha contribuito al trasporto di materie prime, essenziali per la nazione. Ora siamo snobbati». Allegretta parla a nome di tutto l'equipaggio, unito nella scelta dello sciopero.

Il personale di bordo della nave «Ursa Major» protesta contro il disinteresse del ministro Tesini per le vicende della Sidermar. (Foto Balbi)

L'«Ursa Major», potente nave con un carico massimo di 80 mila tonnellate, dopo loscalo di Trieste attraccherà a Piombino, per poi partire alla volta del Brasile. Stante la situazione attuale, nel porto toscano i marittimi Sidermar dovrebbero astenersi dalle proprie mansioni per altri 12 giorni.

L'umore fra i venticinque uomini (comandante incluso) dell'equipaggio, è nero. Come e più del carbone che caricano e scaricano da anni. Hanno paura di trovarsi in strada dall'oggi al domani, senza garanzie per loro e le loro famiglie. Lo stesso stato d'animo, assicurano, dei colleghi delle altre 23 unità navali della Sidermar. «Vogliamo anche sapere a questo punto — aggiunge Allegretta — la posizione dell'azienda, le sue intenzioni. Chiediamo la sicurezza del posto di lavoro: col nome Sidermar o con altri nomi, vogliamo sicurezza». Anche perché, ricorda un «veterano», «vige per noi un contratto nazionale, che scade nel 2003».

La questione-Sidermar è in piedi dall'estate scorsa. «Hanno cominciato con la vendita di due navi per il rifornimento energetico agli stranieri, senza rimpiazzarle come invece promesso». Proprio alcune settimane or sono l'azienda, società per il 49 per cento sotto il controllo dello Stato (Finmare) e per il resto in mano ai privati, non aveva bloccato la procedura per la sua ipotizzata divisione in tre parti, provocando le proteste dei sindacati, nonostante la direzione avesse escluso di voler ridurre l'organico. Ma intanto le preoccupazioni dei lavoratori sono riassunte in un dubbio. «Vogliamo che continui ad esistere il marittimo italiano, oppure che diventiamo terzomondisti lavorando per conto degli altri?».

Luca Loredan

MERCATI DELL'EST IN CADUTA, LA PRODUZIONE RALLENTA, LA CEE STANGA...

Se l'industria vede nero

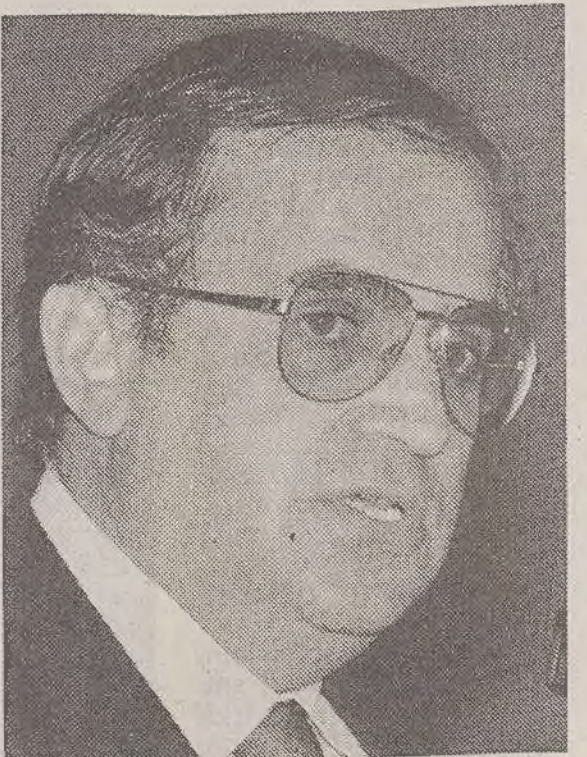
Dall'inviato
Massimo Greco

UDINE — Il polso dell'industria regionale è deboluccio, la produzione in calo, le vendite fiacche, le prospettive a breve termine preoccupanti. Come può reagire il sistema industriale del Friuli-Venezia Giulia a un periodo di difficoltà, che si presenta non solo congiunturale ma anche strutturale? Innovazione tecnologica, irrobustimento del capitale aziendale, riqualificazione dei supporti terziari alle imprese, strutture creditizie più sensibili e disponibili rispetto alle esigenze di un'imprenditoria che si appresta ad affrontare una delicata fase di riorganizzazione per reggere livelli di competitività sempre più ambiziosi: sono alcuni dei sentieri lungo i quali l'industria regionale dovrà inoltrarsi nel progetto e costruire un modello imprenditoriale «transnazionale», capace di garantire una solida presenza dell'economia regionale sui mercati internazionali.

La «1.a conferenza regionale sulla politica industriale», che è iniziata ieri a Udine e che si chiuderà stamane, riprende e sviluppa temi già notia e in parte già recepiti dalla legge regionale 2/92, che ha reimpostato le linee di intervento dell'amministrazione regionale. La pressione dei controlli comunitari e le gravi ambasce della finanza pubblica costringono la Regione a limitare il raggio di azione. Turello, presidente della giunta, è stato esplicito nella sua relazione introduttiva: quattrini ce ne sono sempre meno, nel bilancio '93 si è raschiato il fondo del barile.

La Regione «smobilita» il suo 49% in Mediocredito, Friulia lascia perdere per ora i progetti di «emerchant bank» per concentrarsi nel sostegno ai settori produttivi («ma solo alle aziende sane»), 30 miliardi del vecchio prestito Zanussi vengono riversati in appoggio all'economia regionale.

Maurizio Di Palma

Il presidente della Giunta regionale, Turello.

L'assessore regionale all'industria, Saro.

(Università di Roma) ha evidenziato come il tessuto industriale regionale sia sano, la crisi non è drammatica e comunque localizzata, si può essere fiduciosi nella capacità auto-propulsiva del sistema, se debitamente accompagnata dall'azione intelligente dell'operatore pubblico, soprattutto per quanto riguarda le fasce imprenditoriali più arretrate. Certo le aziende, ancora fortemente caratterizzate da tipologie di conduzioni familiari, debbono trovare più coraggio e fantasia, puntando — ha rilevato Di Palma — sull'ammodernamento tecnologico e sull'attività di ricerca, sollecitando le energie manageriali, migliorando un'arretrata rete di servizi. E la Regione dovrà incanalare le proprie risorse nel promuovere i fattori innovativi, perché non è più in grado di dare tutto a tutti.

Carlo Baldi (Università di Bologna) si è intrattenuto sui criteri Cee nella destinazione dei «fondi strutturali». Bruxelles si sta orientando verso l'individuazione di nuove aree geografiche di intervento: il Friuli-Venezia Giulia stia con gli occhi aperti, soprattutto per quel che concerne la possibilità di finanziare la riconversione industriale di Trieste e Gorizia.

Ferruccio Saro, assessore regionale all'industria, ha riepilogato le novità degli ultimi anni: l'Est non si è rivelato l'Eldorado che molti auspicano, la struttura produttiva rallenta, si registra una bassa natalità di imprese, i vincoli Cee hanno costretto la Regione a «normalizzare» procedure e gamma di interventi. Il programma di privatizzazioni, varato dal governo nazionale, potrebbe interessare da vicino l'area giuliana, dove l'apparato industriale dipende in misura considerevole dalle partecipazioni statali. SArà bene — ha preannunciato Saro — tenere a Trieste il più presto possibile una specifica conferenza dedicata proprio alla situazione e alle prospettive dell'impresa pubblica in regione. Trieste — ha polemicamente incalzato l'assessore — deve però cambiare mentalità, negli scorsi anni grandi gruppi erano disposti a investire in riva al Golfo ma hanno incontrato molte difficoltà; la reindustrializzazione dell'area triestina si presenta ardua.

Una «cogestione» tra sistema creditizio e amministrazione regionale — ha proseguito Saro — si rende indispensabile nel governo dei processi di finanziamento alla realtà produttiva ed è altrettanto indispensabile che le banche evolvano metodi e mentalità nell'affrontare i problemi delle aziende. Finalmente, per tonificare la capacità espansiva regionale verso l'Europa orientale, potranno decollare Finest e centro servizi di Gorizia, così come previsto dalla legge 19/91. Attenti però — ha ammonito Saro — ad amministrare con giudizio la produzione di «joint venture», onde evitare la trasmigrazione di imprese con i relativi pericoli di de-industrializzazione. A tale proposito Saro ha chiesto che nel corso del negoziato per l'associazione della Slovenia alla Cee si tengano nel dovuto conto i delicati equilibri della struttura economica del Friuli-Venezia Giulia.

In chiusura della prima giornata, il grido d'allarme delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, che in un documento congiunto sottolineano i segnali preoccupanti che giungono dal settore secondario, sul versante occupazionale come su quello produttivo. Costruzioni, tessile, chimica, siderurgia aprono il «cahier de doleance» sindacale. Quattro gruppi di lavoro presenteranno stamane le risultaze di approfondimenti specifici su «nuovi strumenti di politica industriale», sugli «incentivi finanziari», su «emergenza e strategia di medio periodo», sui «rapporti con l'Est».

Manager, politici e imprenditori alla conferenza economica regionale in corso di svolgimento a Udine.

PARLA L'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA

«Arsenale e Ferriera rischiano grosso»

Secondo Ferruccio Saro «scricchiola anche la Divisione motori diesel» - «Non capisco le polemiche sulla Friulia»

UDINE — La Regione prosegue, sia pure ridimensionata, una politica «interventista» nel tessuto industriale del Friuli-Venezia Giulia: in collaborazione con le banche, direttamente o indirettamente, alcune centinaia di miliardi verranno attivati anche nel '93. Ma il futuro dell'economia regionale e nazionale è incerto, i punti di debolezza non mancano di certo, Ferruccio Saro — assessore all'industria — è preoccupato e non lo nasconde.

Come risponde il sistema industriale regionale?

L'industria è sofferente, costo del denaro e caduta della domanda si fanno sentire. La crisi però non è generalizzata, la percentuale delle aziende in difficoltà non è patologica, anche se indubbiamente le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria sono in aumento. Speriamo che l'azione manovrata di banche a Congafi rechi una boccata d'ossigeno.

Quali settori industriali tengono e quali scricchiolano?

Meccanica, sedie, mobili resistono bene. In grave difficoltà la siderurgia, stretta tra una forte contrazione della domanda e la concorrenza dei paesi extra-comunitari. Anche il tessile preoccupa, temo patisca gli effetti di una crisi strutturale.

Il piano di privatizzazione governativo rischia di creare problemi nell'area giuliana. Avete in mente qualche «paracadute»?

Vedremo, nel caso si proceda a dismissioni, quali iniziative si potranno realizzare. Credo che le situazioni più preoccupanti riguardino l'Arsenale San Marco e la Divisione motori diesel. Ansaldo e Alenia a Monfalcone spaventano meno; anche dai cantieri navali monfalconesi non dovrebbero giungere novità negative. Si tratta di settori economicamente strategici, dai quali non è possibile ritirarsi».

E la Ferriera di Servola?

E' fondamentale che entro il '93 si faccia avanti qualche imprenditore interessato. Altrimenti...».

Nella sua relazione non è stato tenero con Trieste...

Per ritrovare la strada maestra, Trieste ha bisogno di nuove energie imprenditoriali e di dinamicità amministrativa. Questa è una condizione essenziale: guardi cosa è successo alla Monteshell...

E a Trieste si polemizza contro le recenti scelte relative al vertice di Friulia. Né presidente, né vicepresidente sono triestini.

Sono polemiche che proprio non capisco. Abbiamo scelto uomini fuori dai partiti, «esterni» di elevata qualità. Eppoi bisogna nominare ancora il consiglio di amministrazione.

Gli strumenti, per assecondare una spinta verso Est, sono in ritardo...

Ma finalmente la Cee ha sbloccato perlomeno Finest e il centro di servizi a Gorizia. La crisi della giunta veneta è stata risolta. Potremo partire. Speriamo che si rimetta in moto anche l'Ice triestina.

Sul futuro dell'industria in regione speranze e paure...

Ci sono bravi imprenditori laboriosi, la produttività è buona. I nostri industriali debbono fare un salto di qualità «culturale», non debbono fare un salto di qualità «culturale», non debbono pensare solo a produrre, debbono comprendere i processi economici internazionali. E le banche li debbono aiutare. Poi temo l'instabilità del quadro politico regionale, l'ingovernabilità dell'amministrazione. Altroché salto di qualità, si rischierebbe un salto nel vuoto.

Massimo Greco

VALUTAZIONE ISCO

Sentenza dei numeri: recessione in atto

ROMA — Un aumento del prodotto interno lordo dell'1,2% nel '92 e dello 0,8% nel '93 ed una contestuale crescita dei prezzi al consumo pari rispettivamente per gli anni in questione al 5,3% e al 5%. Questi i principali risultati della consueta previsione di fine anno dell'Isco (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) sul biennio '92/'93 che evidenzia come ormai siamo in piena recessione con «una caduta dell'attività industriale a cui si va accompagnando un marcato rallentamento della crescita nel settore dei servizi».

Ma, nonostante il peggioramento delle prospettive economiche rispetto a quando è stata varata, sono positive le previsioni dell'Isco sulla manovra economica del governo. «Le incisive misure adottate negli ultimi mesi, e quelle previste per il prossimo anno - scrive l'Isco - potrebbero essere sufficienti a conseguire gli obiettivi di fabbisogno del settore statale», a condizione però che siano conteggiate «interamente le entrate previste per le dismissioni in riduzione del disavanzo corrente». Un «forte aiuto» al processo di riduzione del disavanzo pubblico potrebbe poi venire da una forte riduzione dei tassi in Germania».

«La manovra non potrà tuttavia evitare aggiunge l'Isco - almeno nell'ultimo trimestre del '92 e nella prima parte del '93.

RAIUNO

11.00 TELEGIORNALE UNO.
11.15 GLI SPECIALI DEL MERCATO DEL SABATO.
11.50 «TELETHON FESTA RAGAZZI», 2.a parte.
12.20 CHECK UP.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 CHECK UP SPECIALE TELETHON.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 TELETHON POMERIGGIO.
14.45 TGS SABATO SPORT.
16.10 TELETHON POMERIGGIO. 2.a parte.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.15 TELETHON ASPETTANDO IL GRAN FINALE.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 FANTASTICO '92 E': SCOMMETTIAMO CHE...? Conducono Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 TELETHON GRAN FINALE.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 TELETHON GRAN FINALE. 2.a parte.
2.00 HAMMET - INDAGINE A CHINATOWN. Film.
3.35 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.50 IL TRIONFO DI SHERLOCK HOLMES. Film.
5.15 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
7.10 MATTINA DUE.
8.00 TG2 FLASH.
9.00 TG2 FLASH.
9.40 TG2 FLASH.
9.45 SCI. Coppa del mondo.
10.00 TG2 FLASH.
10.05 LASSIE. Telefilm.
10.50 SCI ALPINO, COPPA DEL MONDO, SUPERGIGANTE MASCHILE.
12.00 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - DRIBBLING.
- METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.20 FANTASMA DEL PASSATO.
16.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.10 TGS PARQUET.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 RISCHIO ASSOLUTO. Film 1.a visione tv.
22.05 L'ISPETTORE SARTI. Telefilm.
23.00 RAIDUE AL CUBO.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 SENZA SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
1.00 STEAMBOAT SPRINGS: COPPA DEL MONDO DI SCI.
1.15 GENOVA: MOTOCICLISMO.
1.45 FORT WORTH: TENNIS COPPA DAVIS.
4.00 TG2 DRIBBLING. Replica.
4.35 LE STRADE DSI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.25 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.15 I CONCERTI DI RAITRE.
12.00 L'AVVENTURA DI MISTER BLISS. Film.
13.10 20 ANNI PRIMA.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 AMBIENTE ITALIA.
15.15 TGS SOLO PER SPORT.
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX.
20.30 PERRY MASON. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Un programma di Catherine Spaak.
23.45 STORIE VERE. Di Anna Amendola.
0.40 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.10 FUORI ORARIO.COSE (MAI) VISTE.

Florence Guerin (Italia 1, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un'altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Mina presenta: «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45 Cineteatro di Gigliola Fantoni; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Radiounoclip; 16: Week-end, itinerari turistici; 17.04: Il sonno della ragione; 17.30: Autoradio; 18: Un salto nello spot; 18.15: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino: Rodolfo Valentino; 22.52: Bolmare; 23.09: In diretta da Radiouno, «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 2.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue, passafilm; 7.19: Parole di vita; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Il gusto della forma del parmigiano; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: So anch'io la virtù magica; 9.33: Settimanalia; 10.25: Fine settimana di Radiodue: soffiamoci sopra; 11: Il gusto della forma del parmigiano; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Un ebreo polacco in frac; 15.45: Bolmare; 15.50: Il gusto della forma del parmigiano; 15.53: Hit parade; 16.10: Radiofestival: di a da in con su per tra fra; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.56: Mille e una canzone. Curiosità e musica con Donatella Moretti; 17.32: Invito a teatro; 19.05: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Programma di sala a cura di Lorenzo Chiera con Lucia Rosei: guida all'ascolto del concerto; 21.08: Concerto sinfonico. Dall'Auditorium del Foro italico in Roma: stagione sinfonica pubblica 1992-'93; 22.41: Il gusto della forma del parmigiano; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio, musiche scelte; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Radiotre suite; 12: Radiotre suite (2.a parte); 12: Direttore Marekl Janowski; 14.05: La parola e la maschera; 16: I documentari di Radiotre; 16.45: Concerti jazz; 18.12: Il senso e il suono; 19.15: Sintonie. Mensile di attualità e cultura della comunità radiotelevisiva italofona; 20: Radiotre suite; 23.35: Pagine da... in famiglia: la scoperta di Milano; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.15: Pagine musicali: «Evergreen»; 11.30: Libro aperto. Rabindranath Tagore: «Le pietre affamate»; 11.45: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Realtà locali: Trasmissione per la Val Resia; 12.45: Realtà locali: Trasmissione per la Valcanale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natisone; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali: Motivi per tutte le età; 16: La donna nel Medioevo; 16.20: Pagine musicali: Motivi per tutte le età; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Edvard Kocbek e il suo tempo; 18.30: Pagine musicali: Jazz; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14: Myliam si sveglia a mezzogiorno; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Gr1 sport - mondo motori; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45 Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

9.00 TMC SCI PIANETA NEVE.
9.45 GET SMART. Telefilm.
10.15 BEADY AND CECIL. Cartoni.
10.50 SCI SUPERGIGANTE MASCHILE.
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT SHOW.
14.00 BASKET NBA.
16.30 TENNIS.
18.50 GAMESMASTER.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
19.55 MAGUY. Telefilm.
20.30 SCI SLALOM GIGANTE FEMMINILE.
21.30 UNA PILLOLA PER DUE. Film.
23.10 VIAGGIO AL CENTRO DELLA MUSICA.
23.45 ILCLAN DEI BARKER.

Mietta (Italia 1, 16.05).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA News.
8.30 CASA KEATON. Telefilm.
9.10 SABATO 5. Rubrica.
10.30 NONSOLOMODA. Attualità.
11.00 ANTEPRIMA.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 LINGO. Show.
13.55 L'ARCA DI NOE'. Documentario.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Rubrica.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERISSIMA. Conduce Marisa Laurito.
22.30 CASA DOLCE CASA. Show.
23.00 TEATRO IN TV. Show.
24.00 TG5. News.
0.15 TEATRO IN TV.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 ARCA DI NOE'.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 PARLAMENTO IN.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TOP VENTI. Musicale.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 A TUTTO VOLUME. Telefilm.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO SPORT.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE.Show.
20.30 SOTTO IL VESTITO NIENTE 2. Film.
22.30 LA VERGINE IL TORO E IL CAPRICORNO. Film.
0.15 STUDIO APERTO.
0.27 RASSEGNA STAMPA.
0.35 STUDIO SPORT.
0.45 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
0.55 UNA NOTTE CON... I SUPEREROI.
- BATMAN. Film.
2.35 L'UOMO RAGNO SFIDA IL DRAGO. Film.
4.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
4.45 CHIPS. Telefilm.

RETEQUATTRO

11.00 CELESTE. Telenovela.
11.25 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
14.00 A CASA NOSTRA. Show.
14.30 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 BUON POMERIGGIO.
15.05 NATURALMENTE BELLA.
15.40 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.00 LA CENA E' SERVITA.
18.50 TG4. News.
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Telenovela.
22.30 PARLAMENTO IN.
23.15 TG4. News.
23.30 4 PER SETTE. Rubrica.
24.00 CHE FINE HA FATTO BABY JANE?. Film.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.35 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.00 BERSAGLIO MOBILE. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 WEEK END.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 I CAMPBELLS. Telefilm.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.30 «UNA SPADA PER UN IMPERO». Film.
22.15 MIKE HAMMER - INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 «ATTENTO SICARIO: CROWN E' IN CACCIA». Film.
1.20 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEANTENNA

17.00 «ILLUSIONE D'AMORE». Telenovela.
18.00 NACHT CAFFE'.
18.45 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Ettore Campailla.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben.
19.15 RTA NEWS.
19.45 RTA SPORT. Anticipazioni.
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.10 SANFORD & SON. Telefilm.
20.30 TELECRONACA PALLAMANO SERIE A1 MASCHILE: PRINCIPE TRIESTE-FORST BRESSANONE.
22.00 LE MERAVIGLIE DEL MONDO. Documentario.
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT.
23.05 STRATEGIA (r.).
23.25 TELECRONACA HOCKEY SERIE A1. LATUS ROLLER TS - AUTOCENTAURO NOVARA.

TELECAPODISTRIA

14.10 «BANDIERA DI COMBATTIMENTO». Film drammatico (Usa 1955).
15.55 MUSICA CLASSICA «LA TRAVIATA», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi, orchestra e coro dell'opera di Maribor.
18.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 DOMANI E' DOMENICA, rubrica religiosa.
19.35 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 «FIGLI E AMANTI». Film drammatico (G.B. 1960).
22.05 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.10 LO STATO DELLE COSE, quindicinale di cultura.
22.50 LO STATO DELLE COSE SPECIALI.
23.10 BANDIERA DI COMBATTIMENTO. Film
0.40 L'OROSCOPO, a cura di Regulus.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica. 2.a parte.
14.00 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santin ed Elisabetta Novel (replica).
15.20 Film: «LA TAVERNA DEI SETTE PECCATI».
16.40 ANDIAMO AL CINEMA.
16.50 CARTONI ANIMATI: «Betty Boop».
17.15 FIGLI MIEI VITA MIA. Telenovela.
18.05 GIRONE A (replica).
19.00 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 SPECIALE REGIONE
20.10 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 ANTEPRIMA SPORT
23.00 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
23.30 PRIMA PAGINA
0.10 LA STORIA DEL ROCK: BOB MARLEY (replica).

TELEFRIULI

10.45 AUSTRIA IMPERIALE: SULLE ORME DEGLI ASBURGO. Rubrica.
11.55 TG FLASH - SPECIALE REGIONE.
12.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
13.00 GHIACCIO E NEVE. Rubrica.
13.30 SUPER PASS. Rubrica.
13.55 TG FLASH.
15.00 PARLIAMONE. Rubrica (replica).
16.45 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
16.55 TG FLASH.
17.00 STORIA DEGLI STATI UNITI. Documentario.
17.30 ARCOBALENO. Rubrica.
18.00 ITALIA A 5 STELLE. Rubrica.
19.00 TELEFRIULI SERA.
20.00 ANNA E IL SUO RE.
20.30 CONCERTO DI MUSICA CLASSICA.
22.00 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.
22.30 TELEFRIULINOTTE.
23.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.

TELECOMANDO

RAIDUE

Magari il «Cielo» cadesse presto

Rubrica di
Giorgio Placereani

Avevamo lasciato Kim Rossi Stuart, stilista senza stile, in partenza per Parigi — dov'è ricoverata Sandrine Caron dopo l'incidente d'auto da lui provocato — alla fine della prima puntata de «Il cielo non cade mai», film Tv diretto da Giovanni Ricci, trasmesso martedì da Raidue. Lo ritroviamo il giorno dopo nella seconda puntata, più cafonesco che mai, ad aggirarsi per una Parigi altrettanto turistica che la Roma di prima: qui un film serissimo, anzi funereo, ha il suo unico tenue tentativo di facezia, peraltro ovvia e forzata, con il francese-romanesco in cui si esprime il giovanotto.

Ritrova Camille/Sandrine Caron, la sposa, e parte, per affliggerci nella seconda e terza puntata, mercoledì e giovedì, uno sviluppo melodrammatico a base di difficoltà coniugali, gelosie tardo-sicule, individualismi indomiti compressi e conculcati, genitori gementi, pentimenti postumi, vecchi amori rimpianti e ritrovati, e «i figli so'piezz'e'core». Il solo problema che si pone davanti a queste frattaglie di fotoromanzo è questo: come mai l'immortale Matarazzo, utilizzando materiali non dissimili, ancor oggi è capace di farci piangere, e qui invece o ci si arrabbia o si ride? Probabilmente è anche una questione di modernità (sviluppi sentimentali e narrativi che possono apparirci naturali nel contesto degli anni '50 risultano artificiosi e retorici, trasferiti così di peso in un film d'oggi) ma soprattutto di integrità e capacità artistica. Mancano a «Il cielo non cade mai» sia il mestiere che la sincerità.

Lo scarso mestiere degli sceneggiatori finisce di distruggere il personaggio del protagonista Nicola/Kim Rossi Stuart. supponente, lagnoso, aggressivo, auto-indulgente, infantile, isterico, irresponsabile, sempre aggrondato, sempre arrabbiato col mondo intero, sempre alla ricerca di una scusa per sbraitare, già di per sé non è una figura gradevole. Da vero ragazzino viziato, rivendica la propria indipendenza (nella sua dizione: «io non voglio nessuno che mettabbocca su quello che ffaccio») come scusa per il solipsismo. E' da morir dal ridere il suo aspetto truce nell'incontro — nella seconda puntata — col fratello di Camille, che gli offre un'occasione d'oro per il suo lavoro di stilista: sembra il punk dei Sofficini Findus prima dell'assaggio! Interessante pure la sua reazione quando Camille gli annuncia che ha tenuto la serata libera per passarla assieme a lui (il matrimonio va male anche perché lei è sempre impegnata, destando la sua gelosia padronale da mafiosetto): «Non mi hai chiesto neppure se ero libero», ruglia lui (avete presente i bambini quando hanno voglia di litigare?).

Ora, un personaggio simile è strampalato come protagonista di un film d'amore. Quando Camille, che sembra la più intelligente della banda, gliele canta in più occasioni («ma chi diavolo credi di essere», «ne ho abbastanza delle tue arie di padreterno»), lo spettatore, nel darle ragione, continua a chiedersi come hanno fatto le due ragazze del film a innamorarsi di un buzzurro simile: e ciò non aiuta il mantenersi di quell'aura di adesione sentimentale che una storia d'amore richiede. Però almeno il personaggio potrebbe essere quasi credibile. Gli sceneggiatori si ingegnano a renderlo pure ridicolo, in diverse scene assurdamente rozze, come quella in cui lui e Camille fanno l'amore sul pavimento, l'ubriacatura insieme al giornalista cui ha soffiato la fidanzata, o soprattutto l'esplosione di gelosia psicopatica nel colloquio con l'altro giovane stilista, che Nicola accusa di essere l'amante della moglie senza nessun appiglio logico presente nel film (poi lo diventerà, per giustificare?): la sceneggiatura trasforma un mezzo personaggio in un pazzoide caricaturale.

Kim Rossi Stuart ha quattro espressioni: occhi aperti, occhi sbarrati, bocca semiaperta, bocca chiusa. Ma pensiamo che il personaggio avrebbe fatto ridere anche in mano a un attore.

TV / RAIUNO

Tano, mafioso perdente

Intrighi internazionali alla «Piovra 6», in onda domani sera

Remo Girone è il mafioso perdente Tano Cariddi.

ROMA — «Che volete da me?», «La testa della Piovra». Queste battute, pronunciate dal «cattivo» Tano Cariddi e dal colonnello aAadei, direttore di un Nucleo operativo di polizia che ricorda da vicino la Dia, danno il senso della seconda puntata della «Piovra 6», che andrà in onda domani alle 20.40 su Raiuno. Cariddi, personaggio centrale dell'intreccio, ridotto ormai al rango di mafioso perdente, decide di collaborare con la polizia per vendicare la sorella, stuprata da giovani con le teste rasate per conto del mafioso vincente Brenno (Pierre Mondy).

Il giovane Ribeira (Xavier Deluc), rivale di Brenno, seconda generazione dei «colletti bianchi» della mafia, incontra a Praga esponenti degli ex servizi segreti comunisti dell'Est e faccendieri turchi, per organizzare un traffico di eroina verso i nuovi mercati dell'europa orientale. L'agente Licata (Vittorio Mezzogiorno), ormai arruolato nel Nucleo operativo e il giudice Silvia Conti (Patricia Millardet) si prodigano scoprire il complicato intrigo mafioso.

«Personaggi e avvenimenti della 'Piovra' — dice Sergio Silva, 'padre' dello sceneggiato — sono la sintesi di figure, traffici, strutture criminali, connessioni la cui esistenza è stata o sarà dimostrata nella realtà. La trasformazione di frange dei servizi segreti dei Paesi dell'Est europeo in associazioni criminali è documentata in dichiarazioni fatte sei mesi fa da esponenti giovernativi tedeschi».

RADIO

«Domani» di Green

ROMA — Radiodue precede il palcoscenico: alle 17.30 va in onda la prima rappresentazione italiana di «Non è domani», il lavoro teatrale che Julien Green cominciò a scrivere per Louis Jouvet e concluse solo nel 1980. I tre atti sono diretti da Sandro Sequi (che firmerà pure la regia del «Non è domani» in scena al Politeama Rossetti di Trieste dal 23 al 28 febbraio, realizzato dal Centro Teatrale Bresciano e recitato da Gianni Agus).

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Notte di supereroi

Ci sono Batman e l'Uomo Ragno su Italia 1

L'evento settimanale di Italia 1, la consueta «maratona» notturna dedicata al cinema, si occupa questa volta dei «Supereroi» del fumetto, sull'onda del ritorno di «Batman». Così, alle 0.55, l'uomo pipistrello rivive nella sua prima incarnazione, quella del «Batman» di Leslie H. Martinson (1966) con Adam West nella parte del protagonista e Burt Ward in quella del discepolo Robin. Rispetto ai recenti film di Tim Burton, prevale un gusto pop dell'immagine e una grande attenzione alla trascrizione del linguaggio delle «strisce» in chiave filmica.

La nottata di Italia 1 prosegue poi, alle 2.35, con la terza avventura del personaggio creato da Stan Lee: **«L'uomo Ragno sfida il Drago»**. La pellicola, del 1979, vede Spiderman sfidare la mafia cinese.

Ecco invece gli altri film in onda sulle reti private: **«Sotto il vestito niente 2»** (1988) di Dario Piana (Italia 1, ore 20.30). Delitto e horror nel mondo dell'alta moda milanese. Dei personaggi creati dal best seller di Marco Parma sopravvive solo lo spunto iniziale e Florence Guerin rimpiazza Carole Alt.

«Che fine ha fatto Baby Jane?» (1962) di Robert Aldrich (Retequattro, ore 24). Guerra di dame tra Joan Crawford e Bette Davis, sorelle terribili in questo classico del «noir».

Reti Rai

«Rischio assoluto» di Voss

Due soli film, due gialli di buona qualità, costituiscono l'offerta cinematografica della Rai per il primo sabato di dicembre. Ecco titoli e orari: **«Rischio assoluto»** (1989) di Kurt Voss (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». Un ambiguo e inquietante Terence Stamp è lo sfaccendato Henry che, in crisi di denaro, accetta di riscuotere tangenti per la malavita. Per sua sfortuna, subito dopo si innamora della donna del Boss (Michelle Johnson) e attira la vendetta del geloso capobanda.

«Hammett - Indagine a Chinatown» (1982) di Wim Wenders (Raiuno, ore 2). Assiduo lettore di gialli, ragazzo prodigio del cinema tedesco, Wenders sbarcò in America nel 1980 trovando in Francis Coppola un produttore prima illuminato e poi tirannico. Infatti, il regista del «Padrino» cercò fino all'ultimo di costringere Wenders a girare questa storia alla sua maniera e finì per rovinare il giovane talento. Frederic Forrest è l'ex agente della Pinkerton, Dashiell Hammett, che si consuma fra alcool e tisi costruendo la sua fama di scrittore grazie alla sua esperienza passata. Un giorno Hammett è costretto a riprendere l'antica professione. Film misterioso, con il fascino dei grandi «incompiuti», è il punto d'incontro fra due culture e vanta numerosi fan in tutto il mondo.

Raiuno, ore 20.40

«Scommettiamo che?»

Massimo Lopez, Fernando Rey, Rita Dalla Chiesa, Stefania Sandrelli saranno gli ospiti della puntata di «Scommettiamo che?», il programma del sabato sera di Raiuno abbinato alla lotteria Italia condotto da Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci.

Canale 5, ore 20.40

Decima «Paperissima»

Marisa Laurito ed Ezio Greggio con Gianfranco D'Angelo,presentano la decima puntata di «Paperissima Errori in tv», su Canale 5. Ospite, in forma smagliante, è Leslie Nielsen, il famoso attore protagonista tra gli altri di 'Una pallottola spuntata', 'L'aereo più pazzo del mondo' e 'Riposseduta'. Il popolare attore crea scompiglio intercettando con uno speciale satellite della polizia americana trasmissioni di tutto il mondo, per portare a «Paperissima» errori e comiche novità.

Raidue, ore 12

Molestie e «Scrupoli»

Le molestie sessuali nei luoghi pubblici e di lavoro saranno il tema dell'edizione del mattino di «Scrupoli», in onda su Raidue condotta da Enza Sampò e Fabrizio Mangoni. Tra gli ospiti, Ada Grecchi, vicecapo dell'Ufficio personale dell'Enel; alcune donne che sono state oggetto di attenzioni non gradite; un molestatore; l'avvocato Anna Maria Seganti dell'associazione «Telefono rosa»; Roberta Tatafiore, giornalista di «Noi Donne». Nell'edizione in onda sempre alle 23.30 il tema sarà «La provocazione che seduce».

Raitre, ore 22.45

L'amore nell'«Harem»

Esiste un' eta giusta per amare? E'questo il tema della puntata di «Harem», il programma condotto da Catherine Spaak in onda su Raitre. Ospiti del salotto tre donne di diverse generazioni: Benedetta Mazzini, la figlia di Mina, Mara Venier e Abbe Lane.

Italia 1, ore 16.05

Mietta a «Top Venti»

Un graditissimo ritorno alla musica, dopo due anni di silenzio, di Mietta: è ospite, infatti, di «Topventi» nella puntata in onda su Italia 1. Maurizio Catalani intervista l'artista pugliese che, proprio con l'uscita del nuovo album «Lasciamoci respirare», festeggia il suo ventitreesimo compleanno.

L'altro ospite di «Topventi» è Renzo Arbore: l'artista ritorna dopo un mese al microfono di Maurizio Catalani, orgoglioso del successo sinora ottenuto dal suo 'Napoli punto e a capo', album da lui realizzato in onore alla migliore musica napoletana. Emanuela Folliero, padrona di casa della fortunata trasmissione, presenta l'angolo dedicato ai dischi caldi e alle classifiche dei 33 giri più venduti.

Raitre, ore 23.45

Papa Ricki a «Storie vere»

«Lu papa Ricki» chiude l'attuale serie di «Storie vere» di Raitre. E' la storia privata di uno dei più noti cantanti rap dei nostri giorni, in bilico tra Bologna dove ha raggiunto il successo all'interno delle 'Posse' e la Puglia dove è nato e dove rimangono salde le sue radici.

TEATRO / TRIESTE

Care vecchie calze

La Contrada ripropone il testo di Carpinteri e Faraguna

TRIESTE — La Contrada propone, da oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo, la commedia «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, che dopo il felicissimo debutto nel 1986, per la regia di Francesco Macedonio, fu ripresa altre due volte nelle stagioni successive a grande richiesta, raggiungendo quota 40 mila spettatori. Ora, per la quarta volta dunque, lo spettacolo viene offerto in alternativa con lo strindberghiano «Danza di morte» (2-10 gennaio '93).

Protagonisti di «Due paia di calze di seta di Vienna» gli attori Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. E il cast è completato da Liliana Guastini, Adriano Giraldi, Maria Grazia Plos, Paola Bonesi. Ricordiamo che le scene sono di Marino Sormani e le musiche sono di Livio Cecchelin, mentre i costumi (completamente nuovi) portano la firma di Fabio Bergamo.

Lino Carpinteri e Mariano Faraguna avevano preso lo spunto per la commedia da una pochade francese di fine secolo, «Le sorprese del divorzio» di Bisson e Mars. Intatta la costruzione dell'effetto comico a orologeria, che aveva fatto la fortuna e costituiva la gradevolezza della pochade francese, i due autori triestini hanno modificato l'ambientazione portandovi la vitalità del loro «dialetto»: dalle rive della Senna si è passati alle sponde dell'Adriatico, dalla Parigi fin de siècle a una Trieste pensata come in cartolina e per caso ritrovata in una scatola di fotografie. La storia serve a identificare e catalizzare un clima storico particolare e significativo ancora oggi.

Vogliamo rinfrescarci la memoria? La vicenda è ambientata in una casa della buona borghesia triestina nel novembre del 1919. Compaiono i nomi dell'Arciduca Francesco Ferdinando e di D'Annunzio; l'Austria e l'Italia s'intrecciano fino a formare un percorso di richiami storici al cui interno si sviluppa e prende corpo una vicenda divertentissima di equivoci e scambi di persona.

In questo clima sono stati calati i personaggi di Carpinteri & Faraguna, notissimi ormai al pubblico del Cristallo (e da qualche giorno anche ai lettori, visto che il copione è stato pubblicato dalla Mgs Press). Si rivedranno quindi Nicoletto Nicolich, Marco Mitis, Stefania Duda degli Ivanissevich, il Capitano Tyrdoslavich, il signor Brettauer, che si esprimeranno nel linguaggio delle Maldobrìe evocando un mondo di affetti, nostalgie e puro divertimento.

Si replica fino a mercoledì 23 dicembre con gli orari tipici della Contrada: feriali ore 20.30, martedì e festivi alle 16.30 (lunedì riposo).

Orazio Bobbio e Gianfranco Saletta in una scena dello spettacolo. (Foto Zip)

TEATRO
Un ritratto di Turoldo

UDINE — «David Maria Turoldo: un racconto. Voci, poesie, immagini». E' il titolo dell'incontro che si terrà oggi nella Sala Aiace di Udine, alle 18, nell'ambito del «Corpo del teatro». La manifestazione rientra nelle iniziative collaterali alla stagione di «Teatro Contatto», organizzata dal Centro servizi e spettacoli.

Per capire la figura di uomo, religioso e poeta di Turoldo verranno proiettate immagini tratte dall'ultima intervista che il giornalista della Rai Leonardo Valente gli fece. E poi, scene del film «Gli ultimi» e il video della rappresentazione teatrale fatta da Pier Paolo Pasolini della lettera di Turoldo alla madre.

TEATRO / CAGLIARI

Viaggio in Grecia con Pasolini, moderno Tiresia

CAGLIARI — Nato nel 1989 per ricordare due uomini di teatro tragicamente scomparsi, il Premio Luca Coppola e Giancarlo Prati è giunto alla terza edizione. L'intento è di segnalare il manifestarsi di una vocazione teatrale: un riconoscimento alla passione per il teatro e all'originalità con cui essa si manifesta in un «nuovo» artista della scena, regista o attore, scenografo, autore o traduttore.

Nelle edizioni passate il premio era andato allo scrittore palermitano Franco Scaldati e al regista francese Stéphane Braunschweig. Quest'anno l'assegnazione dei 5 milioni in palio avrà luogo a Cagliari (oggi al Teatro Alfieri). La serata cagliaritana sarà anche occasione per la prima assoluta dello spettacolo «Pasolini Viaggio in Grecia», un montaggio di testi dello scrittore di Casarsa, curato da Federico De Melis e diretto da Mauro Avogadro.

Nella seconda metà degli anni Sessanta, Pier Paolo Pasolini si era rivolto alla mitologia greca per trovarvi una chiave di comprensione della realtà presente. In particolare era stato attratto dalle vicende segnate dal conflitto fra il mondo olimpico, razionale e laico, e quello pre-olimpico, magico e immerso nel sacro. Come un moderno Tiresia, Pasolini guardava al passato e vi riconosceva quegli elementi contemporanei di transizione della società italiana che avrebbe poi denunciato nei suoi scritti «corsari». Su questa traccia poetica, e al tempo stesso politica, la drammaturgia di De Melis accorda il dialogo drammatico «Pilades» (del 1966) al contrappunto delle liriche pasoliniane, da «L'usignolo della chiesa cattolica» a «Trasumanar e organizzar».

Remo Girone, Anna Nogara, Maurizio Donadoni, Massimo Verdastro e Daniela Margherita sono gli interpreti di questo allestimento della compagnia del Minotauro, un gruppo che ha già al suo attivo lavori su Marguerite Yourcenar e Henry Millon: una drammaturgia «sommersa» scelta in consapevole memoria degli interessi che animavano il teatro di Luca Coppola e Giancarlo Prati.

MUSICA / GORIZIA

«Lipizer» qua e là

L'11 dicembre primo concerto della stagione

GORIZIA — Alle decurtazioni prodotte dai «tagli» ministeriali e alle incertezze degli enti locali, nel capoluogo isontino si aggiunge anche la pesante situazione logistica. Infatti, all'indisponibilità dell'Auditorium (c'era dell'amianto) e a quella del Kulturni Dom (normative di sicurezza), si aggiungerà nei primi mesi del '93 quella del Teatro Verdi, neo acquisto del Comune. Tutto giusto, tutto regolare, ma la contemporaneità degli interventi sfiora il grottesco.

Nonostante la difficile congiuntura, l'associazione musicale «R. Lipizer» di Gorizia ha presentato ieri la propria stagione, che comprenderà dieci concerti «della sera» e sei della domenica mattina. L'inaugurazione della stagione, venerdì 11 dicembre al «Verdi», è affidata ai due pianoforti di Bruno Canino e Antonio Ballista, che eseguiranno fra l'altro le «Variazioni su un tema di Haydn» di Brahms e «Scaramouche» di Milhaud. Il celebre duo si esibirà a Trieste il lunedì successivo suonando esclusivamente Bartok. Il secondo concerto (23 dicembre all'Auditorium Fogar) sarà dedicato all'anniversario tartiniano dal duo violino e pianoforte Giovanni Guglielmo-Luca Paccaniella. Il consueto concerto di fine anno vedrà il ritorno dell'Orchestra dei Sudeti diretta da Josef Wilkomirski con Liviu Prunaru (vincitore del Concorso Lipizer '91). La sera del 30 dicembre al «Verdi» risuoneranno la Sinfonia del Nuovo Mondo di Dvorąk e il Concerto per violino di Lalo. Due recital pianistici si terranno successivamente al Teatro Verdi: Pier Narciso Masi (22 gennaio) e Andrea Lucchesini (12 febbraio).

La stagione prevede il 26 febbraio il Quintetto «Nuova Europa» (fiati e pianoforte), l'11 marzo la violinista Masayuchi Kino, il 30 marzo l'Orchestra da camera di Caserta con il pianista Umberto Battel, il 30 aprile la pianista Martha Noguera e il 24 maggio l'Israel Piano Trio.

Dei concerti domenicali assume particolare rilievo quello inaugurale (13 dicembre) con attori e musicisti impegnati in uno spettacolo intitolato «L'amore romantico di Clara e Robert Schumann», cui seguiranno, sempre al «Fogar», l'arpista Nicoletta Sanzin (17 gennaio), il Quartetto Accademia (21 febbraio), la violinista Barbara Burgdorf (21 marzo), il pianista Roberto Turrin (18 aprile) e i «Piccoli Cantori» diretti da maria Susovsky (9 maggio).

c. g.

MUSICA / TRIESTE

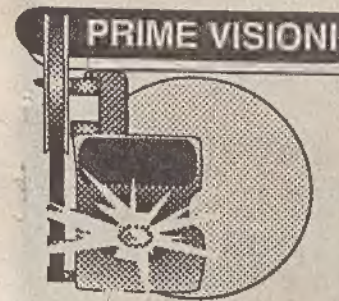
Balletto al montaggio

Iniziata la preparazione dello «Schiaccianoci» per il «Verdi»

Il corpo di ballo del «Verdi» è impegnato nel lavoro di preparazione del balletto «Lo Schiaccianoci».

TRIESTE — Mentre il Coro e l'Orchestra del Teatro Verdi si preparano al concerto inaugurale della Sala Tripcovich con il significativo programma beethoveniano diretto da Carl Melles, il Corpo di ballo guidato da Giuliana Barabaschi ha già avviato con oltre un mese di anticipo la preparazione del primo spettacolo della stagione: «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski, uno dei balletti più appassionanti e tra i più cari al pubblico della danza, che dal 12 gennaio collauderà il palcoscenico del nuovo teatro «di fortuna». Sul podio il direttore triestino Guerrino Gruber, che ha già contribuito al grande successo di «Coppelia», il balletto prodotto dal Comunale nella stagione scorsa.

All'accuratissimo lavoro di montaggio compiuto da Giuliana Barabaschi con il corpo di ballo hanno preso parte anche le étoiles dello spettacolo (Isabel Seabra, Marc Renouard, Marina Nossova, Andrei Fedotov) che hanno così impostato il balletto, prendendo un netto vantaggio sui tempi di prova.

Sono intanto iniziate alla Biglietteria di Piazza dell'Unità le sottoscrizioni dei nuovi abbonamenti per la stagione lirica. Per i posti eventualmente liberi si potrà prenotare e acquistare i biglietti secondo il seguente calendarfio: dal 9 dicembre, biglietti per il concerto beethoveniano, dal 5 gennaio per «Schiaccianoci», dal 26 gennaio per «La voix humaine» e «Cavalleria rusticana», dal 16 febbraio per «Die Zauberfloete», dal 16 marzo per «Lucia di Lammermoor», dal 6 aprile per «La signorina Julie», dal 5 maggio per «Kaffee-Kantate» e «Rinaldo».

CINEMA / RECENSIONE

Hollywood-Babilonia

«I protagonisti», film cinico e vincente di Robert Altman

CINEMA / COMMENTO

Il fior fiore dei tiranni dentro gli «studios»

I protagonisti vivono anche nell'ombra. Il film di Altman fornisce una penetrante descrizione di come sono oggi strutturati gli «studios» hollywoodiani, dove il potere decisionale spetta ai manager sconosciuti al pubblico, più che alle stesse star.

Sono i dirigenti delle case di produzione e delle agenzie, infatti, a mettere insieme nomi e soggetti «giusti» per fare in modo che il film raggiunga alti guadagni. Seguendo, però, logiche prudenti, che abbinano storie e attori con un passato sicuro, e che concepiscono il film come un «distillato» che mescoli suspense, comicità, violenza, speranza, nudo, e soprattutto lieto fine. Il risultato di questa recente politica manageriale, è stato l'aumento sconsiderato dei «flop» (fallimenti) imprevisti.

Di «Protagonisti» nessuno a Hollywood ha parlato male, proprio perché ognuno pensava che Altman criticasse il manager dello studio concorrente. Sono così fioccati i pettegolezzi su chi potesse essere, fra i quarantenni executive, il «vero» Griffin Mill.

Forse Mike Ovitz, capo della Creative Artists Agency, che governa l'immagine e le scelte di tanti «big», da Kevin Costner a Madonna a Stallone, e che viene soprannominato «Mike il manipolatore»? Oppure il bersaglio di Altman era Bill Berger, vicepresidente della Warner, o David Hoberman, capo della Touchstone? Oppure piuttosto Mark Canton, presidente della Columbia, noto per il vistoso guardaroba italiano e per il soprannome di «Dan Quayle dell'industria cinematografica»?

Comunque, a questa tirannia dirigenziale, si sono ribellate le 78 star di prima grandezza, da Bruce Willis a Nick Nolte, Burt Reynolds, Jack Lemmon, Cher, Anjelica Huston, che per un giorno hanno lavorato col minimo sindacale nel film di Altman, felici di prender parte a una satira contro i manager avidi e ottusi di oggi.

Me se Hollywood piange, Cinecittà certo non ride. Robert Altman, chiamato due anni fa a Roma per girare «Rossini! Rossini!», ricorda in modo amaro la sua esperienza: «L'unica preoccupazione dei dirigenti televisivi era di spartire i soldi fra gli amici di partito. Un alto dirigente mi ha fatto vedere le foto della sua amante nuda, per farle fare la mamma di Rossini. Sei donne che mi sono state presentate erano le amanti di altrettanti funzionari. 'Non faccio il film', ho detto». E Altman ha preferito tornare nella sua Hollywood-Babilonia.

p.l.

I PROTAGONISTI
Regia: Robert Altman
Interpreti: Tim Robbins, Greta Scacchi. Usa 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

E' durato un decennio il lungo addio di Robert Altman dal grande giro hollywoodiano (dal flop di «Popeye»), ma ora il dissacratore di «Mash» è tornato a mettere gli Usa davanti allo specchio delle loro finzioni, e a confezionare a sorpresa un film astuto e memorabile, che profuma di vendetta.

Con «I protagonisti» Altman sembra pagare in apparenza lo scotto del rientro, cedendo al thriller lussuoso e lucidato tanto in voga oggi, col solito incubo dello yuppie che vive all'improvviso la propria rovina. Ma il film è tutto ambientato a Hollywood, e la storia personale di Griffin Mill (la rivelazione Tim Robbins), executive rampante di una casa di produzione, si intreccia alla storia di un film da farsi, e si intreccia inoltre agli intrighi affaristici degli «studios», dove dominano — in doppio petto e tacchi a spillo — il cinismo, la rapacità e l'ignoranza.

Quella di Altman è una Hollywood-Babilonia scossa dal delitto come in un giallo di Stuart Kaminsky, ma senza passione, fredda, tecnologica, tutta «operazioni lucide», dove le minacce arrivano in fax (sul fuoristrada), e le seduzioni si fanno col cellulare, spiando l'amata da oltre un vetro. Qui gli ambiziosi «protagonisti» lottano tutti per il denaro e il potere, mentre i film, le storie, le idee, sono un fatto strumentale, di secondo piano. Sono un puro decoro, come le foto dei «cult movie» che coprono le pareti degli uffici. Qui gli autori impegnati (come Altman?) cambiano idea e cedono alle idee commerciali, oppure, come il personaggio di Greta Scacchi, sofisticata scultrice islandese, cambiano partner, dal perdente al vincente, senza il minimo rimorso. Tutti sognano di azzeccare il remake giusto, con attori sicuri come Julia (Roberts) e Bruce (Willis), basandosi su ingredienti collaudati come la violenza, il suspense, il nudo...

Greta Scacchi è tra i «Protagonisti» di Altman.

Anche Griffin Mill dovrebbe occuparsi di cinema e di sceneggiature, ma il suo problema principale è il potere, anzi, la possibile perdita del potere, costretto com'è ad affrontare squali come lui che vogliono soffiargli il posto. Mill è uno che di solito sguazza nelle regole del gioco («The Player» è il titolo originale), e concede trenta secondi di ascolto a soggettisti che gli offrono storie come «Il laureato 2», con Julia Roberts figlia di Dustin Hoffmann. Implicato in un omicidio e tenuto d'occhio dalla polizia, il «protagonista» sembra perduto, ma un po' alla volta ritrova la calma del giocatore, stoppando i rivali, ed eludendo le indagini che vogliono incastrarlo.

Il gioco di specchi di Altman è leggero e imprevedibile. Lentamente il destino di Griffin Mill si trasforma nel soggetto del film che lui voleva produrre, cinico, vincente, banale. E a sua volta il film di Altman, che parte con il chiacchiericcio «intelligente» stile «Nashville», si trasforma in un perfetto film da box-office, cinico, vincente, banale, basato su violenza, suspense e nudo, dove appaiono pure Julia (Roberts) e Bruce (Willis). Ma alla fine di questa vertigine maligna, che ci fa tifare per Griffin Mill, eroe negativo ma «giustificabile», Altman riesce pienamente nel trucco (del tutto fuori moda) di lasciarci soli con la nostra coscienza.

AGENDA

Risuona al Museo il violino di Tartini

Domani, alle 11 all'auditorium del Museo Revoltella, per il ciclo «Le domeniche della musica giovane», si esibirà il duo formato dal violinista Giuliano Fontanella (che suonerà il prezioso «Amati» appartenuto a Giuseppe Tartini) e dalla pianista Monica Bertagnin. Musiche di Tartini, Beethoven, Prokofiev.

A Udine
Hard-rock

Oggi, alle 21.30 al «Treblinka» di Udine, serata dedicata alla musica hard-rock regionale. Si esibiranno i Wolfpack di Trieste: Lorenzo Botteri batteria, Mauro Nordio basso, Matteo Zecchini chitarra, Arianna Lanzolla voce, chitarra e armonica. Ingresso gratuito.

Teatro ragazzi
Una fiaba

Domani, alle 11 al Teatro Cristallo, per la rassegna «Ti racconto una fiaba», il teatro dell'Archivolto di Genova presenterà «L'acciarino magico» di Andersen.

Dai Salesiani
La Barcaccia

Oggi alle 20.30, domani e martedì alle 17.30, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia replica la commedia dialettale in due tempi di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola».

All'«Armonia»
La Rigenerazion

Oggi alle 20.30, domani e martedì alle 16.30, nel teatro di via Ananian per la rassegna dell'Armonia, gli «Amici di San Giovanni» replicano la commedia di Giuliano Zannier (da Svevo) «La Rigenerazion».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Nuove richieste, ritiro, pagamento abbonamenti biglietteria del teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6/12/1992, per i turni G, H, L, S fino al 23/12/1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domani alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Fontanella-Bertagnin. Musiche di Tartini, Beethoven, Prokofiev. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Nuova Scena Teatro Testoni/interAction: «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, con Alessandro Haber, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 4. Turno II sabato. Durata 2h 10'. Prenotazioni, prevendita e abbonamenti: Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15). Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 9 dicembre ore **20.30**, Compagnia Lavia, Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «La signorina Giulia» di J. A. Strindberg, con Ester Galazzi, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21**: ospite l'orchestra degli Ocho Rios in concerto.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30** l'Armonia presenta la Compagnia «Amici di San Giovanni» in «La rigeñerazion» di Giuliano Zannier (da Italo Svevo), regia dell'autore. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO DEI SALESIANI, via dell'Istria 53. Oggi alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia «Nadal e un ago de pomola» due atti in dialetto di Carlo Fortuna per la regia dell'autore. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio, ingresso in via Battera.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento F replica di «Il giardino dei ciliegi» di A. P. Čechov. Regia di Boris Kobal.

ARISTON. FestFest. Robert Altman 1992: thrilling ed emozionante e satira esplosiva in un grandioso film sui protagonisti della Hollywood contemporanea. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «I protagonisti» di Robert Altman, con Tim Burton, Greta Scacchi, Fred Ward, Whoopi Goldberg, Julia Roberts, Cher, Nick Nolte, Anjelica Huston, Jeff Goldblum, Jack Lemmon, Peter Falk, Bruce Willis, Susan Sarandon... Il regista di «Mash» e «Nashville» torna alla grande: Premio migliore regia e Premio miglior attore (Tim Robbins) al Festival di Cannes '92.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22**: «Un cuore in inverno (La donna col violino)» di Claude Sautet. Una stupenda e intensa storia d'amore Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Musiche di Ravel.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15**: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

EXCELSIOR. Proiezioni per le scuole. Giovedì 17 dicembre ore **9.15**: «1492 - La conquista del paradiso». Prenotazioni alla cassa del cinema. (767300).

GRATTACIELO. 17.30, 19.40, 22: La Columbia Pictures presenta un film di Penny Marshall: «Ragazze vincenti» con Tom Hanks, Geena Davis e Madonna.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Tutto dentro fino in fondo». Le pratiche anali che non avete mai visto! V.m. 18.

MIGNON. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: «Guai in famiglia». Tom Selleck e Don Ameche vi garantiscono risate a non finire in un'incredibile sequenza di situazioni comiche.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.20: «Delitti e segreti»... uno strano scrittore (Kafka), una donna misteriosa, una serie di oscuri delitti. Un thriller di rara perfezione di Steven Soderbergh, il prodigioso regista di «Sesso, bugie e videotape» con Jeremy Irons, Theresa Russel e Alec Guinness. In dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ossessione d'amore». Il nuovo thriller erotico di Sharon Stone, la protagonista di «Basic instinct». Mai il cinema aveva osato tanto! Mai prima Sharon Stone si era così generosamente concessa al pubblico. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record di incassi. Dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar '92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.10**: «Taxisti di notte» (Los Angeles - N. York - Parigi - Roma - Helsinki). Con Wynona Ryder, Beatrice Dalle, Roberto Benigni, Matti Pallompaa. Regia di Jim Jarmusch, musiche di Tom Waits. Nel breve spazio di una corsa in un taxi può succedere di tutto... Sofferenze, gioie e speranze in cinque notti cariche di umanità.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20, 22.10: «Basic instinct» il più grande successo della stagione con Michael Douglas e Sharon Stone. V. m. 14. II settimana.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 20, 22: «Giochi di potere» di Phillip Noyce con Harrison Ford, Anne Archer, Patrick Bergin. Non per l'onore, non per il Paese, per la sua famiglia! Tratto dal best seller di Tom Clancy.

LUMIERE DI NOTTE: ore **24**. La riedizione del film più noto e amato della storia del cinema: «Casablanca».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15**: «Alla ricerca della Valle incantata». Un meraviglioso cartone animato presentato da Steven Spielberg.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il succhiatore della rosa». Solo i veri stalloni lo sanno! Un hard per intenditori. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93 ore **18, 20, 22:** «Mariti e mogli» di W. Allen con W. Allen, E. Danner, J. Davis, M. Farrow. **Il prossimo film: «Casa Howard»** di J. Ivory con V. Redgrave.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Doppia personalità». Un film di Brian De Palma. V. m. 14 anni.

CORSO. 17.45, 20, 22: «Infelici e contenti», con R. Pozzetto ed E. Greggio.

VITTORIA. 17, 19.30, 22: «Casa Howard» di James Ivory, con Anthony Hopkins e Vanessa Redgrave.

MM ZETA il MERCATONE di PALMANOVA

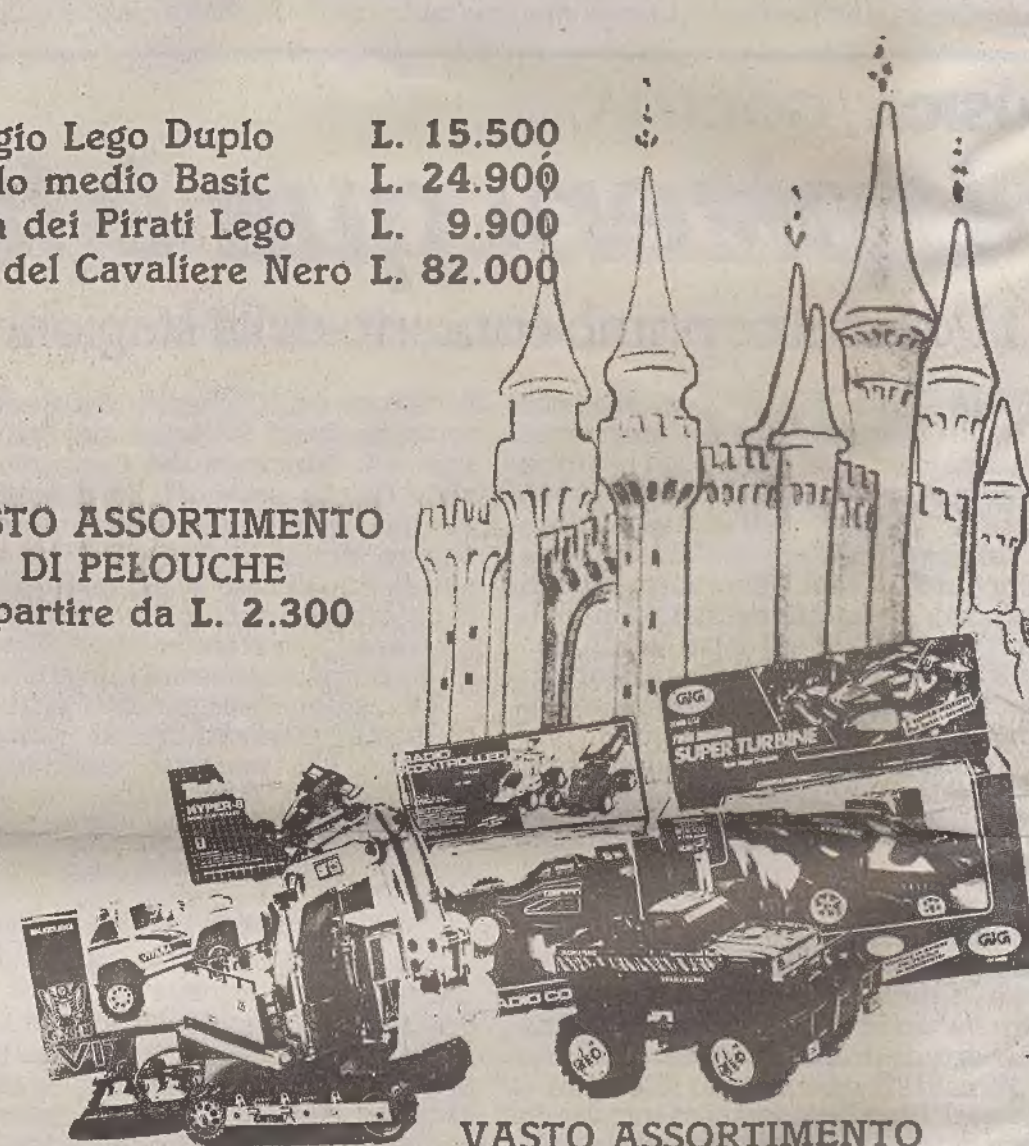
IL NATALE PIÙ BELLO DEL MONDO AI PREZZI PIÙ BASSI D'ITALIA

VASTO ASSORTIMENTO
GIOCHI SAPIENTINO
a partire da L. 14.900

MM ZETA

Campeggio Lego Duplo L. 15.500
Secchiello medio Basic L. 24.900
Capanna dei Pirati Lego L. 9.900
Castello del Cavaliere Nero L. 82.000

VASTO ASSORTIMENTO
DI PELOUCHE
a partire da L. 2.300

La Ruota della Fortuna L. 29.500
Futurisiko L. 39.900
Music System L. 85.000
Twenty Questions L. 49.000
Trivial Pursuit L. 59.000
Scrabie L. 24.500
Monopoli L. 22.000

VASTO ASSORTIMENTO
DI MACCHINE TELECOMANDATE
E FUORI STRADA
a partire da L. 18.500

Barbie Benetton Mattel L. 23.500
La Casa delle Meraviglie L. 59.000
Camper da Sogno L. 53.000
Barbie Diamante Mattel L. 19.500
Barbie Romantico Sogno L. 29.500
Barbie Gran Gala Mattel L. 49.500

Winchaser (moto) L. 19.500
Turtles acc. Guscio L. 8.500
Cavalieri dello Zodiaco L. 21.000
American Gladiators L. 7.500
Samurai Capo L. 39.000

Lavastiro L. 85.000
Nouvelle Cuisine L. 67.000

VASTO ASSORTIMENTO
a partire da L. 5.500

La Bella
La Bestia Mattel

Microgames USA L. 22.000
Scacchap. Tiger Cartoon L. 39.000
Turbotris Mattel L. 18.000
Consolle Port Lynx + Batman L. 169.000
Game Gear L. 239.000

CENTRO COMMERCIALE EMMEZETA

Uscita Autostrada Palmanova - tel. 0432/929865

APERTURA MESE DI DICEMBRE

Aperto tutti i giorni dall'1.12 al 24.12 compreso domeniche e lunedì dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19